



## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1993

		PAG.			PAG.
Russo Spena .....	4-13854	10447	Turroni .....	4-13910	10473
Russo Spena .....	4-13855	10448	Delfino .....	4-13911	10474
Thaler Ausserhofer .....	4-13856	10449			
Servello .....	4-13857	10449	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		10474
Calini Canavesi .....	4-13858	10449			
Parlato .....	4-13859	10450	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Parlato .....	4-13860	10450	Anghinoni .....	4-06417	III
Parlato .....	4-13861	10451	Apuzzo .....	4-06443	III
Butti .....	4-13862	10451	Barzanti .....	4-01267	IV
Butti .....	4-13863	10451	Berselli .....	4-07138	VI
Poli Bortone .....	4-13864	10452	Berselli .....	4-07539	VII
Buontempo .....	4-13865	10452	Bettin .....	4-11419	VIII
Poli Bortone .....	4-13866	10453	Biasci .....	4-08390	XX
Poli Bortone .....	4-13867	10454	Borghesio .....	4-08636	XX
Gasparri .....	4-13868	10454	Buontempo .....	4-09145	XX
Gasparri .....	4-13869	10454	Caveri .....	4-12127	XXI
Gasparri .....	4-13870	10455	Colucci Gaetano .....	4-09589	XXII
Ronchi .....	4-13871	10455	Colucci Gaetano .....	4-10109	XXII
Gualco .....	4-13872	10456	D'Acquisto .....	4-08162	XXIII
Larizza .....	4-13873	10456	Gasparri .....	4-09268	XXIV
Monello .....	4-13874	10457	Giuntella .....	4-07271	XXV
Gasparri .....	4-13875	10457	Giuntella .....	4-07273	XXV
Sitra .....	4-13876	10458	Goracci .....	4-05344	XXVI
Leccese .....	4-13877	10459	La Russa Angelo .....	4-08446	XXVII
Novelli .....	4-13878	10459	Longo .....	4-05724	XXVIII
De Benetti .....	4-13879	10459	Lucchesi .....	4-06978	XXX
Crucianelli .....	4-13880	10460	Marengo .....	4-07402	XXXI
Frasson .....	4-13881	10460	Marengo .....	4-09996	XXXII
Lia .....	4-13882	10460	Marengo .....	4-11742	XXXIII
Galbiati .....	4-13883	10461	Matteoli .....	4-01177	XXXIII
De Benetti .....	4-13884	10461	Matteoli .....	4-08170	XXXV
Butti .....	4-13885	10462	Nuccio .....	4-01339	XXXVI
Abbatangelo .....	4-13886	10463	Parlato .....	4-01307	XXXVII
Piredda .....	4-13887	10463	Parlato .....	4-03810	XXXVIII
Bolognesi .....	4-13888	10464	Parlato .....	4-09335	XXXVIII
Pasetto .....	4-13889	10464	Peraboni .....	4-12302	XL
Crucianelli .....	4-13890	10464	Perrone .....	4-07655	XLI
Gasparri .....	4-13891	10465	Ronzani .....	4-11911	XLI
Gasparri .....	4-13892	10465	Russo Spena .....	4-12106	XLII
Gasparri .....	4-13893	10465	Salerno .....	4-07627	XLIII
Pieroni .....	4-13894	10465	Sanese .....	4-02096	XLIV
Pieroni .....	4-13895	10466	Sestero Gianotti .....	4-08897	XLVI
Pieroni .....	4-13896	10466	Tassi .....	4-07857	LIX
Colaianni .....	4-13897	10467	Tassi .....	4-10667	LIX
Poli Bortone .....	4-13898	10467	Tassi .....	4-12821	LX
Borghesio .....	4-13899	10468	Tremaglia .....	4-09199	LXI
Battaglia Augusto .....	4-13900	10468	Tremaglia .....	4-10726	LXI
Guidi .....	4-13901	10469	Turroni .....	4-02912	LXIX
Parlato .....	4-13902	10469	Turroni .....	4-07842	LXX
Parlato .....	4-13903	10470			
Parlato .....	4-13904	10470			
Parlato .....	4-13905	10471			
Parlato .....	4-13906	10471			
Parlato .....	4-13907	10472			
Parlato .....	4-13908	10472			
Lusetti .....	4-13909	10473			

## MOZIONI

La Camera,

premessò che:

la piccola e media impresa rappresenta una risorsa di fondamentale importanza per l'economia italiana, posto che in tale ambito rientrano il 95 per cento delle aziende italiane a fronte di una media CEE del 62 per cento;

le piccole e medie imprese coprono il 70 per cento del fatturato e il 50 per cento delle esportazioni italiane;

la crisi che investe questo settore mette a repentaglio la vita di 3.500 aziende, con il rischio che scompaiano ben 200 mila posti di lavoro;

i segnali di allarme sono venuti anche dall'Osservatorio sulla piccola e media impresa istituito presso la presidenza del Consiglio, secondo il quale bisogna attuare interventi urgenti per sostenere questo fondamentale settore dell'economia nazionale;

il 75 per cento dei finanziamenti a questo settore sono a breve termine e quindi hanno un costo più elevato rispetto a quelli a lungo termine;

tale situazione determina conseguenze negative in termini di costo del denaro, denunciate anche dall'Osservatorio di Palazzo Chigi, dal quale sono state sollecitate concrete iniziative per favorire l'espansione delle piccole e medie imprese,

impegna il Governo

ad attuare immediati interventi di natura fiscale, mediante la detassazione fino al massimo del 30 per cento dell'incremento di tuile rispetto all'anno precedente che viene reinvestito dall'impresa, rilevando

che tale scelta non determinerebbe calo del gettito fiscale perché inciderebbe sui maggiori utili aziendali.

(1-00176) « Gasparri, Tatarella, Valensise, Martinat, Cellai, Massano, Parigi, Pasetto, Parlato, Ignazio La Russa, Butti, Matteoli ».

La Camera,

tenuto conto che la formazione degli assistenti sociali è definitivamente collocata in ambito universitario a seguito del decreto ministeriale 161/82 e del decreto ministeriale 30 maggio 1985 e che è stato riconosciuto il valore abilitante ai diplomi conseguiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14/87 e decreto del Presidente della Repubblica 28/90;

atteso che la professione di assistente sociale è l'unica a godere di tale riconoscimento normativo e che sentenze di Corte Costituzionale consentono il riscatto, ai fini previdenziali e di quiescenza, degli anni di studio relativi al conseguimento del titolo universitario;

constatato che la legge 23 marzo 1993, n. 84 istituisce l'ordinamento della professione degli assistenti sociali e il relativo albo; afferma l'autonomia della professione ed annovera fra compiti dell'assistente sociale la possibilità di coordinamento e di direzione dei servizi;

atteso che in tal senso il Governo ha già accolto come raccomandazione un ordine del giorno presentato in Commissione Affari Sociali;

ritenuto che le esigenze e i bisogni sociali emergenti, per la loro progressiva complessità, richiedono livelli più elevati di preparazione culturale e competenze professionali sempre più specifiche, in particolare per quel che riguarda i nuovi compiti di direzione dei servizi;

vista la legge n. 341/90 di riforma degli ordinamenti didattici;

considerata la relazione della Commissione Nazionale istituita con decreto ministeriale del 15 marzo 1991, che prevede l'istituzione di un corso di laurea specifico in servizio sociale;

considerato che l'istituzione di un corso di laurea in sequenza (D.U. e D.L.) specifico in scienze sociali « applicate », consentendo il completamento della formazione culturale degli assistenti sociali in maniera omogenea sul territorio nazionale, non può che riflettersi positivamente sui livelli qualitativi dei servizi;

valutato che l'inserimento del D.U., attualmente in discussione, in più corsi di laurea preesistenti e disomogenei sul territorio nazionale, non è confacente alle aspettative della categoria, e alle esigenze dei servizi a favore della collettività, ma

può addirittura avere risvolti negativi e costituire uno spreco di risorse,

impegna il Governo

ad assumere ogni opportuna iniziativa al fine di pervenire all'istituzione di un corso di laurea in scienze sociali applicate affinché possa essere conseguito in maniera omogenea sul territorio nazionale un livello più elevato di formazione culturale e scientifico da parte degli assistenti sociali anche nell'interesse della produttività dei servizi sociali, pubblici e privati, a favore della collettività.

(1-00177) « Augusto Battaglia, Armellin, Bettin, Farigu, Sestero Giannotti, Masini, Caccavari, Bircotti Guerrieri, Tuffi, Giannotti ».

\* \* \*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La III Commissione,

considerata la ribadita disponibilità del Governo della Giamaica Libica a favorire la consegna dei due giovani sospettati per il gravissimo attentato di Lockerbie a qualsiasi paese europeo, Inghilterra e Francia esclusi per ovvi motivi;

preoccupata per la possibile acutizzazione della tensione internazionale e nel Mediterraneo, anche a seguito delle recenti dichiarazioni del Ministro degli esteri USA, il quale ha avviato consultazioni con gli Alleati in vista di un embargo totale e petrolifero alla Libia;

tenuto conto che nel giugno '91, nell'incontro tra il Colonnello Gheddafi e l'allora Presidente del Consiglio Andreotti, venne siglato un accordo che metteva definitivamente fine a tutti i contenziosi pregressi tra l'Italia e la Libia e individuata con precisione una piattaforma di cooperazione tra i due paesi;

tenuto conto inoltre dei rilevanti interessi economici e commerciali italiani in Libia, oltre che del ruolo culturale e politico che i due paesi possono svolgere per la pace e la collaborazione nel Mediterraneo,

anche alla luce dell'avanzare del fondamentalismo islamico che spesso è alimentato proprio dai comportamenti dell'occidente,

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali per il superamento dell'attuale embargo verso la Libia;

a verificare i motivi che hanno impedito il rispetto e l'applicazione degli accordi sottoscritti tra i due governi nel giugno 1991; a informarne il Parlamento e a mettere immediatamente in atto gli impegni che riguardano il nostro paese;

a verificare con l'ONU la possibilità che possa essere l'Italia stessa il paese che prende in consegna i due cittadini libici « presunti terroristi » per garantire loro un equo giudizio secondo le riconosciute norme del diritto internazionale, o comunque ad adoperarsi per trovare un'altra sede o paese europeo che si faccia garante dell'accertamento delle responsabilità dei due giovani indagati per l'attentato di Lockerbie, e quindi di un processo scevro di ogni pregiudizio.

(7-00205) « Trabacchini, Piredda, Alberini, Manisco, Ronchi, Crippa, Marte Ferrari, Olivo, Ennio Grassi, Buttitta, Ciabbarri, Lauricella, Ramon Mantovani, Alessi, Foschi ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano i motivi e le ragioni politiche che hanno impedito al Governo (e sino ad oggi hanno tenuto ferma anche l'attività doverosa dell'Avvocatura di Stato) di iniziare le utili e necessarie azioni giudiziarie di merito e cautelari per garantire, in caso di condanna, il recupero delle somme dovute e il conseguente risarcimento del danno a carico degli imputati di corruzione, concussione e ogni altro reato contro la pubblica amministrazione in relazione agli illeciti commessi con danno dell'erario, dei cittadini e degli amministrati;

quali iniziative siano state assunte per evitare che al momento delle condanne irrevocabili, sotto il profilo « civilistico » non si consegua la solita « vittoria di Pirro » come è già avvenuto per i grandi scandali di regime quali quello cosiddetto del petrolio, allorché il generale ex comandante della Guardia di Finanza (all'epoca nominato a tale carica dall'allora presidente del consiglio onorevole Giulio Andreotti, sembra su specifica segnalazione dell'allora vicario in Roma cardinale Poletti) condannato a pur pesante pena, quasi del tutto del resto condonata, non restitui alcunché all'erario, né poté esser nei suoi confronti esercitata alcuna efficace e produttiva azione, ancorché esecutiva, per lo stato di « nullatenenza » che aveva, nelle more del giudizio, costituito il predetto. Altrettanto dicasi per l'ex vice comandante della Guardia di finanza e capo dell'ufficio informazioni di quell'Arma, generale Lo Prete;

quali siano i motivi per cui tale costume e sistema, che scende, tra l'altro, da una vera e propria omissione di atti d'ufficio, sia di fatto ripetuto e continuato,

anche a fronte del ben più grave e scandaloso fenomeno, che costituisce veramente « lo scandalo di regime » per eccellenza, noto a tutti ormai come « tangen-topoli »;

se siano state ricercate, sia nel caso dello scandalo del petrolio e nella inefficienza e intempestività degli interventi, come nei ritardi attuali, complicità da solidarietà « massonica » posto che molti dei personaggi interessati hanno quel comune denominatore, comune a tanti dirigenti di uffici pubblici e statali;

se in merito ai fatti di cui sopra siano in atto ispezioni, inchieste o attività amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o valutaria (per le evidenti e clamorose esportazioni di valuta effettuate al fine di garantirne la disponibilità agli interessati, al « sicuro » dalle azioni accertative ed esecutive degli organi statali preposti);

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, giustamente perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, ovvero errori, forieri di danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati in genere, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come direttori generali, o avvocati dello Stato, sia al centro come nelle delegazioni regionali, ovvero onorari come ministri o sottosegretari.

(2-00724)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali motivi o ragioni politiche abbiano indotto il Governo a non chiedere — specie dopo le inquietanti dichiarazioni dello stesso « Gran maestro » professor Di Bernardo, nonché gli accertamenti della magistratura, in merito alle collusioni gravissime tra massoneria, logge varie, coperte e non, e organizzazioni criminali, come mafia, camorra, 'ndrangheta, corona

unita pugliese e simili — ai membri del Governo una dichiarazione in merito alla loro appartenenza o meno alla massoneria o ad altre società similari o comunque segrete, ciò per escludere che i membri del Governo, che sono tutti tenuti al giuramento solenne e formale di fedeltà alla Costituzione repubblicana e allo Stato nazionale, operino invece nell'attività ministeriale in aderenza al giuramento di « fedeltà », di « fratellanza » e « solidarietà » di tipo massonico.

(2-00725)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della marina mercantile, della difesa, dell'interno, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, per sapere — premesso:

che lo stato del mare Mediterraneo è valutato a rischio di massima vulnerabilità a causa dei fattori di pressione incombenti e delle caratteristiche stressanti connesse, sia con la configurazione geofisica del bacino, sia con lo specifico rapporto, determinatosi nel corso della storia, con le popolazioni insediate e con le attività d'impresa ivi svolte;

che si costata la necessità e l'urgenza di conoscere il grado di applicazione delle disposizioni nazionali, nonché di quelle promosse dalla comunità europea o dipendenti dalla esecuzione dei trattati e delle convenzioni internazionali, con riferimento alle capacità di osservazione del territorio dallo spazio, mediante l'integrazione delle diverse piattaforme, alle capacità di dedurre dalla informazione integrata le azioni di prevenzione necessarie, alle capacità di comando-controllo dei sistemi logistici di intervento ed infine alle capacità di porre in essere sistemi e mezzi di pattugliamento e soccorso, nonché di riduzione degli effetti dei disastri e delle calamità —:

se intendano riferire alle Camere in merito alla politica ed alla pianificazione della previsione-prevenzione nonché degli

interventi nell'emergenza relativamente all'obiettivo strategico della difesa e della valorizzazione della « risorsa Mediterraneo » ed in particolare;

se il Governo intenda fornire adeguate spiegazioni in merito ai seguenti punti:

1) necessità di coordinare la stesura e la presentazione alle Camere di un rapporto sullo stato del Mediterraneo sotto il profilo dell'emergenza, con riferimento particolare all'analisi delle fonti di rischio ed alle aree di maggiore vulnerabilità ed altresì alla pianificazione logistica ed operativa della sicurezza ambientale e della protezione civile;

2) necessità di costituire a questo scopo, una struttura integrata di analisi e di informazione coordinando le risorse delle amministrazioni pubbliche investite per legge della responsabilità della « difesa del mare » e in specie, della sicurezza della navigazione; della vigilanza, ricerca e soccorso; della tutela ambientale, chiamando gli istituti statali di ricerca a concorrere;

3) necessità di prendere un'iniziativa, in collegamento con la comunità europea ed i paesi gravitanti sul Mediterraneo, per definire, in relazione al precedente punto 2, un sistema integrato di osservazione, valutazione e controllo dei rischi in risposta al decennio internazionale per la prevenzione delle calamità (ONU) e sulla base delle esistenti convenzioni ed accordi internazionali;

4) necessità di avviare, previa l'acquisizione delle conoscenze degli enti, delle forze, dei servizi dello Stato competenti la messa in opera di un sistema tecnologico integrato per esercitare in continuo ed immediatamente, in situazioni di crisi, le funzioni:

della osservazione;

della previsione della informazione;

dell'intervento e del comando-controllo,

identificando le risorse disponibili negli ambiti spaziali e convenzionali; ponendo le diverse « piattaforme » in conveniente sinergia; integrandole all'occorrenza con misure per garantire interventi appropriati;

del miglioramento della sicurezza della navigazione nei mari mediterranei d'interesse italiano;

5) necessità di potenziare mediante il recupero di congrue risorse finanziarie, le linee:

a) dei pattugliatori di difesa del mare e degli altri mezzi di vigilanza, ricerca e soccorso completando in tal modo la forza da applicare in funzione delle basi logistiche identificate nei mari Tirreno, Ionio, Adriatico; perfezionandone all'occorrenza i requisiti onde sia possibile lo svolgimento delle funzioni di previsione, prevenzione, sorveglianza, soccorso, agli scopi di riduzione, sia dei rischi, sia degli eventi dannosi, nonché della repressione;

b) del controllo (informazione e gestione) della mobilità sul mare previo il censimento delle risorse tecnologiche già esistenti ed eventualmente dispiegate e la valutazione altresì dei costi-benefici correlati, con specifico riguardo all'ingresso nei porti e all'uscita da essi nonché di sistemi di sicurezza e di informazione dovuta alla navigazione;

6) necessità di convocare la conferenza nazionale di servizio « difesa del mare » chiamando le regioni e gli enti locali interessati, nonché le amministrazioni pubbliche e gli enti di ricerca ad una valutazione delle politiche e delle azioni necessarie per salvaguardare e valorizzare l'enorme patrimonio costituito dal bacino del Mediterraneo;

7) necessità di promuovere una campagna nazionale di informazione e di allertamento della sensibilità pubblica in difesa del mare Mediterraneo, sollecitando comportamenti conformi dei soggetti pubblici e privati interessati.

(2-00726) « Tassone, Lamorte, Ferri, Lorenzetti Pasquale, Cancian, Fredda, Gottardo, Lia, Faraguti, Paladini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno annunciare urgentemente la proroga al 30 giugno dei termini per il pagamento delle imposte e per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, per consentire ai contribuenti ed ai professionisti di assolvere regolarmente e con i tempi necessari agli adempimenti tributari, anche in considerazione delle notevoli novità introdotte solo recentemente che ne rendono particolarmente difficoltosa la compilazione dei modelli delle dichiarazioni, ancora oggi, non disponibili in molte zone del paese.

(2-00727) « Gualco, Faraguti, Francesco Ferrari, Biafora, Zoppi, Corsi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio, del tesoro, e dell'industria per sapere — premesso che:

vengono ogni anno trasferite ingenti risorse finanziarie da parte dello Stato alle aziende del gruppo FIAT senza che il governo, malgrado l'entità ed il rilievo politico-economico di tali erogazioni, abbia mai trasmesso al Parlamento una documentazione adeguata al riguardo;

tali trasferimenti sono erogati sulla base di molteplici norme (dettate, tra le altre, da decine di leggi per il settore industriale) e con una molteplicità di strumenti di erogazione che rendono difficili le stesse indagini dei ricercatori specializzati;

tra i meccanismi in vigore si possono individuare gli interventi di fiscalizzazione degli oneri sociali, i conferimenti di fondi di dotazione, le erogazioni in conto capitale a fondo perduto, i crediti agevolati, le garanzie assicurative alle esportazioni, i finanziamenti alla ricerca industriale, gli incentivi alle localizzazioni industriali oppure all'acquisto di macchinario tecnologicamente avanzato, la concessione di IVA negativa, e così via;

tale ampia gamma di interventi è poi erogata da una grande varietà di istituzioni che comprende gli stessi organi dell'amministrazione centrale dello Stato — come il Ministro dell'industria — gli istituti di credito mobiliare nazionali e regionali, enti specifici — od organismi specializzati creati nell'ambito di enti preesistenti — come la sezione ricerca applicata dell'IMI, le regioni ed altri enti pubblici a carattere locale;

la CEE in questi ultimi anni ha mosso ripetute contestazioni a tale politica di trasferimento di denaro pubblico verso le aziende italiane, un trasferimento ingente stimato per un valore pari ad oltre il 13 per cento del prodotto lordo del settore industriale del nostro paese;

in particolare la CEE ha mosso rilievi sulla vendita attuata, nel 1986, dell'Alfa Romeo alla Fiat non solo pagata da quest'ultima meno della metà di quanto offerto dalla FORD, ma per la quale lo Stato verso al gruppo torinese cospicui contributi per l'innovazione e gli investimenti senza che il gruppo FIAT rispettasse i contenuti dell'accordo recepiti nella delibera CIPI del 13 novembre 1986;

analoghi rilievi sono stati sollevati dalla CEE per quanto concerne i finanziamenti dello Stato per i nuovi stabilimenti FIAT nel Mezzogiorno (Melfi, Pratola Serra) per svariate migliaia di miliardi di lire.

La Fiat, dopo l'acquisto dell'Alfa Romeo, ha costituito la società AlfaLancia accorpando le società Lancia di Chivasso in attivo con la società Alfa Romeo di Arese in passivo, ed utilizzando le norme sulle cd. « bare fiscali » ha risparmiato solo nel primo anno 200 miliardi di lire di imposte. Dopo tre anni tale società è stata sciolta —:

a quanto ammonta l'insieme dei trasferimenti finanziari dello Stato al gruppo FIAT negli ultimi 10 anni e sulla base di quali leggi, nel dettaglio, tali trasferimenti sono stati erogati;

se non ritengano di dovere intervenire per rendere trasparenti le erogazioni dello Stato e di altri enti pubblici alle singole aziende con regolari relazioni al parlamento;

se non ritengano di dovere far sì che le stesse aziende beneficiarie indichino nei bilanci aziendali i contributi a fondo perduto, i conferimenti o i versamenti provenienti dallo Stato e da enti pubblici, i crediti con agevolazioni a carico dello Stato e l'indicazione di come sono stati utilizzati i finanziamenti pubblici illustrando con sufficiente analiticità come tali usi abbiano realizzato le finalità stabilite dalle leggi statali o regionali.

(2-00728) « Calini Canavesi, Azzolina, Carcarino, Garavini, Magri, Muzio, Bolognesi, Crucianelli, Marino, Guerra, Dolino, Sestero Gianotti, Mantovani ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere — premesso che:

la scadenza per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche è prossima;

il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi coincide con altri obblighi fiscali da parte del contribuente e dei professionisti che lo assistono, come la compilazione del modulo 760, gli obblighi relativi al contributo per il servizio sanitario nazionale e il redditometro;

le norme in materia fiscale sono sempre più macchinose e di difficile interpretazione come ad esempio il decreto-legge pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 20 del 15 febbraio 1993 che consta di ben 478 pagine di norme incomprensibili e di difficile interpretazione anche ad esperti;

le variazioni previste da norme successive sono sempre più frequenti rendendo la situazione drammatica per chi si occupa di questi problemi dal punto di vista professionale;

ulteriori obblighi sovraccaricano di lavoro i dottori commercialisti e i ragionieri professionisti;

i contribuenti persone fisiche o giuridiche si trovano in una situazione di grave disagio per un termine così ristretto per ottemperare a disposizioni che prevedono operazioni macchinose e difficoltose e che vede altresì le aziende in grave difficoltà ed ottemperare all'obbligo previsto —:

se non ritenga il signor ministro proporre il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi aiutando il contribuente che paga le tasse e il professionista che lo assiste, contribuendo ad assumere un atteggiamento non lesivo nei confronti delle realtà produttive del nostro paese, realtà che sono già abbastanza vessate da una gravissima pressione fiscale.

(2-00729)

« Comino ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

la continua contrazione di cattedre, dovuta al calo della popolazione nella scuola dell'obbligo, determina forti esuberi tra i docenti, anche tra insegnanti da anni in ruolo;

per questo motivo molti docenti, su loro stessa richiesta scritta vengono utilizzati, sulla base del disposto dell'articolo 14 della legge 270 del 20 maggio 1982, nella scuola media superiore;

la carenza di personale che ha caratterizzato invece la scuola superiore resta elevata tant'è che il Ministero utilizza docenti forniti di adeguato titolo di studio ed in alcune situazioni sono stati altresì adottati provvedimenti eccezionali per l'immissione in ruolo nelle scuole superiori di insegnanti provenienti dalla scuola dell'obbligo;

questo trasferimento all'ordine di studi superiori è possibile per docenti in possesso di adeguato titolo di studio, nel caso di discipline affini e per il titolo derivante dal corso di laurea;

in questa situazione si trovano i docenti D.O.A. di lettere di Sassari, che hanno trasmesso già in data 15.04.91 una istanza al Ministro della Pubblica Istruzione e al Capo dello Stato —:

se intendano adottare provvedimenti per l'immissione dei docenti di lettere D.O.A. della provincia di Sassari in ruolo nelle cattedre da esse attualmente occupate, così da assicurare gli organici nelle varie scuole in tempo utile e garantire la continuità didattica, tenendo presente che il decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, già prevede tale passaggio.

(2-00730)

« Sanna ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**FLEGO.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del Tesoro di Verona chiede ad una coppia di coniugi, lui 76 anni e lei 74 anni, la restituzione, entro trenta giorni, della ingente somma di 52.697.330 lire del vitalizio ricevuto per la morte del proprio figlio deceduto il 7 marzo 1970 durante il servizio di leva travolto in una esercitazione da una slavin a Ponticello di Braies in provincia di Bolzano assieme a 6 commilitoni veronesi;

la responsabilità dell'accaduto è da attribuire alla negligenza e incompetenza dei comandanti, che con tanta leggerezza non hanno tenuto conto dell'imprevisto che in montagna è sempre in agguato, specialmente nella stagione invernale ed in primavera, per lo scioglimento della neve;

l'esercitazione fu ordinata dopo una copiosa nevicata, in una giornata di sole che aveva allentato la coltre bianca;

il sottotenente che comandava il plotone è stato assolto con formula piena;

dopo la tragedia i coniugi ricevevano la somma di lire 19 mila lire al mese, che con il passare del tempo si avvicinarono alle 900 mila lire attuali;

i genitori vivono della sola pensione, artigianato lui e sociale lei, quanto basta per tirare avanti ma anche per superare i 9 milioni 800 mila lire che tolgono il diritto al vitalizio —;

se non si ritenga assurdo che il risarcimento per la perdita di un figlio, morto tra l'altro per la negligenza e l'incompetenza di chi ordinò quella esercitazione, debba essere subordinato al reddito;

se non sia giusto che il rimborso richiesto dallo Stato venga annullato in quanto evidenzia una palese e grave forma di ingiustizia nei confronti di una famiglia che ha perso il proprio figlio al servizio della Patria;

se non si ritenga di dover riaprire il caso onde affidare la vera responsabilità, mai accertata e rimasta impunita che costò la vita di sette ragazzi, di chi ordinò quella esercitazione, nella piena incoscienza e negligenza dei rischi connessi al fattore ambientale. Come gli ispettori che hanno verificato che i redditi della famiglia di Correzzo superavano il tetto per percepire il vitalizio sono stati così efficienti nel fare il proprio lavoro, l'interrogante ritiene sia dovuta altrettanta efficienza da parte degli organi preposti dello Stato per il recupero dei miliardi sottratti ai contribuenti, che tangentopoli ha evidenziato. (3-00962)

**EVANGELISTI, PIZZINATO, GIOR-DANO ANGELINI, BIRICOTTI GUERRIERI e CIONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

intorno alle ore 9 di lunedì 3 maggio, a bordo della nave Majestic, in allestimento all'interno del bacino dei « Nuovi Cantieri Apuania » di Marina di Carrara, si è verificato un grave incidente in cui 6 operai sono rimasti fortemente ustionati, tra questi Marcello Cargioli, un giovane di nemmeno 18 anni per il quale i medici si sono riservati la prognosi —;

come si siano svolti i fatti, se sono da imputare alla fatalità o se siano individuabili eventuali responsabilità;

se sul luogo del lavoro venivano rispettate le normative nazionali ed internazionali sulla sicurezza;

se i lavoratori addetti alle finiture, dipendenti di ditte appaltatrici, operassero con le adeguate coperture assicurative e previdenziali;

quali iniziative ritengano di dover assumere per contribuire, per quanto at-

tiene alle competenze del Governo, alla rapida approvazione della legge all'esame della Camera (e già approvata al Senato) sulla prevenzione degli infortuni e degli incidenti e che istituisce il delegato alla sicurezza sui luoghi di lavoro. (3-00963)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARIANETTI, ALIVERTI, FERRAUTO, STRADA, PERABONI, MUZIO e MODIGLIANI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato nel 1991 e leggi nn. 112 e 287 recanti, rispettivamente, « Norme in materia di commercio su aree pubbliche » e « Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi »;

a distanza di due anni dalla loro approvazione, nonostante le assicurazioni più volte fornite dal Governo, sia in sede di risposta ad interrogazioni svolte presso la X Commissione, sia in occasione di un incontro con l'Ufficio di Presidenza della X Commissione, in merito ad una rapida attuazione delle leggi, i previsti regolamenti ancora non sono stati emanati;

la perdurante situazione di mancata attuazione delle leggi nn. 287 e 112 ne compromette gravemente la piena operatività, producendo quindi una intollerabile situazione di incertezza per gli operatori del settore —:

1) quali siano le ragioni del deprecabile ritardo nell'emanazione dei regolamenti previsti dalle leggi nn. 112 e 287 del 1991;

2) quali interventi intenda adottare nell'immediato per porre fine alla insostenibile situazione che si è prodotta nei settori interessati. (5-01160)

**POLLI, FRAGASSI e METRI.** — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

per motivi di studio è data facoltà ai giovani diplomandi di poter rinviare l'assolvimento agli obblighi di leva;

una volta conseguito il diploma, solitamente, il giovane deve attendere per parecchi mesi la chiamata alla leva;

in questo lasso di tempo, il neo diplomato non riesce ad avviarsi al lavoro in quanto non « milite-assolto », e di conseguenza trascorre mesi senza occupazione nella sola attesa della chiamata —:

se non si ritenga opportuno predisporre una reale corsia preferenziale, atta a permettere al giovane di poter assolvere l'obbligo di leva subito dopo il conseguimento del diploma. (5-01161)

**POLLI e FRAGASSI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia che il nostro equipaggiamento militare, per ciò che attiene la scorta di ordigni per i nostri bombardieri, è stata esaurita in Kuwait;

sembrerebbe che le scorte belliche di cui disponiamo e che avevamo inserito nel conteggio di munizionamento dichiarato ormai non sono più utilizzabili in quanto mangiate dalla ruggine, vecchie di mezzo secolo e probabilmente anche pericolose —:

come si sia potuti arrivare ad un livello di inefficienza così evidente;

se non si ritenga opportuno procedere ad un'inchiesta atta a verificare le eventuali responsabilità di chi è preposto al controllo ed alla conseguente dichiarazione ufficiale di scorte belliche che viene periodicamente inoltrata agli uffici competenti. (5-01162)

**PETRINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia, a causa di 200.000 incidenti stradali, si registrano 9.000 morti, 200.000 feriti e 30.000 invalidità permanenti con rilevanti costi umani e sociali;

l'introduzione dell'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza, avvenuta nel 1989, non ha dato gli stessi positivi risul-

tati ottenuti in altri paesi europei per la generale disattenzione degli automobilisti nei confronti della normativa in questione, avallata dalla incomprensibile tolleranza degli organi preposti al controllo;

l'infortunistica stradale ben si presta a quella azione di medicina preventiva della quale molto — ed a sproposito — si parla e poco si attua;

la razionalizzazione della assistenza sanitaria impone la capacità di controllo dei costi anche attraverso interventi preventivi —;

se non ritiene:

di doversi adoperare presso i competenti Ministeri per garantire l'uso di quei dispositivi di sicurezza in grado di ridurre i costi umani e sociali degli incidenti stradali, nonché di doversi attivare per la promozione di una adeguata informazione;

se più in generale non si ritenga opportuno attivare rilievi statistico-sanitari dell'infortunistica stradale al fine di promuovere interventi preventivi.

(5-01163)

FRAGASSI e POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 1993, un caccia-intercettore modello F-104S non è riuscito a decollare dall'aeroporto militare « Beccarini » di Grosseto, andandosi quindi a schiantare in un campo;

nell'incidente è morto il tenente pilota Ettore di Blasio ed è rimasta fortunatamente solo parzialmente coinvolta una famiglia che percorreva, con la propria auto, una strada adiacente l'aeroporto —;

quali urgenti provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di rendere sicura l'attività di volo sugli F-104, apparecchi ormai superati e che su una dotazione complessiva di duecento macchine, hanno dato luogo a ben sessanta incidenti in ventiquattro anni di attività;

quali siano state in questo frangente le reali cause che hanno provocato la sciagura. (5-01164)

TASSONE, MELELEO, POTÌ, CACCIAN e FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'ambiente, della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della mutata situazione internazionale l'area mediterranea è ormai sottoposta a fattori di pressione e di stress principalmente rappresentati dai traffici illeciti di droga e di armi; dalla minaccia insita nella evoluzione conflittuale delle tensioni esistenti nelle zone dei Balcani, del Medio Oriente, dell'Africa Settentrionale; dalla crisi ambientale che ha accresciuto i livelli di vulnerabilità, all'inquinamento chimico e agli sversamenti di idrocarburi;

la nuova configurazione della sicurezza globale, quale si desume dalle convenzioni internazionali di lotta alla criminalità e dai trattati di disarmo, di cooperazione pacifica, di salvaguardia ambientale, propone, per l'area mediterranea ed a livello comunitario, un problema inedito di prevenzione e di repressione, nonché di soccorso all'emergenza, identificabile in un insieme di funzioni che vanno dalla osservazione integrata, alla informazione finalizzata, all'intervento in continuo sull'area strategica d'interesse, con caratteri e contenuti che sono anche principalmente di polizia di sicurezza, rispetto ai quali necessita ottimizzare gli strumenti conformi, disponibili o prevedibili, a livello nazionale ed interforze;

in base alla ricognizione delle forze esistenti, la caratterizzazione interforze (navale ed aerea) della Guardia di Finanza, unitamente alle facoltà concesse per azioni fuori dalle acque territoriali, da considerare nel quadro del sistema dei compiti e delle missioni istituzionalmente affidati al corpo, è quella che più si avvicina all'ade-

guamento degli strumenti di polizia, alle nuove esigenze strategiche di lotta alla criminalità internazionale organizzata, di riduzione ed annullamento del contrabbando di armamenti, di tutela della piattaforma economica esclusiva, di concorso al rispetto delle disposizioni internazionali di tutela e di disinquinamento —:

se intendano comunicare alle Camere l'indirizzo del Governo in ordine alla elaborazione di un piano strategico globale di sicurezza, alle iniziative adottate per estendere e rafforzare la cooperazione con i paesi della CEE e rivieraschi del Mediterraneo per il conseguimento dei comuni obiettivi, al potenziamento dell'impiego delle forze di polizia strutturalmente più idonee a svolgere le nuove missioni, alla pianificazione dei mezzi tecnologici innovativi (in particolare aerei e navali) per mettere sotto osservazione e controllo il bacino del Mediterraneo, al dimensionamento operativo adeguato degli strumenti di polizia dedicati (composizione, addestramento, contingenti di uomini; articolazione e ottimizzazione delle linee navali e di volo; messa in opera di un sistema di osservazione a piattaforme integrale della terra dallo spazio). (5-01165)

LORENZETTI PASQUALE, PETROCELLI, MELILLA, LETTIERI e NARDONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge n. 505 del 23 dicembre 1992, riserva 85 miliardi, da prelevare dai fondi Gescal, per la prosecuzione degli interventi sugli immobili danneggiati dai sismi del 19 settembre 1979 e 29 aprile 1984, in Umbria e dai sismi del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania;

l'ultimo periodo dell'articolo surrichiamato faceva obbligo al Ministro dei lavori pubblici di emanare entro trenta giorni il decreto attuativo con i tempi e le modalità di erogazione dei fondi in parola al Ministro della protezione civile;

il secondo comma dello stesso articolo vincola il Ministro della protezione civile a riferire in Parlamento, entro quattro mesi, sui criteri di assegnazione dei fondi disponibili e su quelli successivi —:

perché non sia stato emanato il decreto e quindi non sono stati assegnati i fondi;

se non intendano, ognuno per la propria competenza relazionare sull'attuazione della legge indicata in premessa;

quali iniziative siano state prese o si intendono prendere per accelerare i tempi di assegnazione dei fondi ai comuni interessati. (5-01166)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Agusta-OMI di Roma che occupa circa 350 lavoratori è una azienda che opera nel settore occupazionale per la Difesa con produzioni di alta tecnologia nel campo della elettrottica;

le catastrofiche vicende dell'EFIM nel quale l'Agusta-OMI era inserita hanno determinato l'attuale situazione di passaggio in affitto a Finmeccanica in attesa di soluzioni organiche da definirsi entro il prossimo mese di giugno;

le caratteristiche produttive della azienda che pur con molti travagli si sono mantenute ad elevati livelli tecnologici ed inserite nel più generale « polo elettronico » esistente a Roma, il tipo di stabilimento, vasto, modernamente attrezzato e presente in una grande area cittadina destinata, per la presenza delle 3 varianti ad essere polo scientifico, costituiscono punti di riferimento essenziali perché il ruolo produttivo dell'OMI-Agusta possa non solo mantenersi, ma, con una ragionevole prospettiva, espandersi »;

i pur necessari processi sinergici per quanto riguarda aziende pubbliche che dispongono di analogie tecnologiche e anche analoghi prodotti, non possono asso-

lutamente ignorare situazioni entro le quali una determinante azienda è inserita e, per quanto riguarda OMI-Agusta, la sua presenza e ruolo sia nella città di Roma che nel polo elettronico che esiste e sta già subendo, con la vicenda Alenia e le aziende che producono per la Difesa, consistenti colpi negativi —:

se non ritenga necessario riferire in commissione, per quanto possibile, gli orientamenti in atto circa la collocazione in Finmeccanica di OMI-Agusta e, comunque, sostenere in tale sede, un confronto che possa consentire di definire una prospettiva di presenza e ruolo di OMI-Agusta a Roma nel superamento delle attuali difficoltà che vedono i lavoratori delle aziende sopportare la messa in CIG una settimana al mese per tutto il 1993.

(5-01167)

TRABACCHINI e ALVETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in località Fontana Liri (Frosinone) è in attività lo stabilimento militare propellenti nel quale sono occupati circa 400 lavoratori;

secondo i progetti del Ministero della Difesa esposti nel Modello 2.000 presentato a suo tempo dal Ministro competente onorevole Rognoni, assunto successivamente con consistenti ridimensionamenti quantitativi dal successivo Ministro onorevole Andò presentato al Parlamento ma ancora mai discusso, detto stabilimento militare di Fontana Liri sarebbe destinato alla chiusura nel quadro della ristrutturazione di tutto il settore industriale della Difesa;

l'ipotesi contenuta nel Modello 2.000 sembra non tener conto sia dei diversi finanziamenti investiti per installare un modernissimo impianto per la produzione di polvere sferica unico nel suo genere in Italia e tra i pochi in Europa, sia del ruolo e del peso economico dello stabilimento in una zona con scarse opportunità di occupazione e bisognosa di intervento per il suo sviluppo economico e sociale;

le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali hanno rappresentato la possibilità non solo di evitare la chiusura ma di riorganizzare complessivamente l'intera area dello stabilimento, molto estesa e predisposta ad interventi di vario tipo capaci di elevare il suo rendimento economico e sociale —:

quali parametri di riferimento abbiano spinto il Ministro ad orientarsi per la chiusura dello stabilimento di Fontana Liri;

quali orientamenti ci sarebbero per la destinazione dell'impianto di polvere sferica;

se siano state esaminate soluzioni alternative alla chiusura e quali e perché non assunte;

se siano state predisposte, nel corso di chiusura, misure atte a garantire *in loco* i livelli occupazionali e in quali direzioni;

se non ritenga necessario, sospendendo qualsiasi iniziativa tesa a creare le premesse per la chiusura dello stabilimento, di organizzare sul posto una conferenza economica sulla presenza e ruolo dello stabilimento militare nella quale, con il concorso di tutte le forze politiche e sociali, sia possibile definire una strategia comune per l'occupazione e lo sviluppo del comprensorio di Fontana Liri. (5-01168)

OCCHETTO, D'ALEMA, PETRUCCIOLI, SALVADORI e CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che la crisi nella *ex* Jugoslavia e in specie nella Bosnia-Erzegovina va subendo una ulteriore accelerazione in conseguenza in generale del fallimento di ogni proposito volto a far cessare le operazioni militari e in particolare della gravissima decisione assunta dal Parlamento dei Serbi Bosniaci di respingere il piano Vance-Owen per una composizione del conflitto;

che tra gli Stati Uniti e gli Stati membri della comunità europea sono in

corso contatti che pongono all'ordine del giorno, in senso ormai concretamente operativo, un intervento militare dalle caratteristiche ancora indefinite;

che sempre più la questione della Bosnia-Erzegovina è oggetto di pressioni politiche da parte di molteplici paesi, organizzazioni internazionali, blocchi religiosi, così che ne risultano alimentate preoccupanti tensioni che si diffondono dal centro bosniaco coinvolgendo, in base a interessi anche apertamente divergenti e conflittuali, una serie crescente di paesi che vanno dalla Russia alla Turchia, alla Grecia, ai componenti della OCI (Organizzazione della conferenza islamica), tanto da far emergere contrasti, più o meno mascherati eppure reali, fra gli stessi paesi membri della Comunità Europea;

che l'Italia si trova, per collocazione geografica, interessi nazionali, impegni attinenti al suo ruolo nella comunità internazionale e alle implicazioni delle sue decisioni, in una posizione quanto mai delicata e centrale;

che, al fine di impedire che la crisi possa acquistare un effetto di allargamento diretto o indiretto ancora più devastante, occorre che la gestione della politica della comunità internazionale sia tale da impedire iniziative unilaterali da qualsiasi parte e quindi abbia come saldo punto di riferimento le Nazioni Unite e il Consiglio di sicurezza;

che è compito inderogabile e istituzionale del Governo di informare tempestivamente il Parlamento circa i propri orientamenti —;

quali siano le linee che il Governo intende seguire di fronte alla crisi della ex-Jugoslavia in relazione ai colloqui e ai contatti da esso avviati con i governi di altri paesi, con la comunità europea e le Nazioni Unite. (5-01169)

**PIREDDA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il competente Comitato tecnico interministeriale ha proposto per il triennio

1993-1995 le assegnazioni dei fondi di rinnovo degli impianti fissi e del materiale rotabile delle ferrovie in concessione ed in gestione governativa *ex lege* n. 297 del 1978;

la gestione governativa ferrovie della Sardegna, pur essendo per estensione della rete ferroviaria la gestione di maggiori dimensioni fra le aziende e gestioni, rappresenta circa il 18 per cento dell'intera rete nazionale, è stata ancora una volta relegata all'ultimo posto con un'assegnazione incompleta e discriminatoria, come può desumersi dalla seguente tabella di ripartizione dei fondi comuni per il triennio 1993-1995;

il riparto fondi per il rinnovo impianti fissi e materiale rotabile per il triennio 1993-1995 ha la seguente graduatoria in ordine decrescente in base all'indice milioni per chilometro:

#### FERROVIA

1) Principe Granarolo: milioni per km. 2.141; milioni per addetto 2.000; totale milioni stanziamento 2.420;

2) Roma Prima Porta: milioni per km. 933; milioni per addetto 60; totale milioni stanziamento 10.600;

3) Roma Pantano: milioni per km. 548; milioni per addetto 22; totale milioni stanziamento 10.100;

4) ferrovia Cumana: milioni per km. 495; milioni per addetto 17; totale milioni stanziamento 9.800;

5) Roma Lido: milioni per km. 388; milioni per addetto 14; totale milioni stanziamento 10.950;

6) Circum Flegrea: milioni per km. 288; milioni per addetto 22; totale milioni stanziamento 8.000;

7) Genova-Caselle: milioni per km. 207; milioni per addetto 93; totale milioni stanziamento 5.050;

- 8) Bari-Barletta: milioni per km. 197; milioni per addetto 34; totale milioni stanziamento 13.800;
- 9) ferrovia Alifana: milioni per km. 194; milioni per addetto 48; totale milioni stanziamento 8.000;
- 10) Udine-Cividale: milioni per km. 186; milioni per addetto ?; totale milioni stanziamento 2.982;
- 11) Modena-Sassuolo: milioni per km. 170; milioni per addetto 42; totale milioni stanziamento 2.700;
- 12) Domodossola Svizzera: milioni per km. 160; milioni per addetto 45; totale milioni stanziamento 5.180;
- 13) Ferrara-Codigoro: milioni per km. 151; milioni per addetto 40; totale milioni stanziamento 8.000;
- 14) fun. Savona-San Giuseppe: milioni per km. 132; milioni per addetto 30; totale milioni stanziamento 9.550;
- 15) Benevento-Cancello: milioni per km. 131; milioni per addetto 40; totale milioni stanziamento 6.300;
- 16) ferrovie Reggiane: milioni per km. 132; milioni per addetto 57; totale milioni stanziamento 9.900;
- 17) Nord-Milano: milioni per km. 128; milioni per addetto 12; totale milioni stanziamento 25.802;
- 18) Circum Vesuviana: milioni per km. 127; milioni per addetto 7; totale milioni stanziamento 16.605;
- 19) Casalecchio-Vignole: milioni per km. 125; milioni per addetto 95; totale milioni stanziamento 3.050;
- 20) Circumetnea: milioni per km. 118; milioni per addetto 32; totale milioni stanziamento 13.400;
- 21) Torino-Ceres: milioni per km. 116; milioni per addetto 16; totale milioni stanziamento 5.000;
- 22) Bologna-Porto Maggiore: milioni per km. 110; milioni per addetto 60; totale milioni stanziamento 5.300;
- 23) Centrale-Umbra: milioni per km. 91; milioni per addetto 34; totale milioni stanziamento 13.900;
- 24) Canavesana: milioni per km. 87; milioni per addetto 27; totale milioni stanziamento 5.000;
- 25) ferrovia Garaganico: milioni per km. 85; milioni per addetto 24; totale milioni stanziamento 6.750;
- 26) Stia-Arezzo-Sinalunga: milioni per km. 81; milioni per addetto 78; totale milioni stanziamento 6.780;
- 27) ferrovie Calabre: milioni per km. 74; milioni per addetto 18; totale milioni stanziamento 17.750;
- 28) Apulo-Lucane: milioni per km. 74; milioni per addetto 13; totale milioni stanziamento 13.750;
- 29) Mestre-Adria: milioni per km. 73; milioni per addetto ?; totale milioni stanziamento 4.175;
- 30) Parma-Suzzara: milioni per km. 65; milioni per addetto ?; totale milioni stanziamento 2.856;
- 31) Roma-Pantano: milioni per km. 60; milioni per addetto 19; totale milioni stanziamento 6.250;
- 32) Suzzara-Ferrara: milioni per km. 58; milioni per addetto 23; totale milioni stanziamento 4.800;
- 33) Brescia-Iseo-Edolo: milioni per km. 47; milioni per addetto 11; totale milioni stanziamento 5.100;
- 34) Bari-Barletta: milioni per km. 43; milioni per addetto 9; totale milioni stanziamento 20.600;
- 35) ferrovia Sardegna: milioni per km. 14; milioni per addetto 4; totale milioni stanziamento 8.800;
- spesa totale lire 307.200 milioni;
- le ferrovie della Sardegna hanno una estensione di binari per oltre 600 chilometri sono cioè pari al 18 per cento e pertanto avrebbero dovuto avere uno stanziamento complessivo di 50 miliardi 120

milioni equivalenti a 82 milioni per chilometro alla media nazionale per chilometro e a 20 milioni per addetto —:

con quali criteri vengano disposte le assegnazioni dei fondi indicati in premessa e quali iniziative intenda adottare perché l'assegnazione dei fondi anzidetti — allo stato in fase di proposta — venga rivista, considerando che ancora una volta le Ferrovie sarde vengono discriminate e tenute in una situazione di degrado delle strutture e dei mezzi di trasporto che costituisce un'offesa per l'intera regione già gravemente penalizzata nella rete stradale, e dalle ferrovie dello Stato;

se il principio della spesa storica che ha determinato livelli assurdi di degrado e inefficienza progressiva possa ancora essere considerato un serio criterio di intervento dello Stato. (5-01170)

**ANIASI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto legge n. 407 del 1992, convertito dalla legge n. 482 dello stesso anno, ha prorogato fino al 30 novembre 1993, l'autorizzazione alla prosecuzione nell'esercizio, da parte di privati, di impianti per la radiodiffusione sonora;

la medesima disposizione ha inoltre previsto il rilascio di una concessione provvisoria per un periodo di due anni, in attesa di definire il piano di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione sonora;

l'articolo 16 della legge 6 agosto 1990, n. 223, prevede che le concessioni per radiodiffusione sonora siano rilasciate, a livello nazionale e locale, per radiodiffusione a carattere commerciale o a carattere comunitario, qualificando come tale quella effettuata in mancanza di scopo di lucro ed esercitata da associazioni che esprimono particolari istanze culturali, etniche, politiche e religiose;

lo stesso articolo 16 riserva il 25 per cento delle concessioni rilasciabili in ogni ambito o bacino, sulla base delle frequenze disponibili, alla radiodiffusione a carattere comunitario;

attualmente nell'intero territorio nazionale operano — senza trasmettere pubblicità — numerose radio locali comunitarie evangeliche gestite da chiese associate alle Assemblee di Dio in Italia (ADI);

l'articolo 20, comma 2, della legge 22 novembre 1988, n. 517, contenente la disciplina dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia, espressamente prevede che nel quadro della pianificazione delle radiofrequenze si terrà conto delle richieste presentate dalle emittenti gestite dalle chiese associate alle ADI e operanti in ambito locale, a tal fine richiamando i principi di libertà di manifestazione del pensiero e di pluralismo garantiti dalla Costituzione —:

se risponda al vero la notizia, pervenuta all'interrogante secondo la quale nessuna concessione verrebbe rilasciata alle emittenti gestite da chiese associate alle Assemblee di Dio in Italia e quali misure si intendono adottare per garantire a tale confessione religiosa l'esercizio del diritto di manifestazione del pensiero. (5-01171)

**BARGONE e RECCHIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Ceglie Messapico (Brindisi) è accaduto un grave fatto delittuoso;

è avvenuto infatti che nel corso di una rapina, è stato ucciso da un malvivente, una guardia giurata dell'Istituto di Vigilanza SVEVIAPOL;

la dinamica dell'episodio, così come risulta da una prima ricostruzione dei Carabinieri, dimostra che da parte dell'Istituto non sono rispettate le norme che disciplinano il trasporto valori, sia per quanto riguarda uomini impiegati, sia per i criteri con cui la somma rapinata (500

milioni) veniva trasportata, sia per quanto riguarda uomini di sicurezza impiegati;

è pertanto di particolare importanza fare luce sul grave episodio, tenuto conto che è costata la vita di un giovane lavoratore;

va inoltre sottolineato che sulla attività, le caratteristiche, le strutture dell'Istituto SVEVIAPOL e del curriculum giudiziario del suo titolare è stata presentata dal sottoscritto una interrogazione a cui non è stata data inspiegabilmente alcuna risposta;

appare ancora più urgente ora una risposta del Governo perché sono aumentate le preoccupazioni per l'utilizzazione di personale assolutamente insufficiente rispetto al servizio che si intende svolgere o, anche, di personale non autorizzato dalle Prefetture competenti di Brindisi e di Lecce;

tale preoccupazione aumenta se si pensa che la SVEVIAPOL continua a stipulare contratti in un territorio molto vasto senza adeguare significativamente uomini, mezzi e strutture, ed anzi continuando a stipulare, insieme al contratto di vigilanza, contratto di assicurazione contro il furto, con un'ammissione implicita di non fornire servizi adeguati alla vigilanza;

va ancora rilevato che forse, in virtù proprio di minori costi aziendali, la SVEVIAPOL partecipa alle gare per il servizio di vigilanza offrendo meno delle tariffe minime indicate dal Prefetto e ponendo quindi condizioni obiettivamente preclusive di un servizio adeguato ed efficiente;

è accaduto così per il contratto con la Direzione Generale dell'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo, ma anche per altri contratti, per cui è stato chiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria;

non può essere trascurato il fatto che alcuni contratti sono stati stipulati sulla base di spinte pressanti da parte della SVEVIAPOL, su cui sono state sollecitate iniziative anche ai Carabinieri;

si tratta di episodi allarmanti, soprattutto in una realtà dove vi è una presenza criminale diffusa e quindi la necessità che sia svolta una attività di vigilanza organizzata, rigorosa ed efficiente —;

se non ritenga opportuno ed urgente sollecitare i Prefetti di Brindisi e di Lecce a revocare le licenze della SVEVIAPOL, anche in via cautelativa, alla luce di questi fatti accaduti nel corso della rapina a Ceglie (Brindisi), ma anche di tutti gli altri fatti segnalati in premessa e nelle precedenti interrogazioni;

quali iniziative intenda adottare per verificare la conformità delle caratteristiche del predetto Istituto alle disposizioni normative e regolamentari, che regolano la materia della vigilanza e la sua idoneità a svolgere tale servizio;

se ritenga opportuno invitare i Prefetti di Brindisi e Lecce ad una ricognizione delle necessità e delle esigenze dei territori di Brindisi e di Lecce in materia di vigilanza rispetto alle qualità e quantità degli istituti di vigilanza operanti nei predetti territori. (5-01172)

BRUNI, PATRIA, BERGONZI, GORACCI, DE CAROLIS, STANISCIÀ, OLIVERRIO, MONTECCHI, ALOISE, MARTE FERRARI, GIOVANARDI, TORCHIO, FELISSARI, NARDONE, PRATESI, CARLI, CASTELLOTTI, FRANCESCO FERRARI, ZAMBON e CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il Governo, con decreto-legge n. 131 del 1993, ha escluso dal regime speciale agricolo IVA le imprese agricole, anche individuali, che nell'anno 1992 hanno conseguito un volume di affari annuo superiore ai 360 milioni di lire, compresi i conferimenti di prodotti a strutture associative;

che questo provvedimento indebolisce la capacità competitiva dell'agricoltura nazionale nei confronti di altri Paesi CEE nei quali si applica il regime speciale e crea

difficoltà notevoli alle cooperative, oltre ad altre conseguenze che gli interroganti si riservano di dimostrare in sede di conversione del decreto;

che l'immediata entrata in vigore della norma sconvolge improvvisamente tutti i piani produttori delle imprese, fa saltare gli accordi sui prezzi stipulati in riferimento al sistema IVA vigente, costringe le imprese, dall'oggi al domani, ad una serie di adempimenti che presuppongono una complessa organizzazione amministrativa-contabile, che potrebbero succes-

sivamente risultare inutili qualora il decreto non dovesse essere convertito —:

quali iniziative il Governo, per superare le difficoltà indicate nell'ultima premessa di cui sopra, ritenga utile assumere con urgenza al fine di consentire, in fase applicativa, lo slittamento sull'attuazione della norma ad un congruo tempo successivo alla conversione del decreto-legge fermo restando che gli interroganti si riservano su quella sede di intervenire sul merito. (5-01173)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una conferenza stampa tenuta in data 3 maggio 1993 la dottoressa Fernanda Contri, neo Ministro per gli affari sociali, ha dichiarato: « Sì, so benissimo di essere provocatoria quando affermo che se i politici hanno rubato, gli amministratori pubblici o i cittadini sono loro complici, ma è una realtà che ho vissuto sulla mia pelle. Nel mio anno con Amato molte persone mi hanno chiesto favori non sempre leciti. Insomma il degrado morale e lo sfilacciamento delle coscienze è generale »;

non risulta all'interrogante che la dottoressa Contri abbia sporto denuncia contro tali persone —:

se non si reputi opportuno approfondire le dichiarazioni rilasciate dalla dottoressa Contri, già segretario generale del Presidente del Consiglio Giuliano Amato, al fine di accertare eventuali illeciti nella sua condotta o comunque per acquisire elementi utili per l'ulteriore opera di moralizzazione della vita politica. (4-13832)

**MENGOLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a tre settimane dalla scadenza dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi, in nessuna tabaccheria di Bologna si trovano i moduli per la denuncia dei redditi per il 1992;

per accelerare le operazioni di consegna dei moduli alle tabaccherie, l'iter studiato si è rivelato talmente complesso da apparire « disastroso »;

questa « innovazione » rischia di gettare nel caos, quest'anno come non mai, milioni di contribuenti;

si può reperire il modulo solamente acquistandolo nei negozi specializzati al costo fra le 3 e le 5 volte del prezzo fissato per la distribuzione pubblica dall'amministrazione finanziaria;

il costo ufficiale è di lire 2.500, mentre nei negozi specializzati vengono venduti fra le 8 mila e le 12 mila lire;

sono circa venti milioni i contribuenti chiamati ad utilizzare il modello 740, che al costo medio di 6.000 lire, presso i negozi « specializzati », portano ad accollare al contribuente una spesa « supplementare » di circa 120 miliardi —:

se il Ministro non ritenga opportuno far slittare il termine di presentazione dei modelli 740 almeno di un mese per consentire ad ogni contribuente di munirsi del « modello » tramite il circuito pubblico evitando la « spremitura » del « mercato libero ». (4-13833)

**TESTA ENRICO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono previste nei prossimi mesi diverse scadenze elettorali (elezioni comunali, probabilmente elezioni politiche) ed altre sono previste nel 1994;

la modificazione del sistema elettorale per i comuni sopra i 15 mila abitanti prevede un doppio turno elettorale di due domeniche successive e lo stesso sistema potrebbe essere adottato per l'elezione della Camera dei deputati;

normalmente vengono utilizzate per l'installazione dei seggi elettorali edifici delle scuole di diverso ordine e grado;

tali edifici, tra la fase di preparazione, quella di voto e successivi scrutini risultano inagibili per le attività scolastiche per diversi giorni per ogni turno elettorale e ciò si può ripetere più volte nel corso di uno stesso anno scolastico;

tali situazioni recano un grave pregiudizio alle attività scolastiche, continuamente interrotte, e provocano non pochi disagi alle famiglie —:

se non intenda assumere una iniziativa per ovviare a questa situazione, organizzando meglio le operazioni di voto nella sola giornata di domenica e/o promuovendo la ricerca da parte dei comuni di sedi per lo svolgimento delle attività elettorali diverse dalle scuole. (4-13834)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'interrogante è in grado di documentare che un parlamentare del PSI in carica, già sottosegretario di Stato, ha caldeggiato la nomina di persone da lui raccomandate, il dottor Gennari e il dottor Fazio, negli organi amministrativi e di controllo dell'Azienda consorziale trasporti di Parma — se si intenda promuovere un'indagine sulla correttezza delle procedure seguite per la nomina degli organi suindicati. (4-13835)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la multinazionale SIEMENS, aveva concordato con le rappresentanze sindacali, e presumibilmente con gli uffici periferici del Ministero del lavoro, un percorso alternativo alla CIG per i 1100 dipendenti dello stabilimento di Marcianise (CE) che sono stati, invece, poi posti in cassa integrazione per sette settimane;

da qui le giustificatissime proteste dei dipendenti ed il ricorso al pretore di Marcianise —:

quali sono le reali documentate ragioni, non solo asserite, poste dalla SIEMENS a giustificazione dei provvedimenti di recessione occupazionale;

sempre nel merito, cosa abbiano opposto i sindacati;

quale percorso alternativo alla CIG era stato definito;

perché l'azienda, e se l'abbia fatto « inaudita altera parte », abbia poi deciso la CIG;

quale posizione, nelle varie fasi della vicenda, abbia assunto il competente ufficio del lavoro;

come si sia pronunciato il pretore di Marcianise sulla questione giudiziaria proposta. (4-13836)

PIERONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1986 ogni anno il settore biologico-ambientale del Servizio multizonale di sanità pubblica, afferente alla USL n. 24 (AP) della regione Marche, ha regolarmente pubblicato gli esiti del Programma di sorveglianza delle acque costiere della provincia di Ascoli Piceno;

lo scopo di tale pubblicazione è sempre stato quello di offrire i dati per la valutazione complessiva della qualità del mare in funzione del suo uso ricreativo, valutazione sugli eventuali rischi connessi con le fenomenologie attualmente più conosciute dell'eutrofizzazione: mucillagini, dismicrobismo e sviluppo di alcune specie di alghe tossiche;

il programma, impostato sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, ha sempre offerto in modo integrato i dati chimici, fisici, biologici e microbiologici relativi alla balneabilità delle acque costiere. La relazione finale inoltre illustrava l'organizzazione del Programma di sorveglianza, dei metodi e dei materiali per la sua attuazione, dei risultati e dell'esame dei dati rilevati da cui venivano tratte le conclusioni;

inspiegabilmente l'ultima pubblicazione si è avuta per il Programma di sorveglianza del 1991, al termine dell'anno stesso. Per l'anno appena trascorso invece, 1992, il Servizio multizonale di sanità

pubblica dell'USL n. 24 della regione Marche non ha provveduto in alcun modo a redigere una qualsiasi forma di rilevazione sui risultati, i dati e le conclusioni del Programma di sorveglianza;

quanto precede risulta ancora più sconcertante a fronte della *querelle* recentemente accesa lungo la costa del Piceno dalla confusione originata da notizie divergenti sulla balneabilità delle acque marine in relazione al parametro della trasparenza, e alla luce del paragrafo con cui si chiudeva la relazione del 1991 (cioè l'ultima pubblicata) del Programma di sorveglianza: « Si può affermare che anche il presente studio rileva come l'eutrofizzazione sia una caratteristica ormai costante sul litorale piceno. Alla luce dei risultati ottenuti e tenendo presente quanto già detto nel capitolo introduttivo, e cioè che le alterate condizioni trofiche favoriscono il dismicrobismo delle acque ma soprattutto quello dei sedimenti con un pericolo per la salute umana, che la stessa legge n. 470 del 1982, prendendo come indici di rischio i soli batteri enterici della colonna d'acqua, non rileva, questo multizonale si propone, nell'ambito dell'organizzazione del programma anno 1992, di integrare lo studio fin qui effettuato con la caratterizzazione chimica e microbiologica dei sedimenti » —:

quali ragioni abbiano indotto il Servizio multizonale di sanità pubblica dell'USL n. 24 di Ascoli Piceno a non dar corso alla pubblicazione dei dati del Programma di sorveglianza sull'eutrofizzazione delle acque costiere della provincia di Ascoli Piceno del 1992;

se tale programma sia stato svolto e quindi se i dati, ancorché non pubblicati, esistano;

quali conclusioni eventualmente da tali dati si possono trarre, in relazione agli inquietanti interrogativi che emergevano nel paragrafo, citato in premessa, che chiude la relazione sul Programma di sorveglianza 1991;

sulla base di quali elementi la regione Marche abbia proceduto nel determinare

la rispondenza delle acque costiere del Piceno ai requisiti di balneabilità ai sensi delle vigenti norme di legge. (4-13837)

MAZZETTO e MAURIZIO BALOCCHI.

— Al Ministro della pubblica istruzione. —  
Per sapere — premesso che:

l'esito degli esami di maturità scientifica sostenuti da Laura Pace presso il liceo parificato « Mecenate » aggregato alla XIX commissione del provveditorato operante anche al liceo scientifico statale « F. D'Assisi », nell'anno scolastico 1988/89 è stato giudicato negativo dalla stessa commissione, giudizio che, da quanto risulta dal verbale redatto dalla medesima, non è stato raggiunto con una valutazione sufficientemente ponderata;

l'iniziale giudizio positivo della commissione esaminatrice è stato modificato successivamente con un intervento affrettato e repentino e non unanime, dato il dissenso formalmente espresso da un membro della medesima;

il giudizio negativo sulla maturità della candidata è stato adottato con forti controversie a differenza di quello inerente agli altri due candidati che non hanno superato l'esame che, come risulta dal verbale della commissione esaminatrice, è stato raggiunto all'unanimità;

la modifica della scheda della candidata è stata operata con un procedimento irregolare — attraverso abrasione ed aggiunte — senza il previo annullamento dell'atto precedente, senza dare legale evidenza alla modifica operata, senza che dal verbale risulti una motivazione congrua e sufficiente che giustifichi la posizione assunta dai due membri dissenzienti che, nonostante la maggioranza con la quale la candidata era stata precedentemente dichiarata « matura », hanno ottenuto l'intervento di un ispettore al fine di ripetere la procedura di votazione senza che fossero sopraggiunti nuovi elementi di fatto tali da giustificare la rinnovazione delle operazioni;

un dirigente del provveditorato, consultato in quell'occasione, aveva evidenziato che a operazioni di scrutinio concluse, e a verbale ultimato, con contemporanea elaborazione della scheda personale della candidata, il procedimento era da considerarsi concluso e non rinnovabile;

dalle risultanze della presentazione elaborata dal consiglio di classe per l'ammissione a sostenere la prove d'esame di maturità, si evince che il profitto con cui la candidata aveva frequentato la V classe del liceo scientifico era stato buono, sottolineandosi, per ciò che inerisce al rendimento, l'interesse, la buona volontà e l'impegno sempre costanti, con i quali la stessa aveva sempre teso a perfezionare la propria formazione culturale;

dai giudizi delle prove orali, si evince che, per il colloquio di fisica « si apprezza lo sforzo fatto dalla candidata » e spunti positivi emergono nei giudizi analitici e in quello sintetico finale e che i giudizi negativi appaiono generici e fumosi e spesso riferiti allo stato d'animo della candidata comprensibilmente turbato e scosso;

il carattere di globalità che deve avere il giudizio finale, comprensivo sia del risultato delle prove d'esame sia del rendimento generale, è stato evidentemente frustrato nella presenza di rilevantissimi e univoci elementi di segno contrario tali da contrastare la prevalenza della risultanza delle prove d'esame stesse (Cons. di Stato, 31 gennaio 1986) e dalla non presenza di risultati assolutamente negativi tali da conferire all'esito delle medesime valore preminente rispetto alla carriera scolastica e al giudizio di ammissione;

l'onere di motivazione congrua, sufficiente e consequenziale che presiede all'esercizio delle competenze di ordine amministrativo, in special modo a quelle che sono dotate di un elevato grado di discrezionalità tecnica e che incidono su posizioni giuridicamente rilevanti degli amministratori;

lo stesso tribunale amministrativo regionale del Lazio, III sez., nel respingere il

ricorso esperito dall'interessata contro il giudizio di non maturità ha sottolineato che, « di fronte a tale attività tecnico discrezionale, non possono non ritenersi applicabili i principi giurisprudenziali caratterizzanti il potere di autotutela ed in sostanza il potere di annullamento d'ufficio » che « si realizza esclusivamente su atti espressivi dell'esplicazione di una funzione amministrativa »;

da tutte le suddette circostanze e dal verbale redatto dal presidente della commissione d'esame si rilevano gravi e reiterate irregolarità perseguibili anche penalmente ed un ambiente di lavoro privo della necessaria serenità — fatto che, come risulta dagli atti del presidente, è sempre stato frutto del comportamento di alcuni commissari responsabili delle più accese discussioni — indispensabile per raggiungere un giudizio obiettivo e sereno —;

se non ritenga opportuno verificare l'effettiva regolarità delle procedure di espletamento degli esami di maturità nell'istituto di riferimento per quell'anno e l'idoneità della ponderazione dei requisiti specifici della candidata in parola.

(4-13838)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni a molti contribuenti, privati cittadini ed aziende, vengono notificate cartelle di pagamento esattoriali, relative a vari balzelli quali la tassa smaltimento rifiuti e tributo provinciale, e tassa occupazione spazi ed aree pubbliche del comune, nelle quali, alla voce « diritti » sono indicate somme varianti fra le lire 1.500 e le lire 15 mila;

al verso delle cartelle, viene indicato nella leggenda dei simboli, quale motivazione e fondamento di tali « diritti » la seguente dicitura testuale: « diritti ex articolo 61, comma 3 lettera B decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43 »;

risulta, però, all'interrogante che il decreto richiamato più sopra non sia mai stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, perché da mesi bloccato alla Corte dei conti che non lo ha mai registrato —:

se non si ritenga che siano facilmente presumibili valanghe di ricorsi da parte dei contribuenti, palesemente legittimati ad impugnare la validità dei ruoli eccettuando l'irregolarità o, peggio, la nullità degli atti notificati;

se non si ritenga che, per tal via, saranno poste a carico della P.A. rilevanti spese di giudizio;

se non sia opportuno, pertanto, disporre immediatamente le più urgenti misure atte ad evitare quanto sopra e a ridare credibilità all'amministrazione fiscale dello Stato, che questa vicenda ai limiti dell'assurdo, di un balzello su balzello imposto in forza di un decreto « inesistente », rischia di compromettere.

(4-13839)

CRIPPA, RONCHI, APUZZO, BERTEZZOLO, RUSSO SPENA, DORIGO, INGRAO, POLLI e METRI. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Fraternità di Misericordia di Arese è ente convenzionato con il Ministero della difesa per l'accoglimento di dieci obiettori di coscienza in servizio civile;

gli obiettori di coscienza distaccati in servizio civile presso tale ente hanno programmi di attività che prevedono 72 ore di servizio civile effettivo, e precisamente dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 19, e dalle ore 7 alle ore 13 il sabato e la domenica, il tutto salvo ulteriori esigenze di servizio;

a questi turni di servizio, degni di una qualche piantagione di cotone ottocentesca negli Stati meridionali degli USA, si affianca un eufemistico « permesso » da concedersi dopo sei giorni di servizio consecutivo e consistenti in 24 ore in cui il giovane obiettore deve rimanere nei locali

dell'ente dalle ore 0,00 alle ore 19,00. La « libera uscita » è infatti concessa solo dalle 19,00 alle 24,00, ed il permesso di assentarsi per l'intera giornata di « riposo » è subordinato al « corretto svolgimento del servizio, alla disponibilità ed al rispetto delle regole », premessa indispensabile per i responsabili dell'ente in questione per l'uscita da una struttura che più ad un ente è simile ad un carcere. Le caratteristiche dell'orario di servizio sono ampiamente descritte nel cosiddetto « piano di impiego degli obiettori di coscienza » che gli obiettori dovrebbero firmare e che viene inviato al Distretto Militare di Milano, al Ministero della difesa — Direzione Generale della Leva ed alla Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia.

Da notare come in alcuni periodi qualche obiettore in servizio civile è stato costretto a svolgere dalle 24 alle 36 ore di servizio continuato, situazione denunciata al Distretto militare già con lettera del 20 luglio 1991 dall'obiettore Valerio Losi;

l'ente convenzionato tenta di far passare tali orari massacranti per « disponibilità » e non per servizio effettivo. Da segnalare come l'obiettore di coscienza Fabio Del Giudice abbia segnalato al Distretto Militare di Milano, con lettera datata 13 febbraio 1993, l'effettività dell'orario di servizio svolto, oltretutto ricoprendo mansioni di grandi responsabilità quali l'assistenza e il trasporto di malati su autoambulanze. Quanto affermato dal signor Fabio Del Giudice è estensibile a tutti gli obiettori in servizio civile, come può essere agevolmente verificato dalle « bolle » da cui risultano gli interventi effettuati dalle ambulanze della Misericordia, « bolle » in cui sono riportati gli orari degli interventi e la composizione degli equipaggi delle ambulanze stesse;

ai turni massacranti si accompagna una sistemazione degli alloggi che vede la disponibilità, in spazi ristretti e sino a poco tempo fa inagibili, di otto letti per una convenzione di dieci obiettori, con un solo servizio igienico. Da sottolineare come, durante un'ispezione svolta dal Distretto Militare nell'estate del 1992, era

stato indicato come alloggio per obiettori uno stanzino di 8 mq, con 5 letti, utilizzato tutte le notti dai volontari della squadra di servizio notturna, per cui completamente indisponibile al pernottamento obiettori, oltre che due posti letto presso l'ospedale « Sacco », cioè a nove chilometri di distanza dalla sede dell'ente. Fino all'autunno del 1992 per alcuni obiettori era praticamente impossibile usufruire dell'alloggio, che ufficialmente si trovava presso un appartamento adibito a svariate funzioni (uffici amministrativi, sala riunione e deposito-magazzino), appartamento di cui una sola stanza, con tre letti, era destinata ai 6 obiettori allora in servizio, ai quali non erano state neppure consegnate le chiavi del loro ipotetico alloggio;

agli obiettori di coscienza per un lungo periodo di tempo non è stato consegnato un idoneo equipaggiamento di servizio, per mesi hanno dovuto lavarsi a casa propria i pochi camici loro affidati e la giacca a vento dell'associazione è stata loro data solo alla fine dell'ottobre del 1992. Nonostante gli obiettori fossero ripresi numerose volte dal personale di vari ospedali non è mai stato fornito un equipaggiamento confacente;

per quel che riguarda la corrispondenza della paga, si fa presente come essa non viene corrisposta con alcuna regolarità, mentre alcuni obiettori hanno ricevuto una sorta di « fuori busta » in coincidenza di particolari periodi dell'anno, forse in un tentativo di ingraziarseli;

i pasti serali in molti casi non sono stati corrisposti e quando lo erano gli obiettori dovevano recarsi presso la mensa dell'ospedale « L. Sacco », molto spesso con mezzi propri;

gli obiettori hanno dovuto spesso ricoprire i turni effettuati di notte senza poi poter usufruire del riposo previsto il giorno successivo, fino ad essere impiegati in servizio per 36 ore consecutive;

oltre all'orario di servizio la Fraternità Misericordia di Arese pretende che i giovani in servizio civile frequentino corsi

per l'ottenimento del diploma di soccorritore, ovviamente al di fuori dell'orario di servizio (dalle 21,00 alle 22,30). Anche questo è stato notificato al Distretto Militare di Milano, e basta porre un attimo di attenzione, domandandosi quale giovamento potrà portare un corso da frequentarsi dopo 12 ore di servizio continuativo, per comprendere come tali corsi siano solo un meccanismo formale per coprire le grosse irregolarità di cui la Fraternità Misericordia di Arese è affetta, piuttosto che essere lo strumento per fornire effettive capacità e conoscenze agli obiettori per lo svolgimento di un buon servizio civile.

A tale proposito si sottolinea inoltre che agli obiettori che frequentavano il corso per l'ottenimento del diploma della Associazione Italiana Soccorritori (AIS) i permessi di libera uscita venivano revocati e non sono mai stati recuperati;

formalmente le attività di servizio sono indicate nel piano d'impiego sopra menzionato, documento che molto spesso è sottoposto agli obiettori anche due mesi dopo l'inizio del servizio stesso e di cui si sollecita la firma da parte dell'obiettore con pressioni psicologiche di vario genere (ritiro dei permessi, minacce di trasferimenti in località sperdute, turni massacranti presso l'ospedale « L. Sacco »).

Di fatto gli obiettori sono utilizzati in attività di pronto soccorso, centralinista, trasporto malati (anche affetti da gravi malattie quali TBC, AIDS, epatite virale) e feriti a mezzo di ambulanze. Gli obiettori sono stati inoltre utilizzati in attività non previste dal piano di impiego come ad esempio quelle di facchino, autista di componenti la direzione della Misericordia.

In taluni casi, con l'incentivo di permessi e licenze, sono richiesti servizi personali che esulano completamente dal piano di impiego degli obiettori, come quello di autista privato del Governatore Ivana Bristot Martinenghi per accompagnarla alla sua casa al mare in Liguria (con auto di servizio);

l'attività di servizio è svolta sia presso la sede dell'ente sia presso l'ospe-

dale « Luigi Sacco », ospedale che ha in corso un'apposita convenzione con la Misericordia per il trasporto di pazienti infettivi e non sia all'interno che all'esterno dell'ospedale. Le modalità di svolgimento del servizio sono tali da configurare una serie di gravissimi illeciti, non solo per ciò che riguarda la gestione del servizio civile degli obiettori di coscienza, ma più in generale l'attività complessiva svolta dalla Misericordia di Arese;

una prima irregolarità riguarda il fatto che gli obiettori in servizio civile a bordo delle ambulanze devono essere in possesso del diploma di soccorritore, riconoscimento che è obbligatorio nel caso in cui si espletino attività inerenti a convenzioni con ospedali. Tale diploma viene rilasciato, dopo apposito esame, dalla locale sezione della Associazione Italiana Soccorritori, presieduta dalla signora I. B. Martinenghi, che riveste altresì la carica di Governatore della Fraternità di Misericordia di Arese. Ad alcuni obiettori tale diploma sarebbe stato assegnato senza aver sostenuto alcun esame, ed il caso più eclatante è quello dell'obiettore Marco Ascade, congedatosi il 16 marzo 1993, il quale si è visto assegnare il diploma nonostante fosse in convalescenza (per turbe ansiose con disadattamento, patologia certificata dall'ospedale militare e secondo lo stesso obiettore conseguente alle modalità di svolgimento del servizio civile) nel periodo in cui avrebbe dovuto sostenere le prove di esame. Inoltre in data 27 marzo 1992 gli obiettori Cassiani, Milani ed Ascade sono stati obbligati, mediante lettera scritta della signora I.B. Martinenghi, a non essere presenti ad una lezione del corso, in programma da tempo, per assistere ad un seminario sul volontariato nell'ambito delle manifestazioni per l'ottavo anniversario di fondazione della Misericordia di Arese. La lezione non è mai stata recuperata;

molto spesso gli obiettori in servizio svolgono attività di pronto soccorso senza essere in possesso del diploma di soccorritore e spesso senza la presenza a bordo delle ambulanze di personale qualificato.

Sempre dalle bolle in cui sono registrate le uscite delle ambulanze risultano numerosi casi di servizi svolti da soli obiettori, oppure da obiettore più autista, comunque in equipaggi in cui spesso nessuno possiede il diploma di soccorritore. È ben immaginabile il rischio cui sono sottoposti i pazienti, affidati a giovani certamente volenterosi ma privi delle qualifiche adeguate. Molti obiettori hanno denunciato tale situazione: ad esempio l'obiettore Luca Brivio in data 23 dicembre 1992 si è rifiutato di salire a bordo di una ambulanza con il solo autista, in quanto non ancora in possesso del diploma di soccorritore. Di fronte alla « meraviglia » dei responsabili dell'ente, il signor Luca Brivio ha richiesto una dichiarazione scritta in cui la Misericordia avrebbe dovuto prendersi le responsabilità di un fatto del genere. A questa richiesta tale signor Nerio De Carlo, responsabile della gestione degli obiettori presso la Misericordia, ha risposto che non avrebbe fornito alcun documento e che per questo rifiuto avrebbe revocato tutti i permessi e le licenze al signor Luca Brivio.

Un altro esempio della situazione descritta precedentemente si è verificato il giorno 11 gennaio 1993, quando gli obiettori Fabio Del Giudice e Luca Brivio sono stati inviati, su una automobile, con un autista (privo, come tutti i suoi colleghi del diploma di soccorritore) a soccorrere, in Via Einaudi ad Arese, una signora che presentava difficoltà respiratorie ed una emorragia interna. Un ultimo esempio di tale situazione si è verificato il 20 aprile 1993 quando l'obiettore di coscienza Fabio Del Giudice, non in possesso di diploma A.I.S., e l'autista Pietro Visomi, non in possesso di diploma A.I.S. e con scarsissima pratica nella guida, hanno trasportato un degente dall'ospedale « L. Sacco » all'ospedale di Pietra Ligure. Da sottolineare in proposito che l'obiettore figura nelle bolle di trasporto come « responsabile dell'autolettiga ». Gli obiettori Alessandro Cassiani e Milani erano già in servizio di autoambulanza presso l'ospedale « L. Sacco » dal giorno successivo alla loro entrata in servizio, mentre il corso per

ottenere il diploma di soccorritore A.I.S. cui hanno partecipato è iniziato il 10 marzo 1992 e l'esame finale si è svolto il 28 aprile 1992. Spessissimo per non dire quasi sempre, gli obiettori Cassiani (autista) e Milani o Ascade erano gli unici componenti l'equipaggio della autolettiga in servizio presso il « Luigi Sacco », svolgendo servizio di trasporto sulla base di una convenzione che prevedeva e prevede l'utilizzo di personale diplomato A.I.S., diploma di cui gli obiettori non sono stati in possesso per lunghi periodi del loro servizio civile. Da sottolineare come i pazienti trasportati erano e sono spesso affetti da gravi malattie ed in condizioni tali da richiedere l'assistenza di personale specializzato paramedico;

gravi irregolarità sono inoltre riscontrabili per ciò che riguarda gli incidenti automobilistici in cui sono state coinvolte ambulanze con obiettori di coscienza. Si ricorda in proposito che in caso di incidente, anche senza danni a cose e persone, che coinvolgano mezzi con a bordo obiettori alla guida, se ne dovrebbe dare immediata comunicazione al Distretto Militare competente. Oltre a ciò sono da segnalare situazioni quali quella accaduta il 31 marzo 1993, quando l'ambulanza n. 14 della Misericordia, fu coinvolta in un incidente. Alla guida era Pietro Viscomi, operatore non in possesso della necessaria abilitazione alla guida di ambulanze, che si stava recando dall'ospedale « L. Sacco » con a bordo una paziente da trasportare all'Istituto dei Tumori di Via Venezian. Il Viscomi chiedeva autorizzazione ad utilizzare la sirena, adducendo a motivo l'intenso traffico. L'autorizzazione in un primo tempo non veniva concessa dall'obiettore Fabio Meani, in servizio al centralino, ma interveniva poi telefonicamente il volontario Celso Campazzi che, a conoscenza della richiesta perché in ascolto via radio, dava il via libera al procedere a sirene spiegate. L'ambulanza veniva coinvolta in un incidente, non si fermava per la constatazione dei danni e giungeva all'Istituto Tumori con un anticipo di venti

minuti sull'orario di visita del paziente, dimostrando l'inutilità dell'utilizzo della sirena.

La documentazione del centralino in cui era descritto l'accaduto e che era stata compilata da Fabio Meani, risultava sostituita da altra, compilata con altra calligrafia e priva della firma dell'obiettore facente funzione di centralinista.

Da notare inoltre che nel mese di aprile 1992 l'obiettore Alessandro Cassiani, con mansioni di autista di autoambulanze, fece presente che per cause allergiche era costretto ad assumere degli antistaminici che pregiudicavano fortemente i suoi riflessi e nonostante ciò non è mai stato sostituito da altro personale. Alessandro Cassiani ha inoltre verificato come l'assicurazione a suo nome per possibili incidenti derivanti dal suo impiego come autista sia stata stipulata il 16 marzo 1992, cioè oltre un mese dopo il suo inizio di servizio civile come autista di ambulanze;

gravi irregolarità si sarebbero verificate, a giudizio degli interroganti, per ciò che riguarda l'appalto per il trasporto di ricoverati (in buona parte affetti da malattie infettive gravi) dell'ospedale « Luigi Sacco », appalto concesso dall'Amministrazione del « Sacco » alla Misericordia di Arese.

I rapporti tra ospedale « L. Sacco » e Misericordia di Arese hanno avuto inizio nel settembre del 1989, periodo in cui viene stipulata una convenzione tra la Ussl 75/20 di Milano e la Misericordia in oggetto per il trasporto di pazienti psicotici da e per l'ospedale « L. Sacco »; a tale proposito si evidenzia come in tale periodo il già citato Nerio De Carlo ricopriva incarichi lavorativi presso l'amministrazione della USSL e si occupava personalmente della convenzione suddetta con la Misericordia di Arese. È a conoscenza degli interroganti che già nel gennaio del 1991 operatori medici e paramedici del « Sacco » denunciavano alla amministrazione dell'ospedale fatti quali l'impreparazione degli equipaggi delle ambulanze della Misericordia, la sporcizia rilevata sulle stesse, l'inefficienza del servizio.

La stessa amministrazione del « Sacco » avrebbe chiesto a più riprese l'elenco dei collaboratori addetti al servizio trasporto in possesso del diploma di soccorritore, oltre ad evidenziare come, ad esempio nel giugno del 1991, un paziente avesse dovuto attendere ben 4 ore l'ambulanza che lo doveva condurre dalla Clinica « S. Pio X » al « Sacco »;

il governatore della Misericordia, signora I. B. Martinenghi avrebbe replicato a tali richieste assicurando che gli operatori delle ambulanze « sono tutti diplomati A.I.S. », aggiungendo che per ciò che riguarda « i diplomi vi dovete accontentare della mia dichiarazione di presidente responsabile civilmente e penalmente se dovessi dichiarare il falso ». Sta di fatto che attualmente a tale tipo di servizio sono adibiti autisti (pagati circa 5 mila lire all'ora con un contratto di collaborazione occasionale che per altro di occasionale sembra avere soltanto la formale denominazione in quanto la prestazione di lavoro risulta continuativa, come facilmente riscontrabile dai registri delle presenze) e obiettori in servizio civile che si è dimostrato sopra non essere spesso in possesso del diploma di soccorritore, oltre che inesperti per compiti di tale gravità e responsabilità, con la mancanza assoluta di personale qualificato. Inoltre la maggior parte del servizio si svolge a contatto di pazienti affetti da malattie infettive, spesso in gravissime condizioni, mentre nessun obiettore allo stato attuale è mai stato sottoposto ad alcun tipo di vaccinazione.

Risulta inoltre che l'appalto sia stato rinnovato il 14 aprile, soprattutto perché la Misericordia di Arese ha presentato un preventivo molto più basso degli altri concorrenti.

Siamo quindi in una situazione dove un ospedale pubblico esborse ingenti somme di denaro (centinaia di milioni) per una convenzione per trasporto infermi effettuata da una Misericordia che riesce a spuntare prezzi minori di altri organismi a lei simili grazie all'utilizzazione per l'attività convenzionata di giovani obiettori im-

difesa del paese e non costituire il fattore determinante da un punto di vista economico per far vincere convenzioni economicamente remunerative ad associazioni private, il tutto con un oggettivo grave danno per i malati che si trovano ad essere ricoverati presso il « L. Sacco »;

a giudizio degli interroganti altre irregolarità sono individuabili per ciò che riguarda i rimborsi per le spese di carburante sostenute dalla Misericordia di Arese per le auto immatricolate come ambulanze. L'auto ambulanzata n. 9 (targa MI 1M0692) già prima del 4 febbraio 1992 giaceva abbandonata in un deposito ed era assolutamente inidonea a prestare qualsiasi tipo di servizio. Per questo mezzo risultano ancora essere stati pagati per il 1993 bollo ed assicurazione, e alla data del 20 aprile 1993 al PRA di Milano l'auto in questione risulta circolante;

le revisioni obbligatorie annuali per i veicoli di questo genere non risultano effettuate dal 1988, anno in cui l'auto è stata acquistata dalla Misericordia di Arese;

almeno sino alla data del giugno 1992 risultano bolle di trasporto effettuate con l'autoambulanza citata, trasporti mai avvenuti e per cui è stato probabilmente richiesto il rimborso UTIF per il carburante utilizzato -;

quali iniziative si intendano prendere per la revoca immediata della convenzione tra Ministero della Difesa e Misericordia di Arese, oltre che per l'immediata ricollocazione in altro ente degli obiettori attualmente in servizio;

quali verifiche si intendano svolgere per controllare la liceità della convenzione per trasporto malati tra l'ospedale « L. Sacco » e la Fraternità Misericordia di Arese, sia per ciò che riguarda la correttezza amministrativa che la buona effettuazione del servizio previsto dalla convenzione;

quali verifiche si intendano fare per appurare la gestione allegra nella conces-

sione di diplomi di soccorritore A.I.S. ad opera della signora I. B. Martinenghi;

quali verifiche si intendano fare più in generale sulla gestione della Fraternità Misericordia di Arese onde controllare la regolarità della sua gestione e la correttezza nel fornire servizi tanto delicati come quelli del pronto soccorso. (4-13840)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il traghetto *Liburna* di proprietà della società TO.RE.MAR, in servizio sulla linea di Piombino-Isola d'Elba-Pianosa (Li) il giorno 16 aprile 1993 ha avuto un notevole ritardo nella partenza dall'isola di Pianosa —:

se risponda a vero che il ritardo sull'orario di partenza da Pianosa del traghetto era previsto ed era dovuto ad una opera di protezione civile svolta dai VV.FF. di Livorno;

se risponda a vero che il ritardo in effetti è stato assai più lungo del preventivato a causa del poco comprensibile comportamento del comandante della *Liburna* il quale, avrebbe fatto sollevare il portellone senza attendere l'arrivo di una camionetta dei VV.FF. di Livorno e solo dopo circa 40 minuti di accese discussioni con i VV.FF. che chiedevano di salire a bordo, con alcuni carabinieri e guardie carcerarie ed anche con dei passeggeri imbarcati sul traghetto, si sarebbe convinto a riabbassare il portellone del traghetto e ad imbarcare la camionetta;

se risponda a vero che la camionetta dei VV.FF. di Livorno era stata utilizzata per imbarcare sulla *Liburna* le *roulottes* e doveva servire per sbarcarle a Piombino;

se risponda a vero che il comportamento dell'ufficiale comandante della *Liburna* avrebbe potuto causare problemi ai passeggeri già imbarcati che alla stessa nave perché avrebbe recuperato le ancore e pertanto il traghetto, ormeggiato unica-

mente con le cime di prua al molo, ha rischiato di andare a sbattere con la poppa sugli scogli o contro il pontile;

se risponda a vero che a seguito della animata discussione avvenuta sul traghetto un passeggero avrebbe presentato denuncia ai carabinieri di Portoferraio;

se non ritengano, quanto meno, necessario ed opportuno andare a verificare l'accaduto considerando che la società TO.RE.MAR, proprietaria della *Liburna*, usufruisce di particolari sovvenzioni da parte dello Stato per il servizio di collegamento con le isole dell'arcipelago toscano;

infine, una volta che fosse verificato un comportamento non corretto da parte di ufficiali della soc. TO.RE.MAR, se e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-13841)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

apicale della unità operativa igiene strutture sanitarie della USL 13 di Livorno è il dottor Tommaso D'Angelo, risultato primo al concorso indetto per ricoprire tale ruolo —:

se risponda a vero che, pur essendosi iscritti diversi altri concorrenti, stranamente nessun altro candidato terminò le prove del sopra citato concorso;

se risponda a vero che al dottor D'Angelo, pur non essendo in possesso di titoli od esperienza specifica, l'USL 13 di Livorno ha concesso di poter sottoscrivere una convenzione, quale esperto di informatica, con l'USL di Sarzana, in provincia di La Spezia;

se risponda a vero che il dottor D'Angelo è stato comandato come direttore, *part-time*, dell'ospedale di Sarzana;

se risponda a vero che il dottor D'Angelo deve sommare, per le sue molteplici attività, alle ore che dedica alla direzione dell'ospedale di Sarzana, almeno 45 ore per il servizio che presta, in un posto di alta responsabilità, presso l'ospe-

dale di Livorno, inoltre risulta reperibile 15 notti al mese presso lo stesso ospedale di Livorno ed almeno per altre 10 notti al mese per la reperibilità con il servizio civile;

se quanto sopra risponde a vero, se non ritenga quanto meno criticabile l'aver accentrato su una sola persona così tante responsabilità e tanti impegni;

infine, se ritenga possibile che il dottor D'Angelo possa effettivamente svolgere tante attività in modo produttivo e di livello, così come dovrebbe. (4-13842)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel centro turistico di Castiglioncello nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), a picco sul mare, nel mezzo di una bellissima pineta, trovasi una costruzione denominata « Villa Celestina », di proprietà del Ministero delle finanze, da anni recintata perché cadente e pericolosa;

il comune di Rosignano Marittimo ha da tempo presentato varie proposte per poter utilizzare l'immobile, per ristrutturarlo onde evitare che in un centro balneare continui a fare « bella » mostra una tale bruttura;

il comune di Rosignano Marittimo presentò una prima proposta di massima per l'acquisto di « Villa Celestina » con delibera n. 196 nel lontano 31 luglio 1973;

dal 1973 ad oggi le varie amministrazioni che si sono succedute al comune di Rosignano Marittimo hanno portato all'approvazione del consiglio comunale ben dodici delibere;

il carteggio tra il comune di Rosignano Marittimo, il Ministero delle finanze, l'UTE (Ufficio Tecnico Erariale), la prefettura di Livorno, in questi venti anni, ha riempito un intero archivio tanto che il « caso » potrebbe essere portato ad esempio per dimostrare come non dovrebbe funzionare la burocrazia in Italia —:

quali siano i motivi che hanno determinato tale incredibile e vergognoso ritardo;

se non intendano intervenire per acclarare se vi sono responsabilità di ordine civile o penale per il fatto che una proprietà dello Stato (Ministero delle finanze) sia stata lasciata all'incuria, al degrado al punto che il reale valore si è praticamente ridotto al solo valore del terreno;

se non intendano finalmente decidere se ricostruire il bene, se concederlo in concessione pluriennale al comune di Rosignano Marittimo con l'obbligo della restituzione, se cederlo a privati o al comune stesso, o quant'altro pur di evitare che l'immagine di Castiglioncello sia deturpata dalla presenza di un palazzo ridotto a macerie. (4-13843)

**ORESTE ROSSI e TERZI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti deputati della Lega Nord sono venuti a conoscenza dei seguenti fatti esposti in una conferenza stampa del WWF tenutasi il 14 aprile 1993 a Roma, presso l'Hotel Nazionale con successiva pubblicazione, sempre a cura del WWF, in un opuscolo di cui gli interroganti sono in possesso:

« Quant'è "ignorante" il Ministero dell'ambiente !

Certo non sarà il WWF a sostenere l'inutilità degli investimenti nel settore della ricerca scientifica, ma sicuramente desta stupore e pone interrogativi inquietanti l'attività di studio e ricerca svolta dal Ministero dell'ambiente. Questo sia per gli argomenti di studio e ricerca, che per i soggetti incaricati di questi studi e delle ricerche, che per i costi sostenuti. Insomma, siamo convinti che quest'attività, servita a poco o a niente, sia stata pagata oltre il dovuto e sia stata più funzionale ai soggetti incaricati che non all'interesse della collettività che il Ministero dovrebbe rappresentare.

Sono veramente molti i miliardi spesi (provenienti dai capitoli 1068, 1086, 2051, 2054) e se questi dovessero costituire un parametro di quello che il Ministero dell'ambiente non sa, ovvero non riesce a sapere se non sotto forma di consulenza esterna, allora paradossalmente dovremmo dedurre che tutta l'attuale struttura tecnica operante al Ministero è inutile o quanto meno fortemente inadeguata. Esiste dunque un reale problema sull'efficace utilizzo delle risorse disponibili e quindi sulla possibilità di promuovere una crescita del Ministero. Oggi la situazione è di totale diseconomia con risultati assolutamente non rapportabili agli investimenti sostenuti, anche considerando il fatto che la maggior parte di questi studi, già superati, giace dimenticata ormai per sempre in qualche polveroso scaffale. Solo a titolo di esempio è opportuno analizzare il Servizio Acqua e Rifiuti, Servizio che si è contraddistinto per la proliferazione d'incarichi e di convenzioni esterne per una spesa complessiva di circa 107 miliardi. Il Servizio era originariamente denominato "Servizio prevenzione degli inquinamenti e Risanamento ambientale" ed era suddiviso in tre divisioni: inquinamento acque, rifiuti ed inquinamento atmosferico. Oltre a queste esisteva una divisione per gli affari generali ed il personale. A seguito della legge 4 dicembre 1990, n. 368, si arrivava ad una riorganizzazione che prevedeva due distinti Servizi, uno "per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica", l'altro "per l'inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio". Il regolamento di organizzazione dei due Servizi è stato stabilito con il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 309. Nasce così il Servizio Acque e Rifiuti anche se nessuno a tutt'oggi s'è preoccupato di chiarire esattamente come dovesse intervenire il Ministero e che cosa s'intendesse per "risanamento del suolo" o per "prevenzione dell'inquinamento di natura fisica". Dicevamo che sono circa 107 i miliardi spesi in studi, indagini e ricerche dal Servizio. Per avere un parametro forse vale

la pena ricordare che questa cifra è superiore a quanto il CNR ha speso in ricerca scientifica per l'ambiente negli ultimi vent'anni. I soggetti beneficiati da questo flusso di denaro sono 58, per lo più privati, ma fanno bella mostra di sé anche l'ENEA, il CNR-IRSA l'Istituto Superiore della Sanità, il CCR-ISPRA, alcuni Atenei (tra cui Venezia, Napoli, Parma, Pavia e La Sapienza di Roma) e diverse società a partecipazione statale. La forma di affidamento è sempre avvenuta a trattativa privata e prevedeva un contratto d'affidamento d'incarico. Questo consisteva in un articolato standardizzato che descriveva l'oggetto, le modalità di svolgimento, di controllo e di pagamento. A questo veniva aggiunto un allegato tecnico, predisposto dalla società o dal raggruppamento temporaneo d'impresе che veniva incaricato, in cui erano tecnicamente descritti i contenuti e le fasi di svolgimento del lavoro. Questo contratto doveva essere approvato da un'apposita commissione nominata dal Ministro. La commissione, detta "di congruità" proprio perché chiamata a pronunciarsi sulla congruità del costo della commessa (stabilito sulla base della lettera di offerta fatta pervenire dalla società interessata al lavoro), era composta da funzionari o dirigenti del Ministero (compresi quelli comandati o distaccati) oltre che da eventuali consulenti esterni e professori universitari (e tra questi alcuni nomi erano ricorrenti). La cifra discussa era sovente palesemente esagerata, ciò nonostante veniva spesso dichiarata congrua e gli interventi di ridimensionamento, quando avvenivano, non superavano un ordine medio del 10-15 per cento. Dopo la firma della convenzione (a rappresentare il Ministro era quasi sempre il Direttore Generale o un Dirigente Superiore), un "Comitato tecnico-consultivo di vigilanza", nominato con decreto del Ministro, veniva incaricato di controllare e valutare la regolare programmazione ed esecuzione delle attività e delle prestazioni oggetto della convenzione. Compito del Comitato era dunque solamente quello del riscontro dei dettati contrattuali rispetto ai contenuti degli elaborati forniti. Il compenso dei membri del

Comitato (da 7 a 12, compreso il Presidente quasi sempre appartenente alla Magistratura Amministrativa o all'Avvocatura dello Stato) era a carico della società concessionaria ed ammontava per ciascuno all'1,5 per mille dell'importo della commessa.

Visto gli affari, come in qualunque mercato, nascono apposite società e consorzi. Citiamo ad esempio la commessa di 20 miliardi 974 milioni 200 mila lire affidata al consorzio d'impresе, appositamente costituitosi, denominato ITALCOPO per la redazione del Masterplan per il risanamento ambientale del bacino padano. A questo studio ne va aggiunto un altro, affidato alla società SAF per un miliardo 104 milioni, per un "piano di risanamento ambientale per i bacini del Fissero, Tertaro, Canal Bianco e Po di Levante". Si consideri anche la legittimazione a l'appoggio dati dal Ministero all'Associazione Po 2000 fortemente sostenuta in casa socialista. Molti altri esempi si potrebbero fare. Sfolgiando le commesse di studio e ricerche affidate dal Servizio Acqua e rifiuti tra l'altro troviamo: 782.179 mila lire date all'Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana del comune di Roma per la "predisposizione di un modello matematico di diffusione in atmosfera e ricaduta al suolo di inquinanti; "trattamento mediante rilevazione dati ambientali ed emissioni d'esercizio degli impianti di termodistruzione del polo fumi Ponte Malnome", 845 milioni di lire all'ALENIA spa per la "messa a punto di metodologie d'indagine di telerilevamento aereo avanzato per la localizzazione di discariche abusive", sempre all'ALENIA Spa altri 374.850 mila lire per uno "studio di base per la ricerca e l'individuazione di scarichi a mare mediante telerilevamento aereo", come se non bastasse viene dato 1.386.139.999 lire alla TECNOPOLIS ed ai subcontraenti OSATA e NOVUS ORTUS per "analisi, metodologie ed elaborazione di dati telederivati da satelliti per l'individuazione di indici ambientali e per il riconoscimento delle discariche e la valutazione dell'impatto ambientale indotto", 1.485 milioni di lire all'AGRISIEL-DEPECO per la prima fase

di un "programma di ricerca e realizzazione di un impianto pilota per fanghi di aziende zootecniche e scarti di lavorazione di legname per la formazione di compost", 3.200 milioni di lire a BONIFICA per un "programma di studi, indagini e rilevamenti finalizzati ad iniziative urgenti in materia ambientale" (compito questo che dovrebbe essere proprio del Ministero), 2.905.319.859 lire a CASTALIA per predisporre le "mappe delle discariche e degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti speciali" (cosa che in teoria tutte le regioni dovrebbero avere), 820 milioni all'Istituto Superiore di Sanità per consulenze e collaborazioni su "iniziative ed interventi riguardanti il settore ambientale" (?!), 7 miliardi alla SNAM-PROGETTI per la redazione di "studi relativi al piano generale di risanamento delle acque" (compito specifico questo del Servizio Acqua e Rifiuti). L'elenco potrebbe proseguire a lungo, ma sarebbe estremamente noioso. Riteniamo però doveroso e legittimo chiedere al Ministero quale sia l'operatività di tutti questi studi eseguiti e quale sia l'utilizzo che viene fatto dell'enorme documentazione reperita. A tale proposito vale la pena di fare una breve considerazione su quella che secondo alcuni è una vera mania del Servizio Acqua e rifiuti, la "dischettazione" su floppy disk di tutti i dati di cui il Servizio stesso è entrato in possesso. Naturalmente anche su questo sono state commissionate ricerche, citiamo per tutti i 990 milioni dati alla BULL INFORMATION SISTEM ITALIA spa per uno "studio per la creazione di un osservatorio tecnologico per problemi ambientali". Il Servizio ha creato un "Centro d'Informatizzazione Dati" e non ci sarebbe nulla di strano se il Ministero non avesse deciso, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge, di creare un "Servizio Informativo Nazionale sull'Ambiente" che dovrebbe essere costituito presso il Servizio Valutazione Impatto Ambientale. L'istituzione del Servizio Informativo Nazionale sull'Ambiente, finanziato per 75 miliardi dalla Legge Finanziaria 1988 (articolo 18 comma 1 lettera E), è stata oggetto di molteplici controversie. In

particolare sia il Provveditore Generale dello Stato che la Corte dei Conti hanno sollevato formali obiezioni e rilievi rispetto ai contratti stipulati dalla Direzione Generale del VIA (a cui il Servizio Informativo è affidato); in tali contratti, secondo un'interrogazione parlamentare (n. 4-11654-XI legislatura), riapparirebbe la sopra citata società Bull Italia SpA. Al di là del caso della vicenda del Sistema Informativo Ambientale, riteniamo comunque doveroso e legittimo chiedere, vista la presenza del personale comandato e distaccato, se esista un protocollo per l'utilizzo o la duplicazione dei dischetti; non ci stupiremmo affatto se questi, una volta in mano di società o Enti, dovessero costituire la base e la documentazione per altri studi venduti allo Stato. Il Ministero come centro di potere e di finanziamento ha poi raggiunto paradossi gravissimi, come ad esempio quello legato alla società CIDIS, candidata a svolgere studi, progetti, ricerche e piani commissionati dal Ministero stesso, che guarda caso ha trovato sede nel cortile del palazzo di via Volturmo 58 a Roma dov'è sito il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente.» —:

se quanto sopra riportato risulti vero e, nel caso di risposta affermativa, quali siano i provvedimenti che intendano adottare. (4-13844)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, particolarmente tra gli svincoli di Salerno e di Battipaglia ma anche in tratti successivi in direzione sud, la vegetazione cespugliosa posta al centro della carreggiata nello spartitraffico ha letteralmente invaso le corsie di marcia, in alcuni punti uscendo di oltre cinquanta centimetri e rappresentando perciò un serio pericolo per chi percorre l'autostrada, soprattutto nelle ore notturne —:

chi sia incaricato della manutenzione di detto tratto autostradale e per quali

motivi si sia omessa per essi la regolare potatura della vegetazione;

quali misure urgenti intenda prendere il Ministro al fine di ripristinare le condizioni di sicurezza elementari sul tratto autostradale in oggetto. (4-13845)

ORESTE ROSSI e TERZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti deputati della Lega Nord sono venuti a conoscenza dei seguenti fatti esposti in una conferenza stampa del WWF tenutasi il 14 aprile 1993 a Roma, presso l'Hotel Nazionale con successiva pubblicazione sempre a cura del WWF, in un opuscolo di cui gli interroganti sono in possesso:

« Conservazione della natura o conversazione sulla natura ?

Spesso si ha la sensazione che il Ministero dell'ambiente sia particolarmente competente in una sorta d'ambientalismo "immaginario", cioè un ambientalismo basato più sulla ricerca dell'immagine che non sulla sostanza. Si cerca di dare un'apparenza d'efficienza che quasi mai trova riscontro nella attività; si potrebbe a tale proposito richiamare il fatto che disponendo il Ministero di « appena » sei Servizi, è riuscito a creare ben 14 Dirigenti Generali sostanzialmente equiparati a veri e propri direttori generali. Tanto apparente efficientismo viene smontato ogni qual volta un qualunque soggetto, pubblico o privato, rivolge una domanda al Ministero: ricevere una risposta adeguata, o addirittura (in alcuni casi) una qualsivoglia risposta, equivale a vincere alla lotteria.

Certo il ruolo che la legge assegna al Ministero dell'ambiente è molto complesso, ma è clamoroso dover constatare quanto poco questi si sia occupato in concreto di conservazione della natura. Al di là di un apposito servizio, oggetto di fondate polemiche e di consistenti contestazioni sulla qualità del lavoro svolto, si è

chiaccherato molto ed agito poco. Per questo riteniamo congruo parlare più che di conservazione della natura, di conversazione sulla natura.

Da un lato la scarsa o nulla attenzione verso flora e fauna in pericolo, dall'altro concezioni culturali industrialiste ed economiciste che hanno misurato il loro fallimento su costanti compromessi con il sistema produttivo. Valga per tutti citare l'esempio dell'ACNA di Cengio dove l'operato del Ministro dell'ambiente è stata più funzionale all'ENICHEM che non alla Valle Bormida. Ci sentiamo di sostenere che la politica ambientale di questi anni si è caratterizzata soprattutto in termini di sussidiarietà a quei sistemi produttivi che maggiormente hanno gravato sull'ambiente, addirittura creando nel settore imprenditoriale un'attesa contributiva senza mai condizionare questa ad un reale mutamento del sistema produttivo. C'è veramente da domandarsi quale ruolo veramente debba coprire il Ministero dell'ambiente. Nessuno contesta il fatto che vengano spesi i soldi stanziati per legge, ma il come è determinante. Ad esempio non riteniamo che sia compito di questo Ministero sostenere "le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico" e spendere per questo, in piscine o in barriere antialghe, ben 345 miliardi (L. 424, 30 dicembre 1989). Non riteniamo che il Ministero possa avallare la politica di risanamento dei bacini idrogeografici che viene sostenuta dalle regioni, infatti molti dei miliardi (oltre 150) stanziati con i decreti del 30 dicembre 1989 sono finiti in cementificazione dei corsi d'acqua.

Certo a Giorgio Ruffolo spetta il merito, nei lontani tempi della programmazione economica, d'aver operato per dare le prime indicazioni sui Parchi e le Riserve da creare in Italia, ma quando i discorsi ideali della fine degli anni sessanta potevano concretizzarsi, cioè quando Giorgio Ruffolo ha avuto per cinque anni la possibilità d'intervenire come Ministro dell'ambiente, quelle idee e quei valori sembravano essere stati accantonati, se non

del tutto rinnegati. È vero che è stata approvata la legge quadro sulle aree protette, ma è anche vero che l'iter parlamentare di questa norma ha mostrato un'inammissibile debolezza del Ministero e che il testo approvato ha molte ombre.

Analogamente su un'altra legge quadro, quella sull'attività venatoria, il Ministero è stato colpevolmente assente ed i pochi interventi sostenuti, svolti su costanti sollecitazioni degli ambientalisti, sono stati effettuati solo nella fase conclusiva del dibattito parlamentare, a giochi ormai fatti.

Molte le circostanze inquietanti che si sono succedute negli anni, dal tentativo di sopprimere i corpi di sorveglianza dei Parchi Nazionali per affidarli al Corpo Forestale, all'ingestibile e contraddittoria intesa sul Parco dello Stelvio, ai cedimenti a chi diceva che i parchi del Circeo e della Calabria potevano essere meglio gestiti se declassati a riserve naturali, al blocco dei finanziamenti per i parchi storici, alle capziose difficoltà sollevate per la nomina di un nuovo direttore per il Parco del Gran Paradiso, alla mancata assegnazione al parco Nazionale d'Abruzzo dei fondi necessari per la gestione delle Mainarde, alla nomina negli organismi previsti dalla legge quadro sulle aree protette di persone conosciute più per i loro legami ai partiti che non per le loro conoscenze scientifiche, fino alla generosa distribuzione, con decreto singolarmente sollecito, di 18.000 milioni di lire per una dozzina di megaprogetti tra una ventina di grandi imprese private, molte delle quali tristemente note o già incappate nei rigori di Tangentopoli (valga per tutte citare Bonifica) allo scopo di produrre ulteriori ricerche, piani e proposte sui nuovi parchi anche quelli più ampiamente studiati in passato come il Pollino. Mentre i Parchi rischiavano di chiudere propri centri visita per le penurie economiche a cui erano costretti, il Ministero finanziava alcune Associazioni, in parte politicizzate, per la redazione d'improbabili quanto inutili guide dei Parchi o per la promozione del turismo scolastico di decine di migliaia di giovani nei Parchi stessi.

E poi ancora il mancato esercizio, seppur sollecitato anche formalmente dagli ambientalisti, dell'azione penale per il riconoscimento del danno ambientale provocato a seguito delle violazioni della normativa di tutela del territorio (ad esempio sulla vicenda della cementificazione del fiume Magra in Toscana), la mancata costituzione di parte civile in processi importanti anche a fronte di esplicite richieste avanzate dai magistrati (ad esempio nel caso della centrale ENEL di porto Tolle dove la costituzione di parte civile era stata richiesta financo dal Pubblico Ministero), la riluttanza ad intervenire avvalendosi della facoltà di emettere ordinanze di sospensione per opere che potevano provocare grave pericolo di danno ambientale (ad esempio il caso della strada Fridica sul Pollino o quello del rifugio albergo in Val di Cogne al confini di una zona delicata del Parco del gran Paradiso), l'inerzia a modificare la normativa sulla caccia secondo le direttive CEE e le convenzioni internazionali sulla tutela della fauna selvatica, il disinteresse rispetto ai ricorsi al TAR contro provvedimenti regionali illegittimi per le violazioni delle normative ambientali, il pasticcio creato intorno alla Convenzione di Washington e all'interpretazione della legge che la recepiva, il ritardo con cui l'Italia (ultima tra i Paesi avanzati) ha aderito ufficialmente all'U.I.C.N. (Unione Mondiale per la Natura).

Possiamo ben dire che quando il WWF, o qualunque altra associazione ambientalista, è intervenuto presso la magistratura penale ed amministrativa è stato costretto a farlo dovendosi sostituire nella tutela di quegli interessi collettivi di cui il Ministero dell'ambiente dovrebbe essere istituzionalmente tutore.

Alcune considerazioni specifiche vanno poi fatte sul Servizio Conservazione della Natura in relazione all'operato del Parco Nazionale d'Abruzzo. Abbiamo assistito allibiti ad una sorta di boicottaggio contro il parco Nazionale d'Abruzzo che all'inizio del 1993 aveva quasi assunto i toni del complotto: il responsabile del Servizio, mentre chiedeva un'enorme documenta-

zione sull'attività del Parco assicurando una pronta approvazione del bilancio preventivo, convocava "segretamente" ed in modo arbitrario una riunione del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente Parco tentando di rimettere in discussione, con vari pretesti, l'intera contabilità dell'Ente a partire dal 1986. È stato questo un tentativo scoperto, e del tutto infondato, di paralizzare l'attività del Parco dato che per tutti gli anni dall'86 al 92 esistono bilanci preventivi e consuntivi regolarmente approvati. È assolutamente grave il fatto che il Ministero dell'ambiente, attraverso il Servizio Conservazione della Natura, ritardi l'approvazione dei bilanci preventivi dell'Ente Parco e addirittura smarrisca, fino a non ritrovarli, i bilanci consuntivi degli anni passati rimettendo così in discussione per anni sempre le stesse cose. Di conseguenza è stata ritardata l'erogazione al Parco nazionale d'Abruzzo dei contributi finanziari dovuti per legge, con il gravissimo risultato di esporre l'Ente alla necessità di fruire, per il proprio funzionamento ordinario, di continue anticipazioni bancarie che lo hanno costretto a distogliere dalle proprie finalità primarie preziose risorse finanziarie per fronteggiare cospicui e crescenti interessi passivi.

In situazione di difficoltà si trovano tutti i Parchi storici: è ancora ben lontano l'impegno delle quote in conto capitale, mentre risulta tardiva e parziale la ripartizione di quelle in conto spese correnti. Nessuno sa che fine abbiano fatto gli stanziamenti 1991, mai giunti ai parchi. Per quelli 1992 sono stati commessi incredibili errori, come quello di volerne a tutti i costi accreditarne una parte al Parco Nazionale dello Stelvio pur in mancanza di un soggetto (l'Ente Autonomo) abilitato a gestirli. Si è arrivati addirittura ad ipotizzare il trasferimento per decreto di detti stanziamenti ad un altro Ministero (Agricoltura e Foreste), cosa manifestamente impossibile visto che per una operazione tale si sarebbe resa necessaria una modifica normativa. degli stanziamenti 1993 non si discute neppure, almeno sino

a questo momento. In generale si ha la precisa impressione che molti fondi disponibili siano stati sperperati per iniziative estranee alla finalità del Parchi e che nessuno al Ministero abbia l'esatta percezione delle somme realmente impegnate.

Un cenno tutto particolare va fatto poi sul ruolo che il Ministero dell'ambiente ha avuto nella vicenda delle manifestazioni colombiane. Infatti questi era uno dei membri istituzionali delle Conferenze di Servizi che hanno deliberato per circa 6.000 miliardi le opere volute dall'ex Ministro Prandini. Ora, poiché la Conferenza di Servizi può validamente deliberare solo all'unanimità, l'eventuale no del Ministero dell'ambiente avrebbe potuto bloccare moltissime di quelle opere che, scavalcando le procedure ordinarie, sono invece sfortunatamente state realizzate. La cosa è ancor più grave se si considera che la Conferenza di Servizi può deliberare solo su progetti esecutivi immediatamente cantierabili (necessari per altro anche per valutare con puntualità l'esatto impatto ambientale di un'opera), mentre il Ministero ha accettato discussioni e deliberati su progetti di massima successivamente modificati. L'unico dato positivo è costituito dal rifiuto di discutere opere la cui realizzazione sarebbe dovuta iniziare dopo il giugno 1991.

Nessuna struttura del Ministero è stata in grado di arginare questo sfascio, anzi si potrebbe arrivare a dire che tutte le strutture erano funzionali allo sfascio. Non c'è riuscito neppure il pletorico e vaniloquente Consiglio Nazionale dell'Ambiente che, anche se riunitosi poche volte, non ha lasciato un solo atto degno di memoria e non ha mai dato quelle direttive o quelle indicazioni che avrebbero potuto costituire un importante indirizzo. Anche al di là del Consiglio Nazionale dell'Ambiente, il Ministero ha malamente gestito il rapporto con le Associazioni ambientaliste privilegiando spesso situazioni poco significative e comunque clintelari. Ricordiamo a tale proposito l'appoggio dato a Garofano Verde, guidata da un allevatore di fauna selvatica più volte segnalato dagli ambientalisti all'autorità giudiziaria, associazione

nota soprattutto per i suoi opuscoli patinato che dovevano legittimare una presunta anima verde socialista; appoggio che si è concretizzato anche in finanziamenti per interventi arbitrari e persino illegittimi di ripopolamento faunistico ai magini del Parco Nazionale d'Abruzzo, alla totale insaputa del Parco stesso » —:

se quanto sopra riportato risulta a vero e nel caso di risposta affermativa quali siano i provvedimenti di competenza che intendano adottare. (4-13846)

ORESTE ROSSI e TERZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti deputati della Lega Nord sono venuti a conoscenza dei seguenti fatti, esposti in una conferenza stampa del WWF tenutasi il 14 aprile 1993 a Roma, presso l'Hotel Nazionale, con successiva pubblicazione sempre a cura del WWF in un opuscolo di cui gli interroganti sono in possesso:

« Il Ministero dell'Ambiente supporto delle attività produttive.

Nel periodo 1989-1992, sotto la guida del senatore Giorgio Ruffolo, il Ministero dell'ambiente ha gestito circa 11.000 miliardi. Tra questi 1.230 miliardi per lo smaltimento dei rifiuti, 321 per gli interventi nel Mar Adriatico, 47 per la lotta all'eutrofizzazione, 10 per gli scarichi dei frantoi. Altri 3.254 miliardi, spesi in ambiti ambientali, provenivano dai fondi d'investimento occupazionale (FIO), mentre 5.031 appartenevano al programma triennale che, sotto varie forme, coinvolgeva numerose aziende pubbliche e private.

Non sono stati realizzati solo impianti pubblici per la depurazione delle acque di scarico e per lo smaltimento di rifiuti (anche questi a costi più alti di quelli europei), ma si sono finanziati anche interventi per la riduzione dell'inquinamento determinato da insediamenti industriali, sia pubblici che privati, nonché per la riduzione dell'impatto di grandi aziende

zootecniche. Al di là della palese violazione del principio comunitario per cui "chi inquina paga", occorre domandarsi se questo veramente doveva essere il ruolo del Ministero e se tale ruolo è stato gestito in modo imparziale. Se la legge pone alcuni parametri o limiti che vengono imposti a chi, a diverso titolo, svolge una qualsivoglia attività economica, questi devono essere rispettati e la loro osservanza non può e non dev'essere rimessa all'intervento dello Stato. Al pari di altri costi, anche quelli ambientali devono essere considerati nei bilanci delle aziende e quindi rientrare nel complessivo costo di produzione che viene ripartito sul prezzo del bene prodotto. In Italia invece, anche per responsabilità diretta del Ministero dell'ambiente, sembra che sia possibile adeguare gli impianti produttivi per il miglioramento della tutela ambientale solo se lo Stato contribuisce in maniera determinante. Ammesso e non concesso che questo principio sia valido, il finanziamento sarebbe un vero e proprio contributo finalizzato a non aggravare i costi di un'azienda, si tratterebbe di una sovvenzione all'attività produttiva ed al miglioramento tecnologico degli impianti, cose queste di competenza del Ministero dell'industria e non già di quello dell'ambiente. Non possiamo ammettere che a prevalere sia il principio della finalità del finanziamento (la riduzione dell'impatto ambientale), perché questo oggi corrisponde per le aziende ad un obbligo di legge. Se così fosse ne conseguirebbe che, ad esempio, gli impianti che garantiscono la salubrità del posto di lavoro dovrebbero essere a carico del Ministero della sanità. Il Ministero dell'ambiente deve invece in primo luogo controllare l'applicazione della normativa ambientale, così come quello della sanità ha la funzione di verifica sulla normativa sanitaria, così come altri Enti sono preposti al riscontro di altri adempimenti normativi (ad esempio il pagamento dei contributi previdenziali).

Si ha la sensazione che il concetto della tutela ambientale che il Ministero dell'ambiente ha promosso, sia legato più ad un sistema "per spendere" anziché ad uno

"per fare". Illuminante a tale proposito sono alcuni programmi FIO-AMBIENTE con cui sono stati elargiti miliardi a favore di aziende inquinanti e sui quali il giudice Di Pietro ha provveduto al sequestro della relativa documentazione. Eppure le cose da fare sono molte, e c'è anche molto da spendere per fare. Si prenda ad esempio la vicenda fallimentare dell'istituto delle "Aree ad elevato rischio di crisi ambientale" previsto dall'articolo 7 della legge 349/86 prima e dall'articolo 6 della legge 305/89 poi. Delle 13 aree dichiarate a rischio con delibera del Consiglio dei Ministri, solo per una è stato approvato il piano di risanamento con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (area Lambro-Seveso-Olona), ma per nessuna esiste un piano di disinquinamento definitivamente approvato. Ciò nonostante, al di fuori di ogni logica di programmazione, sono stati finanziati per alcune aree (ad esempio Napoli e Val Bormida) interventi di salvaguardia ambientale. Non mancano certo i soliti studi e citiamo per tutti quello per il "piano per il disinquinamento e la bonifica della Valle Bormida" costato 2.523.273.000 lire ed affidato all'ANSALDO ed all'ACQUATER. Restano da fare alcune riflessioni sull'imparzialità dell'operato del Ministero e, a tale proposito, partiamo da alcuni dati. Leggendo la *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile 1992 si può scoprire la concessione di un finanziamento di oltre 13 miliardi all'AGIP petroli per "l'avvio" (? ?) della delocalizzazione di parte della raffineria di Rho (Milano), di oltre 2 miliardi all'EFIM-Alluminia di Portovesme (Cagliari) per la "ristrutturazione dei processi produttivi", di oltre 13 miliardi ad industrie private dell'Emilia-Romagna (soprattutto della ceramica), di 10 miliardi alle raffinerie Q8 (Kuwait) di Napoli, di 3 miliardi alla Montedison per il risanamento dello stabilimento Agrimont di Cairo Montenotte (Savona). È chiaro che il Ministero dell'ambiente, così facendo, entra pesantemente nel mercato industriale scegliendo di finanziare un'azienda anziché un'altra, favorendo i processi di ristrutturazione di un'industria anziché di un'altra, questo a fronte di obblighi normativi che

per tutti rendono necessari, e quindi obbligatori, gli ammodernamenti agli impianti indispensabili per rispettare i parametri di tutela ambientale. Ricordiamo che a livello comunitario le norme anti-trust sono molto precise e che il Commissario CEE alla concorrenza ha avviato un'indagine sugli aiuti statali alle imprese italiane. Allo stesso modo devono essere considerate alcune ricerche o sperimentazioni che possono costituire la base per brevetti o comunque per miglioramenti tecnologici sfruttati non dal committente che finanzia, cioè il Ministero, ma dall'azienda che realizza lo studio. Sempre a titolo di esempio citiamo l'ANSALDO che per 1.470.200.500 lire ha analizzato la "formazione dell'ossido di azoto nell'incenerimento dei rifiuti industriali", oppure l'ENIRICERCHE spa che per 1.690.000.000 ha elaborato un "impianto pilota per lo smaltimento dei residui di produzione delle resine epossidiche", o ancora la SNIA TECHINT che per 683.169.000 ha progettato la "realizzazione e gestione di una linea di trattamento pilota per il recupero dei metalli dai rifiuti" »;

se quanto sopra riportato risulti vero e, nel caso di risposta affermativa, quali siano i provvedimenti di competenza che le S.V. intendano adottare. (4-13847)

ORESTE ROSSI e TERZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

i sottoscritti deputati della Lega Nord sono venuti a conoscenza dei seguenti fatti esposti in una conferenza stampa del WWF, tenutasi il 14 aprile 1993 a Roma, presso l'Hotel Nazionale:

« Da chi dipendono i "dipendenti" del Ministero dell'Ambiente ?

La Costituzione agli articoli 97 e 98 sancisce il principio del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, unitamente a quello dell'impegno dei pubblici impiegati al servizio esclusivo della Nazione. Dietro enuncia-

zioni dal sapore così solenne dovrebbero esserci in realtà i grandi equilibri di una sana e saggia amministrazione quali la giustezza del prelievo fiscale, un'autentica giustizia redistribuiva della relativa spesa, la trasparenza dell'operato dell'apparato pubblico, la fiducia nelle istituzioni, il perseguimento sempre e comunque dell'interesse collettivo.

La declinazione di tali principi rispetto alle finalità del Ministero dell'Ambiente significa l'interesse alla conservazione di ambienti salubri, il recupero di quelli insalubri, la tutela della diversità biologica da affermare e perseguire in ogni fase dell'azione del Governo, dalla programmazione socio-economica a quella territoriale utilizzando tutti gli strumenti d'iniziativa e d'interdizione, dati al ministero dalla legge. Tutto ciò, comunque, tenendo sempre conto del perseguimento dell'interesse, in questo caso ad un ambiente sano, che ha l'intera collettività.

Quest'interesse non è sempre stato primario e forse una qualche spiegazione del perché la possiamo trovare riflettendo sull'organico del Ministero.

L'articolo 15 della legge 8 luglio 1986, n. 349, che prevede la pianta organica del Ministero costituita da solo 424 dipendenti di ruolo, in conformità alle tabelle A e B allegate alla legge stessa, ha consentito di coprire i ruoli mediante inquadramento a domanda: il Ministro indicava personalmente coloro i quali desiderava facessero parte del personale di ruolo di un dato settore o ufficio, infatti la legge consentiva di chiamare non solo personale di ruolo di altre amministrazioni, ma anche quello non di ruolo che fosse però già in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed in servizio presso l'ufficio del *Ministro per l'Ecologia* alla data d'entrata in vigore della legge stessa (legge 349/86 articolo 15 comma 6 lettera A).

È successo poi che diverse persone siano state assunte in pianta stabile in uffici della pubblica amministrazione senza aver superato l'apposito concorso. A nostro avviso questo è in palese contrasto con il comma 3 dell'articolo 97 della Costituzione che esplicitamente afferma

che "agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso".

L'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1987, n. 306, "regolamento per l'organizzazione del Ministero dell'Ambiente", prevede che il Ministero può avvalersi per le sue esigenze funzionali e per attività di consulenza, ferma restando l'osservanza delle norme vigenti, di personale appartenente ad altre amministrazioni (comprese quelle di enti pubblici anche economici) in posizione di comando o in analoga posizione consentita dagli ordinamenti degli enti di appartenenza. In questi casi il relativo trattamento economico restava a carico dell'amministrazione di provenienza, salvo diversa disposizione di legge o di regolamento.

Era prevedibile che un organismo che dovrebbe avere delicate funzioni di controllo e poteri di interdizione nei confronti di altri soggetti, tra cui gli Enti da cui provengono importanti quadri dell'organismo stesso, si venisse a trovare inevitabilmente a superare molteplici resistenze. Si è dunque spesso creata una grave commistione tra controllato e controllore che trova un inequivocabile riscontro in alcuni numeri.

Oggi, su circa 450 persone che lavorano al Ministero dell'Ambiente, ben 280 appartengono ad altri enti o imprese pubbliche, di questi alcuni sono comandati altri invece distaccati. L'E.N.I., un'azienda la cui politica ambientale ha suscitato dure polemiche da parte degli ambientalisti, è "rappresentata" nel ministero dell'ambiente da circa 20 persone, poco meno di 50 ne ha l'E.N.E.L. (ricordiamo a tale proposito il problema dell'impatto ambientale delle grandi centrali produttrici di energia da Porto Tolle a Montalto di Castro), oltre 40 persone provengono dalle Ferrovie dello Stato e più di una dozzina dalle Poste e Telecomunicazioni. Al Ministero sono poi presenti più persone dell'E.N.E.A., della B.N.L., di diversi comuni ed in particolare del comune di Roma. Sono anche presenti il Ministero dell'Industria, la Corte dei Conti e l'I.N.P.S. Non mancano neppure i "rappresentanti delle re-

gioni" e tra questi quelli della Campania, della Lombardia e del Lazio.

Ora, se nel caso del personale comandato vi è una sorta di parziale "emanipazione" dall'Ente di provenienza, nel caso del personale distaccato invece esiste ancora un forte cordone ombelicale.

Esiste dunque, ed è documentabile, un concreto interesse da parte di alcuni Enti a distaccare presso il Ministero dell'Ambiente alcune unità del proprio personale. Coprire incarichi quali primo dirigente, dirigente superiore, semplice dirigente, o avere livelli superiori quali il IX, l'VIII e il VII, cioè occupare posti di responsabilità e di comando significa aver la possibilità d'intervenire sulle grandi azioni del Ministero. Questo personale, che in qualche caso è giunto addirittura a percepire doppio stipendio, è diffuso in tutti i servizi del Ministero, dal Gabinetto del Ministro all'ufficio del Sottosegretario (presente nella scorsa legislatura), dalla Consulenza diplomatica agli Affari Generali e Personale.

In questo quadro, dove addirittura all'interno del Ministero si svolgono consultazioni sindacali di altri Enti appositamente create per il personale distaccato, si arriva a sostenere formalmente e a rivendicare per iscritto l'interesse di chi distacca il personale presso il Ministero dell'Ambiente al fine di far rimanere ferma la logica per cui dev'essere perseguito anche l'interesse dell'Ente di provenienza. È utile a tale proposito citare una missiva dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (prot. n. 1294 del 24 aprile 1992), indirizzata al Ministro ed al Servizio Affari Generali e del Personale, con cui lo scrivente (cioè l'E.N.E.L.) chiede la comunicazione preventiva di ogni trasferta che nella stessa dovevano essere precisate "le motivazioni per cui la suddetta abbia uno stretto nesso con il lavoro del distaccato e risulti anche d'interesse E.N.E.L."

È dunque concreta la probabilità di deviazione dell'azione amministrativa dai binari dell'imparzialità. Nonostante tutto, con eccezione dei freni sinora posti da Ripa di Meana e ci auguriamo anche da Valdo Spini, i Ministri succedutisi non si sono preoccupati di risolvere il problema,

anzi si è proceduto a ricorrere in numero sempre maggiore ad assunzioni nominative. Tutto ciò quando non risulta esistere una norma secondo la quale si possano distaccare soggetti presso gli uffici di una pubblica amministrazione appartenenti a società che da quell'amministrazione dovrebbero essere controllate. Riteniamo dunque che l'evidente contraddizione sopra descritta abbia creato nel Ministero dell'Ambiente una situazione di parziale illegittimità. Persone che non potrebbero essere assunte, anche avventiziamente, si trovano invece ad operare come tutti gli altri dipendenti regolarmente assunti, potendo in tal modo accedere a documentazione riservata e magari partecipando a nome dell'amministrazione a procedimenti amministrativi senza averne la potestà.

Le conclusioni da trarre sono dure ma inevitabili:

1: la presenza di un gran numero di persone che, in condizione di dipendenza di Enti o di società che sono oggetto di controllo o di affidamento di incarichi da parte del Ministero dell'Ambiente, svolgono attività a nome o per conto dello stesso Ministero dell'Ambiente, contraddice il principio di obiettività e d'imparzialità dell'azione della pubblica amministrazione;

2: la presenza di persone non legittimate ad entrare a far parte, anche se avventiziamente, degli uffici del Ministero, può comportare l'inesistenza, o perlomeno l'invalidità, l'irregolarità o l'illegittimità degli atti alla cui formazione hanno partecipato per una manifesta usurpazione di poteri, inficiando dunque tutti gli atti connessi e consequenziali.

C'è da aggiungere che attualmente si sono create le condizioni di una ingiustificata permanenza presso il Ministero anche di quel gran numero di distaccati provenienti da Enti pubblici ora privatizzati. Infatti i procedimenti di privatizzazione di alcuni enti pubblici economici non solo si pongono in stridente contrasto con i principi di perseguimento dell'interesse pubblico, ma fanno venir meno le pre-

messe di legge che giustificano la permanenza presso gli uffici del Ministero di personale da loro dipendente. Da ciò ne conseguono che, ad esempio, il personale distaccato dell'E.N.E.L., dell'E.N.I. e delle FF.SS. dovrebbe essere al più presto ricondotto agli Enti di provenienza.

A fronte di una situazione, come quella sopra descritta, grave e facilmente contestabile sul piano formale e giuridico, ci duole riscontrare una volontà politica sibillina e contraddittoria: il Governo ha infatti presentato il decreto-legge 15 gennaio 1993 n. 5, "disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche", che proroga, e quindi legittima, la presenza del suddetto personale per altri sei mesi all'interno delle pubbliche amministrazioni. Si tratta chiaramente di un provvedimento tampone (su cui esiste il legittimo sospetto d'incostituzionalità in relazione agli articoli 97 e 98 della Costituzione) che dovrebbe comunque "strictu sensu" riguardare solo il personale comandato e non invece quello distaccato. È molto grave però rilevare che si continua a procrastinare la situazione d'illegittimità e non ci preoccupa minimamente di porre le basi per una futura "emancipazione" del Ministero. Continua così ad essere garantita la presenza di personale "condizionato", e "condizionabile", nelle strutture della pubblica amministrazione.

Comunque su tutto ciò sono in corso accertamenti giudiziari che coinvolgono direttamente il Ministero dell'Ambiente e gli affidamenti sospetti avvenuti negli anni trascorsi » —:

se quanto sopra riportato risulti vero e, nel caso di risposta affermativa, quali siano i provvedimenti di competenza che intendano adottare. (4-13848)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da anni si trascina la spinosa vicenda che vede contrapposti la Ditta Bielectric srl di Ospedaletto (Pisa) contro la ditta STIMET di Bibbiena (Arezzo) e contro il Genio civile di Pisa;

causa di questo lungo contenzioso è la mancata consegna di alcuni importanti disegni del progetto depositato all'Ufficio del Genio Civile di Pisa e la conseguente mancata dichiarazione che detti disegni sono tutt'ora assenti in tale progetto;

onde tutelare il proprio diritto al lavoro ed alla giustizia la Bielectric srl ha attivato sempre e soltanto azioni improntate dalla più ferrea legalità e, nonostante tali azioni si siano svolte solo soltanto nelle competenti aule di Tribunale, la sede della società è stata fatta bersaglio di colpi di arma da fuoco (come ampiamente riportato anche dalla stampa) —:

se risulti che anche in considerazione dei numerosi ricorsi a vari livelli presentati dalla Bielectric, la Magistratura pisana si sia attivata;

se questo grave episodio debba intendersi isolato e fine a se stesso o, piuttosto, come facente parte di un disegno più vasto e rientrante nel tentato controllo di ogni attività commerciale, in Toscana, da parte di organizzazione malavitose.

(4-13849)

**RUSSO SPENA e MITA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si fanno sempre più strette le connessioni tra il Mig 23 rinvenuto ufficialmente sulla Sila il 22 luglio 1980, e il DC9 dell'Itavia esploso sui cieli di Ustica il 27 giugno dello stesso anno;

in particolare la perizia tecnica svolta dal professor Delle Mese e da un esperto tedesco per conto del giudice Priore ha definitivamente dimostrato l'impossibilità che il Mig 23 sia partito dalla Libia. In particolare la riserva di carburante non sarebbe stata sufficiente a far raggiungere

al Mig, nel caso di un decollo dalla Libia, la zona della Sila dove è stato rinvenuto;

se si esclude Malta, il Mig 23 non può che essere decollato da una pista situata in territorio italiano;

questo dato di fatto porta ad affrontare alcune ipotesi la cui veridicità il Governo dovrebbe finalmente contribuire a vagliare;

in particolare la pista aerea di San Pancrazio Salentino collocata tra Brindisi e Otranto è stata più volta chiamata in causa come possibile pista di partenza da cui il Mig 23 sarebbe decollato;

tale pista costruita nel 1935 e abbandonata dopo la seconda guerra mondiale, è stata completamente rifatta nel 1977. È di proprietà del ministero della Difesa, classificata come « aeroporto militare chiuso al traffico civile », gestita formalmente dall'Aeronautica ma molto più probabilmente dal Sismi. Non ha personale di guardia ma solo una recinzione. Lunga circa 1500 metri con segnaletica fosforescente per attività di volo notturno: sulla pista sono visibili i segni lasciati dai pneumatici degli aerei;

se tracciamo una linea ideale tra la base di San Pancrazio Salentino e la zona di Ustica vediamo che tale linea interseca la Sila nella zona dove è stato rinvenuto il Mig 23. L'aereo, sempre secondo questa ipotesi, potrebbe essere caduto in seguito ai danni riportati durante il conflitto aereo presumibilmente avvenuto ad Ustica (la presenza di altri velivoli intorno al DC9 è ormai accertata da più di una lettura dei tracciati radar) e mentre stava cercando di ritornare alla base di partenza (San Pancrazio Salentino);

tale rotta nel 1980 era coperta ai radar da un cono d'ombra e ciò avrebbe consentito al Mig di non essere visto e scoperto. Alla domanda « È possibile che un aereo possa atterrare sulla pista di San Pancrazio ? » formulata in Commissione Stragi nell'ottobre del 1989 dal deputato onorevole Luigi Cipriani al generale Basilio Cottone, l'alto ufficiale ammette: « Vo-

lando a bassissima quota, si ». È utile ricordare che il generale Cottone è stato Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 1983 al 1986;

che il cono d'ombra esistesse è stato esplicitamente dimostrato dal fatto che, dopo il rinvenimento del Mig 23 sulla Sila, gli USA e la Nato hanno provveduto in tutta fretta a installare presso una base militare, di fronte all'aeroporto di Crotona, una nuova e sofisticata impiantistica radar proprio per coprire la fascia fino a quel momento scoperta —:

se il Governo intenda predisporre una inchiesta sull'utilizzo della pista militare in questione da parte dei servizi segreti italiani;

se risulta che tale pista è utilizzata dall'aeronautica militare italiana o alleata;

se ha elementi in merito alla reale nazionalità del Mig 23. Questo in considerazione del fatto che il maggiore statunitense Warren Walters, inviato nel luglio 1980 sulla Sila ad ispezionare i resti del caccia dall'allora capo stazione della Cia a Roma Duane Clarridge, si è sempre rifiutato di rispondere in merito alle domande del giudice Rosario Priore adducendo « motivi di sicurezza nazionale »;

se intenda consentire al giudice Priore e alla nuova Commissione d'inchiesta parlamentare sulle stragi, l'accesso agli archivi del Sismi al fine d'individuare tutti gli elementi collegati alla strage di Ustica contribuendo finalmente a fare luce su tutta la questione. (4-13850)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che c'è viva preoccupazione per una eventuale soppressione della Pretura distaccata di Castelnuovo di Garfagnana prevista nell'ambito di una realizzazione degli uffici giudiziari dislocati;

che la crisi economica che colpisce il Paese si è abbattuta pesantemente sulla già precaria economia d'area depressa del Co-

mune interessato con la conseguente chiusura di tre fabbriche sulle quattro esistenti, e con effetti devastanti sull'occupazione;

che la chiusura della Pretura andrebbe così ad inserirsi in un quadro di depressione del sistema economico locale rafforzando sempre più nella collettività un sentimento di profonda sfiducia;

che il Comune interessato e gli altri limitrofi distano dal capoluogo di provincia dai 50 ai 70 Km. e tale distanza provocherebbe notevoli disagi agli utenti —:

quali provvedimenti di competenza il Governo intenda adottare affinché la sede della Pretura rimanga in vita anche in considerazione del già avanzato stato di « isolamento » del luogo dovuto alla sua particolare configurazione montagnosa.

(4-13851)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che si fa sempre più grave l'annoso problema relativo alla mancata apertura della Variante Aurelia, con particolare riguardo alla Circonvallazione di San Vincenzo (inclusa la tratta in Galleria);

che a seguito di una riunione tenutasi presso il Palazzo Comunale di San Vincenzo (LI), è stato lanciato un « ultimatum » per l'apertura della suddetta variante alla strada statale 1;

che se nulla si muoverà la popolazione rivierasca, punita dalle ben note vicende relative a questa arteria, bloccherà la Statale il giorno 22 maggio —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di ovviare alle mancanze finora denunciate e dare certezze e concretezza alle opere da ultimare. (4-13852)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che a partire dal 1980 la regione Toscana ha legiferato in merito alla regolamentazione di una vasta fetta del territorio regionale compresa fra le provincie di Massa Carrara e Lucca (Parco delle Alpi Apuane);

che nel corso degli anni vi sono state ulteriori limitazioni sul territorio interessato con la permissività delle sole attività di cava ed il conseguente completo abbandono di questo meraviglioso territorio, il cui progressivo depauperamento sta raggiungendo, ove non lo ha già raggiunto, un punto di non ritorno;

che nelle cosiddette aree A3 definite dal punto 3 del comma 1 dell'articolo 3 della L.R. 21 gennaio 1985, n. 5 « Aree caratterizzate dalle risorse ed emergenze naturalistiche comprendenti anche biotopi e localizzazioni di interesse antropologico, paleontologico, speleologico, alpinistico... », la legge proibisce qualsiasi attività compresa quella venatoria;

che la Federazione Italiana della Caccia — Sezione di Lucca — ha espresso il desiderio che siano apportate delle modifiche alla legge per una migliore gestione e fruizione del territorio indicato;

che le proposte si articolano come segue:

1) provvedere allo spostamento degli attuali confini che delimitano le zone A3 ad una quota non inferiore ai 1200 mt. s.l.m., consentendo nel rimanente territorio l'esercizio venatorio e segnalando la nuova linea di demarcazione di tali zone A3 con appositi cartelli indicatori ben visibili a tutti e posti comunque ad una distanza non superiore ai 100 mt. uno dall'altro;

2) con l'emanazione della prossima legge regionale sulla caccia, nel rispetto della legge quadro nazionale n. 157 del 1992, la regione Toscana tenga conto della realtà del Parco delle Apuane e di quanto questa, con i suoi 53.000 ettari, vada ad incidere sui costituendi ambiti territoriali delle provincie di Lucca e Massa Carrara e di conseguenza preveda gli opportuni isti-

tuti ed accorgimenti che consentano l'esercizio venatorio anche in questo territorio —:

quali iniziative il Governo intenda adottare in merito al problema e quali siano gli orientamenti relativamente alle proposte avanzate. (4-13853)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo F104 in dotazione all'Aeronautica Italiana si è schiantato al suolo giovedì 6 maggio poco dopo essere decollato dall'aeroporto di Grosseto. Nell'impatto con il terreno è morto il tenente pilota Ettore Di Blasio di anni ventisette. L'aereo, precipitando ha sfiorato una automobile con tre persone a bordo: solo la casualità ha evitato una carneficina;

in data 4 gennaio 1990 l'allora responsabile nazionale del Dipartimento Pace di Democrazia Proletaria signor Alfio Nicotra, presentava un articolato e dettagliato esposto al procuratore generale della Repubblica di Roma (n. protocollo deleghe 52/89) nella quale si richiedeva alla magistratura d'intervenire « in tutela della sicurezza collettiva e della stessa vita dei piloti militari, facendo divieto agli F104 di innalzarsi in volo per esercitazioni o per altro »;

nell'esposto si affermava tra l'altro che « perseverando il Governo ad autorizzare i voli e le esercitazioni con gli F104 » individuando nella Magistratura « la sola istituzione in grado d'impedire nuove tragedie »;

il Nicotra, a nome e per conto di Democrazia Proletaria, ricorreva alla magistratura dopo che il nostro Paese era stato funestato da una serie impressionante di incidenti mortali con questo tipo di velivoli e dopo aver verificato la non volontà del Governo di assumere una iniziativa a tutela dei piloti e della sicurezza collettiva;

l'esposto ricordava tra l'altro la risposta dell'onorevole Valerio Zanone, Mi-

nistro della difesa *pro tempore*, ad una interrogazione sulla questione (la 4-08271) presentata dal gruppo di DP della Camera dei Deputati. In quella occasione il Ministro Zanone affermava: « gli incidenti relativi al velivolo F104, pari a 1,4 incidenti per 10.000 ore di volo, rientrano nella media relativa ai velivoli operanti e quindi sono ingiustificati i dubbi circa l'affidabilità dell'aeromobile ». Già al tempo della presentazione dell'esposto il Ministro era stato clamorosamente smentito da ben quattro tragedie. Dal 1990 ad oggi altre tragedie hanno visto protagonista un aereo che si è guadagnato l'appellativo di « bara volante »;

è utile ricordare che tutti i paesi dell'Alleanza Atlantica (eccezion fatta per la Turchia) si sono negli anni precedenti liberati da questo tipo di caccia intercettore ritenendolo a ragione, troppo insicuro —:

a che punto è l'iter giudiziario dell'esposto presentato dal signor Alfio Nicotra;

se la Magistratura ha ritenuto di dover procedere e quali atti d'indagine sono stati effettuati;

se risulta archiviato e, in caso di risposta affermativa, le ragioni dell'archiviazione. (4-13854)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — *Per sapere — premesso che:*

l'ennesimo F104 in dotazione all'Aeronautica Italiana si è schiantato al suolo giovedì 6 maggio poco dopo essere decollato dall'aeroporto di Grosseto. Nell'impatto con il terreno è morto il tenente pilota Ettore Di Blasio di anni ventisette. L'aereo, precipitando ha sfiorato una automobile con tre persone a bordo: solo la casualità ha evitato una carneficina;

in data 4 gennaio 1990 l'allora responsabile nazionale del Dipartimento Pace di Democrazia Proletaria signor Alfio Nicotra, presentava un articolato e dettagliato esposto al procuratore generale della Repubblica di Roma (n. protocollo deleghe

52/89) nel quale si richiedeva alla magistratura d'intervenire « in tutela della sicurezza collettiva e della stessa vita dei piloti militari, facendo divieto agli F104 di innalzarsi in volo per esercitazioni o per altro »;

nell'esposto si affermava tra l'altro che « perseverando il Governo ad autorizzare i voli e l'esercitazioni con gli F104 » individuando nella Magistratura « la sola istituzione in grado d'impedire nuove tragedie »;

il Nicotra, a nome e per conto di Democrazia Proletaria, ricorreva alla magistratura dopo che il nostro Paese era stato funestato da una serie impressionante di incidenti mortali con questo tipo di velivoli e dopo aver verificato la non volontà del Governo di assumere una iniziativa a tutela dei piloti e della sicurezza collettiva;

l'esposto ricordava tra l'altro la risposta dell'onorevole Valerio Zanone, Ministro della difesa *pro tempore*, ad una interrogazione sulla questione (la 4-08271) presentata dal gruppo di DP della Camera dei Deputati. In quella occasione il Ministro Zanone affermava: « gli incidenti relativi al velivolo F104, pari a 1,4 incidenti per 10.000 ore di volo, rientrano nella media relativa ai velivoli operanti e quindi sono ingiustificati i dubbi circa l'affidabilità dell'aeromobile ». Già al tempo della presentazione dell'esposto il Ministro era stato clamorosamente smentito da ben quattro tragedie. Dal 1990 ad oggi altre tragedie hanno visto protagonista un aereo che si è guadagnato l'appellativo di « bara volante »;

è utile ricordare che tutti i paesi dell'Alleanza Atlantica (eccezion fatta per la Turchia) si sono negli anni precedenti liberati da questo tipo di caccia intercettore ritenendolo a ragione, troppo insicuro —:

se il Ministro non ritenga di dover porre fine alla lunga attività operativa degli F104, mettendoli definitivamente a terra;

l'elenco dettagliato degli incidenti ad F104 e dei militari e civili morti dal 1° gennaio 1990 ad oggi. (4-13855)

**THALER AUSSERHOFER.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa quotidiana è apparsa la notizia secondo la quale nel 1992 sono stati presentati quasi 150 mila reclami per delle lettere raccomandate mai giunte a destinazione —:

se non ritenga che tale grave disservizio possa arrecare degli inconvenienti di non poco conto, soprattutto se si considera che l'indennità prevista nei casi di smarrimento accertato è pari a dieci volte il diritto fisso di raccomandazione, ossia soltanto 32 mila lire e se non ritenga opportuno porre immediato rimedio ad una situazione che non onora affatto un'amministrazione moderna. (4-13856)

**SERVELLO, POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dalla recente relazione della Corte dei conti, sul bilancio degli enti lirici del 1991, i teatri nazionali registrano un deficit complessivo per una somma pari a lire 7,34 miliardi (solo l'Opera di Roma ha perso 11,4 miliardi di lire);

tale crisi è dovuta, in parte, alla riduzione dei finanziamenti statali (diminuiti per un totale di 4,76 per cento rispetto all'anno precedente); ma per la restante parte, deve ricondursi ad una cattiva gestione degli amministratori preposti;

come sottolineato con atto ispettivo del 2 luglio 1992 degli interroganti, tra le principali cause di questa crisi devono annoverarsi:

1) faraoniche scenografie, inutilizzabili per più di un allestimento;

2) noleggio di costumi presso ditte esterne;

3) artisti scritturati attraverso agenzie teatrali con relative maggiorazioni fino al 20-30 per cento nel bilancio degli enti;

dall'entrata in vigore della legge n. 800 del 1965 sugli enti lirici, sono state evidenziate numerosissime violazioni alla medesima, con grave danno per gli artisti nazionali, in particolare, e la diffusione della cultura lirica in genere;

inoltre, come più volte rilevato dagli operatori del settore — tra cui si ricordano il soprano Wilma Vernocchi, il tenore Carlo Bini, il regista Masella (dello SNAAL) — negli ultimi anni la politicizzazione dei consigli di amministrazione ha purtroppo eliminato quell'apprendistato che portava ai vertici di un teatro coloro che avevano avuto modo di imparare direttamente tutto o quasi tutto del mondo dello spettacolo;

da anni si suggerisce l'immissione, nei consigli di amministrazione degli enti lirici, di elementi appartenenti al mondo della lirica — ricordiamo a tale fine la proposta di legge degli interroganti presentata il 1° ottobre 1992 — per garantire una maggiore competenza nella gestione dei teatri —:

se non ritengano opportuno prendere in considerazione le proposte provenienti dagli stessi ambienti della lirica per una riforma degli enti di gestione;

se non appaia conveniente introdurre, anche nel teatro lirico, un sistema di sponsorizzazione più attuale e più efficiente che consenta — mediante una più attiva collaborazione degli ambienti economici privati — una maggiore diffusione della cultura lirica senza attingere continuamente dalle casse dello Stato. (4-13857)

**CALINI CANAVESI e RAMON MANTOVANI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e*

*previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigiano.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 IRI e Finmeccanica hanno deciso di procedere alla vendita della società Alfa Romeo in quanto il settore auto non era più considerato strategico nel sistema delle partecipazioni statali;

il Governo e gli organi preposti individuano nella FIAT l'acquirente che avanzò le proposte preventibili per l'acquisto dell'intero gruppo Alfa a livello nazionale;

il prezzo concordato fu di 1.072 miliardi e 50 milioni, dilazionabili in 5 rate senza interessi a partire dal gennaio 1993 —;

se la FIAT ha proceduto al pagamento della prima rata e in quale misura.

(4-13858)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

a Napoli risultano inquisiti per presunti, gravissimi reati i docenti universitari: Vincenzo Meo, ad Architettura; Raffaele Perrone Capano e Raffaello Capunzo, a Giurisprudenza; Vincenzo Maria Greco, ad ingegneria; Francesco De Lorenzo, a Medicina;

taluni di essi sono ristretti in carcere, altri imputati a piede libero, altri ancora latitanti;

risulta all'interrogante l'esistenza di una viva protesta da parte degli studenti universitari stante la « forzata » assenza o l'assenteismo dei docenti suddetti, evidentemente assorbiti da altre preoccupazioni che non il completamento dei corsi, l'insediamento, e gli imminenti esami —;

se si vogliono far assumere iniziative — come la sospensione dei docenti — risolutive delle preoccupazioni degli studenti universitari napoletani al Rettore dell'Università di Napoli, peraltro già informato da un dossier della protesta dagli studenti

stessi relativa anche a numerose altre disfunzioni: carenze di informazioni, improvvisi spostamenti di esami senza che nessuno venga informato, carenze delle mense, mancanza del « tutor » per l'orientamento degli studenti, servizi igienici allo sfascio, ed altro ancora, senza che peraltro gli studenti abbiano ottenuto un impegno da parte del Rettore a risolvere uno solo dei problemi. (4-13859)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nel luglio 1989, l'IACP della provincia di Napoli dispose con licitazione privata gli appalti dei lavori di trasformazione degli impianti di riscaldamento da centralizzati ad autonomi nei comuni, nei rioni e sulla base d'asta che seguono:

Cimitile, via Trivio d'Ossa is. da 1 a 26 per lire 1.266.800.000;

Nola, via provinciale Casamarciano, is. da 3 a 12 per lire 915.040.000;

Grumo Nevano, corso Garibaldi, is. A e B per lire 675.550.000;

Boscoreale, via Promiscua, cant. 1083 e 3248 per lire 609.590.000;

Camposano, via Trivio d'Ossa, is. da 27 a 42, per lire 602.900.000;

Boscoreale, via Promiscua, cant. 3249 e 4288, per lire 587.850.000;

Casamarciano, cant. 4194 e 4195, per lire 454.610.000;

Tufino, via provinciale Roccarainola is. da 1 a 12 lire 248.600.000 —;

a quali imprese, e per quali importi definitivi, sono stati assegnati i lavori;

a che punto essi si trovino, risultando all'interrogante che in non pochi casi essi non sono stati completati, con danni rilevanti alle famiglie degli assegnatari;

come si spieghino importi a base d'asta così elevati a fronte di costi di impianto che sul mercato sono nettamente inferiori. (4-13860)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge n. 219 del 1981, in Campania anche rafforzata da una legge regionale, i comuni sono tenuti ad allestire ed a gestire canili e rifugi per il ricovero dei cani;

a Napoli il comune aveva in corso una convenzione con strutture private attrezzate con canili, nel quartiere di Fuorigrotta e nel comune di Aversa, in scadenza il 30 aprile;

è stato minacciato che alla scadenza la convenzione non verrà rinnovata né stipulata con altri né, ancora, che il comune e — per quanto la riguarda — la regione Campania, gestiranno in proprio la custodia dei cani randagi, mentre è di là da venire la concreta attuazione della legge —:

se intendano intervenire con assoluta urgenza perché il comune di Napoli, come è suo preciso e non declinabile dovere, intervenga per dare — a norma di legge — un definitivo e risolutivo assetto al problema non sfuggendo per l'ennesima volta, in danno dei cittadini e degli stessi animali, a suoi compiti istituzionali, considerato che altrimenti i trecento cani sin qui opportunamente custoditi verranno rimessi in libertà nelle strade e nelle piazze di Napoli mentre paradossalmente la USL 41 che è delegata all'accalappiamento dei randagi non avrebbe più alcun motivo, in tutta evidenza, per catturarli ancora non essendovi come e dove custodirli. (4-13861)

**BUTTI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

vi è in Italia una Legge spesso disattesa come la n. 237 del 3 marzo 1960 che afferma il valore di pubblica utilità del lavoro artistico;

la citata Legge, all'articolo 1, così recita: Le Amministrazione dello Stato,

anche con ordinamento autonomo, nonché le regioni, le province, i comuni e tutti gli altri Enti Pubblici, che provvedano alla costruzione o alla ricostruzione di edifici pubblici, devono destinare all'abbellimento di essi, mediante opere d'arte, una quota non inferiore al 2 per cento della spesa totale prevista dal progetto;

lo spirito di tale Legge era ovviamente quello di indicare il 2 per cento proprio nei costi del progetto;

l'Articolo 4 della citata Legge così recita: Nelle operazioni di collaudo delle costruzioni di cui alla presente Legge il collaudatore dovrà accertare sotto la sua responsabilità l'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 1. In difetto la costruzione dovrà essere dichiarata non collaudabile;

molti edifici, solo nel comprensorio comasco, a rigor di Legge, risultano non collaudabili —:

quali siano i motivi, si auspica accettabili, per cui la Legge 237 viene sistematicamente ignorata;

quali siano le responsabilità in cui può incorrere il tecnico progettista o l'Amministratore che non ottemperi ai dispositivi di Legge;

quali risultino essere gli edifici come ospedali, scuole, stadi, teatri, piscine nel comprensorio comasco attualmente « non collaudabili » in base a quanto accertato dall'Articolo 4 della Legge 237. (4-13862)

**BUTTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

« Lazzago » risulta essere una località del comune di Como estremamente importante e strategica sotto l'aspetto urbanistico e viabilistico;

l'utilizzo oculato ed intelligente di quell'area risolverebbe diversi problemi relativi al traffico sempre più caotico e disordinato che investe l'intera città di Como;

lo svincolo di Lazzago risulta essere un'opera da circa 4 miliardi, una somma ingente, ma sostanzialmente equa se si considera che al rondò in questione s'incrociano: l'uscita autostradale, la relativa entrata, la Via Cecilio che rappresenta l'asse di collegamento « autostrada-città », la Via Colombo che interseca il rondò collegando la « varesina » con il comune di Grandate;

su quell'area stazionano anche decine e decine di TIR che comportano ulteriori problemi appesantendo il traffico;

sempre da Lazzago dovrebbe partire una tangenziale di circa 7 chilometri fino a Via Oltrecolle, tangenziale in grado di alleggerire notevolmente la mole di traffico sulla città;

tale opera risulta bloccata dal 1990, anno in cui doveva essere appaltata per la consistente cifra di 80 miliardi inseriti nel piano finanziario dell'ANAS 1990/1993;

il progetto, redatto dall'ingegner Da Rios, è stato approvato sia dal Consiglio comunale di Como che dalla regione Lombardia —;

a che punto risulti essere il finanziamento dell'opera da 4 miliardi relativa alla sistemazione della piana di Lazzago;

se tale opera risulti bloccata unicamente per il mancato finanziamento utile all'esproprio di un piccolo appezzamento di terreno;

che fine abbiano fatto gli 80 miliardi, già stanziati, che costituivano il piano finanziario per la costruzione della tangenziale di cui sopra;

se corrisponda al vero la notizia secondo cui sarebbero state rilasciate alcune concessioni edilizie proprio sul tracciato interessato al passaggio della tangenziale e se tali atti amministrativi sono da mettere in relazione con la scarsa convinzione con cui il comune di Como ha sollecitato l'attenzione del Ministero dei LL.PP. e dell'ANAS in merito al problema;

se non siano ravvisabili responsabilità non solo politiche o amministrative da addebitare ai vari organi competenti sia per quanto concerne il supposto rilascio di eventuali concessioni edilizie, sia per quanto concerne il clamoroso ritardo che sembra aver compromesso entrambe le opere;

a quale soggetto verranno addebitate eventuali lievitazioni dei costi delle opere, lievitazioni ormai ovvie visto il ritardo accumulato;

in caso di appurata esistenza delle sopracitate concessioni edilizie, il nome di chi ne ha autorizzato l'iter firmandole;

in caso di appurata esistenza delle sopracitate concessioni edilizie, se non siano individuabili responsabilità che vanno ben oltre quella politica ed amministrativa. (4-13863)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora effettuato al signor Antonio La Scala nato a Comiso il 9 settembre 1912 il ricongiungimento dei contributi per il lavoro svolto in Libia con i contributi italiani. La sua posizione è categoria I O n. certificato pensione 60004987. (4-13864)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza degli studenti all'Università La Sapienza di Roma si sono svolte in un clima inaccettabile di intimidazione orchestrato da gruppi e gruppuscoli dell'ultrasinistra;

gli ultra di sinistra dei cosiddetti collettivi autonomi hanno preso di mira gli studenti di *Fare Fronte* cercando di impedire loro l'agibilità fisica dell'Ateneo e lo stesso diritto al voto;

il 5 maggio alle ore 9 il dottor Calabria, dirigente del commissariato di

PS dell'Università ha vietato ai rappresentanti della lista *Fare Fronte* regolarmente iscritti all'ufficio elettorale di insediarsi nei seggi della Facoltà di Lettere, si vociferava per disposizione del vice-questore che avrebbe accampato « motivi di ordine pubblico »;

gli studenti di *Fare Fronte* si sono recati per ben tre volte dal Rettore per protestare contro l'atto illegittimo che viola quanto previsto dalle leggi dello Stato in materia di elezioni ma non sono stati ricevuti;

solo dopo la richiesta di ufficializzare per iscritto il provvedimento, avanzata al dottor Calabria, la situazione si è sbloccata e 20 agenti hanno scortato tre rappresentanti di lista di *Fare Fronte* nella Facoltà di Lettere chiedendo però « in cambio » che Marco Masillo (agredito dagli autonomi una settimana addietro e candidato al consiglio di Facoltà di Lettere) non mettesse piede nella sua Facoltà perché « conosciuto »;

gli studenti di *Fare Fronte* sono potuti accedere ai seggi elettorali solo alle ore 16 nonostante le operazioni di voto fossero in corso dalle 8 del mattino;

nelle precedenti elezioni (1987-1989) i rappresentanti di *Fare Fronte* erano presenti a Scienze Politiche e a Lettere senza alcun problema, nonostante gli autonomi fossero in numero assai superiore a quelli presenti in quest'occasione (150 circa contro 50: stime di polizia);

una ventina di autonomi si sono riversati nella Facoltà di Lettere, nel cui atrio hanno minacciato di morte, insultato e sputato gli studenti di *Fare Fronte* e, per andare a votare gli studenti dovevano superare lo schieramento dei gruppettari di sinistra e poi il cordone della polizia;

nel corso della giornata di voto sempre gli autonomi avevano interrotto il silenzio elettorale megafonando nelle segreterie ed alle mense l'invito a non votare la lista di *Fare Fronte*, fatto senza precedenti ignorato dagli organismi di Ateneo e dalla polizia —;

chi e perché abbia ordinato alle forze di polizia di tenere un atteggiamento inconcepibile e penalizzante della libertà di espressione degli studenti;

chi e perché abbia permesso che fossero tollerate le violenze e le isterie dei gruppettari di sinistra senza provvedere ad alcun intervento dando a questi soggetti, di fatto, l'impressione della più assoluta impunità e disinvogliando così la gran massa degli studenti, giustamente preoccupati dal clima di intimidazione e violenza, a presentarsi alle urne per esercitare il diritto di voto. (4-13865)

**POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale istruzione tecnica ha avviato con 60 istituti tecnici commerciali un progetto « pilota » denominato MERCURIO con una convenzione con la IBM che attua una connessione via linea telefonica commutata per la diffusione di informazioni. Il computer centrale, un RISC6000 IBM è stato localizzato presso l'istituto « Lombardo Radice » di Roma. La contribuzione della IBM/SEMEA consiste nella progettazione del sistema, nella formazione del personale, sia quello che gestirà il sistema centralmente sia quello degli istituti collegati, nell'assistenza all'installazione e nella presenza durante le fasi di avviamento, valutazione e ottimizzazione;

è evidente come tale iniziativa si sovrapponga agli obiettivi del Sistema informativo del MPI derivanti dalla convenzione ITALSIEL 1990/96 (architettura distribuita che raggiunga tutte le unità scolastiche, collegamento con sistemi informativi esterni, etc.) —;

quali siano i motivi di questa sovrapposizione di iniziative;

se i programmi del progetto MERCURIO siano compatibili con quelli utilizzati, per gli stessi scopi, dalla ITALSIEL;

quale impiego finanziario sia stato previsto per la realizzazione « a regime » dell'intero progetto. (4-13866)

**POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

nel dettaglio come sono stati impiegati i fondi previsti in bilancio per libri e riviste (10 miliardi);

in particolare:

a) i criteri adottati per l'acquisto di libri e riviste e come tali criteri siano riconducibili alle finalità proprie dell'aggiornamento;

b) quali siano le case editrici « beneficate »;

c) quale direzione generale ha il compito di spendere dette somme;

d) se risponde al vero, ed in virtù di quali valutazioni o norme che con i fondi per l'aggiornamento sono finanziati i corsi di riconversione professionale (ex DL 35/93) e gli interventi per l'aggiornamento e la formazione sulle tematiche relative all'handicap alle quali era logico provvedere integralmente con apposite coperture di bilancio all'interno dei provvedimenti legislativi cui tali iniziative si riferiscono.

(4-13867)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i cittadini di Colleverde di Guidonia (Roma) hanno inoltrato al comando generale dell'Arma dei carabinieri, al comando legione carabinieri Lazio, al Prefetto di Roma, al comune di Guidonia, al Provveditore OOPP per il Lazio, una petizione per l'apertura di una stazione dei carabinieri nella loro zona, a seguito del pericoloso aumento degli episodi di criminalità verificatosi nel territorio;

che gli abitanti di Colleverde hanno segnalato nella petizione aree e locali adatti per l'ubicazione della nuova caserma;

che in data 19 gennaio 1989 il comune di Guidonia, con delibera della Giunta municipale n. 42, ha approvato il progetto per la costruzione di una stazione media per l'Arma dei carabinieri in località Torlupara-Colleverde —;

quali urgenti provvedimenti di competenza intenda assumere per consentire in tempi brevi l'insediamento della caserma dei carabinieri in località Colleverde di Guidonia. (4-13868)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che desta notevoli preoccupazioni la fallimentare situazione economica in cui versa lo Stato e non sono pertanto tollerabili ulteriori sprechi del denaro pubblico di carattere clientelare;

che un caso emblematico è rappresentato dall'Istituto Kirner, ente assistenziale che si finanziava mediante il prelevamento di un contributo obbligatorio sugli stipendi degli insegnanti, di cui la legge ha disposto circa quindici anni fa lo scioglimento;

che un regime transitorio ha disposto la trasformazione dell'ente in « Libera associazione Kirner », che si finanzia con i contributi volontari degli appartenenti alla categoria interessata, nonché con il trasferimento originario del capitale dell'ente disciolto costituito da dieci miliardi di lire e due piani di un immobile di proprietà;

che un accordo sindacale prevedeva il raggiungimento di almeno 180.000 iscritti entro un anno dalla sua costituzione, per la definitiva assegnazione di tale quota pubblica all'associazione privata;

che a tutt'oggi risultano iscritti alla Libera associazione Kirner non più di 16.000 insegnanti e che i due miliardi circa

di entrate annue dell'associazione sono destinati in massima parte al pagamento dello stipendio di un direttore generale e quindici dipendenti, nonché dei gettoni di presenza e delle trasferte dei trenta componenti il consiglio di amministrazione e delle spese di un presidente e tre vicepresidenti, piuttosto che per le rare borse di studio e le più rare opere di assistenza;

che in base alla legge la Libera associazione Kirner avrebbe dovuto essere sciolta un anno dopo la sua costituzione —

quali forme di controllo vengano esercitate su tale associazione;

per quali motivi non si proceda al recupero delle somme indebitamente trattene dalla Libera associazione Kirner, ente di diritto privato o, in mancanza, allo scioglimento della medesima. (4-13869)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che sta divenendo sempre più grave la situazione della clinica Madonna delle Rose, sita in Tor Lupara di Mentana, in provincia di Roma, di proprietà dell'Università La Sapienza, dove sono ospitate da tempo 12 famiglie di cittadini italiani;

che i problemi derivano dalla presenza nello stesso stabile di oltre 300 immigrati extracomunitari, provenienti dall'Europa dell'Est e dal Nord Africa, i quali si rendono quotidianamente protagonisti di episodi di intolleranza;

che nello stabile trovano ricovero anche dei tossicodipendenti, con ulteriori gravi problemi sotto il profilo igienico-sanitario;

che le sollecitazioni inoltrate dalle varie giunte che hanno amministrato il Comune di Mentana alla Prefettura e alla Questura non hanno avuto alcun seguito, forse anche per la scarsa decisione degli amministratori locali nell'esigere il rispetto della legge;

che l'Università La Sapienza, proprietaria dell'immobile in oggetto avrebbe subito danni per un valore di svariati miliardi —

quali iniziative urgenti si intendano assumere per garantire il diritto alla casa alle 12 famiglie italiane coinvolte nella vicenda e da tempo in attesa di equa soluzione ai loro problemi;

quali misure immediate si ritenga di adottare per sgomberare lo stabile sito in Tor Lupara di Mentana dalla pericolosa presenza di extracomunitari e tossicodipendenti;

quali controlli si ritenga di effettuare in zona per verificare quanti degli extracomunitari siano in possesso di regolari permessi e quanti siano da considerare clandestini. (4-13870)

**RONCHI, RUSSO SPENA, RAMON MANTOVANI, GASPARI e CRIPPA.** — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.*  
— Per sapere — premesso che:

la magistratura sta indagando sull'AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici) siciliana ed in particolare su quella di Milazzo;

situazioni analoghe a quelle riscontrate in Sicilia sono verificabili anche nell'AIAS della Sardegna, presieduta dall'onorevole Bruno Randazzo;

in particolare, mentre una parte del personale è già stata licenziata, il personale in servizio non viene pagato, accampando gravi difficoltà finanziarie, l'AIAS sarda investe in immobili (acquisto dell'ex azienda Doneddu e di appartamenti nel Sulcis), apre nuovi centri e ne amplia altri senza alcuna convenzione pubblica in atto per queste strutture;

le precarie condizioni in cui in tale modo viene a trovarsi il personale vanno anche a scapito del servizio di riabilitazione dei portatori di *handicap* ospitati nelle strutture dell'AIAS;

la regione Sardegna ha riscontrato varie irregolarità nei centri AIAS: carenze strutturali e inadeguata presenza di personale specializzato, soprattutto nel centro di Cortoghiana, già all'attenzione della cronaca qualche tempo fa per le inumane condizioni in cui veniva tenuta una handicappata, politrasfusa e sieropositiva per l'AIDS; ciò ha comportato la rottura della convenzione tra AIAS e regione e l'interruzione nell'erogazione dei fondi;

nella regione Sardegna, come in molte altre regioni, gran parte della riabilitazione è lasciata a strutture private, come l'AIAS senza un adeguato intervento pubblico dei comuni e della regione;

sulla rivista *Avvenimenti* dell'8 aprile 1992, è stata pubblicata una lettera in cui si afferma tra l'altro che durante la campagna elettorale per le elezioni politiche '92 capi reparto dell'AIAS sarebbero passati in giro tra il personale per sapere da ognuno quanti voti avrebbero potuto procurare al presidente dell'AIAS, Bruno Randazzo, candidato alla Camera nelle liste DC e puntualmente eletto —:

1) come mai le strutture di assistenza e riabilitazione ai disabili, in Sardegna, in Sicilia e in molte altre parti d'Italia sono affidate ai privati, se sono a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo, se intendano porre rimedio al disagio che colpisce operatori, disabili e loro familiari, favorendo indagini sulla loro gestione dell'AIAS sarda, sia per quanto riguarda gli aspetti sanitari e sociali che quello giudiziario, garantendo posto di lavoro e stipendio al personale e adeguata assistenza a chi utilizza le strutture, anche valutando la possibilità di un intervento pubblico che utilizzi adeguatamente personale e strutture esistenti;

2) se infine non ritengano opportuna un'indagine sull'operato delle strutture dirigenti dell'AIAS e delle altre regioni per verificare se sono state usate per interessi privati o addirittura, per iniziative elettorali.

(4-13871)

GUALCO, FARAGUTI, BIAFORA, ZOPPI e CORSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 23 aprile 1993, del Ministero delle poste ha istituito il servizio radiomobile pubblico residenziale;

tale servizio stabilisce tariffe particolarmente favorevoli per l'utenza-famiglia, fissando un canone mensile di sole lire 10.000 prevedendo altresì una tariffa differenziata agevolata per le conversazioni telefoniche;

il servizio radiomobile pubblico residenziale con le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto legge n. 151 del 13 maggio 1991, convertito nella legge n. 202 del 1991, viene colpito pesantemente da una tassa fissa di lire 25.000 mensili pari al 250 per cento del nuovo canone;

attualmente nessun paese europeo presenta la stessa pressione fiscale su questo tipo di servizio —:

vista la disciplina particolare del nuovo servizio che tende ad allargarne l'utenza e le possibilità di utilizzo, oltre che dare un impulso alla ricerca e agli investimenti, se non ritenga opportuno porre allo studio iniziative dirette a sopprimere tale tassa o in alternativa a riportare la tassa stessa al nuovo canone fissandola nella misura del 50 per cento così come è previsto per l'utenza affari.

(4-13872)

LARIZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe del metano, stabilite per legge, si dividono in: T1 per uso domestico di cottura e produzione di acqua calda; T2 per uso riscaldamento individuale in aggiunta agli altri usi domestici;

alla tariffa T1 il fisco aggiunge, al costo base una aliquota di imposta di consumo di lire 12/mc e un'IVA, dal 1° gennaio 1993, del 9 per cento;

per la tariffa T2 l'aliquota passa a lire 77/mc per i primi 250 mc di consumo annuo e a lire 258 per i successivi e l'IVA è al 19 per cento;

nell'applicazione delle due tariffe vi è una evidente disuguaglianza;

l'Italgas, su indicazione del Ministero delle finanze, applica l'IVA oltre che sul costo base del metano anche sull'imposta di consumo e sull'imposta addizionale regionale —;

se ritenga possibile un intervento volto a differenziare le tariffe in rapporto al tipo di consumo;

se ritenga possibile l'eliminazione dell'IVA dall'imposta di consumo e dall'imposta addizionale regionale. (4-13873)

MONELLO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso:

che tre recenti atti del Governo hanno aggravato le condizioni dell'agricoltura, in specie quella siciliana:

a) il Governo Amato ha escluso dal regime speciale dell'IVA comunitaria la maggior parte degli agricoltori e delle imprese cooperative e associative. Ciò comporterà l'elevamento dell'aliquota al 12 per cento, appesantendo i bilanci delle imprese agricole singole e associate;

b) a seguito dei tagli operati dalla finanziaria 1993 sui fondi AIMA è stata decisa, da quest'ultima, la sospensione degli acquisti degli alcol provenienti dalla distillazione del vino e di altri prodotti;

c) sarà sospesa da sabato 8 maggio la trasformazione industriale agevolata delle arance per l'esaurimento dei fondi AIMA;

che gli effetti negativi sulle già disastrose condizioni dell'agricoltura in generale e in particolar modo delle campagne agricole e viticole, sono preoccupanti —;

se non ritengano opportuno intervenire adottando le seguenti misure:

1) ripristinare il regime speciale IVA per tutti gli agricoltori singoli e associati;

2) revocare la normativa che sospende sostanzialmente la distillazione di sostegno dei vini da tavola che compromette le altre distillazioni il cui effetto in Sicilia, oltre che immediatamente negativo, ricadrebbe anche sul buon esito della prossima vendemmia;

3) accelerare e fluidificare la consegna, tramite i centri di raccolta unici, attualmente operanti, dei 300 mila quintali di arance allo stato fresco, destinate alla trasformazione straordinaria per conto dell'AIMA, al prezzo garantito al produttore di 300 lire/Kg;

4) pagare in tempi rapidi quanto è già stato consegnato dai produttori agricoli e dalle loro associazioni alle industrie e all'AIMA. (4-13874)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che l'ex Re del Supramonte, Graziano Mesina, recentemente in interviste rilasciate ad una emittente televisiva lombarda e ad un quotidiano, ha affermato di aver collaborato in almeno due o tre occasioni con le pubbliche autorità per ottenere la liberazione di vittime di sequestri di persona, per vicende che si sono svolte fuori dalla Sardegna —;

se risulti quali siano stati i « canali » di collegamento tra Mesina, detenuto all'epoca di queste insolite trattative, e la realtà esterna;

se risulti quali siano stati i sequestri per i quali si sarebbe fatto ricorso alla mediazione del noto bandito sardo;

se risulti quali siano stati i funzionari dello Stato che abbiano in qualsiasi modo partecipato a questo genere di attività;

quali valutazioni si esprimano sulla singolare circostanza di una sorta di delega ad un detenuto per la gestione di

vicende connesse a reati di particolare gravità. (4-13875)

**SITRA e LETTIERI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli atti ispettivi a nostra firma, e specificatamente quelli identificati rispettivamente dal numero 3-00470 del 12 novembre 1992 sollecitato il 1° dicembre 1992, dal n. 3-00630 del 14 gennaio 1993, sollecitato il 24 marzo 1993, dal n. 5-00862 del 18 febbraio 1993, tutti relativi alla grave situazione determinatasi all'Enichem di Crotona ed alla Selenia Spa attendono ancora una risposta da parte dei Ministri in indirizzo e qui si intendono richiamati;

nei giorni scorsi, avvalorandosi così la denuncia delle tesi da noi sostenute nella su richiamata interrogazione n. 5-00862, la magistratura di Matera ha disposto l'arresto di 8 amministratori della Carbon Valley Industry Spa, della Donnay Sa e della Selenia Spa ed ha emesso 4 avvisi di garanzia per i vertici Enichem nelle persone dell'amministratore delegato Giovanni Parrillo, del procuratore speciale dell'Enichem Fibre Alberto Gaddi del presidente dell'Enichem Agricoltura Paolo Visoli e dell'amministratore delegato dell'Enichem Fibre Luciano Salvatore tutti, tra gli altri reati ipotizzati, accusati di malversazione aggravata ai danni dello Stato, perché avrebbero destinato ad operazioni speculative, talora appropriandosene, i fondi destinati dallo Stato alla reindustrializzazione della Val Basento e di Crotona;

la truffa consumata per diverse decine di miliardi ha vanificato il tentativo di reindustrializzazione delle aree interessate con l'espulsione dalla produzione dell'Enichem di circa 400 lavoratori lucani e crotonesi da molti mesi buttati sul lastrico ed abbandonati alla loro disperazione;

tutta la vicenda ha messo a nudo primarie ed inquietanti responsabilità dell'Enichem che sulla pelle dei lavoratori e degli accordi sindacali stipulati in sede di

Presidenza del Consiglio ha dilapidato ingenti quantità di denaro pubblico sottoscrivendo (in piena consapevolezza?) pseude Joint Ventures con imbrogliatori ed avventurieri;

il Governo, benché continuamente investito del problema dalle organizzazioni sindacali, dagli interroganti, dalla regione Calabria e dal comune di Crotona, con particolare riferimento alle gravi responsabilità proprie dell'Enichem, non ha inteso ancora rispondere sia in ordine al rientro in Enichem dei lavoratori della Selenia Spa, sia in ordine al progetto di risanamento e di rilancio industriale della Selenia presentato già da lungo tempo al Ministero dell'industria da quest'ultima e dalle predette istituzioni;

nel frattempo, a causa della grave inattività del Governo dell'Eni e dell'Enichem e del mancato avvio della fabbrica delle racchette della Selenia, il tribunale di Crotona ha dichiarato il fallimento di quest'ultima, pregiudicandosi così oltremodo la già delicata situazione dei 137 lavoratori della Selenia e divenendo altresì a rischio altri 60 posti di lavoro delle altre società di proprietà dell'amministratore locale della Selenia Spa —:

se non ritengano necessario « dimettere » il *management* dell'Enichem perseguendolo penalmente per le eventuali responsabilità assunte nella vicenda ed attivare ogni iniziativa per recuperare il denaro pubblico dilapidato;

se non ritengano altresì giunto il momento di fare rispettare gli accordi sindacali facendo rientrare immediatamente in Enichem i lavoratori espulsi per iniziative industriali farsa, mai avviate, ma utilizzate per far rubare ad avventurieri e speculatori denaro dello Stato sulla pelle di incolpevoli lavoratori, senza stipendio dal novembre 1992;

quale risposta intendano dare al progetto di ristrutturazione e di rilancio della fabbrica di racchette della Selenia Spa per impedire, come sembra in questa vicenda, che l'intervento dello Stato nel Mezzo-

giorno finisce non già per sostenere l'economia e l'occupazione in gravissime condizioni, ma con l'espellere lavoratori dalle poche attività produttive esistenti ingrossando l'esercito della disoccupazione e della criminalità e facendo fallire le poche esperienze imprenditoriali preesistenti sul territorio. (4-13876)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 maggio 1993 è esplosa un'autobomba ubicata nei pressi del Palazzo di città a Terlizzi;

l'attentato rappresenta un pericoloso e gravissimo salto di qualità nell'assalto al territorio e alle istituzioni da parte delle organizzazioni criminali;

questo è l'ennesimo episodio, anche se più grave dei precedenti, maturato in un clima di degenerazione mafiosa della vita sociale e dell'attività politico-amministrativa;

il clima di grave condizionamento e degrado del comune e l'inquietante contiguità di interessi mafiosi con l'amministrazione di Terlizzi aveva spinto il prefetto di Bari a chiedere la sospensione dell'intero consiglio comunale, sciolto successivamente con decreto il 30 marzo 1993 —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per sconfiggere le forze mafiose e per continuare l'opera di risanamento e moralizzazione del comune di Terlizzi.

(4-13877)

NOVELLI e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un'ondata di sfratti per finita locazione soprattutto nelle grandi aree urbane —:

se non ritenga opportuno assumere un provvedimento di sospensione degli interventi della forza pubblica per rendere operativi tali sfratti, almeno nelle città

dove è in corso la campagna elettorale amministrativa al fine di evitare tensioni e garantire il massimo di serenità all'importante momento della vita democratica del nostro paese. (4-13878)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere di San Teodoro a Genova esiste un'area naturale denominata « Bosco dei Frati » che da tempo i rappresentanti di quartiere chiedono al comune di Genova che venga destinata ad area verde in uso al quartiere stesso;

il bosco denominato « Bosco dei Frati », di proprietà dell'Istituto Brignole, oltre ad essere uno degli ultimi polmoni verdi della città, è caratterizzato da ultrasecolari alberi di ulivo, leccio e flora mediterranea, quindi prezioso bene ecologico e testimonianza storico-culturale;

sulla stessa area è in progetto la costruzione di una residenza sanitaria (R.S.A.) per anziani che ha già ottenuto i pareri favorevoli delle Autorità amministrative;

detto progetto rientra in un più generale quadro di indubbio valore sociale, che prevede il decentramento delle residenze per gli anziani, per avvicinarli ai loro quartieri di origine;

esistono a Genova, sempre nel quartiere di San Teodoro, edifici in disuso, quali l'ex asilo Monticelli, in Salita San Francesco da Paola, o l'ex fabbrica di ghiaccio in Piazza Raffaele Sopranis, che opportunamente ristrutturati potrebbero essere adibiti a R.S.A. —:

se non ritenga il ministro dell'Ambiente di intervenire per impedire che la zona boschiva su indicata sia irrimediabilmente distrutta a causa della realizzazione di strade ed altre opere di urbanizzazione conseguenti alla costruzione della R.S.A.;

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire presso le autorità competenti perché sia valutata la possibilità di una diversa ubicazione della R.S.A. in oggetto, prendendo anche in considerazione la possibilità di ristrutturazione degli edifici indicati dai Comitati che rappresentano i cittadini del quartiere;

se in un ambito di ridisegno delle città metropolitane e delle grandi aree urbane, possano essere previste zone vincolate e finalizzate a parchi urbani, e quote di territorio finalizzate a zone verdi.  
(4-13879)

CRUCIANELLI, RUSSO SPENA e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sembra che lunedì 10 è previsto, su ordine della Prefettura, lo sgombero della baraccopoli del Quarticciolo, dove vivono in totale abbandono 900 immigrati;

quest'atto è testimonianza di una politica che affronta e risolve l'immigrazione esclusivamente come se fosse un problema di ordine pubblico —

quale iniziativa il Governo intenda prendere per fermare lo sgombero degli immigrati che vivono nella baraccopoli del Quarticciolo, per impedire una nuova deportazione e il ripetersi di quella drammatica esperienza che la città di Roma ha vissuto con i fatti della Pantanella.

(4-13880)

FRASSON. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa locale riportano con grande evidenza l'ipotesi della soppressione delle Preture di Vittorio Veneto (TV) e l'accorpamento a quella di Conegliano (TV);

l'ipotizzato accentramento sarebbe collegato all'istituzione degli uffici dei Giudici di Pace che dovrebbero operare dal 1° gennaio prossimo;

funzionari della Pretura di Vittorio Veneto avrebbero affermato che « recentemente i presidenti dei Tribunali ed i Dirigenti delle Preture circondariali sono stati convocati a Roma presso il Consiglio Superiore della Magistratura per fornire le rispettive opinioni sull'opportunità di procedere alla chiusura delle sezioni distaccate »;

il presidente del Tribunale ed il Consigliere dirigente della Pretura trevigiana (sempre secondo la stampa locale) hanno però concordemente espresso l'inopportunità di attuazione del piano di accentramento in un'unica sede a Treviso per motivi di carattere organizzativo e logistico;

la Pretura di Vittorio Veneto serve 11 comuni: un'area vasta e montana che comprende circa 65 mila abitanti;

l'ipotesi di soppressione riguarderebbe anche le Preture di Asolo, Castelfranco Veneto e Oderzo, tutte sedi periferiche dipendenti da Treviso;

le eventuali soppressioni creerebbero gravissimi disagi alla cittadinanza, al personale e agli operatori, senza per altro apportare nessun significativo miglioramento nel funzionamento della giustizia —

se rispondano al vero le riportate notizie e se non ritenga di provvedere con urgenza ad assicurare che la Pretura di Vittorio Veneto e le altre di Asolo, Castelfranco Veneto e Oderzo potranno continuare ad assolvere nel territorio l'insostituibile funzione giudiziaria anche al fine di non demotivare il personale impiegato e a tutela dei diritti, delle esigenze e delle aspettative delle popolazioni locali.

(4-13881)

LIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione dell'ISI per l'anno 1992 e, quindi, dell'ICI per l'anno 1993 ha disorientato moltissime amministrazioni comunali circa l'applicazione delle detrazioni e riduzioni d'imposta per gli emi-

granti, i quali, pur risiedendo all'estero, posseggono nel comune di origine un'abitazione non affittata né utilizzata in alcun modo;

gli emigranti residenti all'estero per motivi di lavoro hanno investito tutti i loro risparmi per la costruzione di una casa per servirsene quando arriverà il desiderato rientro in Patria;

spesso accade che l'abitazione dell'emigrante (costretto come prima detto a risiedere all'estero per motivi di lavoro) non venga configurata unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale del contribuente e, quindi, sottratta al beneficio della riduzione di imposta di lire centottantamila;

analogo ragionamento può scaturire in sede di applicazione dell'ISCOM;

il lavoratore italiano all'estero non beneficia dei servizi, cui la nuova imposta fa riferimento e, pertanto, dovrebbe essere esentato sino al suo rientro in Italia —;

quali urgenti iniziative intenda porre allo studio al fine di uniformare l'applicazione dell'ICI e, successivamente, dell'ISCOM nei confronti dei cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro e, soprattutto, perché venga considerata abitazione principale quella posseduta nel paese di origine con conseguente detrazione delle previste centottantamila lire.

(4-13882)

GALBIATI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

a venti giorni circa dalla decadenza dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi, è quasi impossibile reperire nelle tabaccherie i moduli per la denuncia dei redditi per il 1992;

tale situazione pare essere legata soprattutto al farraginoso iter predisposto per la distribuzione dei moduli alle tabaccherie;

i moduli possono attualmente essere reperiti solo presso i negozi specializzati

che applicano prezzi fino a cinque volte superiori alle 2.500 lire del costo ufficiale;

in tal modo i contribuenti tenuti ad utilizzare il modello 740 sono costretti ad accollarsi una sorta di tassa supplementare che nell'insieme del Paese supera largamente i 100 miliardi;

tale condizione di difficoltà in cui è posto il cittadino che pur intende correttamente attenersi ai propri doveri tributari nei confronti dello Stato, non fa altro che inasprire la diffidenza tra Stato e cittadino che va, invece, recuperata attraverso una più generale ed urgente opera di drastica semplificazione del nostro sistema fiscale —;

se il Ministro non ritenga intanto opportuno ed anzi necessario far slittare almeno di un mese i termini di presentazione della denuncia dei redditi, riattivando nel contempo un efficace e corretto circuito di distribuzione dei moduli.

(4-13883)

DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.*  
— Per conoscere — premesso che:

la discarica abusiva di un'ingente quantità di fusti contenenti rifiuti tossici nocivi rinvenuta nella cava abusiva costituisce una potenziale minaccia permanente sulle fonti idropotabili e quindi sulla salute della cittadinanza;

le risultanze degli esami di laboratorio su campioni di acqua potabile prelevati lo scorso autunno da alcuni pozzi dell'Acquedotto comunale di Borghetto Santo Spirito, hanno evidenziato tracce di sostanze inquinanti in quantità superiore ai limiti consentiti;

nonostante il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 maggio 1992 che ha dichiarato lo stato di rischio ambientale per il territorio del comune di Borghetto Santo Spirito e nonostante la disponibilità di un finanziamento di 10 miliardi, le misure adottate per fronteg-

giare la situazione sono state del tutto inadeguate e sono consistite soltanto nella deviazione del rio Pattarello e nella copertura con telo della discarica;

a tutt'oggi non è stato ancora definito un preciso piano di bonifica dei siti compromessi;

l'azione di bonifica deve escludere d'altra parte il deposito dei fusti reinfu-  
stati nel territorio comunale per evitare che tale provvedimento, definito provvisorio, divenga definitivo come di fatto già accaduto in altre località —:

se si procederà quanto prima alla messa in sicurezza e simultaneamente all'avvio dello smaltimento di tutto il materiale inquinante e inquinato, assicurando le risorse finanziarie a tale scopo;

se si consentirà l'applicazione del Piano di trasformazione e recupero della zona già profondamente degradata dalla coltivazione abusiva della cava;

se si consentirà la costruzione del depuratore consortile delle acque reflue previsto in quell'area;

se e in che modo intendano definire un piano coordinato per il risanamento delle aree abusive e contaminate, e per lo smaltimento dei rifiuti tossici. (4-13884)

*BUTTI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in data 29 agosto 1992 viene assegnata per asta pubblica « Villa Motta », per un terzo di proprietà del comune di Cremeno, ai signori Manzoni Giovanni e Mapelli Gaetano (il primo è assessore al comune di Cremeno e il secondo è cognato del Manzoni);

in data 2 settembre 1992 la Giunta comunale delibera l'assegnazione dell'asta ai signori Manzoni e Mapelli e tale delibera viene esposta all'albo del comune il giorno 4 settembre 1992;

da tale delibera risulta che il pagamento del 50 per cento deve essere effettuato entro dieci giorni dall'assegnazione;

tale pagamento come da quietanza n. 282 del 30 settembre 1992 della Banca Popolare di Lecco filiale di Barzio viene effettuato in ritardo rispetto a quanto stabilito dall'avviso di vendita a base d'asta e successive disposizioni come da delibera di Giunta;

il rogito a distanza di sette mesi non è ancora stato sottoscritto e quindi gli interessi di circa 300 milioni finiscono nelle tasche del Manzoni e cognato e non del comune, Asilo e Clero;

l'articolo 1471 del codice civile precisa l'impossibilità di acquisto della « Villa Motta » data la posizione del Manzoni quale amministratore del comune;

senza alcun atto notarile di passaggio di proprietà (peraltro illegittimo se fosse effettuato a nome del Manzoni) il Manzoni si definisce proprietario dell'immobile in due domande (n. 1468 e n. 1469) al comune per concessione edilizia in data 15 settembre 1992;

in una risposta scritta (Prot. n. 5039 del 21 novembre 1992) e sottoscritta dal sindaco signor Invernizzi Renato, inviata al capogruppo della minoranza consigliere ragioniere Angelo Terzaghi, lo stesso Sindaco conferma il titolo di proprietà del Manzoni di « Villa Motta », dichiarando il falso;

in data 23 febbraio 1993 i consiglieri di minoranza al comune di Cremeno presentano esposto-denuncia presso il Tribunale di Lecco segnalando le suddette irregolarità, cui si aggiunge che in data 16 febbraio 1993 con delibera di Giunta si imputa importo di lire 1.500.000 a un capitolo di spesa come compenso, al Notaio Fabroni di Lecco, per stesura atto di accettazione di eredità della villa stessa da parte del comune (l'interrogante si domanda come si può vendere un bene non ancora acquisito);

gli ultimi sviluppi dimostrano e rafforzano la non titolarità di proprietario della « Villa Motta » da parte del Manzoni in quanto, con delibera di Giunta n. 68 esposta all'albo del comune di Cremona in data di venerdì 2 aprile 1993, il Manzoni per « motivi personali » rinuncia all'acquisto di « Villa Motta » a favore del cognato;

in data 26 aprile è stata presentata l'ennesima denuncia alla Procura della Repubblica di Lecco -:

se non sia rilevabile, in quanto sopra esposto, il reato di falso in atto pubblico da parte del Manzoni Giovanni e del Sindaco Renato Invernizzi;

se non siano ravvisabili altri reati come interesse privato in atti d'ufficio e falso in bilancio;

se non sia il caso di invitare il Prefetto di Como ad eseguire un'accurata indagine volta ad acclarare quanto accaduto;

se non esistano motivi sufficientemente validi per sospendere gli amministratori in questione dalla carica ed eventualmente sciogliere il Consiglio Comunale;

se non vi siano gli estremi per annullare l'aggiudicazione avvenuta per asta della « Villa Motta ». (4-13885)

**ABBATANGELO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato del *blitz* dei Carabinieri del gruppo Napoli I presso il Provveditorato agli studi di Napoli compiuto il 27 aprile scorso a seguito della denuncia della rappresentanza sindacale della CISNAL;

se sia al corrente della presenza presso quegli uffici di svariate decine di persone illegittimamente distaccate dagli organici della scuola ed impiegate, come già denunciato dal MSI con altro atto di sindacato ispettivo, in attività delicate e riservate;

se sappia che detto personale, grazie al primo dirigente Vitaliano Bifulco sia diventato una sorta di struttura parallela che dopo aver esautorato di fatto il personale ministeriale gestisce i settori strategici di quella struttura;

se sappia altresì che a seguito del *blitz* dei Carabinieri che ha riscontrato le presenze abusive di personale della scuola il detto Bifulco, in assenza del Provveditore e del capo del personale, abbia attuato una gravissima intimidazione nei confronti del dirigente sindacale della CISNAL Messina mediante la contestazione allo stesso di presunte inadempienze disciplinari;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare affinché sia ripristinata la legalità presso il Provveditorato agli studi di Napoli e venga diffidato il signor Bifulco dal continuare attività antisindacali. (4-13886)

**PIREDDA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la gestione governativa delle ferrovie della Sardegna con duemila dipendenti e 600 chilometri di strade ferrate, 400 pulmann versa in condizioni di gravissimo disagio che vede contrapposte tra loro anche le rappresentanze sindacali a proposito dei ruoli spettanti alla dirigenza e al Commissario Governativo;

anche per gli atti fondamentali di raccordo con la regione i dirigenti pretendono d'essere gli unici titolari del « potere » di partecipazione alle riunioni indette dall'assessorato regionale ai trasporti tendenti a definire ruoli e rapporti fra le varie aziende che effettuano trasporto pubblico locale;

qualche dirigente ritiene di poter decidere e stipulare rapporti di convenzione che vincolano la gestione verso terzi -:

quali siano esattamente ruolo, compiti e funzione (sia esclusivi che concorrenti) sia del Commissario Governativo che dei dirigenti;

infine se il ministro ritenga ancora giustificato il diverso trattamento giuridico ed economico rispetto ai dirigenti delle ferrovie dello Stato dei dirigenti delle concessioni governative. (4-13887)

**BOLOGNESI, CAPRILI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

martedì 4 maggio 1993, nei cantieri « Apuania » del porto di Carrara scoppia un incendio a bordo della nave *Majestic* di 32.000 tonnellate di stazza, nave nella fase finale di costruzione le cui prove a mare erano previste per l'indomani;

sei operai rimangono gravemente ustionati: Marcello Cargialli, Franco Cappè, Paolo Guerra, Riccardo Dell'Amico, Maurizio Bellizzi, Emanuele Di Stefano. Le condizioni del signor Cappè che ha riportato ustioni sull'80 per cento della superficie del corpo, sono disperate mentre per il signor Cargialli, diciottenne, bruciato per il 50 per cento del corpo, la prognosi è riservata;

i lavoratori coinvolti nell'incidente sono tutti dipendenti di ditte sub-appaltatrici;

a quanto risulta i lavori sulla nave erano stati accelerati per potere essere consegnata all'armatore Grimaldi entro il 20 maggio prossimo per iniziare la tratta Genova-Palermo;

l'assemblea dei lavoratori dei cantieri « Apuania » ha proclamato immediatamente uno sciopero di protesta per denunciare tra l'altro i ritmi di lavoro intensi imposti loro nella fase finale dei lavori, e per chiedere indagini accurate sulle responsabilità dell'accaduto e adeguate misure di sicurezza —:

se siano a conoscenza dell'esatta dinamica dell'incidente, delle sue cause e delle responsabilità, e perché l'incendio si è sviluppato nel corso di un intervento in una parte della nave dove in teoria i lavori erano già finiti;

quali indagini ed interventi abbiano predisposto in seguito all'incidente;

se non ritengano che i ritmi di lavoro ed il lavoro straordinario richiesti per le ultime fasi di lavorazione della nave da parte dei dirigenti del cantiere abbiano avuto un peso determinante nella dinamica dell'incidente;

se le misure di prevenzione e di sicurezza nel cantiere e l'opera di controllo siano state adeguate alla pericolosità delle lavorazioni ivi svolte. (4-13888)

**PASETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia vero che:

la Corte di Cassazione abbia 10 sezioni con un organico di 108 posti di Presidente, e che in realtà paghi lo stipendio di tale qualifica a 1.596 magistrati;

la Corte dei conti, con 19 sezioni, paghi lo stipendio di Presidente di sezione a 389 magistrati;

se intenda fornire una risposta precisa e dettagliata e, qualora rispondesse tutto a verità, quali passi s'intendano muovere per ridurre il costo di tali apparati. (4-13889)

**CRUCIANELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sembra che lunedì 10 è previsto, su ordine della Prefettura, lo sgombero della baraccopoli del Quarticciolo, dove vivono in totale abbandono 900 immigrati;

quest'atto è testimonianza di una politica che affronta e risolve l'immigrazione esclusivamente come se fosse un problema di ordine pubblico —:

quale iniziativa il Governo intenda prendere per fermare lo sgombero degli immigrati che vivono nella baraccopoli del Quarticciolo, per impedire una nuova deportazione e il ripetersi di quella dram-

matica esperienza che la città di Roma ha vissuto con i fatti della Pantanella.

(4-13890)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che, come recentemente apparso sul quotidiano *Il Tempo*, dai dati dell'Osservatorio epidemiologico regionale del Lazio si è potuto rilevare che a causa dell'inquinamento atmosferico della città di Roma « su un campione di 3.868 vigili urbani negli ultimi anni sono stati registrati 557 decessi con punte impressionanti di tumore al colon, alla vescica, al rene e di linfoma del sangue »;

che a seguito dei risultati di tale indagine statistica, l'OSPOL (Organizzazione sindacale delle polizie locali) ha inviato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia chiedendo di far luce « sull'incuria che da decenni l'amministrazione capitolina mantiene tra il suo personale, relegando i vigili urbani a guardiani delle centraline di monitoraggio, quotidianamente in allarme rosso, o dei cartelli stradali nei settori del centro storico dove più alta è l'intensità di inquinamento atmosferico »;

che, per limitare i danni allo smog il sindacato ha chiesto « una nuova organizzazione del lavoro, con rotazioni e turni più brevi per gli agenti che operano nelle zone più pericolose dal punto di vista sanitario » —;

quali provvedimenti intendano assumere a tutela della salute dei vigili urbani, che rappresentano una delle categorie più esposte ai rischi dell'inquinamento atmosferico della città di Roma. (4-13891)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Bagnoregio (Vt) è stata ultimata nel 1979 la costruzione di un immobile

voluto dalla Provincia e destinato ad ospitare i corsi di viticoltura e enologia del locale istituto tecnico agrario;

che la struttura non è mai stata utilizzata, pur essendo stata nel corso degli anni al centro di iniziative finalizzate al suo utilizzo, e versa attualmente in uno stato di degrado quasi irre recuperabile —;

se non si intenda avviare una indagine per accertare eventuali responsabilità in questo ennesimo spreco di denaro pubblico. (4-13892)

**GASPARRI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che i detenuti nel carcere di Civitavecchia hanno recentemente inviato al direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, dottor Nicolò Amato, una lettera di denuncia delle carenze dell'istituto;

che in particolare in tale documento sono evidenziati i problemi di sovraffollamento del carcere, la mancanza o l'inagibilità di strutture per la pratica delle attività sportive e ricreative, le carenze sanitarie e igieniche dell'istituto, la carenza di materiale didattico ed attrezzature scolastiche —;

se non intenda avviare una indagine conoscitiva in merito a quanto esposto dai detenuti del carcere di Civitavecchia, per verificare che agli stessi sia consentito di spiare la condanna in condizioni igienico-ambientali che rispondano ai dettami della Costituzione. (4-13893)

**PIERONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si profila in modo sempre più netto, dalle indagini della Magistratura, il ruolo della società TPL nel controllo con mezzi illegittimi della distribuzione di appalti pubblici a livello nazionale e internazionale;

in particolare va emergendo la funzione centrale esercitata dalla predetta società nella guida del piccolo cartello di imprese per la progettazione e l'impiantistica che partecipavano alla appropriazione consociativa degli appalti, con particolare riferimento alle FS, e al conseguente accantonamento di fondi neri con cui alimentare la pratica delle tangenti e dei finanziamenti illegali —:

quali rapporti intercorrano fra la TPL e la TIPIEL COLOMBIA S.A., operante appunto in Colombia;

quali siano gli assetti proprietari, la struttura organizzativa, la ragione sociale e l'effettiva attività della TIPIEL COLOMBIA S.A.;

se risulti che in alcun modo la TIPIEL COLOMBIA S.A. abbia attratto l'interesse della Magistratura locale vista la delicata situazione interna di quello Stato in riferimento alla pervasiva ingerenza delle organizzazioni criminali nelle attività economico-finanziarie del paese. (4-13894)

PIERONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'alta valle del Potenza (Fiuminata - MC) è una delle aree marchigiane ad alto valore paesaggistico in larga parte incontaminata e a prevalente gestione agricola;

quest'area è sottoposta a grave rischio di deturpazione ambientale a causa degli interventi sul tracciato della strada statale Settempedana, e in particolare dei lavori connessi al « traforo del Cornello » e allo svincolo di reinserimento che andrà a collegarsi con lo sbocco di detto traforo;

dal detto esecutivo infatti si evince, anche a un'osservazione sommaria, il gravissimo impatto ambientale dell'opera, e sono facilmente intuibili le conseguenze relative all'inquinamento da traffico su tutta la valle, in quanto la finalità degli interventi progettati è quella di rendere la strada il canale principale su cui convogliare il traffico pesante che interessa la direttrice Marche-Umbria nella zona in questione;

in particolare un tratto del percorso progettato, arrampicandosi in salita, va a sfiorare il centro abitato di Poggio Sorifa, in quanto è previsto lo scorrimento a poche decine di metri dalle abitazioni, con pesanti conseguenze oltre che per l'inquinamento atmosferico anche per l'inquinamento acustico, vista la morfologia della valle;

contro il tracciato previsto dal progetto esecutivo si è costituito un comitato di cittadini che pur essendosi rivolto a diversi organismi competenti, fra i quali il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione compartimentale dell'Anas per la viabilità nelle Marche, non ha mai ricevuto alcuna risposta alle sue richieste di rappresentare la posizione dei cittadini sull'opera in questione —:

quali iniziative il ministro dei lavori pubblici intenda porre in essere al fine di adeguare il progetto esecutivo dell'opera alle particolari esigenze di carattere ambientale che emergono dall'elevato valore paesaggistico dell'alta valle del Potenza;

quali iniziative il ministro dell'ambiente intenda porre in essere al fine di tutelare la specificità della zona e verificare che i provvedimenti per la valutazione di impatto ambientale siano stati espletati dai competenti livelli istituzionali in maniera rigorosamente conforme sulle normative vigenti in materia;

quali riscontri alle proprie richieste il comitato dei cittadini di Poggio Sorifa debba attendersi dai Ministeri interessati. (4-13895)

PIERONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Pesaro e Fano è sospeso, con ordinanze municipali a carattere precauzionale, il consumo di acqua potabile a causa di un grave inquinamento da elminti (parassiti vermiformi di microscopiche dimensioni);

la popolazione è costretta ad affrontare una situazione di gravissimo disagio

per rifornirsi della necessaria acqua potabile per uso quotidiano;

la situazione di emergenza sembra destinata ad estendersi anche ad altri comuni dell'entroterra marchigiano, nel territorio della provincia pesarese;

il problema della potabilità dell'acqua distribuita dalle reti municipali è ricorrente da decenni in entrambi i comuni, sia pur per motivi diversi: infatti a Fano il succedersi di ordinanze di divieto è da ascrivere all'inquinamento tradizionale originato dall'eccesso di uso di sostanze chimiche in agricoltura, che penetrano nelle falde e riemergono negli acquedotti (atrazina, nitrati, nitriti), il caso di Pesaro va invece ricondotto a un'incredibile incapacità gestionale manifestatasi in quel comune. A Pesaro l'acquedotto, nonostante spese plurimiliardarie, da decenni ha sempre funzionato solo a singhiozzo fra continue interruzioni, infiltrazioni delle più svariate sostanze, guasti —:

come i Ministri interrogati intendano operare per garantire, intervenendo se necessario sulle amministrazioni locali competenti, il diritto dei cittadini di Fano e Pesaro a poter fruire di acqua potabile senza rischi per la salute. (4-13896)

COLAIANNI, PERINEI e BARGONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

stamani dinanzi al palazzo municipale di Terlizzi è esplosa un'autobomba, carica di esplosivo del tipo impiegato nelle cave, per cui un vigile urbano è rimasto ferito;

l'attentato è stato eseguito con una tecnica di chiaro stampo mafioso: il che conferma l'opportunità e la giustezza del provvedimento di sospensione prima — da parte del nuovo Prefetto di Bari — e di scioglimento, poi, del consiglio comunale —:

quali indagini siano state svolte per ricostruire i fatti e accertare gli autori del reato e i loro collegamenti con ambienti politici;

quali misure intenda adottare il Governo per sciogliere l'intreccio tra politica e malavita, che ha portato allo scioglimento di diversi consigli comunali in provincia di Bari ed è reso evidente dall'attentato di Terlizzi. (4-13897)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lecce ha, come tanti altri, il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi;

da anni è del tutto inutilizzato un inceneritore capace di smaltire fino a 10 mila quintali di rifiuti al giorno;

l'amministrazione comunale non ha inteso procedere alle opere necessarie di riattamento privilegiando invece l'individuazione di aree per discariche autorizzate;

l'affidamento del servizio di nettezza urbana è stato affidato con convenzione alla SASPI;

le tre discariche (una sulla via di Lizzanello, l'altra sulla via per Novoli, l'ultima in Fondo Da Rio) per vari motivi sono state pressoché saturate;

la cava su Fondo Da Rio pare sia stata pagata all'incirca 100 milioni ma sul contratto risulterebbe una cifra di gran lunga maggiore che incide pesantemente sulla convenzione col comune di Lecce;

pare che anche il progetto per la discarica sia stato pagato centinaia di milioni (probabilmente 450 milioni);

le citate discariche non sembra rispondano ai requisiti tecnici necessari per garantire il suolo dall'inquinamento;

i costi per la realizzazione, l'insufficienza delle discariche a garantire il fabbisogno del territorio leccese, la non rispondenza alle norme tecniche suggeriscono una radicale quanto puntuale verifica sulle scelte operate nel tempo dell'amministrazione comunale di Lecce anche al fine di poter fare un raffronto costi-benefici fra il ripristino dell'inceneri-

tore e le somme impiegate e da impiegare per eventuali nuove discariche;

il costo del servizio di nettezza urbana a Lecce è esoso rispetto al servizio fornito (non vengono nemmeno forniti mensilmente i sacchetti) specialmente nelle aree periferiche e sul litorale (CASA-LABATE, ecc.) —:

se non intendano procedere ad una puntuale verifica dei fatti su esposti, in particolare per accertare la presenza nell'intera cava (e non, come pare, solo in una parte di essa) Fondo Da Rio e nelle altre due discariche citate, di guaine impermeabilizzanti;

se intendano accertare i costi reali delle cave ed eventuali difformità fra la cifra erogata agli ex proprietari e quella risultante in convenzione;

i reali costi del progetto della cava Fondo Da Rio;

chi, in virtù di quali valutazioni oggettive, attraverso quali riscontri, ha dato parere favorevole alla cava sopra citata;

se e quali discariche siano state rimboschite, come voluto dalle normative vigenti;

infine quali procedimenti intendano assumere nel caso che dai riscontri debbano risultare veritieri tutti i rilievi formulati nel presente atto di sindacato.

(4-13898)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un appunto predisposto dal Capo della Polizia per la missione della Commissione antimafia in Piemonte, a pag. 7 viene citata un'operazione di polizia giudiziaria avente « evidenziato legami tra un "clan" capeggiato da Iocolano Salvatore, nato a Collesano (Pa) il 13 giugno 1937, ed un gruppo di calabresi attivi in Val d'Aosta, facenti capo alla "famiglia" Nirta di San Luca » —:

se il citato Iocolano Salvatore sia lo stesso personaggio inviato in Val d'Aosta

in soggiorno obbligato, avverso cui erano state rivolte all'autorità competente reiterate istanze di allontanamento da parte di associazioni regionaliste, enti locali e comunità valdostane, legittimamente preoccupate per la prevedibile pericolosità della presenza di un soggetto mafioso di grosso calibro in Val d'Aosta;

se non ritengano che quanto sopra esposto dimostri ancora una volta che l'istituto del soggiorno obbligato ha avuto finora soprattutto l'effetto di favorire il radicamento e la penetrazione di pericolose cosche mafiose nelle regioni del nord.

(4-13899)

**AUGUSTO BATTAGLIA.** — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che l'A.N.F.F.A.S. (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali), ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. 18 dicembre 1964 n. 1542, costituita allo scopo di operare, senza fini di lucro, per la prevenzione dell'handicap, per il benessere e per la tutela degli interessi degli insufficienti mentali e delle loro famiglie, svolge attività attraverso circa duecento Sezioni autonome distribuite su tutto il territorio nazionale;

che in conformità ai fini istituzionali la Sezione A.N.F.F.A.S. di Roma ha istituito e gestisce Centri medico-psico-pedagogici dove sono attualmente assistiti, con rituali convenzioni con le UU.SS.LL. territoriali, ben 230 disabili mentali con l'impegno di circa 100 operatori;

che per tale assistenza l'A.N.F.F.A.S. Sezione di Roma, al 31.12.1992, vanta nei confronti della USL RM 10 un credito di L. 4.754.276.407 e nei confronti della USL RM 2 di L. 966.278.193 per mancati pagamenti relativi agli anni 1989/90/91/92;

che nonostante i molteplici solleciti la situazione creditoria della A.N.F.F.A.S. non solo permane ma tende ad aumentare —:

quali misure urgenti intendano assumere per mettere in condizione le UU.SS.LL. RM 10 e RM 2 di pagare quanto

dovuto alla Sezione A.N.F.F.A.S. di Roma, onde scongiurare l'inevitabile chiusura dei Centri medico-psico-pedagogici con le conseguenti drammatiche ripercussioni sugli assistiti, sulle loro famiglie e sugli operatori che verrebbero privati del loro lavoro;

se intenda verificare se vi siano state inadempienze delle UU.SS.LL. sopra citate in relazione ai mancati pagamenti.

(4-13900)

**GUIDI, CAMPATELLI, CIONI e INNOCENTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 1992-1993 il servizio scuola materna del Ministero della Pubblica Istruzione ha predisposto un piano per l'istituzione di 500 nuove sezioni di scuola materna statale a fronte di oltre 700 richieste;

il Ministro del Tesoro ha comunicato l'assoluta necessità di non procedere ad alcuna autorizzazione di nuove istituzioni scolastiche per gli anni 1992-1993, in considerazione della grave situazione finanziaria;

nel piano di rideterminazione del rapporto allievi/classi nei diversi gradi di istruzione statale a livello nazionale e provinciale per il triennio 1993-1996 elaborato dal Ministero della Pubblica Istruzione, solo per la scuola materna si prevede ampliamento degli organici e di sezioni. Considerato che sta procedendo nella Commissione Cultura della Camera l'iter della legge di riforma dell'ordinamento della scuola dell'infanzia;

pur non essendo obbligatoria la scuola dell'infanzia è ormai generalmente considerato il 1° grado della formazione scolastica;

le iscrizioni alla scuola materna nella provincia di Firenze sono in lento ma costante aumento, risultano attualmente funzionanti 579 sezioni con una media iscritti/sezioni di 24,8 alunni;

per disposizioni ministeriali il numero massimo di alunni per classe è di 28, ridotto a 20 in presenza di alunni portatori di *handicaps*;

a Firenze non è stata autorizzata l'istituzione di nuove sezioni da parte dello Stato e questo ha determinato l'impossibilità per 460 bambini di essere accolti nella scuola materna statale;

la situazione è ancora più critica per il fatto che molti comuni hanno gravi difficoltà a gestire questo servizio per mancanza di trasferimenti finanziari da parte dello Stato e per assenza di autonomia impositiva;

si sono formate liste di attesa in quasi tutte le scuole, costringendo i consigli di circolo di individuare criteri di esclusione che creano disagi alle famiglie e negano elementari diritti —;

quali iniziative intenda assumere perché il prossimo anno scolastico i bambini di Firenze possano frequentare la scuola materna statale. (4-13901)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Capri risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 37.446.000 —;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di Capri risulta non essere stato ammesso al piano di

riparto « per carenza dati » pur essendosi tenuto conto delle deroghe;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-13902)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Castellammare di Stabia risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 121.988.000 —;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di Castellammare di Stabia risulta non essere stato ammesso al piano di riparto « per carenza dati » pur essendosi tenuto conto delle deroghe;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustificassero a suo tempo il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990, essendo stato poi disciolto ma per altre ragioni. (4-13903)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Calvizzano risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 36.358.000 —;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di Calvizzano (Napoli) risulta non essere stato ammesso al piano per aver presentato fuori termine la documentazione;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, ora in elezione, non giustificassero il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-13904)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Casalnuovo risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 32.415.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992 il comune di Casalnuovo risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 131.444.000 —;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando

all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustificassero il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-13905)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Acerra risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 44.499.000 —;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di Acerra (Napoli) risulta non essere stato ammesso al piano di riparto « per carenza dati » pur essendosi tenuto conto delle deroghe;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustificassero il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-13906)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Agerola risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 6.240.000 —;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di Agerola (Napoli) risulta non essere stato ammesso al piano di riparto « per carenza dati » pur essendosi tenuto conto delle deroghe;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni

hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, ora in elezioni, non giustificassero il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-13907)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Bacoli risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 95.200.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di Bacoli risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 101.013.000 —;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, ora in elezione, non giustificassero il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-13908)

LUSETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la SMICA, situata nel comune di Nocera Inferiore (Salerno), presso la Caserma « Labriola », è adibita alla preparazione dei militari di leva ad alcune specializzazioni;

la suddetta scuola militare influisce positivamente sull'economia locale con riferimenti a numerosi esercizi comunali presenti in zona —:

se risponde al vero che il Ministro interrogato stia approntando un programma di riordinamento che prevede, tra l'altro, la soppressione o il trasferimento dell'unità di stanza in provincia di Salerno;

se non sia il caso, se vi è questa intenzione, che il Governo coinvolga in questo dibattito anche le forze politiche, le forze sociali, gli enti locali, le categorie economiche della città al fine di ottimizzare il rapporto forze armate-territorio. (4-13909)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla Tangenziale Nord di Padova, opera viaria approvata ed affidata alla società Autostrade Brescia-Padova con decreto n. 2434 del 5 dicembre 1990 del Ministro Prandini, diversi parlamentari

hanno avanzato già nell'ottobre 1992 ben 4 interrogazioni ai Ministri dei lavori pubblici, dell'Ambiente e dei beni culturali ed ambientali (atti Camera n. 4-06690/4-06691/4-10254/4-06632), e che a tali interrogazioni non è ancora stata presentata risposta;

già in quelle interrogazioni sulla tangenziale Nord di Padova e relativo iter di approvazione, concessione ed autorizzazione venivano segnalate diverse e gravi irregolarità amministrative, quali:

la totale mancanza di Valutazione di impatto ambientale ai sensi della legge n. 349 del 1986 e decreto del Presidente della Repubblica 377 del 1988, pur essendo l'opera in oggetto di tipo autostradale e quindi soggetta per legge a tale procedura;

la mancanza di autorizzazione urbanistica, non essendo stato emanato il decreto di accertamento della conformità urbanistica d'intesa con la Regione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, articolo 81;

la irregolare procedura di affidamento in concessione di costruzione e gestione, essendo l'opera inserita in un atto Aggiuntivo ed un Piano finanziario della società Autostrade Brescia-Padova che risultano privi della regolare approvazione prescritta la legge autostradale; conseguentemente l'opera risulta priva di regolare copertura finanziaria;

l'illegittimo affidamento diretto dei lavori ad un'impresa senza alcun bando di gara, pur non presentando l'opera alcuna delle condizioni richieste dalla normativa allora in vigore per tale anomala procedura;

nonostante tutto ciò sono da mesi in atto lavori, a suo tempo segnalati dalle suddette interrogazioni;

a riprova di quest'ultimo fatto la stessa Regione Veneto ha segnalato formalmente al Ministero, con lettera del 17 dicembre 1992, prot. n. 6811, l'esistenza di lavori, da considerarsi quindi abusivi, attestandone natura e dimensioni con specifico verbale di sopralluogo, e che tale segnalazione avveniva esplicitamente ai

sensi dell'articolo 5 della legge n. 47 del 1985, vale a dire secondo le procedure previste per la repressione dei lavori abusivi di competenza dello Stato (come è l'opera in oggetto);

nonostante tali diverse ed ufficiali segnalazioni il Ministro competente non risulta aver provveduto né all'annullamento degli atti illegittimamente approvati a suo tempo dal Ministro Prandini relativamente a tale opera, né alla interruzione dei lavori abusivi —:

i motivi di tali gravissimi ed inspiegabili ritardi, che ormai hanno quasi acquisito, ad avviso dell'interrogante, la natura di omissioni d'atti d'ufficio, denunciabili in quanto tali alla magistratura;

se per ripristinare legalità e regolarità amministrative non si intendano sufficienti gli esposti alla magistratura di Padova e di Roma a suo tempo presentati da cittadini, associazioni e amministratori sulla vicenda. (4-13910)

**DELFINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le Competenti Autorità hanno riconosciuto la indilazionabile necessità di realizzare la tangenziale Ovest di Bra (provincia di Cuneo), inserendo tale opera nell'ultimo piano triennale dell'ANAS;

la realizzazione di tale progetto consentirà una notevole diminuzione dell'insostenibile traffico automobilistico di attraversamento, da e per Torino, lungo la statale n. 662;

la città di Bra deve, peraltro, già sopportare tutto il traffico pesante della Statale 231, Alba-Cuneo, con livelli di inquinamento acustico ed atmosferico altissimi;

si considera tale situazione di grave disagio ambientale, più volte documentata in occasione di convegni e studi sulla viabilità della provincia di Cuneo per la quale, la direzione ANAS ha, a suo tempo, riconosciuta l'urgenza indifferibile di tale opera ed è stato dato, nell'autunno scorso, l'avvio dei lavori;

al momento, tuttavia, i lavori risultano sospesi, anche in conseguenza delle note vicende riguardanti l'ANAS, e nella città si sono diffusi timori sulla puntuale realizzazione della circonvallazione con possibili ritardi che provocherebbero ulteriori gravi disagi ai cittadini;

l'attuale fermo cantiere, è fonte di vivaci proteste, soprattutto da parte degli agricoltori e degli abitanti dei nuclei periferici siti in prossimità della prevista arteria viabile, in quanto l'esecuzione degli scavi per la massicciata stradale ha comportato l'interruzione dei canali irrigui e della viabilità secondaria, che in seguito all'interruzione dei lavori, non hanno potuto essere ripristinati —:

quali specifiche ragioni abbiano determinato la sospensione dei lavori;

se il Ministro non ritenga con sollecitudine fornire precise informazioni sulla reale situazione di questa opera e, soprattutto, adottare i necessari provvedimenti per riavviare il cantiere per completare un'opera attesa da oltre 30 anni. (4-13911)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 1993, a pagina 10366, prima colonna, quindicesima riga, tra i firmatari dell'interrogazione Calzolaio ed altri n. 4-13765 dopo Ciabbari deve aggiungersi: « Manisco », che non appare per omissione di stampa.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ANGHINONI.** — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla fornitura dei materiali edilizi necessari per l'attuazione dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona per la costruzione del ponte sul fiume Po, presso Ostiglia e per i 30 chilometri adiacenti l'appalto è stato concesso al Consorzio di Imprese CONDOFER (costituito dalla soc. Metro Roma e dalla soc. Condotte del Gruppo IRI) e da questa i lavori sono poi stati affidati alla società Condotte —:

1) quali sono i parametri usati per la scelta dei fornitori di materiale e pre-stazioni;

2) se si sono tenuti in debita considerazione i fornitori locali con eventuali forniture già in opera;

3) se si sia tenuto conto delle condizioni economiche favorevoli offerte dai fornitori locali già operanti avendo questi impianti già funzionanti e con bassi costi di trasporto essendo sul luogo;

4) se si sia considerato l'impatto socio-economico positivo derivante dall'utilizzo diretto ed indiretto di manodopera locale sui vari tratti di linea. (4-06417)

**RISPOSTA.** — *Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che i lavori di raddoppio della linea Bologna-Verona sono regolati da una concessione di prestazioni integrate affidata al consorzio Confoder di Roma.*

*L'oggetto dei lavori per specialità e per condizione geografica può essere così suddiviso:*

1) *realizzazione della sede dei binari fra le stazioni di Nogara e Verona Ca' di David, compresa l'esecuzione di tre cavalcavia e tre sottovia;*

2) *realizzazione della sede dei binari fra le stazioni di Revere e Ostiglia, compresa l'esecuzione di cavalcavia e sottovia nel comune di S. Giovanni in Persiceto, Poggio Rusco e Villa Poma;*

3) *opere di sola tecnologia, compresa l'esecuzione dell'armamento fra le stazioni di Nogara e Verona Ca' di David.*

*Il consorzio Confoder è costituito dalla Società Metrorama SpA di Roma, Condotte SpA di Roma, Cidonio SpA di Roma e Mentelli SpA di Milano che si devono avvalere per il settore dell'impiantistica specializzata (armamento ferroviario, energia, trazione elettrica, impianti di segnalazione e sicurezza) di imprese specializzate (subappaltate), autorizzate dalle Ferrovie in sede di prequalificazione dei Consorzi.*

*Le disposizioni contrattuali stabiliscono che il consorzio provveda direttamente ai lavori per almeno il 60 per cento, con la possibilità di avvalersi di subappaltatori per il 40 per cento dell'importo affidato.*

*Per la realizzazione della sede dei binari presso le stazioni di Nogara e Verona Ca' di David e presso quelle di Revere e Ostiglia comprese le esecuzioni dei vari cavalcavia e sottovia di cui sopra, sono stati autorizzati dalle Ferrovie 45 contratti di appalto affidati dal Concessionario ad altre imprese con esclusione delle forniture. Il 70 per cento di lavori è stato affidato ad imprese veronesi, mantovane e modenesi.*

*Non è consentito alle Ferrovie SpA di intervenire nella scelta dei fornitori e nell'impiego della manodopera da parte del Concessionario.*

*Le imprese che invece sono state interessate alla fornitura dei materiali hanno sede nelle province di Ravenna, Verona, Mantova, Bologna, Vicenza, Venezia, Trento.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

**APUZZO.** — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il direttore del Centro Scienze Ambientali dell'Amazzonia Federico Arruda

ha denunciato, come riportato da *Il Messaggero* e dal *Corriere della sera* del 31 agosto 1992, « un insolito contrabbando di rane e rospi vivi dal Brasile all'Italia »;

secondo il ricercatore negli ultimi mesi circa 5000 di questi animali sarebbero finiti clandestinamente nei laboratori di un'industria farmaceutica italiana non specificata che se ne servirebbe per produrre un nuovo tipo di analgesico;

gli animali immersi in acqua bollente libererebbero infatti una secrezione che, bevuta, possiederebbe un forte effetto analgesico;

secondo Federico Arruda l'industria si appresta a lanciare il prodotto sui mercati internazionali e « starebbe facendo incetta a basso prezzo di rane e rospi vivi » —:

se siano a conoscenza di tale commercio e sperimentazione, se queste sono state autorizzate e secondo quale normativa, data l'assenza di rane e rospi dall'allegato 1 del Decreto legislativo n. 116 del 1992, sulla sperimentazione animale;

se, dove e come è stata autorizzata la sperimentazione clinica su umani dell'analgesico. (4-06443)

**RISPOSTA.** — *Sotto il profilo scientifico, l'Istituto superiore di sanità, interpellato in proposito, ha precisato che nella seconda metà degli anni '70 risultano realmente estratte dalle pelli di anfibi del genere Philomedusa alcune sostanze di natura polipeptidica dotate di attività simile agli oppioidi.*

*In effetti, per alcune di esse era stata dimostrata una certa efficacia, ma soltanto a livello di modelli sperimentali predittivi di un effetto analgesico in clinica, mentre a tutt'oggi non risulta che tali composti siano stati impiegati per studi clinici ai fini di registrazione né che siano stati oggetto di autorizzazione in qualche paese per essere commercializzati.*

*D'altra parte, neppure risulta finora presentata, presso il competente servizio farmaceutico, alcuna domanda di autorizzazione per sperimentare detto principio come anal-*

*gesico; eventuali sperimentazioni clandestine sarebbero legalmente irrilevanti.*

*Deve rilevarsi, comunque, che i peptidi oppioidi estratti dalle pelli di anfibi fino ad oggi conosciuti, sono tutti termolabili e, come tali, non resistendo alle alte temperature, risultano di norma estratti mediante un solvente organico delle pelli essiccate, mentre parrebbe ovviamente improponibile un trattamento come quello descritto nell'interrogazione.*

*Dalle indagini condotte attraverso gli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna, d'altra parte, non è emerso alcun indizio che potesse in qualche modo avallare sospetti su un siffatto traffico clandestino di rane e rospi vivi dal Brasile all'Italia.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

**BARZANTI.** — *Al Ministro della difesa — Per sapere — premesso che:*

*il giovane militare di leva Enrico Vignali, nato a Piombino (LI) il 16 agosto 1972, residente a Monterotondo Marittimo (GR) è deceduto, dopo un lungo calvario per complicazioni conseguenti una banale malattia (morbillo) non tempestivamente accertata e curata, come emerge dalle seguenti circostanze:*

*in data 2 ottobre 1991 il giovane veniva chiamato alle armi e inviato al CAR a Cuneo nella locale caserma del Corpo degli alpini;*

*alla fine del CAR fu inviato al reparto di destinazione presso la caserma degli alpini a Bolzano;*

*mentre si trovava a fare il campo d'armi nella zona di Andalo, il giorno 6 marzo 1992 accusò i primi sintomi della malattia e si rivolse ai sanitari dell'esercito presenti;*

*per alcuni giorni non venne creduto e gli fu imposto di continuare il servizio fino a quando, il giorno 11 marzo 1992, di fronte all'aggravarsi delle condizioni fisiche e dopo una preliminare visita in in-*

fermeria, ne fu prescritto il ricovero presso l'ospedale militare di Verona dove venne trattenuto fino al 17 marzo 1992;

i sanitari accertarono una infezione di morbillo ma dopo appena 6 giorni lo dichiararono guarito rinviandolo al reparto a Bolzano e lo stesso giorno, senza nessun controllo e nessuna prescrizione medica, mandato in convalescenza;

il giorno 18 marzo 1992, dopo una intera notte di viaggio, raggiunse la propria abitazione a Monterotondo Marittimo (GR), in condizioni fisiche precarie tanto che, dato il persistere di febbre alta, il medico di famiglia prescriveva il ricovero urgente all'ospedale civile di Massa Marittima (GR);

i sanitari, accertata la gravità del caso, anche per la presenza di emorragie sottocutanee, provvedevano al trasferimento presso il reparto malattie infettive dell'ospedale civile di Grosseto, ma dopo poche ore dal ricovero fu necessario portare il giovane in sala di rianimazione, dove rimase sotto terapia intensiva fino alla mattina del 22 marzo 1992 quando — in presenza di un quadro clinico molto grave — veniva trasferito presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Siena, dove il giorno 9 aprile 1992 è deceduto —;

per quali ragioni non venne assicurata tempestivamente la necessaria assistenza sanitaria presso la caserma Alpini di Bolzano e successivamente nei giorni del ricovero all'ospedale militare di Verona, dal momento che il ragazzo manifestava gravi sintomi di malessere e considerando anche il fatto che in quei giorni si verificavano altri casi di infezione da morbillo, nella medesima caserma;

se intenda accertare la presenza di responsabilità per quanto accaduto di fronte a quella che appare una inaudita sottovalutazione del caso clinico che presentava il ragazzo la cui gravità non poteva non essere stabilita con esattezza, con la conseguente attuazione di tutte le misure medico-specialistiche necessarie;

se intenda accertare quale sia il livello medico-specialistico in servizio presso la caserma Alpini di Bolzano e presso l'ospedale militare di Verona, il tipo di assistenza che viene assicurata, le condizioni igienico-sanitarie della caserma, dell'infermeria, dell'ospedale militare;

se ritenga necessario attuare tutte le misure che assicurino il funzionamento delle strutture sanitarie militari ad un livello medico-specialistico rispondente all'assoluta necessità di salvaguardare la salute dei ragazzi che si trovano sotto le armi. (4-01267)

*RISPOSTA. — Il militare di leva Enrico Vignali, effettivo al battaglione alpino Mondovì, dal 3 marzo 1992 partecipava alle attività addestrative dello stesso battaglione in località Fai della Paganella.*

*Il 7 marzo il militare chiedeva visita per una lieve cefalea presso l'infermeria campale; visitato, non presentava febbre né sintomatologia obbiettivabile. Veniva quindi effettuato il trattamento terapeutico del caso con l'invito allo stesso militare di rendere noto il proprio stato di salute nelle ore successive.*

*Il giorno 8 il Vignali si ripresentava dichiarando un lieve miglioramento della cefalea.*

*Vista l'assenza di uno stato febbrile o di altra sintomatologia, si continuava il trattamento terapeutico iniziato.*

*La mattina del 10 il militare si ripresentava in infermeria ed essendo stato riscontrato uno stato febbrile (37,5°C) veniva temporaneamente ricoverato presso il posto di medicazione campale con diagnosi di sospetta sindrome influenzale. In conseguenza si somministrava al giovane adeguata terapia.*

*In data 11, alla comparsa dell'esantema del morbillo, il Vignali veniva trasferito presso l'infermeria del battaglione Orta, nella caserma Cesare Battisti di Trento, che nella stessa giornata provvedeva al ricovero presso l'ospedale militare di Verona.*

*Lo stesso giorno era accolto nel predetto nosocomio con sintomatologia esantematica a temperatura corporea di 38,2°C; si somministrava quindi terapia mucolitica e colturia.*

*Il giorno 12, al rilievo della temperatura corporea di 39°C, veniva aggiunta terapia antipiretica.*

*Nei giorni successivi il paziente manifestava una rapida regressione dell'esantema e della sintomatologia febbrile; la temperatura, già su valori di 37°C in data 13, si manteneva su valori normali.*

*In data 17 marzo il paziente chiedeva di essere dimesso sotto la sua responsabilità, sottoscrivendo dichiarazione in tal senso in cartella.*

*Pertanto, in conformità con le disposizioni vigenti veniva inviato al corpo con proposta di licenza di convalida di giorni 25, che gli veniva immediatamente concessa.*

*Da quanto sopra esposto e dagli accertamenti effettuati risulta che nell'operato degli ufficiali medici del corpo di appartenenza e dell'ospedale militare di Verona, che hanno avuto in cura il militare, non è rilevabile alcun errore di comportamento, diagnostico o terapeutico, che possa dar luogo a responsabilità.*

*A tale conclusione è pervenuta anche la consulenza medico-legale disposta sulla causa della morte del militare dal sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Siena, consulenza che è stata curata dal dottor Mario Gabrielli, aiuto del dipartimento di scienze medico-legali e socio-sanitarie dell'università di Siena, cui è stato successivamente associato il professore Mauro Barni, direttore del medesimo dipartimento.*

*Dalle relazioni pervenute ai competenti organi tecnici, l'efficienza e le condizioni igienico sanitarie delle strutture sanitarie militari interessate risultano soddisfacenti. Ma, ovviamente, la difesa è continuamente impegnata nella ricerca di iniziative volte a migliorare la funzionalità delle proprie strutture sanitarie, nonché al perseguimento di un sempre maggiore livello medico-specialistico del servizio sanitario militare cui è affidata istituzionalmente la salute dei giovani in servizio di leva.*

Il Ministro della difesa: Andò.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera del 5 agosto scorso veniva presentata al Ministro del tesoro la interrogazione n. 4-04337 che qui di seguito integralmente si trascrive:

« Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la signora Tozzola Giovanna nata ad Imola (Bologna) il 22 febbraio 1953, ed ivi residente in via Varese 2, ha inoltrato alla Direzione generale degli istituti di previdenza, Divisione 17, del Ministero del tesoro di Via Cristoforo Colombo 44 - Roma, una domanda per ottenere il riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, degli studi compiuti nel biennio 1971-1973 per il diploma di infermiere professionale;

con questi due anni la signora Tozzola supera il minimo di 19 anni, 6 mesi e un giorno per il diritto di pensionamento entro il corrente anno 1992, oltrepassato il quale la stessa non potrà invece usufruire dei benefici previsti dalla vigente normativa;

la Direzione generale degli Istituti di previdenza, con nota 15 dicembre 1985, scriveva all'Ospedale Santa Maria della Scaletta di Imola, e per conoscenza all'interessata, richiedendo di trasmettere una serie di documenti « per l'ulteriore corso della domanda di riscatto », cosa che avvenne l'8 febbraio 1986 —:

per quale intralcio burocratico la richiesta della signora Tozzola Giovanna (posizione n. 7308400) non abbia ancora trovato accoglimento a distanza di tanti anni e se non ritenga di intervenire affinché alla medesima venga riconosciuto tempestivamente quanto di sua spettanza onde evitarle un irrimediabile pregiudizio »;

in data 26 agosto 1992 il Ministero del tesoro - Direzione generale degli Istituti di previdenza - Divisione 7<sup>a</sup> - Cassa P.D.E.L. - Pos. 7308400 - scriveva all'Ente ospedaliero di Bologna e per conoscenza alla signora Giovanna Tozzola chiedendo l'invio di un certificato rilasciato dalla

Scuola Convitto da cui risultasse la data del conseguimento del diploma di infermiere professionale;

l'Unità sanitaria locale n. 23 - Imola con lettera 3 ottobre 1992 prot. 17718 scriveva alla Direzione generale degli Istituti di previdenza - Div. 7 CPDEL - Via C. Colombo 44 - Roma ribadendo che tutta la documentazione necessaria al completamento della pratica era stata da tempo trasmessa, precisando « ad ogni buon fine che la signora Tozzola è stata alle dipendenze dell'USL 27 Bologna ovest, via Milazzo 4/2 Bologna dal 16 agosto 1973 al 14 agosto 1974 ». Si chiariva nel contempo che la medesima signora Tozzola abita ora in via Varese 2 Imola e che è nata il 22 febbraio 1953 e non il 22 marzo 1953. Si allegava alla medesima lettera il richiesto certificato della Scuola Convitto -:

alla luce di tutto quanto sopra, se non ritenga di intervenire con la massima urgenza al fine di far sì che alla signora Tozzola Giovanna venga riconosciuto tempestivamente quanto di sua spettanza onde evitarle un irrimediabile pregiudizio perché come già detto, qualora dovesse decorrere inutilmente la data del 31 dicembre 1992 l'interessata non potrà usufruire dei benefici previsti dalla vigente normativa.

(4-07138)

*RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza, ha provveduto ad emettere il decreto di riscatto di infermiera professionale n. 170 in data 10 febbraio 1993, e a notificare il predetto decreto all'interessata per l'accettazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

*BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:*

la signora Grimmelt Erika nata a Essen Weren (D) l'8 novembre 1923 e residente a Morciano di Romagna in Via Bucci, 68 ha chiesto all'USL n. 41 di Riccione « l'indennità di accompagnamento che è stata riconosciuta, previa

visita medica collegiale cui l'interessata si era sottoposta per ben due volte, mentre nella visita di controllo per le pensioni di invalidità civile di Forlì da parte del dottor Antonio Gentile è stata rifiutata sul pretestuoso presupposto che come motivazione sul referto specializzato oculistico non appariva la frase « inferiore a 1/20 » quando, di fatto, la richiedente era ed è assolutamente cieca con situazione di non *visus* « ombra-luce » ad ambedue gli occhi;

il dottor Gentile si è quindi dichiarato apertamente in contrasto col giudizio precedentemente espresso dalla apposita Commissione della USL 41 di Riccione;

la signora Grimmelt Erika nello scorso mese di ottobre ha perciò proposto ricorso amministrativo al Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra e invalidità civile di via Casilina 3 - Roma, lamentando che le è stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa del 100 per cento ma senza riconoscimento del diritto all'indennità di accompagnamento;

l'interessata non è in alcun modo autosufficiente e deve quindi esserle riconosciuto il diritto alla indennità di accompagnamento, dal momento che il complesso dei disturbi già documentati e ribaditi nella perizia medica e nella certificazione ulteriormente allegata la costringono a ricorrere per le esigenze fondamentali della vita all'aiuto continuo di persona valida e si trova quindi totalmente alle dipendenze di altri -:

se non ritenga di intervenire urgentemente per accelerare al massimo l'iter della pratica facendo sì che intervenga in tempi particolarmente brevi la decisione in ordine al ricorso presentato dalla signora Grimmelt Erika, stanti le sue gravi e particolarissime condizioni. (4-07539)

*RISPOSTA. — Il ricorso in parola, contraddistinto dal numero di posizione 89537/R, in data 12 gennaio 1993, è stato inoltrato all'esame della commissione medica superiore e d'invalidità civile per il parere previsto dalla legge 15 ottobre 1990, n. 295.*

*Non appena il suddetto organo sanitario avrà espresso il proprio avviso in merito, si provvederà alla formale definizione del ricorso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

BETTIN, SESTERO GIANOTTI, GIUNTELLA e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere —* premesso che non si è ancora avuta risposta all'interpellanza al Ministro della sanità del 16 dicembre 1992, presentata dai deputati Bettin, Sestero Gianotti, Giuntella, Augusto Battaglia in ordine alle campagne informative sull'AIDS negli ultimi anni —:

quali criteri siano stati utilizzati relativamente agli appalti per le campagne informative sull'AIDS, costate complessivamente 141 miliardi, e assegnati con regolare bando di concorso solo per l'anno 1988 alle seguenti società: Armando Testa spa, Publicis FCB-MAC spa, SCR Associati srl e Young & Rubicam spa;

se non ritenga opportuno verificare le modalità di assegnazione dei suddetti appalti, considerato che, per gli anni successivi al 1988 e fino al 1992 l'appalto è stato assegnato alle stesse società, nonché alla Burson & Marsteller, senza procedere a concorso bensì a trattativa privata;

quali iniziative intenda assumere per verificare se e per quali motivi è rimasto del tutto inattuato il programma di costruzione e ristrutturazione di 7917 posti letto nei reparti di ricovero di malattie infettive, programma per il quale nel 1990 sono stati stanziati 2.100 miliardi, assegnati con rispettive convenzioni ai tre consorzi: CON.SOMI, FIAT Engineering-Ispretil, STS, MED-IN;

come intenda ottemperare alla richiesta che la LILA — Lega italiana per la lotta contro l'AIDS — con sede in Roma, piazza Vulture, 6 ha ripetutamente inoltrato senza esito al Ministero della sanità, di

conoscere e avere copia dei contratti di cui ai punti 1 e 2 delle convenzioni di cui al punto 3;

quali criteri siano stati utilizzati per l'assegnazione dei finanziamenti dei progetti di ricerca per l'anno 1992, considerato che la LILA — già assegnataria per gli anni 1990 e 1991 — si è vista assegnare il finanziamento richiesto per il terzo anno, non per l'attività di ricerca, ma quale contributo per attività svolte come associazione; e ogni richiesta di chiarimento di tale mutamento di titolo, di prendere atto degli altri progetti finanziati è rimasta senza esito;

se non ritenga necessario verificare l'opportunità della presenza del professor Luigi Chieco Bianchi, professor Ferdinando Dianzani, professor Antonio G. Siccardi, professor Giancarlo Vecchio e professor Giuseppe Vicari, in qualità di componenti, nella commissione che approva i progetti di ricerca da essi stessi presentati;

se intenda, in merito ai fatti indicati, provvedere a informare l'autorità giudiziaria potendosi nei fatti stessi ravvisare ipotesi di reato ed in particolare quella di cui all'articolo 323 del codice penale, oltre alla violazione dell'articolo 16 della legge n. 86 del 1990 (che ha modificato l'articolo 328 del codice penale). (4-11419)

RISPOSTA. — *In merito ai complessi problemi posti con l'atto parlamentare summenzionato, e con specifico riferimento a relativi diversi aspetti di volta in volta affrontati, si comunica quanto segue.*

Campagne informative sull'Aids.

*È certamente noto come in tutto il mondo i paesi più sensibili al problema dell'Aids abbiano posto la prevenzione al centro di una strategia globale per contrastare la diffusione dell'infezione da HIV.*

*L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Organizzazione mondiale della sanità, gli organismi della Comunità europea, con numerosi documenti, hanno sottolineato la necessità che nei diversi paesi, nei quali l'epidemia è venuta manifestandosi in forme*

sempre più preoccupanti, vengano attuati interventi per informare correttamente la popolazione sia sulle modalità di trasmissione del virus sia sui metodi da adottare per prevenire l'infezione.

Anche nel nostro paese numerosi atti approvati dal Parlamento hanno ribadito l'esigenza di svolgere una costante attività di prevenzione attraverso l'informazione.

In particolare, sia la Commissione affari sociali della Camera dei deputati sia la Commissione igiene e sanità del Senato — con risoluzioni approvate, rispettivamente, il 21 marzo 1990 e il 16 maggio 1990 — hanno voluto sottolineare sia la necessità che le iniziative di informazione e prevenzione perseguano l'obiettivo di far conoscere alla maggior parte della popolazione le reali dimensioni del problema, le effettive modalità di trasmissione dell'infezione, i comportamenti che fanno aumentare il rischio di acquisirla, i sistemi per evitare il contagio, la possibilità attraverso un intervento terapeutico precoce di rallentare la progressione dell'infezione verso la malattia conclamata; sia l'esigenza che le iniziative di prevenzione siano prioritariamente svolte con campagne mirate verso le fasce giovanili, coinvolgendo nell'azione il volontariato; sia la necessità che l'intervento di prevenzione contempli l'esigenza di accrescere lo spirito di solidarietà della popolazione nei confronti dei colpiti dalla malattia.

In questo quadro di riferimento anche la commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, cui si deve la definizione degli indizi di carattere epidemiologico per la politica nel settore, ha ritenuto che occorra persistere nella linea della continuità dell'azione informativo-educativa, al fine di creare una attenzione permanente al problema dell'Aids, soprattutto tra i giovani.

Per far fronte a tali esigenze questo Ministero, utilizzando le apposite risorse vincolate messe annualmente a disposizione nel capitolo 2547 del suo bilancio riservato agli interventi per l'Aids, ha attuato, a partire dall'anno 1988, quattro campagne informativo-educative, che, con il tempo, si sono venute caratterizzando per la sempre crescente considerazione attribuita agli elementi di informazione mirata verso specifici

settori a rischio della popolazione e per la scelta di strumenti di comunicazione in grado di rendere più capillare e penetrante il messaggio informativo.

Alla prima campagna (1988) è stato affidato, infatti, il compito di fornire una informazione di base sulla malattia e sulle precauzioni da adottare, utilizzando in netta prevalenza la comunicazione del mezzo televisivo.

La seconda campagna (1990) aveva la finalità di illustrare meglio le modalità di diffusione dell'infezione, cercando di far perdere alla malattia la connotazione di problema di pochi o di problema degli altri e di mettere in evidenza che il contagio è un rischio reale per chiunque abbia determinati comportamenti ampliando — così — l'area delle iniziative mirate.

Con la terza campagna (1991) si è indirizzato l'intervento informativo soprattutto alla sensibilizzazione e alla responsabilizzazione delle persone con comportamenti a rischio, per spingerle a prendere coscienza della possibilità di essere stati esposti al contagio, suggerendo loro, in determinati casi, l'esecuzione del test.

Inoltre, è stato dato un rilievo particolare al tema della solidarietà verso i colpiti dalla malattia. Il relativo piano operativo ha comportato, in questo caso, un rilevante numero di iniziative affidate ad una agenzia di pubbliche relazioni in grado di realizzare materiali di carattere differenziato, individuando occasioni speciali di diffusione (opuscoli, filmati, spettacoli, ecc.).

La quarta campagna (1992), tuttora in corso, può essere considerata la naturale prosecuzione della precedente, con la finalità precipua di determinare un rafforzamento del messaggio di prevenzione, suggerendo comportamenti di prevenzione in modo tale da farli progressivamente divenire parte integrante delle abitudini quotidiane dei singoli.

Ai vari interventi di carattere informativo, attuati attraverso la televisione, la stampa ed altri mezzi, si sono aggiunti in questo caso, con specifico riguardo al settore dei giovani:

a) un ampio programma di seminari di informazione, volto a coinvolgere i presidi delle scuole secondarie superiori nelle attività di prevenzione, in sintonia con le parallele

iniziative di formazione attuate dal Ministero della pubblica istruzione sui problemi delle tossicodipendenze; tale intervento si è preposto l'obiettivo di diffondere conoscenze e materiali omogenei tra i docenti, per consentire loro di organizzare efficaci programmi di informazione sull'Aids nelle scuole medie superiori;

b) l'attuazione di iniziative di informazione sull'Aids nei luoghi di lavoro, con l'intervento operativo delle organizzazioni di volontariato e la collaborazione dei sindacati;

c) la realizzazione di corsi di formazione per medici sportivi ed associazioni sportive, in collaborazione con il CONI, nonché di iniziative specifiche di informazione per i giovani che praticano lo sport, per i medici e per gli altri operatori (massaggiatori, allenatori, ecc.);

d) la diffusione di filmati, opuscoli e materiali diversi già prodotti nel corso delle precedenti campagne, attraverso i circuiti delle discoteche e di altri luoghi di aggregazione.

In funzione di tali contenuti degli interventi, preventivamente definiti di volta in volta dalla commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, sono state determinate, per le diverse campagne, le risorse finanziarie da utilizzare ed è stato individuato l'ambito delle agenzie di pubblicità e di pubbliche relazioni cui affidare, in appalto, la realizzazione dei programmi previsti.

In particolare:

la prima campagna è stata affidata a tre agenzie (Armando Testa Spa, MAC-Comunicazione Integrata Spa, O.D.G. Srl), selezionate con procedura di appalto-concorso, e l'importo complessivo lordo dei 3 contratti è stato determinato in lire 20 miliardi lordi;

la seconda campagna è stata affidata mediante conferma dei contratti alle medesime agenzie che avevano realizzato la prima, previa procedura di verifica della congruità ed idoneità dei programmi dalle stesse predisposti, da parte di apposita com-

missione ministeriale: l'importo complessivo lordo dei 3 contratti è stato fissato in lire 35 miliardi lordi;

la terza campagna è stata affidata a quattro agenzie (Armando Testa Spa, Publics FCB-MAC Spa, Young & Rubicam Spa, SCR Associati Srl) selezionate con procedura di appalto-concorso: l'importo complessivo dei 4 contratti è stato stabilito in lire 48 miliardi lordi;

la quarta campagna, come la seconda, è stata realizzata mediante conferma dei contratti alle stesse agenzie che erano state selezionate per l'attuazione della precedente, previa verifica di congruità ed idoneità dei programmi predisposti, da parte di apposita commissione: l'importo complessivo dei 4 contratti è stato fissato in lire 37 miliardi e 468 milioni lordi.

Tutti i contratti, nelle diverse campagne, sono stati predisposti utilizzando il relativo schema approvato dal Consiglio di Stato nel 1988.

Essi sono stati, altresì, sottoposti al preventivo controllo da parte della Corte dei conti, insieme alla documentazione inerente al programma operativo ed a quella relativa alle previsioni di spesa, analiticamente evidenziate per ciascuna delle iniziative proposte.

In merito alla procedura seguita, si deve sottolineare che la materia degli interventi del Ministero della sanità nel settore delle infezioni da HIV è regolata dalle speciali disposizioni contenute dall'articolo 5 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito con modificazioni nella legge 8 aprile 1988, n. 109, le quali consentono che i provvedimenti relativi siano assunti anche in deroga alle leggi vigenti, ivi comprese le norme di contabilità generale dello Stato.

Si tratta, evidentemente, di un regime giuridico particolare strettamente correlato all'esigenza di far sì che tutte le iniziative volte a contrastare la diffusione dell'infezione siano attuate dalle apposite strutture operative di questo Ministero e dall'Istituto superiore di sanità — al pari degli interventi nei settori dell'assistenza, della sorveglianza epi-

*demiologica, della formazione e della ricerca — con la indispensabile tempestività, incisività e continuità.*

*Ciò nonostante, benché tale peculiare normativa autorizzi il ricorso alla trattativa privata, questo Ministero, già in occasione della prima campagna del 1988, ha ritenuto opportuno effettuare una adeguata selezione tra le varie agenzie pubblicitarie potenzialmente idonee, avvalendosi di apposita commissione giudicatrice.*

*Uguale selezione, inoltre, è stata effettuata per la terza campagna del 1991, dovendo tener conto dell'opportunità maturata con l'esperienza, di enucleare dal complesso, assai impegnativo e diversificato, delle iniziative programmate, le cosiddette attività collaterali, ossia gli interventi speciali verso i settori a rischio, da realizzare con strumenti diversi dalla comunicazione pubblicitaria, affidandone in modo separato l'attuazione ad una agenzia da scegliere tra quelle appartenenti al settore delle pubbliche relazioni, perché più idonee, per caratteristiche organizzative ed esperienze professionali, ad assolvere ad un incarico di questo tipo.*

*Nel 1990 e nel 1992, per la seconda e la quarta campagna, si è ritenuto, invece, di procedere mediante conferma dei precedenti contratti, in quanto le iniziative con esse perseguite si configuravano come sostanziale prosecuzione di quelle attuate negli anni che precedevano.*

*Per quanto concerne l'entità della spesa, si deve sottolineare:*

*che gli importi contrattuali hanno sempre avuto carattere di onnicomprensività, con esclusione di ogni revisione dei prezzi stabiliti;*

*che all'interno delle specifiche previsioni i singoli pagamenti sono stati sempre autorizzati, mese per mese, previa verifica della documentazione amministrativo-contabile da parte di apposita commissione di vigilanza, presieduta da un magistrato del Consiglio di Stato o della Corte dei conti;*

*che i relativi provvedimenti sono stati, infine, sottoposti, per tutte le campagne, al controllo preventivo della Ragioneria centrale e della Corte dei conti secondo le norme ordinarie.*

*Obiettivi, contenuti e modalità di attuazione delle campagne del 1991 e del 1992 sono stati esaminati ed approvati, oltre che dalla commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, anche dal comitato interministeriale per l'Aids, costituito ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 giugno 1990, n. 135.*

*È importante ricordare che nelle varie campagne sono state, inoltre, coinvolte, nella fase di definizione dei programmi come in quella attuativa, le principali associazioni di volontariato, in particolare modo per la realizzazione degli interventi di carattere mirato (nei confronti di omosessuali, tossicodipendenti, ecc.).*

*Ma sulle campagne informative, ormai in fase conclusiva, è utile esprimere qualche altra considerazione di carattere generale.*

*I risultati emersi dalle indagini demoscopiche effettuate sono indicativi — allo stato attuale — di un soddisfacente livello di conoscenza, da parte della popolazione, dei rischi dell'infezione e delle modalità per evitare il contagio.*

*La più recente rilevazione, effettuata dopo la fine della terza campagna, ha evidenziato che il 98 per cento degli intervistati è a conoscenza della malattia, l'87 per cento degli intervistati è a conoscenza della sua inguaribilità, il 92 per cento della trasmissione via sesso e il 100 per cento della trasmissione via sangue. Molto diffuso è il convincimento che l'Aids può colpire chiunque (85 per cento) e che occorre conoscere tempestivamente lo stato di infezione (94 per cento).*

*Risulta, poi, largamente condivisa l'attesa che a livello istituzionale vi sia un impegno costante e continuato sul versante dell'informazione, soprattutto nei confronti dei giovani (75 per cento).*

*D'altra parte, i dati epidemiologici degli ultimi semestri evidenziano, nel nostro paese, un certo rallentamento nello sviluppo dell'epidemia, con un numero di casi più contenuto rispetto alle previsioni formulate qualche anno fa: è legittimo ritenere che questo risultato sia da ascrivere, in larga misura, alle attività di prevenzione e di informazione.*

*Un altro elemento indiretto di conferma dell'efficacia delle campagne informative si può ricavare anche dalle rilevazioni che*

vengono effettuate sulle condizioni dei tossicodipendenti che affluiscono ai relativi servizi specializzati delle unità sanitarie locali (SERT). Infatti, su 40 mila casi sottoposti al test per l'infezione da HIV, contro una media di soggetti sieropositivi del 40 per cento circa riscontrata tra quanti sono in trattamento da più anni, la percentuale di positività è scesa al 19 per cento, circa, per i nuovi utenti. Si tratta, in questi casi, dei soggetti più giovani che, sicuramente, devono aver tratto beneficio dalle maggiori informazioni sui mezzi di prevenzione fornite in questi anni con le varie campagne e, in particolare, con quelle ad obiettivo mirato per i settori a rischio.

È appena il caso di ricordare, infine, che in merito alle campagne informative sull'Aids il ministro pro tempore della sanità ha avuto già modo di riferire esaurientemente in sede di Commissione affari sociali della Camera dei deputati, rispondendo, nella seduta del 14 marzo 1991, alle interrogazioni degli onorevoli Tagliabue ed altri (n. 5-02778 e n. 5-02759), Saretta ed altri (n. 5-02767) e Bastianini (n. 5-02810).

Costruzione e ristrutturazione di posti letto nei reparti di ricovero di malattie infettive.

A questo riguardo — come è noto — l'articolo 1 della legge 5 giugno 1990, n. 135, prevede la costruzione e ristrutturazione di posti-letto nei reparti di malattie infettive ed in altri reparti impegnati prevalentemente nella lotta alle infezioni da HIV.

I relativi interventi comprendono, assieme alle opere edilizie, anche le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi di ospedale diurno e l'istituzione o il potenziamento dei laboratori, sia negli ospedali che nelle cliniche od istituti universitari, per un ammontare complessivo di 2.100 miliardi, con priorità per le opere di ristrutturazione e con graduale realizzazione delle nuove costruzioni.

Il programma, sulla base delle localizzazioni degli interventi individuati dalle regioni, comporta globalmente la costruzione di 3.016 nuovi posti-letto e di 1.357 posti in regime di day hospital, come pure la radicale ristrutturazione di altri 2.544 posti-letto.

Si ritiene utile riepilogare, di seguito, lo sviluppo cronologico dei relativi adempimenti succedutisi nel tempo, nonché l'attuale situazione degli stessi interventi nelle singole regioni:

5 giugno 1990: data della legge n. 135 del 1990 che negli articoli 1 e 2 affida al Ministero della sanità la gestione di 2.100 miliardi per la realizzazione, con procedure derogatorie e con il ricorso a società concessionarie di servizio, di posti-letto nel settore delle malattie infettive;

13 giugno 1990: viene sentito il parere del Consiglio sanitario nazionale sulla localizzazione degli interventi edilizi e sul potenziamento tecnologico delle strutture per malattie infettive;

14 giugno 1990: questo Ministero chiede alle regioni di esprimersi sulla proposta di dimensionamento e di localizzazione per regioni degli interventi, così come formulata dalla Commissione nazionale per la lotta all'Aids;

28 giugno 1990: il CIPE fissa con propria deliberazione i criteri per la individuazione delle società cui affidare in concessione le attività inerenti al programma di interventi edilizi per l'Aids;

12 luglio 1990: questo Ministero pubblica nel foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale il bando di gara di qualificazione per la concessione, fissando al 30 luglio 1990 il termine ultimo per la presentazione della documentazione di rito;

19 luglio 1990: analogo pubblicazione nei principali quotidiani a diffusione nazionale.

1° agosto 1990: 15 società nazionali ed estere risultano partecipanti alla gara. Un'apposita commissione, nominata dal ministro della sanità, valuta la documentazione e risultano vincitori della gara di qualificazione 3 consorzi;

1° agosto 1990 e 2 agosto 1990: il ministro della sanità rassegna al CIPE:

il programma degli interventi formulato dalle Regioni ed avallato dal Consiglio sanitario nazionale;

l'esito di detta gara di qualificazione espletata;

3 agosto 1990: il CIPE approva il programma degli interventi e indica i consorzi (CONSOMI-DIS-MEDIN) cui affidare in concessione le attività inerenti al programma di interventi edilizi per l'Aids;

14 dicembre 1990: il ministro del bilancio formalizza con proprio decreto la deliberazione di individuazione dei consorzi con cui stipulare le convenzioni in concessione;

16 gennaio 1991: il ministro della sanità sottopone al ministro dei lavori pubblici (e per suo tramite al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici) lo schema di convenzione pattuito con i consorzi;

5 febbraio 1991: sollecito al ministro dei lavori pubblici;

2 marzo 1991: ulteriore sollecito al ministro dei lavori pubblici per una rapida pronuncia sullo schema di convenzione;

28 marzo 1991: il ministro dei lavori pubblici formalizza il parere favorevole, assunto in data 21 marzo 1991, della I sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

15 maggio 1991-30 maggio 1991: il dirigente generale del servizio centrale della programmazione sanitaria di questo Ministero, su delega del ministro, sottoscrive le convenzioni di concessione;

4 luglio 1991: il ministro della sanità, con propri decreti, approva le convenzioni sottoscritte con i consorzi concessionari;

6 luglio 1991: i decreti e le convenzioni vengono inviate alla Ragioneria centrale per la sottoposizione all'approvazione della Corte dei conti;

8 agosto 1991: presentazione da parte delle società concessionarie dei programmi generali degli interventi, previa verifica della loro fattibilità con le unità sanitarie e con le Regioni interessate, con proposte di variante

rispetto al programma iniziale nei casi di riscontrata impossibilità di attuazione;

15 maggio e 28 ottobre 1991: elaborazione, a cura di un gruppo di esperti, delle « Prescrizioni e linee di guida per la progettazione e realizzazione delle strutture di malattie infettive »;

6 novembre 1991: data di inizio dell'esame, da parte del nucleo di valutazione, istituito presso il servizio centrale della Programmazione sanitaria di questo Ministero, dei programmi esecutivi elaborati dalle società concessionarie per l'approvazione di quelli conformi, con richiesta alle Regioni di far conoscere il proprio avviso sulle soluzioni difformi;

4 febbraio 1992: il ministro della sanità approva con propri decreti i programmi esecutivi conformi, favorevolmente valutati dal nucleo di valutazione, con riserva di sottoporre al CIPE le varianti che abbiano ricevuto l'assenso delle Regioni;

6 maggio 1992: riunione congiunta con i rappresentanti di alcune Regioni e delle società concessionarie per l'organizzazione delle conferenze regionali di servizio sui progetti di massima già valutati positivamente dal nucleo di valutazione, ai fini del rilascio di tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione degli interventi;

18 giugno 1992 e 6 agosto 1992: il ministro della sanità approva con propri decreti i relativi progetti di massima, favorevolmente valutati dal nucleo di valutazione;

7 agosto 1992: il ministro della sanità chiede alle regioni la convocazione delle conferenze regionali di servizio per l'esame dei progetti di massima approvati;

27 ottobre 1992: il ministro della sanità invita i commissari di Governo ad adoperarsi per il rapido espletamento di dette conferenze di servizio;

17 dicembre 1992: riunione della conferenza Stato-Regioni, durante la quale il Governo sollecita le Regioni a concludere le rispettive conferenze regionali.

Il nucleo di valutazione, costituito ex articolo 20 legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988) ha tenuto, a tutto il 2 febbraio 1993, 24 riunioni e precisamente nelle date seguenti:

6 novembre 1991; 13 novembre 1991; 19 novembre 1991; 26 novembre 1991; 3 dicembre 1991; 10 dicembre 1991; 18 dicembre 1991; 22 gennaio 1992; 4 febbraio 1992; 25 febbraio 1992; 21 aprile 1992; 20 maggio 1992; 2 giugno 1992; 9 giugno 1992; 16 giugno 1992; 14 luglio 1992; 29 luglio 1992; 15 settembre 1992; 22 settembre 1992; 20 ottobre 1992; 1° dicembre 1992; 15 dicembre 1992; 26 gennaio 1993; 2 febbraio 1993.

Nel corso di tali sedute sono stati esaminati 342 interventi (per istituzione o ristrutturazione di reparti con posti-letto e potenziamento o istituzione di laboratori), di cui 316 hanno ottenuto parere favorevole per complessivi 5.653 posti-letto a fronte dei 6.917 previsti.

I dati finanziari provvisori (importi presunti scaturenti dai quadri economici) dei progetti di massima, così valutati positivamente dal nucleo a tutto il 2 febbraio scorso ammontano a circa 1.327 miliardi. Per una più dettagliata lettura eventualmente utile di tali dati si rinvia ai prospetti di cui agli Allegati 1 e 2.

Le conferenze regionali di servizio indette, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 135 del 1990, per i pareri da esprimere sui progetti di massima approvati e riguardanti la costruzione o l'ampliamento di posti-letto — dopo una fase iniziale di organizzazione e contenimento delle esigenze delle singole amministrazioni partecipanti — sono state già tenute in quasi tutte le Regioni e sono, tuttora, in corso di svolgimento. Fino al 25 febbraio 1992 tali conferenze hanno approvato 57 progetti su 95 presentati. I dati sul numero di progetti con le relative specifiche, suddivisi per Regione, sono desumibili dall'allegato n. 3.

Richiesta della Lega italiana per la lotta contro l'Aids (LILA) di avere copia dei contratti.

Riguardo alla richiesta della LILA di avere copia dei contratti stipulati per l'at-

tuazione di dette campagne informative sull'Aids si deve precisare quanto segue:

tale richiesta è pervenuta in data 18 novembre 1992 e su di essa si è ritenuto opportuno consultare l'ufficio legislativo di questo Ministero, poiché in occasione di precedente, analoga istanza prodotta da altra associazione esso aveva espresso parere negativo all'accoglimento, ritenendo che il diritto di accesso alla documentazione amministrativa — di cui all'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 — dovesse riconoscersi non a tutti indistintamente bensì soltanto a coloro che motivatamente, possano dimostrare la titolarità di un interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti;

in relazione ai profili di particolare delicatezza della materia, detto ufficio ha suggerito di formulare, in merito, richiesta di parere al Consiglio di Stato;

con apposita relazione, a firma del ministro della sanità pro tempore, in data 10 febbraio 1993 è stato chiesto, perciò, il parere del Consiglio di Stato sulla questione;

la LILA è stata ripetutamente informata sugli sviluppi della propria istanza e, da ultimo, della richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Questo Ministero — è ovvio — non potrà che attenersi, ora, ai criteri in materia che, indicati nell'acquisendo parere del Consiglio di Stato, anche in riferimento alle altre richieste della stessa lega, riguardano il rilascio di copie di tutti i contratti stipulati con le società concessionarie per la realizzazione del programma nazionale di costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, come pure di copia di tutti i progetti di ricerca sull'Aids esaminati dall'istituto superiore di sanità.

Si tratta, con ogni evidenza, di questione della massima rilevanza, in via di principio, sia per la notevole quantità di documenti richiesti sia per le implicazioni d'ordine generale ai fini dell'ordinaria applicazione dell'articolo 22 della legge n. 241 del 1990, che riguardano la possibilità per qualsiasi cittadino, ente o associazione di accedere anche ad atti dell'amministrazione coperti

da vincoli di riservatezza, quali devono reputarsi i progetti di ricerca, ovvero ad atti che attengano, comunque, ad interessi di terzi (abbiano o meno, essi, contenuto patrimoniale).

Criteri di finanziamento dei progetti di ricerca.

I criteri seguiti per l'assegnazione dei finanziamenti dei progetti di ricerca per l'anno 1992, così come per gli anni precedenti e seguenti, possono così sintetizzarsi:

1. Le proposte ricevute sono state istruite presso la segreteria del progetto Aids, c/o laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità, per controllarne la completezza e la rispondenza ai requisiti richiesti nel relativo bando. Subito dopo sono state inviate a tutti i componenti della commissione aggiudicatrice dei progetti, e, limitatamente alla parte redatta in inglese, ai due componenti stranieri della stessa commissione, dr. Fauci e Griscelli.

2. Nello stesso tempo tali proposte, complete di ogni eventuale parte accessoria, sono state inviate ad almeno quattro revisori italiani, cui è stato chiesto di redigere un parere scritto rigidamente anonimo su ciascuna proposta, con l'indicazione numerica, in scala decimale, della priorità ad essa, rispettivamente assegnata. All'atto del ricevimento delle proposte dei revisori italiani e dei dottori Fauci e Griscelli, si è poi proceduto ad introdurre le priorità in un sistema informatizzato (che non consente in alcun modo di risalire all'identità dei vari revisori), dal quale si è ottenuta una scheda riassuntiva delle priorità assegnate dai revisori italiani e dai dottori Fauci e Griscelli.

3. La commissione aggiudicatrice dei finanziamenti si è riunita presso l'Istituto superiore di sanità ed ha preso visione dei pareri inviati dai revisori, proposta per proposta, con le relative priorità a ciascuna di esse assegnate.

Per decisione unanime, ogni qualvolta i pareri dei revisori erano concordanti (cosa verificatasi nel 75-80 per cento dei pareri) la commissione ne ha preso atto, limitandosi — a seconda dei casi — od a determinare l'ammontare della relativa assegnazione, te-

nendo conto degli eventuali suggerimenti specifici espressi dai revisori, ovvero a sanzionare il parere negativo dei revisori.

Negli altri casi, invece, la commissione ha discusso i pareri contrastanti dei revisori, per raggiungere una propria decisione, positiva o negativa, sulla base della qualità scientifica e della pertinenza al tema Aids.

Copie dei pareri dei revisori sono state inviate a tutti coloro che riceveranno l'assegnazione, mentre nei casi in cui la decisione era stata negativa tale invio è avvenuto soltanto su richiesta del proponente di volta in volta interessato.

4. È utile chiarire che il ministro pro tempore della sanità ha ritenuto allora opportuno allegare al bando dell'Istituto superiore della sanità, per le proposte di ricerca inerenti al IV Progetto di ricerca Aids 1992, una sua lettera, in cui venivano chiarite le direttive politico-scientifiche cui ci si doveva attenere nel decidere l'assegnazione dei fondi per tale progetto. Egli decise, in sintesi, che partendo dall'ampio lavoro di raccolta delle proposte attinenti all'Aids, effettuato negli anni precedenti, si dovesse passare ad una loro severa scrematura, con l'obiettivo di restringere il finanziamento, ottimizzandolo, alle proposte migliori e più specificatamente finalizzate allo stesso problema Aids.

Di conseguenza, detta commissione aggiudicatrice, con il consueto conforto del parere anonimo di revisori italiani ed esteri, ha dovuto operare un taglio del 43,2 per cento delle proposte già finanziate negli anni precedenti, ovviamente sulla base del lavoro svolto negli anni precedenti, della qualità scientifica di ciascuna proposta presentata e della sua attinenza al tema Aids. In questo quadro generale non si è reso possibile il rinnovo per il 1992 del finanziamento alla LILA che, peraltro, ha chiesto ed ottenuto copia della scheda riassuntiva dei giudizi e copia dei singoli giudizi dei revisori italiani e stranieri. Lo stesso ministro ha disposto, d'altra parte, che su altri fondi (circa due miliardi) venissero finanziate, ove opportuno, le attività svolte come associazione di volontariato ed in questo peculiare contesto le attività di detta lega sono state riconosciute e finanziate.

5. Va sottolineato come le decisioni della commissione aggiudicatrice, anno per anno, siano state dettagliatamente passate al vaglio nel corso di una riunione pubblica tenuta ad Orbetello nel periodo maggio-giugno, di rendiconto scientifico, con possibilità per tutti i responsabili dei progetti finanziati di esporre, in forma orale o per mezzo di posters, le proprie richieste.

In queste occasioni ognuno dei partecipanti aveva da tempo ricevuto copia del progetto esecutivo del progetto Aids di quell'anno.

Inoltre, dal 1992 in poi, sono stati redatti dall'Istituto superiore di sanità specifici rapporti ISTISAN, che riepilogano tutte le pubblicazioni scientifiche prodotte da ogni unità operativa dei progetti Aids.

Indicazione su alcune presenze nella commissione che approva i progetti di ricerca.

I professori citati nell'interrogazione sono, senza dubbio, in prima fila nella ricerca Aids, nazionale ed internazionale, come è testimoniato dai loro eccellenti curricula professionali.

È proprio per questa ragione, del resto, che si è ritenuto doveroso sceglierli quali

componenti della commissione aggiudicatrice dei finanziamenti della ricerca Aids, mentre sarebbe certo risultato antiscientifico e contraddittorio, rispetto a tale realtà scientifica, impedir loro di partecipare con le proprie ricerche ai progetti Aids del Ministero della sanità - ISS.

Per risolvere le difficoltà conseguenti, come è prassi normale di commissioni simili a livello nazionale (CNR) ed internazionale (CEE, MRC-Regno Unito, ecc.), è stato così disposto, nella prima riunione della commissione (16 settembre 1988), alla presenza dei due componenti stranieri dottori Fauci e Griscelli, appunto, che, durante la discussione di ogni proposta di ricerca firmata da un componente della commissione, questi dovesse abbandonare la riunione per tutto il tempo necessario, senza che, anche al suo rientro, la decisione, comunque, gli venisse comunicata.

La scelta relativa ai finanziamenti delle loro proposte si è basata, perciò, sostanzialmente su pareri (uno in più che per le altre proposte) dei revisori italiani anonimi e su quelli dei componenti stranieri della commissione, cioè i dottori Fauci e Griscelli. Sulle proposte presentate per il IV progetto di ricerca Aids (1992) dai detti professori i pareri dei revisori sono stati sempre unanimi sul livello e sulla qualità della ricerca.



ALLEGATO 2

MINISTERO DELLA SANITA' SUPPORTO NUCLEO VALUTAZIONE		
REGIONE	PROGETTI DI MASSIMA IMPORTI QUADRI ECONOMICI	
	LAVORI-IMPIANTI ARREDI E ATTREZZATURE	LABORATORI
<b>CON.SOMI</b>		
PIEMONTE	131.122,0	10.718,2
VALLE D'AOSTA	172,0	281,0
LOMBARDIA	263.262,0	32.640,2
P.A. BOLZANO	8.977,0	1.075,0
P.A. TRENTO	12.220,0	1.095,0
FRIULI	17.851,0	2.939,0
LIGURIA	46.503,0	4.261,1
<b>TOTALE</b>	<b>480.107,0</b>	<b>53.009,5</b>
<b>FIS</b>		
VENETO	103.115,0	18.230,4
EMILIA ROM.	80.814,9	3.592,8
TOSCANA	74.986,8	5.096,9
UMBRIA	19.832,0	319,3
LAZIO	60.169,0	9.790,1
<b>TOTALE</b>	<b>338.917,7</b>	<b>37.029,5</b>
<b>MED.IN</b>		
MARCHE	16.400,0	3.206,0
ABRUZZO	14.055,0	2.707,0
MOLISE	3.494,0	1.092,0
CAMPANIA	140.860,0	16.472,0
PUGLIA	46.899,0	7.839,0
BASILICATA	3.024,0	726,0
CALABRIA	42.894,0	4.705,0
SICILIA	66.567,0	8.026,0
SARDEGNA	36.311,0	2.878,0
<b>TOTALE</b>	<b>370.504,0</b>	<b>47.651,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.189.528,7</b>	<b>137.690,0</b>
<b>TOTALE GEN.</b>	<b>1.327.218,7</b>	

MINISTERO DELLA SANITA'  
S.C.P.C. - Supporto tecnico Nucleo di Valutazione

ALLEGATO 3  
=====

## CONFERENZE al 25 febbraio 1993

REGIONE	RIUNIONE PRELIMINARE	CONVOCAZIONE	SVOLGIMENTO	PROGETTI PRESENTATI	PROGETTI APPROVATI
PIEMONTE	8-9 febbraio				
VALLE D'AOSTA					
LOMBARDIA	18/9/92		27 e 28/1/93	13	13
P.A. BOLZANO					
P.A. TRENTO	25/9/92		14/12/92	1	1
VENETO			19 e 20/11/92	19	19
FRIULI V.G.		4/2/93 (non conclusa)	22/2/93	2	2
LIGURIA			10/12/92	2	2
EMILIA ROMAGNA	14/1/93		26/1/93	2	1
TOSCANA	11/15 - 18/21 genn.		17 e 19 febb.'93	9	9
UMBRIA	26/11/92		3/12/92	5	5
MARCHE			13/1/1993	5	5
LAZIO					
ABRUZZO			21/12/92	5	5
MOLISE			11/2/93	1	1
CAMPANIA	21/1/93		18/2/93	9	6
PUGLIA	29/1/93		5/2/93 e 12/2/93	7	7
BASILICATA					
CALABRIA			17/12/92	3	3
SICILIA		(23/2/93)	23/2/93	5	
SARDEGNA	12/11/92 e 14/12/92		8/2/93 e 15/2/93	7	7
TOTALE				95	57

Il Ministro della sanità: Costa.

**BIASCI.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nell'ottobre scorso nella regione Toscana sono stati emanati il decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426 e l'ordinanza n. 2307/FPC;

nel decreto-legge n. 426 è previsto un contributo straordinario di 75 miliardi per gli interventi di riparazione dei danni subiti;

con l'ordinanza n. 2307 del Ministro per il coordinamento della protezione civile, sono stati sospesi alcuni termini in favore dei soggetti residenti nei comuni dichiarati danneggiati e di coloro che, pur non essendo ivi residenti, vi svolgono « attività industriale, commerciale, artigiana, agricola, turistica e della pesca » —:

per quale motivo sono rimasti esclusi dall'elenco dei comuni danneggiati, Pisa, Vecchiano, San Luce, Crespina, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto (in provincia di Pisa), tutti fortemente danneggiati a seguito degli eventi alluvionali sopra citati;

se non si ritenga opportuno, anziché prevedere interventi a pioggia, di scarsa utilità per chi risulta aver realmente subito ingenti danni, cercare di individuare con precisione chi ha diritto ad essere risarcito.  
(4-08390)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 10, comma 1, del D.L. 4 dicembre 1992, n. 471 convertito dalla legge 1° febbraio 1993, n. 25, ha esteso a tutti i comuni della provincia di Pisa i benefici previsti dall'ordinanza n. 2307/FPC del 4 novembre 1992.*

*Il predetto provvedimento di legge contiene, inoltre, specifiche disposizioni che consentono la fruizione dei benefici in parola unicamente ai soggetti danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di settembre e ottobre 1992.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri della difesa e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

il costo ed il ritorno oggettivo dell'iniziativa intrapresa dalle forze armate di inserire per pochi giorni 30 ragazze nella vita militare, tenendo conto che risulta all'interrogante che si siano affrontate ingenti spese per la ristrutturazione di una caserma allestita *ad hoc*. (4-08636)

**RISPOSTA.** — *Poiché non vi è stata né ristrutturazione, né tanto meno un allestimento ad hoc di caserme, l'amministrazione della difesa non ha sostenuto alcuna spesa; infatti, le 29 ragazze sono state alloggiate in locali sottoposti ad attività di normale manutenzione, secondo un programma già previsto, in quanto predisposti per il comando del gruppo squadroni inquadrato nell'8° reggimento Lancieri di Montebello. Gli stessi sono stati adattati, per l'esigenza, a camerate, introducendo brande e armadietti, all'interno di una caserma sede di un reparto operativo.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 52/86 riconosceva il diritto, al personale della pubblica amministrazione, agli interessi legali e rivalutazione monetaria sugli emolumenti arretrati;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare UCI/40757/27720/0/2 del 24 agosto 1988, impartiva a tutti i Ministeri ed enti interessati direttive intese a rendere operante la sentenza della Corte costituzionale di cui sopra, anche per « evitare peraltro l'avvio di azioni giudiziarie da parte dei dipendenti per il riconoscimento delle loro spettanze »;

il Consiglio di Stato con deliberazione n. 1505/89, che « il credito del pubblico dipendente comunque connesso alla pre-

stazione del servizio (stipendio, pensione, indennità di buonuscita) deve essere automaticamente rivalutato nei casi di tardiva o mancata erogazione »;

il segretario generale della difesa modificando precedenti disposizioni in linea con le citate direttive e pronunce, afferma — con circolare n. 250927/01/41426/90/401 del 31 ottobre 1992 — che, contrariamente a quanto stabilito per gli arretrati di stipendio « non sono dovuti interessi legali e rivalutazione monetaria nei casi di ritardato pagamento, quale ne sia la causa, di trattamenti pensionistici » —:

se non ritenga impartire disposizioni per far cessare questa assurda ed incostituzionale discriminazione a danno dei pensionati in modo che essi — al pari dei colleghi in servizio — ricevano, insieme agli arretrati, il risarcimento automatico ed immediato dei danni causati dai ritardi di pagamenti di emolumenti. Anche per evitare che la Corte dei conti non venga ulteriormente oberata da un'infinità di ricorsi intesi al riconoscimento di un diritto già chiaro ed incontestabile. (4-09145)

**RISPOSTA.** — *In assenza di specifica norma autorizzativa ovvero di un giudicato che ne riconosca esplicitamente il diritto, non è possibile procedere all'attribuzione d'ufficio di interessi legali e rivalutazione monetaria nei casi di ritardo dei trattamenti pensionistici. Del resto, la Corte dei conti — ufficio controllo pensioni civili — non ha ammesso al riscontro di legittimità alcuni decreti di pensione posti in essere in esecuzione di un giudicato (nella fattispecie, di una decisione della Corte dei conti — 4 sezione giurisdizionale), contenenti la riserva relativa al pagamento (ancorché non disposto) degli interessi legali e la rivalutazione monetaria sulle maggiori somme spettanti.*

L'organo di controllo, infatti, ha rilevato che i crediti di pensione (a differenza di quelli concernenti il trattamento economico di attività) non possono formare oggetto di liquidazione automatica di interessi legali e di rivalutazione monetaria, atteso che l'attribuzione dei benefici accessori a quelli

*dovuti non può essere rimessa a discrezionalità delle singole amministrazioni senza preve indicate di carattere normativo e precise disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Tutto ciò premesso, non sembra che — nei casi di specie — si ravvisino le condizioni giuridiche sufficienti per procedere all'erogazione dei predetti emolumenti nei confronti dei soggetti interessati.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**CAVERI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che: la sezione italiana di *Amnesty International* segnala con viva preoccupazione il caso di una parlamentare curda, Leyla Zana, eletta nella circoscrizione elettorale di Diyarbakir, che per le sue attività politiche e per le denunce di violazione dei diritti umani nei confronti della minoranza curda viene minacciata di morte da una organizzazione islamica sospetta di legami con i servizi di sicurezza turchi e viene inquisita dalla magistratura turca per il reato di « separatismo » con la richiesta di toglierle l'immunità parlamentare, esponendola al rischio di pena di morte —:

se non si ritenga opportuno un passo diplomatico ufficiale del nostro Governo nel quadro di un'azione internazionale di sostegno e di tutela dei diritti della minoranza curda. (4-12127)

**RISPOSTA.** — *All'ambasciata d'Italia in Ankara risulta che — a seguito di quelle che la magistratura turca, nella sua piena autonomia decisionale, ha ritenuto violazioni della normativa vigente in materia di integrità territoriale ed indivisibilità dello Stato turco — sono state aperte inchieste giudiziarie nei confronti dell'intero gruppo dirigente del partito HEP (Partito dell'impegno popolare), a cui appartiene anche la parlamentare Leyla Zana.*

*Tali procedimenti sono tuttora nella fase istruttoria ed il partito HEP continua a svolgere normalmente la propria attività po-*

litica e parlamentare, mantenendo contatti con le massime autorità dello Stato.

Per ciò che concerne la possibile condanna a morte degli inquisiti, nell'eventualità che essi vengano riconosciuti colpevoli dei reati a loro ascritti, non risulta essere stato eseguito in Turchia, dai primi anni '70, alcuna sentenza capitale neanche nei confronti di condannati per atti di terrorismo.

L'Italia intende in ogni caso, insieme con i propri partners europei, continuare a vigilare sul rispetto dei diritti dell'uomo e della minoranza curda in Turchia. La legittimazione della Turchia in senso democratico, in particolare per ciò che concerne il principio del rispetto delle minoranze, viene infatti ritenuto dai dodici un presupposto indispensabile per il progressivo inserimento di Ankara nel contesto comunitario.

A seguito di una nuova presa di posizione in senso moderato assunta dal leader del PKK (Partito dei lavoratori del Kurdistan) Ocalan, sembrano aumentate le prospettive di una soluzione pacifica del problema del terrorismo curdo. Ocalan ha infatti dichiarato che i suoi militanti rispetteranno fino al 15 aprile un cessate-il-fuoco unilaterale come segno della volontà del PKK di reimpostare i rapporti con il governo turco su un piano di progressiva normalizzazione. Il leader curdo ha anche affermato la volontà del proprio partito di abbandonare la lotta armata a condizione che le autorità turche si impegnino al rispetto dei diritti politici ed umani della popolazione curda.

Il Sottosegretario per gli affari esteri: Giacobazzo.

GAETANO COLUCCI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi impediscono la definizione del ricorso presentato dalla signora Moroni Norma nata a Rosario (Argentina) il 25 settembre 1931 e residente in Busto Arsizio via G. Marconi 5, avverso il verbale di accertamento degli stati di invalidità civile (posizione n. 30503). (4-09589)

RISPOSTA. — Il ricorso in oggetto è contraddistinto dal numero di posizione 30503/R, ed è stato inviato alla commissione medica superiore e d'invalidità civile per il parere prescritto dalla legge 15 ottobre 1990, n. 295.

Detta commissione medica, in data 8 maggio 1992, ha espresso il parere che il ricorso debba essere respinto per carenza del requisito sanitario.

Nel rispetto dell'ordine cronologico di acquisizione del suddetto parere si provvederà a comunicare all'interessato l'esito del ricorso, conformemente a quanto deliberato dalla Commissione medica superiore e d'invalidità civile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

GAETANO COLUCCI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi impediscono la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata ad Adele Carla Refraschini nata a Gorla Minore il 14 maggio 1952 ed ivi residente in via Matteotti n. 48.

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979; da dodici anni, la signora Refraschini è in attesa di una risposta, e con essa del relativo decreto. (4-10109)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza, con il decreto indicato in oggetto, in accoglimento della domanda prodotta, ha provveduto alla ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979.

Il decreto predetto è stato inviato all'interessato per l'accettazione e per conoscenza all'amministrazione dove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

**D'ACQUISTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se egli sia a conoscenza del gravissimo inasprimento delle tariffe praticate dall'Alitalia relativamente alle tratte che congiungono l'isola di Pantelleria con il restante territorio nazionale. L'aumento immediato è del 100 per cento, e diverrà del 200 per cento al primo novembre 1993;

se il signor Ministro abbia avuto modo di valutare che l'aumento suddetto influisce grandemente sia sul movimento passeggeri sia su quello delle merci, con gravissima ricaduta sull'economia pantescia;

se sia stato considerato lo stato particolarissimo della piccola isola, che affida proprio alle comunicazioni le sue speranze di sviluppo, se non addirittura di sopravvivenza;

se non ritenga che l'Alitalia non possa pretendere una condizione di sostanziale monopolio sulle tratte assai produttive di risultati senza adeguare altresì i propri comportamenti, secondo un interesse di carattere pubblico, alle situazioni meno redditizie. (4-08162)

**RISPOSTA.** — *Le società del gruppo Alitalia hanno presentato alla direzione generale aviazione civile in data 23 settembre 1992 la comunicazione prevista dalla legge 316/91, proponendo una riarticolazione della struttura tariffaria interessante il settore domestico.*

*La proposta prevedeva, tra l'altro, l'abolizione delle tariffe agevolate in vigore su alcuni collegamenti per la Sardegna e con le isole di Pantelleria e Lampedusa.*

*Tale richiesta è stata formulata dalla società ATI in quanto le tariffe agevolate sono ritenute ormai in contrasto con i nuovi scenari di mercato, con la mutata situazione delle partecipazioni statali, e con l'abolizione operata dal 1991 delle sovvenzioni, previste dal RDL 18 ottobre 1923, n. 3176, una quota delle quali era specificatamente destinata ai citati servizi.*

*La proposta di abolizione delle tariffe speciali (che prevedevano abbattimenti con-*

*sistenti per i collegamenti con Lampedusa e Pantelleria), rispetto alle tariffe cosiddette di fascia, e cioè di pari distanza ortodromica, è stata rivista alla luce di un principio di gradualità, anche a seguito di contatti intervenuti tra l'ATI medesima e la regione Sicilia, il cui parere è obbligatorio per procedere agli aumenti tariffari.*

*In particolare l'ATI ha rappresentato che la differenza tra le tariffe agevolate attualmente vigenti e quelle di pari distanza ortodromica sarà recuperata in due fasi.*

*Nella prima fase, infatti, relativa solo all'anno in corso, verrà applicato un aumento pari al 50 per cento della differenza tra la tariffa di fascia e quella precedente, mentre dal prossimo anno verrà applicata la piena tariffa di fascia.*

*Gli effetti della suddetta manovra e della successiva riduzione dell'IVA dal 19 per cento al 12 per cento sono indicati come segue:*

*tratta Lampedusa-Palermo:*

- tariffa precedente: lire 96.500;*
- tariffa di fascia: lire 128.500;*
- tariffa approvata: lire 112.500;*
- tariffa con IVA al 12%: lire 106.000;*

*tratta Pantelleria-Palermo:*

- tariffa precedente: lire 49.000;*
- tariffa di fascia: lire 128.500;*
- tariffa approvata: lire 88.500;*
- tariffa con IVA al 12%: lire 83.500;*

*tratta Pantelleria-Trapani:*

- tariffa precedente: lire 39.500;*
- tariffa di fascia: lire 128.500;*
- tariffa approvata: lire 84.500;*
- tariffa con IVA al 12%: lire 79.000;*

*tratta Trapani-Palermo:*

- tariffa precedente: lire 30.500;*
- tariffa di fascia: lire 128.500;*

tariffa approvata: lire 79.500;

tariffa con IVA al 12%: lire 75.000.

*L'esame approfondito della riarticolazione tariffaria proposta ha permesso di accertare una generale congruità degli aumenti, anche in relazione al confronto con i prezzi dei servizi domestici di altri paesi europei.*

*Globalmente l'aumento delle tariffe base è stato, infatti, compensato sia dalla riconferma, seppure in misura ridotta, delle agevolazioni interessanti la Sicilia e la Sardegna, che dalla introduzione di un'ampia serie di tariffe promozionali.*

*La regione Sicilia ritenne di poter considerare congrua la riarticolazione tariffaria in questione. La stessa regione ha manifestato, tuttavia, preoccupazioni in merito alla proposta di modificare la natura sociale dei servizi aerei per le isole minori, e ha richiesto il ripristino di un contributo statale per alleviare l'utenza interessata dal consistente aumento, pur giudicandolo tecnicamente corretto.*

*In merito ai collegamenti con le isole minori della Sicilia (Pantelleria e Lampedusa con Trapani e Palermo), si precisa, inoltre, che la regione Sicilia provvedeva nel passato ad un rimborso del 50 per cento del biglietto che, allo stato, con l'attuale disponibilità di fondi, e tenuto conto degli aumenti intervenuti, non sarebbe più in grado di assicurare per tutto l'anno.*

*La ridefinizione di un contributo a livello regionale sembra, al momento, uno degli strumenti più appropriati per risolvere la problematica in questione, in quanto la eventuale contribuzione statale dovrebbe essere preventivamente vagliata ai fini della compatibilità con la normativa comunitaria.*

*In proposito, la regione Sicilia ha allo studio un progetto destinato a soddisfare le esigenze dei residenti e pendolari, mentre per quanto riguarda i non residenti è stato sensibilizzato il gruppo Alitalia a ricercare soluzioni per quanto possibile agevolative.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

GASPARRI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che il signor Tommaso Urgesi, residente a Ceglie Messapico (Brindisi) via Calabria 31, ha presentato ricorso avverso la decisione della Commissione di Prima Istanza della USI BR/3 di Francavilla Fontane che nella seduta del 19 febbraio 1992 gli ha riconosciuto una invalidità con una riduzione della capacità lavorativa della misura del 55 per cento;

che il signor Urgesi ha presentato ricorso in data 18 maggio 1992, al Ministero del tesoro — Commissione Medica Superiore e di Invalidità Civile, affinché riesaminasse le sue condizioni di salute, concedendo i benefici da lui richiesti (esenzione dal pagamento del ticket per l'assistenza sanitaria), allargando la necessaria documentazione rilasciata da strutture pubbliche, e perché potesse essere rivisto il giudizio medico legale;

che il ricorrente si è dichiarato a disposizione per esser sottoposto ad ulteriori accertamenti per il riconoscimento di una invalidità superiore ai 2/3 necessaria per l'esenzione dal pagamento del ticket —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire al signor Tommaso Urgesi il riconoscimento di quanto giustamente richiesto. (4-09268)

RISPOSTA. — A causa dell'elevatissimo numero di ricorsi che mensilmente pervengono alla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, non è possibile iniziare la lavorazione dei ricorsi prima di dodici mesi dalla loro ricezione, posto che i ricorsi sono trattati in ordine cronologico di arrivo.

Quanto al caso di specie, si comunica che il ricorso del signor Urgesi Tommaso sarà trattato in ordine di arrivo e sarà inviato alla commissione medica superiore e di invalidità civile per il parere prescritto dalla legge n. 295 del 15 ottobre 1990.

Pervenuto il suddetto parere, si provvederà alla formale definizione del ricorso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

GIUNTELLA e BERTEZZOLO. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che:

secondo Interarma del 6 dicembre 1991, agenzia specializzata in questioni militari, alla fine dell'anno scorso sarebbe stata firmata dai due Ministri della difesa una Convenzione fra Italia e Tunisia al fine di migliorare i rapporti militari fra i due paesi. La Convenzione prevederebbe uno scambio di ufficiali fra le rispettive accademie militari e la possibilità di inviare ufficiali di una delle due nazioni a seguire manovre ed esercitazione dell'altra;

secondo il recente Rapporto 1992 di Amnesty International nel paese africano si sono registrate gravi violazioni dei diritti umani —

se non ritengano di sospendere l'applicazione della Convenzione fino a quando la Tunisia non si atterrà ad un rigoroso rispetto dei diritti umani. (4-07271)

RISPOSTA. — Il Governo italiano riserva tradizionalmente grande attenzione, ai fini di un proficuo svolgimento dei rapporti bilaterali con altri paesi, al rispetto dei principi fondamentali dei diritti dell'uomo. Si tratta di un orientamento che, oltre ad essere rafforzato in ambito comunitario da una comune intesa di vedute sulla questione con i partners, è confermato dall'adesione italiana ad una serie di accordi e convenzioni che pongono la considerazione ed il rispetto dei diritti umani quale principio basilare che regola la vita internazionale.

Con la Tunisia è operante un accordo del Ministero della difesa riguardante la formazione di piloti tunisini su velivoli in uso presso l'aeronautica militare italiana, nonché una convenzione relativa a scambi di visite culturali e realizzazione di programmi comuni per materiali della difesa.

La convenzione con la Tunisia costituisce una forma di cooperazione legittima ed opportuna, tra le forze armate italiane e quelle tunisine avente finalità esclusivamente addestrative ritenute possibili e pienamente lecite in quanto rientranti nelle normali

attività di interscambio tra Stati con i quali esistono da tempo consolidati rapporti diplomatici.

Il Governo italiano segue molto da vicino la situazione della Tunisia ed auspica che la fase delicata che quel paese sta vivendo sia caratterizzata dal rispetto delle regole democratiche e dei diritti dell'uomo.

In particolare, nei mesi scorsi, in relazione ai processi nei confronti di un numero elevato di integralisti islamici accusati di complotto contro lo Stato, la Comunità europea ha manifestato alle autorità tunisine la sua preoccupazione e la particolare sensibilità esistente in seno ai dodici per il rispetto delle regole processuali. In quell'occasione il governo di Tunisi aveva dichiarato il suo impegno a garantire la trasparenza dei procedimenti, invitando la stampa a parteciparvi e permettendo ad osservatori di associazioni internazionali di assistere ad udienze.

Si tratta di un atteggiamento incoraggiante che l'Italia, in raccordo con i partners comunitari, auspica si rafforzi ulteriormente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

GIUNTELLA e BERTEZZOLO. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che:

secondo fonti ufficiali in base ad un accordo di cooperazione in vigore dal 1977 in Marocco è presente una missione militare dell'Esercito Italiano, con compiti addestrativi;

il Marocco è in guerra da oltre 15 anni col Fronte Polisario per il possesso dell'ex Sahara spagnolo, che è stato condannato più volte dal Parlamento Europeo per gravi violazioni dei diritti umani e per lo stesso motivo è oggetto di cicliche campagne di Amnesty International —

se non ritengano, anche alla luce dell'articolo 11 della Costituzione, di sospendere l'accordo di cooperazione militare fino a quando il Paese nordafricano non rispetterà i diritti umani e perverrà

mediante una pacifica soluzione politica alla risoluzione del problema dell'ex Sahara spagnolo. (4-07273)

**RISPOSTA.** — *Il Governo italiano mantiene tradizionalmente buone relazioni con il Marocco che, negli ultimi anni, ha compiuto dei significativi progressi verso l'affermazione di forme pluralistiche di espressione politica.*

*In questo quadro si inserisce il trattato di amicizia che i due governi hanno firmato a Roma, nel novembre 1991.*

*Per quanto attiene alla tematica della cooperazione bilaterale nel settore della difesa, nel rammentare che esso non costituisce il settore di maggiore rilievo nell'ambito del rapporto di cooperazione che intercorre tra i due paesi, si ritiene di potere confermare che, nel quadro del trattato sopra indicato, le due parti hanno avviato dei contatti per riesaminare i termini delle precedenti intese. Se da parte del Marocco appare prevalere un interesse a raggiungere, in questo campo, un accordo di ampio respiro, la parte italiana è per il momento orientata a creare un foro comune in grado, essenzialmente, di favorire la collaborazione nel settore della formazione del personale della difesa, nonché di porre allo studio eventuali programmi comuni di ricerca.*

*Per quanto riguarda la tematica del Sahara Occidentale, la posizione italiana è nota e rimane quella di fornire il suo pieno sostegno all'azione del Segretario generale dell'ONU, azione che mira ad impegnare entrambe le parti a creare le condizioni favorevoli per la tenuta di un referendum popolare nel territorio sahariano, una volta superate le attuali difficoltà connesse con le divergenti interpretazioni dei criteri di individuazione e censimento dell'elettorato sahraoui.*

*Parallelamente a questa posizione l'Italia conferma il suo impegno a far valere il rispetto dei diritti umani, in tutti i paesi con i quali essa intrattiene dei rapporti e nelle forme ritenute più opportune.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

**GORACCI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come è emerso da resoconti di stampa in un incontro avuto dal dirigente nazionale delle FS, Cesare Cingolani, con il Presidente della terza Commissione regionale del Consiglio Regionale dell'Umbria è chiaramente emerso che non rientra nei piani delle FS il raddoppio della Orte-Falconara;

per quanto riguarda i programmi di investimento e di espansione per la regione Umbria non ci saranno fondi, anzi l'Umbria sarà tra quelle che subiranno maggiormente la politica dei tagli dei rami secchi;

tutto questo quando la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara seguiva la logica del potenziamento di una linea che taglia trasversalmente l'Italia centrale da Ancona a Roma, una delle più obsolete (i tempi medi di percorrenza da Roma ad Ancona sono di circa 4 ore) e soprattutto per fornire ad una delle zone più marginali del nostro paese dal punto di vista dello sviluppo infrastrutturale, la possibilità di uno sviluppo economico e turistico degno di città come Narni, Terni, Spoleto, Trevi, Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vicogubbio, Fabbriano, Iesi e Falconara —:

se non intenda verificare le dichiarazioni del dirigente nazionale delle FS Cesare Cingolani e se corrisponde al vero quali provvedimenti il Governo intende prendere per ridare respiro e finanziamenti ad un progetto che aveva, e tutt'ora ha, un grande valore strategico per riequilibrare e sviluppare una delle parti del territorio nazionale più marginali e disagiate.

(4-05344)

**RISPOSTA.** — *Nel contratto di programma sottoscritto tra le FS SpA e il ministro dei trasporti, valido per gli anni 1991 e 1992, non è previsto l'integrale raddoppio della linea Orte-Falconara ma soltanto il completamento dei tratti di raddoppio già iniziati, cioè Jesi-Falconara,*

*Campello-Foligno e Nera Montoro-Narni, nonché una ulteriore fase funzionale individuata nel tratto Montecarotto-Jesi.*

*Si fa tuttavia presente che sulla base degli impegni finanziari assunti dallo Stato con direttiva 17 novembre 1992, le FS SpA hanno sottoscritto in data 29 dicembre 1992, un nuovo contratto di programma valido per il 1993 che dovrà definire gli investimenti di potenziamento, ammodernamento e sviluppo della rete, degli impianti e del materiale rotabile.*

*Nei limiti delle risorse messe a disposizione dalla direttiva su citata, il contratto di programma prevede un piano triennale di dettaglio per il periodo 1993/95, estensibile fino al 1998 per il raddoppio e la velocizzazione di numerose linee ferroviarie, fra le quali risulta inclusa anche quella di Orte - Falconara.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere - premesso che:*

*l'ATI ha comunicato con semplice fax all'amministrazione comunale di Pantelleria che il biglietto del volo per Trapani a far data del 24 novembre 1992 subiva un aumento del 100 per cento passando da 44 mila lire a 88 mila lire;*

*l'ATI ha ancora chiesto dal 1° novembre 1993 un ulteriore aumento per portare il biglietto del volo Trapani-Pantelleria a lire 128 mila;*

*la politica tariffaria praticata dalla compagnia di bandiera è assurda, ingiusta e immotivata -;*

*se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione aziendale per bloccare tale aumento che danneggia enormemente non solo la popolazione residente ma anche il turismo, i commerci e qualsiasi altro movimento vitale per l'isola delle Egadi.*

(4-08446)

RISPOSTA. — *Le società del gruppo Alitalia hanno presentato alla direzione generale aviazione civile in data 23 settembre 1992 la*

*comunicazione prevista dalla legge 316/91, proponendo una riarticolazione della struttura tariffaria interessante il settore domestico.*

*La proposta prevedeva, tra l'altro, l'abolizione delle tariffe agevolate in vigore su alcuni collegamenti per la Sardegna e con le isole di Pantelleria e Lampedusa.*

*Tale richiesta è stata formulata dalla società ATI in quanto le tariffe agevolate sono ritenute ormai in contrasto con i nuovi scenari di mercato, con la mutata situazione delle partecipazioni statali, e con l'abolizione operata dal 1991 delle sovvenzioni, previste dal RDL 18 ottobre 1923, n. 3176, una quota delle quali era specificatamente destinata ai citati servizi.*

*La proposta di abolizione delle tariffe speciali (che prevedevano abbattimenti consistenti per i collegamenti con Lampedusa e Pantelleria), rispetto alle tariffe cosiddette di fascia, e cioè di pari distanza ortodromica, è stata rivista alla luce di un principio di gradualità, anche a seguito di contatti intervenuti tra l'ATI medesima e la regione Sicilia, il cui parere è obbligatorio per procedere agli aumenti tariffari.*

*In particolare l'ATI ha rappresentato che la differenza tra le tariffe agevolate attualmente vigenti e quelle di pari distanza ortodromica sarà recuperata in due fasi.*

*Nella prima fase, infatti, relativa solo all'anno in corso, verrà applicato un aumento pari al 50 per cento della differenza tra la tariffa di fascia e quella precedente, mentre dal prossimo anno verrà applicata la piena tariffa di fascia.*

*Gli effetti della suddetta manovra e della successiva riduzione dell'IVA dal 19 per cento al 12 per cento sono indicati come segue:*

*tratta Lampedusa-Palermo:*

*tariffa precedente: lire 96.500;*

*tariffa di fascia: lire 128.500;*

*tariffa approvata: lire 112.500;*

*tariffa con IVA al 12%: lire 106.000;*

*tratta Pantelleria-Palermo:*

*tariffa precedente: lire 49.000;*  
*tariffa di fascia: lire 128.500;*  
*tariffa approvata: lire 88.500;*  
*tariffa con IVA al 12%: lire 83.500;*

*tratta Pantelleria-Trapani:*

*tariffa precedente: lire 39.500;*  
*tariffa di fascia: lire 128.500;*  
*tariffa approvata: lire 84.500;*  
*tariffa con IVA al 12%: lire 79.000;*

*tratta Trapani-Palermo:*

*tariffa precedente: lire 30.500;*  
*tariffa di fascia: lire 128.500;*  
*tariffa approvata: lire 79.500;*  
*tariffa con IVA al 12%: lire 75.000.*

*L'esame approfondito della riarticolazione tariffaria proposta ha permesso di accertare una generale congruità degli aumenti, anche in relazione al confronto con i prezzi dei servizi domestici di altri paesi europei.*

*Globalmente l'aumento delle tariffe base è stato, infatti, compensato sia dalla riconferma, seppure in misura ridotta, delle agevolazioni interessanti la Sicilia e la Sardegna, che dalla introduzione di un'ampia serie di tariffe promozionali.*

*La regione Sicilia ritenne di poter considerare congrua la riarticolazione tariffaria in questione. La stessa regione ha manifestato, tuttavia, preoccupazioni in merito alla proposta di modificare la natura sociale dei servizi aerei per le isole minori, e ha richiesto il ripristino di un contributo statale per alleviare l'utenza interessata dal consistente aumento, pur giudicandolo tecnicamente corretto.*

*In merito ai collegamenti con le isole minori della Sicilia (Pantelleria e Lampedusa con Trapani e Palermo), si precisa, inoltre, che la regione Sicilia provvedeva nel passato ad un rimborso del 50 per cento del biglietto che, allo stato, con l'attuale disponibilità di*

*fondi, e tenuto conto degli aumenti intervenuti, non sarebbe più in grado di assicurare per tutto l'anno.*

*La ridefinizione di un contributo a livello regionale sembra, al momento, uno degli strumenti più appropriati per risolvere la problematica in questione, in quanto la eventuale contribuzione statale dovrebbe essere preventivamente vagliata ai fini della compatibilità con la normativa comunitaria.*

*In proposito, la regione Sicilia ha allo studio un progetto destinato a soddisfare le esigenze dei residenti e pendolari, mentre per quanto riguarda i non residenti è stato sensibilizzato il gruppo Alitalia a ricercare soluzioni per quanto possibile agevolative.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

LONGO, VIGNERI, GALANTE PETROCELLI, DORIGO, BOGHETTA, GIORDANO ANGELINI e CHIAVENTI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

1) dei programmi di investimento che le ferrovie dello Stato dovevano avviare, risultano tuttora impegnati solo 1.500 miliardi circa, sugli oltre 5.000 previsti;

2) in tale parte già avviata dei programmi di investimento, ammontante appunto a 1.500 miliardi, rientrano: la commessa alla FIAT di 15 « pendolini » per un importo oscillante tra i 700 e gli 800 miliardi (senza gara di appalto); le commesse al gruppo Keller di Salatiello (di cui fanno parte aziende anche di proprietà del cavalier Rendo di Catania) per 1.200 carri ferroviari e 100 carrozze di tipo Z.1; le commesse per 30 treni nel quadro del programma « alta velocità » al consorzio TREVI (FIAT, Breda, Firema);

3) l'azienda Keller di Salatiello avrebbe ottenuto la commessa di 1.200 carri merci nel corso di una gara d'appalto a cui avrebbe partecipato offrendo prezzi inferiori di circa il 20 per cento ai prezzi medi delle altre industrie (80 milioni a carro invece di 100, con un risparmio per le ferrovie dello Stato di 24 miliardi); ma, allo stesso gruppo, senza gare d'appalto, le

ferrovie dello Stato avrebbero poi sollecitamente assegnato la commessa di 100 carrozze Z.1 al prezzo di 1.260 milioni l'una, per un importo complessivo di 126 miliardi, mentre la stessa produzione (carrozze 2.1) si sarebbe potuto ottenere in altri stabilimenti a 960 milioni a vagone, con un risparmio di 30 miliardi;

dunque, l'apparente « risparmio » garantito alle ferrovie dello Stato dai prezzi dei carri ferroviari, sarebbe non solo annullato, ma capovolto in costi maggiori dall'assegnazione senza gara della commessa delle carrozze, commessa che apparirebbe configurare una vera e propria turbativa d'asta poiché la Keller avrebbe potuto fare prezzi stralciati sui carri ferroviari solo con l'aspettativa garantita del guadagno sulle carrozze Z.1;

mentre vi sono aziende che per vie oscure otterrebbero commesse, vi sono aziende in gravi difficoltà (la commessa assegnata al consorzio TREVI è bloccata da inspiegabili ritardi decisionali delle ferrovie dello Stato);

aziende come il gruppo Firema [Stanga (PD), Cittadella (PD), Casarata (BO), Ercole Marelli (MI), Fiore, ecc.] che in questi anni hanno proceduto a notevoli ammodernamenti e al raggiungimento di capacità competitive sulla qualità e il prezzo dei prodotti, risultano ingiustamente penalizzate da questo modo di non rendere esecutive alcune commesse, e di assegnarne altre al di fuori di criteri di economicità e di trasparenza —:

quali iniziative intenda sviluppare per:

1) accertare le cause di tale comportamento delle ferrovie dello Stato, del tutto incongruo e tale da sollecitare legittimi sospetti di « mediazioni » politiche e di collusione con interessi di imprenditori privati, uno dei quali — il cavalier Rendo — in odor di mafia;

2) sollecitare le ferrovie dello Stato a sbloccare le commesse al gruppo TREVI;

3) sollecitare le ferrovie dello Stato a procedere rapidamente a varare tutte le commesse previste sul proprio programma di investimento per il materiale rotabile, e impegnare le ferrovie dello Stato stesse ad assegnare tutte le commesse non rientranti in accordi di programma (Alta velocità, ecc., in cui le imprese sono coinvolte in uno sforzo di progettazione che richiede anche la garanzia delle commesse) con il massimo della trasparenza e con il metodo della gara d'appalto. (4-05724)

RISPOSTA. — *In relazione ai programmi di investimento 1991/1992 le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che dei circa 5.060 miliardi, previsti per l'acquisto di materiale rotabile, ne sono stati impegnati a tutt'oggi 2.735 (e non 1.500) per l'acquisto di: 90 locomotive elettriche, 110 carrozze UIC-Z1, 10 (e non 15) elettrotreni ad assetto variabile ETR 450 per un importo di circa 300 miliardi (e non 700/800), 1.563 carri merci, 30 elettrotreni per A.V. ETR 500.*

*Inoltre sono già state esperite con esito favorevole le procedure negoziali per l'acquisto di 1.377 carri merci, con un ulteriore impegno di 165 miliardi.*

*Per quello che concerne il raggruppamento Keller (Palermo) — Keller meccanica (Cagliari) — nel quale non risulta esistere una compartecipazione dell'imprenditore citato nell'interrogazione — questo è risultato aggiudicatario della commessa di 1.100 carri merci tipo HbbiLLNSS quale migliore offerente di una gara al massimo ribasso, procedura prevista all'articolo 5 del regolamento di Attività Negoziale per le FS SpA.*

*Per quanto riguarda la fornitura di 100 carrozze UIC-Z1 assegnata al raggruppamento Keller Meccanica, il ricorso alla trattativa privata singola è stato effettuato nel rispetto delle norme previste all'articolo 4 — punto 4.4 del sopracitato regolamento.*

*Le FS SpA precisano che il ricorso a tale tipo di procedura è, tra l'altro, previsto nei casi di comprovata urgenza determinata, nella fattispecie, dalla necessità, manifestata dalla divisione passeggeri, di poter disporre in tempi brevi di almeno altre 100 carrozze UIC-Z1, stante la crescente domanda della clientela nel settore treni IC.*

*La scelta del Raggruppamento Keller è stata effettuata tenendo anche presente che è l'unico ad avere una linea attiva di costruzione per tale tipo di rotabile, e quindi in grado di effettuare la fornitura in tempi ristretti, compatibili con le esigenze manifestate.*

*Per quanto riguarda poi la commessa al consorzio Trevi (Treno veloce Italiano), al suddetto è stata assegnata, in data 4 maggio 1992, la fornitura di 30 elettrotreni A.V. tipo ETR 500, per un importo contrattuale di circa 1.140 miliardi.*

*Infine, per quanto riguarda l'attuazione del programma di investimenti del materiale rotabile, le FS SpA assicurano che si sta procedendo a ritmo sostenuto, compatibilmente con le disponibilità finanziarie attualmente previste.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il progetto di esproprio del VI° binario dello scalo merci FS di Pontedera e la susseguente realizzazione del progetto parcheggio auto arrecherebbe gravissimo danno alla funzionalità dello scalo;

a tale progetto hanno dichiarato la loro contrarietà tutti i membri del Consiglio dei Ferrovieri di Pontedera e tutti i membri del Comitato unitario di impianto CGIL, CISL e UIL;

tale scalo è da considerarsi un vero e proprio punto intermodale in quanto in ordine di volume di traffico merci occupa il primo posto nell'intero tratto Firenze-Pisa;

al posto del binario espropriato, sarebbero realizzati 2 binari nella zona di Villaggio Piaggio e che questi arrecherebbero ulteriore grave danno in quanto lo scalo merci verrebbe in questo modo smembrato ed il passaggio a livello esistente tra i due impianti merci sarebbe costantemente chiuso per le continue manovre dei treni;

inoltre la realizzazione di questo progetto affosserebbe definitivamente ogni ipotesi di ripristino della vecchia linea Pontedera-Lucca che dovrebbe essere realizzata proprio su questa area —:

che cosa il ministro intenda fare al fine di evitare il gravissimo danno alla funzionalità dello scalo ed il susseguente danno economico per le FS di Pontedera. (4-06978)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA fanno presente che è nella politica generale delle FS rivolgere una particolare attenzione ai problemi di accesso alle stazioni, adottando quei provvedimenti che facilitino la fruizione dei vari servizi offerti e realizzando, là dove possibile, strutture di integrazione tra le modalità ferroviarie e le restanti modalità (bus di città, bus extraurbani, mezzi privati, ecc.).*

*In ordine alla stazione di Pontedera, che è caratterizzata da un notevole movimento di passeggeri pendolari essendo geograficamente collocata al centro di un significativo bacino di traffico la cui infrastruttura principale è costituita dalla linea ferroviaria Firenze-Pisa, è emersa la necessità di dotare la stessa di aree di parcheggio per costituire un più agevole interscambio.*

*Per soddisfare tale esigenza le FS hanno individuato, in collaborazione con il comune di Pontedera, una idonea area di proprietà delle ferrovie che consente la realizzazione di un parcheggio scambiatore di circa 120 posti auto.*

*Poiché la realizzazione del parcheggio, sull'area individuata, comporterebbe l'accorciamento di due binari di scalo, il comune si è dichiarato disponibile a cedere gratuitamente alle ferrovie un'area di circa mq. 3.500 collocata fra la ex linea Lucca-Pontedera e la linea Firenze-Pisa, facilmente attrezzabile a scalo merci.*

*Ciò permetterebbe di mantenere allo scalo merci di Pontedera, che non è classificato scalo intermodale e che comunque è subordinato al maggior centro di Empoli, l'attuale operatività che risulterebbe addirittura migliorata.*

*Tra l'altro, potendo dotare la nuova area merci di accesso diretto e indipendente dalla*

viabilità principale, si eviterebbe di far attraversare con mezzi pesanti il centro della città.

Le FS fanno sapere che le aree ferroviarie utilizzate a parcheggio scambiatore restano di proprietà ferroviaria così come gli eventuali cespiti derivanti dalla gestione del parcheggio e che le nuove aree attrezzate a scalo merci non condizionano negativamente l'eventuale riattivazione della ex linea Lucca-Pontedera, riattivazione che peraltro non risulta prevista da alcun piano ferroviario.

Inoltre, il comune si è dichiarato disponibile, oltre alla cessione gratuita dell'area di ampliamento dello scalo, a contribuire al costo dell'intervento complessivo con una somma di lire 250 milioni a fondo perduto.

Si informa, in ultimo, che la trattativa in corso fra le FS e il comune è stata, al momento, definita nelle linee generali.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MARENCO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

va messa in evidenza l'insularità di Pantelleria, posta al centro del canale di Sicilia, più vicina all'Africa che all'Italia;

essa è collegata con la terraferma tramite un traghetto, il cui viaggio dura 6 ore, con poche cuccette, non idonee al caso ed antigieniche;

pertanto il collegamento aereo, di cui l'isola ha sempre usufruito da oltre 50 anni, per la celerità dei movimenti, che permettono l'andata ed il ritorno giornaliero, costituisce di fatto il mezzo più idoneo di trasporto passeggeri;

L'ATI, la Compagnia che ha la convenzione dei trasporti aerei da e per Pantelleria, dopo aver sostituito i DC9 con gli ATR42, e quindi declassando l'isola, ha chiesto ed ottenuto dal Ministro dei trasporti il rincaro del biglietto aereo da Pantelleria a Trapani e Palermo, così passando la tariffa Pantelleria-Trapani da lire 44 mila a lire 88 mila a partire dal 15 novembre prossimo, per arrivare a lire 128 mila il 1° gennaio 1993, con un aumento

effettivo nell'arco di soli due mesi del 200 per cento, il che non si riesce a spiegare, oltre a contravvenire ad ogni norma della manovra finanziaria;

la popolazione dell'isola è già in stato di esasperata agitazione, tenuto anche in debito conto che il mezzo aereo per gli isolani sostituisce a tutti gli effetti la rete ferroviaria, ed a questa dovrebbe essere assimilato il costo economico —:

quali provvedimenti urgenti e necessari intenda adottare al fine di rivedere le sue posizioni e venire incontro alle esigenze e necessità legittime di un'isola, già così martoriata dagli eventi storici.

(4-07402)

RISPOSTA. — Le società del gruppo Alitalia hanno presentato alla direzione generale aviazione civile in data 23 settembre 1992 la comunicazione prevista dalla legge 316/91, proponendo una riarticolazione della struttura tariffaria interessante il settore domestico.

La proposta prevedeva, tra l'altro, l'abolizione delle tariffe agevolate in vigore su alcuni collegamenti per la Sardegna e con le isole di Pantelleria e Lampedusa.

Tale richiesta è stata formulata dalla società ATI in quanto le tariffe agevolate sono ritenute ormai in contrasto con i nuovi scenari di mercato, con la mutata situazione delle partecipazioni statali, e con l'abolizione operata dal 1991 delle sovvenzioni, previste dal RDL 18 ottobre 1923, n. 3176, una quota delle quali era specificatamente destinata ai citati servizi.

La proposta di abolizione delle tariffe speciali (che prevedevano abbattimenti consistenti per i collegamenti con Lampedusa e Pantelleria), rispetto alle tariffe cosiddette di fascia, e cioè di pari distanza ortodromica, è stata rivista alla luce di un principio di gradualità, anche a seguito di contatti intervenuti tra l'ATI medesima e la regione Sicilia, il cui parere è obbligatorio per procedere agli aumenti tariffari.

In particolare l'ATI ha rappresentato che la differenza tra le tariffe agevolate attualmente vigenti e quelle di pari distanza ortodromica sarà recuperata in due fasi.

*Nella prima fase, infatti, relativa solo all'anno in corso, verrà applicato un aumento pari al 50 per cento della differenza tra la tariffa di fascia e quella precedente, mentre dal prossimo anno verrà applicata la piena tariffa di fascia.*

*Gli effetti della suddetta manovra e della successiva riduzione dell'IVA dal 19 per cento al 12 per cento sono indicati come segue:*

*tratta Lampedusa-Palermo:*

*tariffa precedente: lire 96.500;  
tariffa di fascia: lire 128.500;  
tariffa approvata: lire 112.500;  
tariffa con IVA al 12%: lire 106.000;*

*tratta Pantelleria-Palermo:*

*tariffa precedente: lire 49.000;  
tariffa di fascia: lire 128.500;  
tariffa approvata: lire 88.500;  
tariffa con IVA al 12%: lire 83.500;*

*tratta Pantelleria-Trapani:*

*tariffa precedente: lire 39.500;  
tariffa di fascia: lire 128.500;  
tariffa approvata: lire 84.500;  
tariffa con IVA al 12%: lire 79.000;*

*tratta Trapani-Palermo:*

*tariffa precedente: lire 30.500;  
tariffa di fascia: lire 128.500;  
tariffa approvata: lire 79.500;  
tariffa con IVA al 12%: lire 75.000.*

*L'esame approfondito della riarticolazione tariffaria proposta ha permesso di accertare una generale congruità degli aumenti, anche in relazione al confronto con i prezzi dei servizi domestici di altri paesi europei.*

*Globalmente l'aumento delle tariffe base è stato, infatti, compensato sia dalla riconferma, seppure in misura ridotta, delle agevolazioni interessanti la Sicilia e la Sarde-*

*gna, che dalla introduzione di un'ampia serie di tariffe promozionali.*

*La regione Sicilia ritenne di poter considerare congrua la riarticolazione tariffaria in questione. La stessa regione ha manifestato, tuttavia, preoccupazioni in merito alla proposta di modificare la natura sociale dei servizi aerei per le isole minori, e ha richiesto il ripristino di un contributo statale per alleviare l'utenza interessata dal consistente aumento, pur giudicandolo tecnicamente corretto.*

*In merito ai collegamenti con le isole minori della Sicilia (Pantelleria e Lampedusa con Trapani e Palermo), si precisa, inoltre, che la regione Sicilia provvedeva nel passato ad un rimborso dei 50 per cento del biglietto che, allo stato, con l'attuale disponibilità di fondi, e tenuto conto degli aumenti intervenuti, non sarebbe più in grado di assicurare per tutto l'anno.*

*La ridefinizione di un contributo a livello regionale sembra, al momento, uno degli strumenti più appropriati per risolvere la problematica in questione, in quanto la eventuale contribuzione statale dovrebbe essere preventivamente vagliata ai fini della compatibilità con la normativa comunitaria.*

*In proposito, la regione Sicilia ha allo studio un progetto destinato a soddisfare le esigenze dei residenti e pendolari, mentre per quanto riguarda i non residenti è stato sensibilizzato il gruppo Alitalia a ricercare soluzioni per quanto possibile agevolative.*

*Il Ministro dei trasporti: Tesini.*

*MARENCO. — Ai Ministri del tesoro, della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*il signor Cauglia Francesco, nato a Castelsardo (SS) il 26 ottobre 1913, e residente in Genova, ha presentato domanda nel 1986 (posizione n. 9009386, determinazione n. 2843814) per pensione di guerra;*

*in data 24 luglio 1989 è stata presentata domanda (numero pratica 0840791) esaminata in data 12 settembre 1991 dalla Commissione di prima istanza per l'accer-*

tamento degli stati di invalidità civile delle condizioni visive e del sordomutismo, della provincia di Genova, presso la USL Genova/Levante —:

se sia stato determinato qualche provvedimento previdenziale nei confronti del suddetto Cauglia Francesco, e, se sì, di quale tipo e con quali motivazioni.

(4-09996)

**RISPOSTA.** — *La pratica pensionistica di guerra intestata al sunnominato risulta definita con l'emanazione della determinazione n. 2843814 del 31 maggio 1986, regolarmente notificata tramite il comune di Genova in data 22 giugno 1989.*

*Con la suddetta determinazione è stato negato all'interessato trattamento pensionistico di guerra per non constatazione delle infermità denunciate.*

*Per quanto concerne la pratica di invalidità civile, si fa presente che il ricorso presentato avverso il verbale di visita della unità sanitaria locale di Genova/Levante, contraddistinto dal numero di posizione 69466/R, in data 14 ottobre 1992, è stato inoltrato all'esame della commissione medica superiore e di invalidità civile che dovrà esprimere il parere previsto dalla legge 15 ottobre 1990, n. 295.*

*Non appena il citato organo sanitario avrà espresso il proprio avviso in merito, si provvederà alla formale definizione del ricorso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

**MARENCO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ielati Annunziato, nato a Sciro (Reggio Calabria) il 25 marzo 1914, residente in Genova, aveva presentato ricorso RI-GE n. 103623 a favore dell'accoglimento di istanza di aggravamento — della terza alla quinta categoria — della propria pensione di guerra;

detto ricorso è stato respinto con decreto RI-GE n. 074813 del 27 agosto

1991, notificato all'interessato, tramite il comune di Genova, in data 14 ottobre 1991;

il signor Ielati ha presentato ulteriormente ricorso avverso il decreto RI-GE n. 074813 sopracitato, con n. 894237, determinando la trasmissione — con richiesta del 18 maggio 1992 — del suo fascicolo alla Corte dei conti —:

se risulti quale esito abbia avuto il ricorso RI-GE n. 894237 presentato dal signor Ielati Annunziato avverso il decreto RI-GE n. 074813 innanzi la Corte dei conti. (4-11742)

**RISPOSTA.** — *Quest'ufficio ha già definito il ricorso a suo tempo presentato, con l'emissione del relativo decreto ministeriale negativo n. 074813, del 27 agosto 1991.*

*Tutta la documentazione della pratica di pensione in questione è stata acquisita dalla Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 894237, ivi giacente.*

*Da informazioni assunte, nelle vie brevi, presso il succitato organo giurisdizionale, si desume che il fascicolo istruttorio è stato assegnato al magistrato competente per la trattazione definitiva del gravame in contestazione, il quale, peraltro, provvederà a fissare la relativa udienza per la discussione della causa in questione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'organizzazione sindacale CI-SNAL — segreteria provinciale di Livorno — in data 22 gennaio 1992, inviava una nota al responsabile del « servizio medicina del lavoro » della USL 25 di Piombino (Li), nonché al coordinatore del dipartimento sicurezza e servizi sociali della regione Toscana, dottor Claudio Galanti affinché accertassero se sulle navi di proprietà della TO.RE.MAR, in servizio nella provincia di

Livorno, vi fosse presenza di amianto e/o fibre minerali artificiali;

che il Ministro della marina mercantile, tramite l'ufficio circondariale marittimo di Piombino si è dichiarato disposto ad effettuare un sopralluogo al momento però non ancora avvenuto;

che la CISNAL ha fatto richiesta al dipartimento sicurezza e servizi sociali della regione Toscana di notizie relative alla classificazione a rischio delle attività sottoposte dalla legge n. 277 senza ricevere risposta;

che il Parlamento in materia di amianto, piombo e rumori ha emanato nuove regole di competenza statale e regionale alle quali tutti sono obbligati a rispettare per tutelare i dipendenti —:

quali iniziative intendano assumere per acclarare il comportamento della TO-RE.MAR e per tutelare o comunque tranquillizzare i lavoratori dipendenti.

(4-01177)

**RISPOSTA.** — Con riferimento a quanto segnalato, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.

Risulta che le unità della società Toremar, Aegilium, Marmorica, e Planasia sono state oggetto di indagine ambientale ad opera dell'ispettorato tecnico della marina mercantile, con la collaborazione del Cetena e dell'università di Napoli.

Dalle analisi dei campioni prelevati nell'ambito delle predette unità, si è rinvenuta presenza di amianto, confinato nei fogli di laminato plastico, nei materiali costituenti i pannelli delle pareti delle cabine e nelle tele di copertura dei cuscini isolanti dei collettori dei gas di scarico dei motori.

Ciò ha indotto i tecnici ad analizzare, altresì, i campioni d'aria prelevati nella sala macchine e nelle sale di soggiorno. Dagli stessi, però, non sono emerse tracce di fibra d'amianto.

L'ispettorato tecnico della marina mercantile ha pertanto concluso che l'amianto fosse ben fissato e/o protetto da adeguate coperture e che la situazione potesse essere

conservata allo stato attuale con la manutenzione del materiale protettivo, da realizzare sia attraverso la graduale sostituzione dei singoli elementi, sia attraverso un adeguato incapsulamento al verificarsi di deterioramenti o rotture.

In ogni caso, sulla scorta delle risultanze dei predetti accertamenti tecnici, il Ministero della marina mercantile ha ritenuto indispensabile che la Toremar predisponesse un piano volto a realizzare in tempi brevi il completo risanamento ambientale.

Conseguentemente la Toremar ha intrapreso i lavori destinati alla risoluzione dei problemi evidenziati e ha sostituito i pannelli degli alloggi con pannelli in navilite (fibre di lana di roccia), forniti di certificato, rilasciato dal Registro italiano navale, attestante l'assenza di amianto nella loro composizione.

La valutazione e l'elaborazione di altre misure d'intervento sono state demandate all'apposito comitato consultivo paritetico, costituito per l'esame delle problematiche connesse agli ambienti di lavoro presso la direzione generale del lavoro marittimo (Ministero marina mercantile) e composto da rappresentanti del Ministero della marina mercantile, della società Toremar, e delle organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne gli elenchi delle aziende sottoposte al decreto-legge 277/1991, l'effettuazione del censimento e delle mappe di rischio relativo è compito delle unità sanitarie locali.

Il problema è che l'attuale legislazione esclude da parte del Servizio sanitario nazionale la competenza a vigilare sulla salute dei marittimi, riservando agli esclusivi periodi di manutenzione nel porto la possibilità per le unità sanitarie locali di effettuare sopralluoghi sulle navi.

Ciò comporta grandi difficoltà per le unità sanitarie locali stesse, e quindi per le regioni, nella ricostruzione dei rischi (compreso quello di inalazione d'amianto) su tutte le navi, siano esse traghetto o commerciali.

Relativamente alla mappatura degli ambienti di lavoro normati dal decreto-legge n. 277 del 1991, la scadenza dell'obbligo per i datori di lavoro di effettuare la valutazione

dell'esposizione personale dei lavoratori al rumore è stata più volte rinviata e ciò ha creato un notevole ritardo nella realizzazione delle bonifiche ambientali.

Da ultimo, comunque, i responsabili dei servizi di prevenzione igiene sicurezza nei luoghi di lavoro delle unità sanitarie locali hanno convenuto di procedere, comunque, nella normale attività di programmazione degli interventi di prevenzione per comparto, pur nell'impossibilità di applicare le norme del decreto-legge n. 277 del 1991, utilizzando la precedente normativa vigente in materia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

**MATTEOLI.** — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

dalla stazione di Pietrasanta (LU) sono partiti, ogni anno, 2.500 carri con circa 7 mila containers;

il servizio spedizione merci con carri ferroviari dalla stazione di Pietrasanta è, secondo le statistiche elaborate dalle Ferrovie dello Stato, il più importante ed il più produttivo a livello di comprensorio interprovinciale;

la direzione dell'Ente ferrovie ha disdetto, con un telegramma, il servizio di spedizione merci con carri dalla sopra citata stazione;

è così cessato uno dei più importanti servizi offerti dalla stazione alle categorie economiche di un vasto comprensorio;

è stata preannunciata l'intenzione da parte degli operatori autonomi, dei lavoratori dipendenti e delle popolazioni interessate di organizzare una forte protesta che potrebbe portare anche al blocco dei binari e della strada statale Aurelia —;

i motivi per i quali le Ferrovie dello Stato hanno deciso, improvvisamente, di andare ad eliminare tale importante servizio;

se è stato valutato l'aggravio di costi che saranno costrette a subire le aziende dovendosi rivolgere alla stazione di Massa

Zona, così come l'aumento sconsiderato di mezzi pesanti in circolazione dalla Versilia alla stazione Apuana e viceversa;

se è stata valutata la possibilità che tanti imprenditori potrebbero lasciare il trasporto su rotaia con perdita di introiti per l'Ente ferrovie;

se, inoltre, risponde al vero che, stando ai programmi annunciati dall'Ente ferrovie, saremmo in presenza di un declassamento totale, infatti le stazioni versiliesi, comprese Pietrasanta, dovrebbero perdere, nel breve, anche il servizio viaggiatori e quindi divenire modeste stazioni di transito, con pochi operatori e prive dei servizi rivolti al pubblico;

se non reputino pertanto opportuno, anzi necessario, intervenire immediatamente per bloccare questo insensato modo di operare dell'Ente ferrovie, riaprendo al traffico merci la stazione di Pietrasanta e rivedendo le decisioni preannunciate per le stazioni versiliesi, tutto questo anche per prevenire preannunciate eclatanti proteste da parte dei cittadini e, quindi, possibili interperanze e disordini. (4-08170)

**RISPOSTA.** — Le Ferrovie dello Stato SpA, nel quadro di una ristrutturazione organizzativa, mirata alla razionalizzazione del traffico merci mediante la concentrazione dei trasporti sui principali scali della rete, e anche nell'ottica di una riduzione dei costi di esercizio, stanno provvedendo alla disabilitazione dal servizio merci a carro di quelle stazioni interessate da un modesto volume di traffico. Si tratta di stazioni che si collocano su un piano decisamente marginale nella scala di produttività del servizio o che, pur non presentando un modesto volume di traffico, hanno delle particolarità per le quali è più conveniente concentrare il traffico stesso su scali limitrofi che presentano migliori condizioni di economicità.

A tal proposito, la stazione di Pietrasanta, pur presentando un volume di traffico che non può essere considerato marginale, è stata disabilitata dal servizio merci a carro per diverse considerazioni. Una tra queste è che lo scalo verrà ad essere considerevol-

mente ridotto per effetto della realizzazione, secondo il progetto comunale in atto, di un ampio parcheggio scambiatore su 11 mila mq. dedicato ai viaggiatori e pertanto lo spazio di scalo residuale si riduce a due lotti, separati, di modeste dimensioni e comunque non suscettibili di conveniente utilizzazione secondo i criteri di economicità.

Per di più l'ispettorato del lavoro ha intimato, per lo scalo in questione, l'adeguamento a norme di sicurezza, il che comporterebbe una spesa non attualmente ipotizzabile.

Comunque le Ferrovie dello Stato SpA assicurano che la domanda di trasporto può essere soddisfatta dal vicino scalo di Forte dei Marmi (a circa 4 km) o di Massa zona industriale (a circa 10 km), nel quale sono stati recentemente operati interventi di ristrutturazione ed altri ne seguiranno per aumentare la capacità produttiva.

Infine il servizio di carrellamento stradale esistente a Pietrasanta può essere senz'altro attratto dalla stazione di Massa zona industriale.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

NUCCIO e ORLANDO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 159 del 7 maggio 1992, il commissario straordinario dell'istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia ha disposto che l'attuale direttore dello stesso istituto venga trattenuto in servizio oltre il 65° anno di età ai fini del raggiungimento dell'anzianità necessaria per il conseguimento del massimo della pensione;

nelle premesse al dispositivo della stessa deliberazione si fa riferimento al decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 37, che consente ai dirigenti civili dello Stato di essere trattenuti in servizio oltre il 65° anno di età fino al raggiungimento dell'età necessaria per il conseguimento del massimo della pensione;

il decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1986, n. 662, dispone la equiparazione delle qualifiche del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali a quelle del personale del servizio sanitario nazionale e che ai fini del riconoscimento dello stato giuridico ed economico del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali trovano applicazione le stesse norme adottate per l'inquadramento del personale dello stesso servizio sanitario nazionale —:

quali determinazioni intenda assumere al riguardo, atteso che la stessa deliberazione è stata trasmessa all'assessorato regionale per la sanità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1975, n. 745, e dell'articolo 33 dello statuto dell'ente, per la necessaria approvazione;

se non ritenga che l'articolo 123 del vigente regolamento organico dell'Istituto sia da considerarsi superato in relazione all'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 1986, ed alla applicazione del contratto in vigore per il personale del servizio sanitario nazionale;

se non ritenga più opportuna la collocazione in quiescenza del sopradetto direttore e l'espletamento di un regolare concorso per la copertura del posto resosi vacante. (4-01339)

RISPOSTA. — La legge 28 febbraio 1990, n. 37, consente ai dirigenti civili dell'amministrazione statale di poter prolungare la permanenza in servizio oltre il limite del 65° anno di età, al fine di conseguire l'anzianità necessaria ad ottenere il massimo pensionistico.

Applicando la normativa citata, il commissario straordinario dell'istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, con provvedimento n. 159 del 7 maggio 1992, aveva disposto il trattenimento in servizio del professor Salvatore Manlio Baldo, nella sua qualità di direttore dell'istituto.

Successivamente, tuttavia, mentre l'assessorato per la sanità della Regione siciliana era in attesa di conoscere il parere dell'uffi-

*cio legislativo e legale, lo stesso commissario straordinario di detto istituto zooprofilattico ha potuto accogliere l'istanza di collocamento a riposo presentata dal professor Baldo in data 31 agosto 1992.*

*In conclusione, il professor Baldo si trova oramai in stato di quiescenza dal 1° settembre 1992.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

*nell'ambito della vendita del patrimonio mobiliare ed immobiliare appartenuto al cavaliere del lavoro comandante Achille Lauro, e che tanti inquietanti interrogativi ha suscitato sino ad interessare la magistratura (dopo che vanamente in precedenza l'interrogante aveva posto il problema al Governo in ordine ad aspetti molto singolari della vicenda) è in programma ora anche l'asta immobiliare dei terreni in località Villazzano e Montecorbo, ancora condotti da coloni, nel comune di Massalubrense (Na);*

*per questi terreni si era pensato, anziché di abbandonarli alla speculazione, a utilizzazioni alternative (realizzazione di campi di ricerca e sperimentazione in agrumicoltura e parco archeologico di Puolo) ed al riguardo sembra che le amministrazioni comunali di Massalubrense e di Sorrento avessero affidato la elaborazione dei progetti — dei quali non si è saputo più nulla — ad « esperti »;*

*i contadini che lavorano nei fondi in parola hanno denunciato di recente alla magistratura di essere stati oggetto di pressioni allo scopo di indurli a non esercitare il diritto di prelazione sui suoli (valore a base d'asta 100 miliardi) onde essi possano essere acquistati a vil prezzo;*

*tali manovre rendono evidente l'intento speculativo da parte dei probabili acquirenti, nonostante la esistenza dei vincoli urbanistici locali ed alla luce della*

*possibile loro violazione, stante la costante tolleranza delle amministrazioni locali nei confronti dell'abusivismo che ha devastato impunemente il territorio della penisola sorrentina —;*

*quale sia l'esito delle indagini giudiziarie a seguito dell'esposto;*

*quali siano l'iter, le procedure, la base d'asta, la pubblicità della gara, gli aumenti sul prezzo, i tempi previsti, per la vendita all'asta dei terreni in oggetto;*

*se risulti che fine abbiano fatto i progetti delle amministrazioni comunali di Massalubrense e di Sorrento (ed a chi e come siano stati affidati e quanto siano costati) relativamente alla utilizzazione alternativa dei terreni;*

*quali posizioni assumano le due amministrazioni locali in ordine alla vendita ed in particolare in caso di acquisto da parte di terzi finalizzato alla cementificazione dei fondi in questione;*

*quale sia l'avviso del Governo sulla delicata questione. (4-01307)*

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*a) i coloni dei beni di Lauro, a seguito di esposto alla procura della Repubblica di Napoli, con il quale segnalavano la intrusione della camorra nell'acquisto di quei beni, chiedevano la permuta del contratto da mezzadri in affitto. Non avendola ottenuta essi hanno adito dunque le vie legali per ottenere la conversione del contratto, ottenendo sentenza favorevole dal tribunale di Napoli, sezione agraria;*

*b) con riguardo, invece, alla realizzazione di un Parco archeologico nei terreni Lauro, va detto che il comune di Massalubrense, con delibera, conferiva all'architetto signor Tommaso Pugliese l'incarico di progettazione, restauro e consolidamento del Parco archeologico di Marina di Puolo. Il comune, inoltre, deliberava che per il finanziamento della suddetta opera doveva inol-*

trarsi formale istanza alla Regione Campania per la concessione di contributi. Il progetto, però, non veniva eseguito per mancanza dei fondi richiesti.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nel gennaio del corrente anno la discussa USL 37 della Campania pubblicò un avviso di gara per l'affidamento per un anno del servizio di pulizia, per un importo a base di gara di 700 milioni oltre IVA —:

quali imprese abbiano partecipato, quali offerte presentarono e chi vinse e sulla base di quali valutazioni;

se ebbe a modificarsi e come ebbe a modificarsi l'organico dell'impresa vincitrice, e cosa risulti al competente ufficio provinciale del lavoro in ordine alla legittimità formale o sostanziale delle assunzioni. (4-03810)

**RISPOSTA.** — *L'unità sanitaria locale n. 37 della Campania, dopo aver indetto una licitazione privata, ha affidato il servizio annuale di pulizia dei locali di propria pertinenza alle seguenti imprese: La Campania, La Sanitaria, Milone Massimo, Cooperativa CDGRU e SOCAGEN.*

*La USL 37 si avvale delle suddette imprese, aggiudicatarie dell'appalto ai sensi della delibera n. 782 del 24 luglio 1990, nelle more di una nuova gara di appalto, indetta con delibera n. 1057 del 18 dicembre 1992 mediante procedura ristretta.*

*La gara di appalto cui si fa cenno nell'atto parlamentare è con ogni probabilità quella indetta con delibera n. 175 del 18 febbraio 1992, a cui parteciparono le imprese: SOLAPUMA Srl; SAFIN Srl; La Perla Srl; La Campanile Srl; Coop. Vulcano in temporanea associazione con la Nitida Ve-*

*suviana. Proprio quest'ultima si aggiudicò l'appalto con l'offerta di lire 483 milioni, IVA esclusa.*

*A seguito del parere espresso dall'avvocato Camillo Lerio Miani in data 27 ottobre 1992, si procedeva all'annullamento della predetta gara per « illegittimo iter procedurale », ritenendosi opportuno un atto di autotutela della USL 37.*

*Pertanto, l'impresa Coop. Vulcano in associazione temporanea con la Nitida Vesuviana, benché — come già riferito — sia risultata vincente della gara dianzi descritta, non ha mai prestato la propria opera alla USL 37 della Campania.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

**PARLATO.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Campania provvede con la legge speciale per il Teatro di San Carlo ad elargire annualmente la somma di 2 miliardi e mezzo mentre ancora più stretti ed organici sono i rapporti istituzionali col comune di Napoli —:

se siano informati:

dello sperpero del danaro pubblico avvenuto nel corso della inaugurazione della stagione del San Carlo, con l'opera « Otello » diretta dal maestro Danier Oren;

della sostituzione del direttore stabile del coro Maestro Giacomo Maggiore, che percepisce un compenso mensile di circa 12 milioni, con un maestro voluto da Oren e pare giunto da Trieste, che ha istruito il coro per 18 giorni — durata delle prove — percependo al giorno la somma di lire 2 milioni e mezzo;

della sostituzione di elementi dell'orchestra: del professore di tromba con altro che ha percepito 14 milioni, del primo violino Maestro Arciprete, concertista solista di fama, con un primo violino israeliano, della prima viola con un artista

israeliano, o aggiunta di un numero imprecisato di coristi del coro stabile;

del fatto che si siano avvicendati nel ruolo di Otello ben tre tenori, l'italiano Giacomini, il tenore De Blianko, russo, che è stato al San Carlo in qualità di « doppio », presente a tutte le prove ed ha poi cantato nella prova generale, ed infine un altro tenore russo, il signor Atlantof, chiamato dalla Opera di Vienna che ha poi cantato per tre recite;

quanto sia costato l'« Otello » oltre quanto programmato, del perché il Maestro Oren, chiamato anche per la direzione dell'Opera Norma, non abbia potuto onorare questo impegno, del perché l'artista cantante signor Scandiuizzi, « basso », impegnato nella Norma, che non ha iniziato nemmeno le prove, del perché il tenore Martinucci, del quale la fama di ottimo cantante fino a pochi anni or sono non era in discussione, sia stato chiamato a sostenere la parte del Pollione nella Norma, dopo che lo stesso a Catania è stato contestato nella stessa opera pochi mesi or sono, tanto che le maestranze del Massimo Catanese hanno, allo stesso tenore, disdetto il contratto per la « Forza del destino » in cartellone nella stessa stagione;

se non ritengano sia il caso di rivedere i nominativi e gli emolumenti dei responsabili del S. Carlo e cioè del sovrintendente che percepisce 250 milioni annui in aggiunta a quelli derivanti quale direttore artistico di Macerata, e del Maestro Parente, già direttore artistico, approdato da quest'anno, al Carlo Felice di Genova;

se rispondano a verità le voci secondo le quali congiunti dello stesso sovrintendente svolgono una funzione di collocamento di artisti e cantanti presso vari teatri d'opera;

se consti che analogo atto ispettivo prodotto dal capo gruppo del MSI alla regione Campania, dottor Spalato Bellerè, abbia avuto risposta e quale. (4-09335)

RISPOSTA. — *L'Opera Otello che ha inaugurato la stagione del teatro di San Carlo di*

*Napoli risulta essere uno spettacolo di particolare complessità che ha richiesto, come appresso si specifica, professionalità aggiunte. Peraltro gli amministratori assicurano che le spese complessive non hanno ecceduto quanto preventivato.*

*Il direttore dello stabile del coro, maestro Giacomo Maggiore non è stato sostituito, e percepisce uno stipendio annuo lordo di lire 90 milioni; motivi di tempi di preparazione della massa corale hanno peraltro consigliato dal 9 al 15 novembre 1992, per le prove di sala, la scritturazione di un aggiunto, nella persona del maestro Andrea Giorgi, assistente del maestro Daniel Oren, con un onere complessivo di lire 3 milioni.*

*La partitura dell'Otello prevede in orchestra una prima e una seconda tromba nonché una prima e una seconda cornetta, mentre in palcoscenico sono previste ben 12 trombe; l'organico di fatto dell'ente attualmente conta 3 trombe contro le 5 previste nella pianta organica.*

*Si è reso allora necessario scritturare, senza alcuna sostituzione, le trombe mancanti in orchestra e in palcoscenico, tra cui una prima tromba di altro ente lirico per suonare la prima cornetta (strumento speciale ai sensi del CCNL) con un compenso onnicomprensivo dal 4 novembre al 15 dicembre di lire 2.600.000 per ciascuna delle cinque recite.*

*Nell'organico dell'ente manca sia un violino di spalla che una prima viola, sicché, in considerazione della doppia produzione dell'ente nel periodo (Otello al San Carlo e Idolo Cinese al Teatro di Corte) sono stati scritturati un primo violino ed una prima viola, israeliani ricoprenti tali qualifiche presso l'Orchestra filarmonica di Tel Aviv.*

*Nella produzione dell'Idolo Cinese erano impegnati sia la prima viola titolare sia il primo violino titolare, professore Arciprete.*

*Non è stato assunto alcun corista aggiunto.*

*Si sono effettivamente avvicendati nell'Otello tre tenori, a causa delle non perfette condizioni di salute del tenore Giacomini; ciascuno degli artisti ha coperto le recite per le quali era disponibile, senza aggravio economico per l'ente.*

*Il maestro Oren ha rinunciato per motivi di salute alla direzione della Norma d'accordo con la direzione artistica del teatro; la sostituzione del maestro Oren con il maestro Zontan Pesko ha comportato un risparmio per l'ente.*

*L'artista Scandiuzzi non risulta scritturato per Norma, ma per Faust di prossima programmazione.*

*Il tenore Martinucci ha ricoperto con successo il ruolo di Pollione in Norma, né risulta avere coperto tale ruolo negli ultimi mesi al teatro di Catania; nel 1991 al Petruzzelli cantò in Norma con successo di pubblico e di critica.*

*L'emolumento del sovrintendente ammonta a lire 144 milioni annue; l'incarico di consulente artistico con lo Sferisterio di Macerata, precedente alla sua nomina a sovrintendente del San Carlo è cessato il 14 agosto 1991.*

*Il maestro Parente ha dato le dimissioni nel mese di settembre e dal 1° ottobre 1992 è direttore artistico del Teatro comunale dell'Opera di Genova.*

*Gli emolumenti dei funzionari dell'ente sono regolati dalle vigenti leggi e dal CCNL.*

*Viene recisamente smentita la notizia riguardante la presunta attività di agenti teatrali di congiunti di responsabili dell'ente ed è in corso la risposta alla interrogazione presentata all'assessore al turismo e allo spettacolo della regione Campania.*

*Il Ministero peraltro si è riservato di promuovere azione di vigilanza al fine di chiarire tutte le modalità di realizzazione delle opere messe in scena dal teatro nell'ultima stagione.*

**Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.**

**PERABONI.** *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*la signora Leyla Zana è stata eletta nel Parlamento turco come candidata indipendente nella circoscrizione di Diyarbakir, nella regione sud-orientale della Turchia, a maggioranza curda;*

*causa la sua attività politica e le denunce sulle violazioni dei diritti umani*

*subite dalla popolazione curda, il suddetto parlamentare è stato vittima di innumerevoli minacce di morte da parte di un'organizzazione islamica denominata « Guerra Santa Islamica - B (mano dell'Islam) » dietro la quale pare si celino i servizi di sicurezza turchi;*

*il parlamentare Leyla Zana è aderente al Partito laburista popolare, che difende i diritti della minoranza curda;*

*il suddetto partito è composto da 22 parlamentari curdi cui il pubblico ministero di Ankara sta tentando di togliere l'immunità al fine di poterli processare per il reato di « separatismo » che l'articolo 125 del codice penale turco punisce con la pena di morte —:*

*se sia a conoscenza della situazione di cui in premessa e la stessa risulti essere vera;*

*in quest'ultimo caso quali passi intenda intraprendere nei confronti delle autorità turche al fine di garantire l'incolumità di Leyla Zana e degli altri 21 parlamentari curdi che rischiano di perdere l'immunità e di subire un iniquo processo con pericolo di condanna a morte.*  
(4-12302)

**RISPOSTA.** — *All'ambasciata d'Italia in Ankara risulta che — a seguito di quelle che la magistratura turca, nella sua piena autonomia decisionale, ha ritenuto violazioni della normativa vigente in materia di integrità territoriale ed indivisibilità dello Stato turco — sono state aperte inchieste giuridiche nei confronti dell'intero gruppo dirigente del partito HEP (Partito d'impegno popolare), a cui appartiene anche la parlamentare Leyla Zana.*

*Tali procedimenti sono tuttora nella fase istruttoria ed il partito HEP continua a svolgere normalmente la propria attività politica e parlamentare, mantenendo contatti con le massime autorità dello Stato.*

*Per ciò che concerne la possibile condanna a morte degli inquisiti, nell'eventualità che essi vengano riconosciuti colpevoli dei reati a loro ascritti, non risulta essere stata eseguita in Turchia, dai primi anni '70,*

alcuna sentenza capitale, neanche nei confronti di condannati per atti di terrorismo.

*L'Italia intende in ogni caso, insieme con i propri partners europei, continuare a vigilare sul rispetto dei diritti dell'uomo e della minoranza curda in Turchia. La legittimazione della Turchia in senso democratico, in particolare per ciò che concerne il principio del rispetto delle minoranze, viene infatti ritenuto dai dodici un presupposto indispensabile per il progressivo inserimento di Ankara nel contesto comunitario.*

*A seguito di una nuova presa di posizione in senso moderato assunta dal leader del PKK (Partito dei lavoratori del Kurdistan) Ocalan, sembrano aumentate le prospettive di una soluzione pacifica del problema del terrorismo curdo. Ocalan ha infatti dichiarato che i suoi militanti rispetteranno fino al 15 aprile un cessate il fuoco unilaterale come segno della volontà del PKK di reimpostare i rapporti con il governo turco su un piano di progressiva normalizzazione. Il leader curdo ha anche affermato la volontà del proprio partito di abbandonare la lotta armata a condizione che le autorità turche si impegnino al rispetto dei diritti politici ed umani della popolazione curda.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

PERRONE. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*l'Aeroporto di Brindisi è soggetto periodicamente a parziale utilizzazione a causa di lavori di manutenzione straordinaria che incidono negativamente sul traffico aereo civile;*

*il danno maggiore e comunque meno comprensibile è costituito dai tempi lunghi impiegati rispetto a quelli indispensabili secondo ragionevoli previsioni, anche sulla base dei tempi di attuazione di opere analoghe in altri aeroporti (Napoli ecc.) per effetto di pressioni esterne soprattutto se rumorose —:*

*quali iniziative intende assumere per eliminare i tempi morti per l'esecuzione*

*dei lavori al fine di contenere danni e disagi all'utenza del trasporto aereo civile.*  
(4-07655)

RISPOSTA. — *Qualsiasi intervento di manutenzione, da effettuare sulle infrastrutture di volo, viene preventivamente concordato tra l'aeronautica militare e l'aviazione civile e periodicamente programmato in funzione delle esigenze del traffico aereo sia civile sia militare nonché delle presumibili condizioni meteorologiche.*

*Il programma dei lavori, completo di modalità esecutive, tempi di attuazione e relative penalizzazioni da imporre all'attività di volo, viene preventivamente reso noto dal servizio tecnico dell'aeronautica militare e, soltanto se approvato dagli enti interessati, si procede all'attuazione degli interventi nel rispetto dei programmi temporali e della salvaguardia dell'attività di volo.*

*Nell'apparato di Brindisi sono stati, recentemente, effettuati interventi di manutenzione che hanno interessato alcuni settori delle infrastrutture di volo: essi sono stati eseguiti osservando puntualmente le suddette procedure e sono stati ultimati con un anticipo di 7 giorni rispetto alla data fissata.*

Il Ministro della difesa: Andò.

RONZANI e CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*come denuncia Amnesty International la signora Aung San Suu Kyi Premio Nobel per la Pace 1991, è agli arresti domiciliari dal 19 luglio 1989, senza accuse e senza processo, in totale isolamento e l'unica eccezione è rappresentata dal fatto che sotto la pressione internazionale, la giunta militare al potere ha concesso al marito e ai due figli di visitarla due volte negli ultimi dieci mesi;*

*nonostante la sua salute si stia gravemente deteriorando le autorità si sono sinora rifiutate di lasciarla visitare da un medico di sua fiducia;*

*queste ultime le hanno offerto la libertà purché se ne vada dal Myanmar;*

Aung San Suu Kyi ha risposto che andrà in esilio solo a quattro condizioni: che siano liberati tutti i prigionieri politici; che il potere passi al governo civile eletto nel 1990, che le sia concesso di parlare alla televisione ed alla radio nazionale; che le sia permesso di recarsi all'aeroporto a piedi;

i prigionieri politici in Myanmar sono migliaia, sebbene recentemente ne siano stati rilasciati 1200;

dopo il colpo di stato del 1988, la giunta militare nel 1990 indisse « libere » elezioni, sicura di vincerle. Ma, sebbene Aung San Suu Kyi e gli altri leader dell'opposizione fossero agli arresti domiciliari o in carcere e sebbene fosse stata impedita la propaganda elettorale, la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) conquistò l'80 per cento dei seggi. La giunta militare, anziché cedere il potere, arrestò migliaia di oppositori, tra cui 250 deputati appena eletti; parecchi di loro sono stati uccisi -:

se non ritenga di dover assumere iniziative presso le autorità di quel paese nonché su governi di paesi membri della Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico per chiedere la liberazione della signora Aung San Suu Kyi. (4-11911)

**RISPOSTA.** — *L'Italia segue con costante attenzione la situazione della signora Aung San Suu Kyi e degli altri prigionieri politici in Birmania.*

*Il nostro paese ha cercato di svolgere la propria azione in favore della signora soprattutto di concerto con gli altri partners comunitari nella convinzione che tale tipo di approccio sia il più idoneo ad ottenere risultati positivi.*

*Purtroppo la realtà oggettiva non è incoraggiante e lo spazio di manovra per interventi in favore della signora Suu Kyi e degli altri detenuti politici è limitato, poiché il regime militare birmano continua a dimostrarsi insensibile alle pressioni esterne.*

*La Comunità europea e l'Italia in molteplici occasioni hanno rivolto al regime appelli a favore di San Suu Kyi. Tra gli*

*interventi dei dodici vanno ricordati quelli compiuti nel 1991, in occasione del conferimento alla signora del Premio Nobel per la pace, e nell'estate scorsa in coincidenza del terzo anniversario della sua detenzione.*

*La Comunità europea ha anche congelato la cooperazione allo sviluppo con la Birmania ed ha imposto un embargo alle vendite di armamenti.*

*Recentemente la Comunità europea ha copatrocinato in seno alla 49esima sessione della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo l'adozione di una risoluzione sulla Birmania che richiede al governo di Rangoon il rispetto integrale dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il rilascio immediato e senza condizioni della signora Aung San Suu Kyi e di tutti gli altri detenuti politici. Si è sollecitata, altresì, la giunta militare birmana a permettere la convocazione del Parlamento eletto nel 1990 e ad accelerare la democratizzazione del paese.*

*La Comunità ha inoltre rivolto alle autorità di Rangoon il 12 marzo scorso un ulteriore appello - l'ultimo in ordine di tempo - per richiedere il rilascio della signora.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzi.

**RUSSO SPENA, GALANTE, DORIGO, GARAVINI, BACCIARDI e MANISCO.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:*

*una organizzazione islamica denominata « Islami Cihad-B Islami Yumruk » (in italiano Guerra santa Islamica-B Mano dell'Islam), ha minacciato di morte Leyla Zana, parlamentare curda eletta come candidata indipendente nella circoscrizione elettorale di Diyarbakir, nella regione sudorientale della Turchia (a maggioranza curda);*

*secondo le denunce di Amnesty International dietro tale sigla terroristica si nasconderebbero i servizi segreti del governo di Ankara;*

sette persone minacciate di morte da tale organizzazione terroristica sono già state uccise, in circostanze misteriose, nel corso del 1992;

Leyla Zana, che è aderente al Partito Laburista Popolare (una forza politica che difende i diritti della minoranza curda), fa parte di un gruppo di 22 parlamentari curdi cui il Pubblico Ministero di Ankara sta tentando di togliere l'immunità, onde poterli processare per il reato di « separatismo », che l'articolo 125 del codice penale turco punisce con la pena di morte —

se il Governo intenda assumere iniziative nei confronti delle autorità turche al fine d'impedire che Leyla Zana e gli altri 21 colleghi parlamentari vengano arrestati e processati rischiando di essere condannati a morte;

quali iniziative intenda intraprendere in sede Cee, Onu e Nato (visto che la Turchia è membro effettivo dell'Alleanza Atlantica) al fine di garantire il rispetto dei diritti umani della popolazione del Kurdistan turco. (4-12106)

**RISPOSTA.** — *All'ambasciata d'Italia in Ankara risulta che — a seguito di quelle che la magistratura turca, nella sua piena autonomia decisionale, ha ritenuto violazioni della normativa vigente in materia di integrità territoriale ed indivisibilità dello Stato turco — sono state aperte inchieste giuridiche nei confronti dell'intero gruppo dirigente del partito HEP (Partito d'impegno popolare), a cui appartiene anche la parlamentare Leyla Zana.*

*Tali procedimenti sono tuttora nella fase istruttoria ed il partito HEP continua a svolgere normalmente la propria attività politica e parlamentare, mantenendo contatti con le massime autorità dello Stato.*

*Per ciò che concerne la possibile condanna a morte degli inquisiti, nell'eventualità che essi vengano riconosciuti colpevoli dei reati a loro ascritti, non risulta essere stata eseguita in Turchia, dai primi anni '70, alcuna sentenza capitale, neanche nei confronti di condannati per atti di terrorismo.*

*L'Italia intende in ogni caso, insieme con i propri partners europei, continuare a vigilare sul rispetto dei diritti dell'uomo e della minoranza curda in Turchia. La legittimazione della Turchia in senso democratico, in particolare per ciò che concerne il principio del rispetto delle minoranze, viene infatti ritenuto dai dodici un presupposto indispensabile per il progressivo inserimento di Ankara nel contesto comunitario.*

*A seguito di una nuova presa di posizione in senso moderato assunta dal leader del PKK (Partito dei lavoratori del Kurdistan) Ocalan, sembrano aumentate le prospettive di una soluzione pacifica del problema del terrorismo curdo. Ocalan ha infatti dichiarato che i suoi militanti rispetteranno fino al 15 aprile un cessate il fuoco unilaterale come segno della volontà del PKK di reimpostare i rapporti con il governo turco su un piano di progressiva normalizzazione. Il leader curdo ha anche affermato la volontà del proprio partito di abbandonare la lotta armata a condizione che le autorità turche si impegnino al rispetto dei diritti politici ed umani della popolazione curda.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

**SALERNO.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*in data 17 giugno 1992 l'interrogante produsse la interrogazione n. 4-02088, diretta al signor Ministro del tesoro per sapere quale iniziativa intendesse intraprendere per sanare l'ingiusta esclusione dal riconoscimento di invalido civile per causa di guerra di sette dei nove scampati allo scoppio di un residuo bellico avvenuto il 27 novembre 1945 a Riesi (CL) ed in particolare della posizione di Cutaia Gaetano nato a Riesi il 20 gennaio 1940;*

*il Ministro del tesoro, a firma del sottosegretario di Stato senatore Antonio Gianu Demartini, si compiacce di fornire, nella risposta scritta, una sterile ricostruzione della vicenda burocratica del signor Cutaia Gaetano, senza affrontare il pro-*

blema politico della questione che attiene ad una giustizia riparatrice e che si richiama ai principi fondamentali della costituzione italiana relativi alla uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge prima e, quindi, ad una effettiva equiparazione di trattamento con i due dei nove scampati, cui è stata da tempo riconosciuta la qualifica di invalido civile per causa di guerra;

l'interrogante ritiene insoddisfacente la risposta fornita e inespedito ed elusivo l'atteggiamento assunto da Ministero del tesoro per il tramite del signor Sottosegretario di Stato —:

se intenda esprimere il suo autorevole giudizio sulla vicenda e, se del caso, non abbia a ritenere di disporre che, come agli altri in qualche modo estromessi, il signor Cutaia Gaetano possa avanzare una sua istanza per una eccezionale revisione amministrativa che con equanimità e giustizia, consenta di acquisire il riconoscimento di invalido civile per causa di guerra.

(4-07627)

**RISPOSTA.** — *Con la nota D/129 del 25 settembre 1992, si è già provveduto a fornire ogni possibile elemento informativo in merito alla pratica pensionistica del signor Cutaia.*

*Si soggiunge, inoltre, che essendosi esaurito l'iter giurisdizionale con decisione della Corte dei conti passata in giudicato, non è più possibile intervenire, in sede amministrativa, annullando o modificando il provvedimento che ha formato oggetto di impugnativa.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **Bruno.**

**SANESE.** — *Ai Ministri della sanità, degli affari sociali e per le riforme istituzionali e gli affari regionali. — Per sapere — premesso:*

che, in data 28 settembre 1990, l'Associazione Comunità Incontro, ha ottenuto dalla regione Emilia Romagna (decreto n. 01641) l'iscrizione all'albo regionale degli enti ausiliari che, senza fini di lucro,

gestiscono strutture per la riabilitazione ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, articolo 93 della legge n. 687 del 1975 modificato nell'articolo 116 dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

che tale iscrizione è prova tangibile e inconfutabile che la « Comunità Incontro » è in possesso di tutti i requisiti specifici previsti dalla delibera della giunta regionale n. 4063 del 4 settembre 1990 per l'espletamento dell'attività di recupero dei tossicodipendenti: in particolare di essere dotata delle strutture idonee ad operare nel settore della riabilitazione dei tossicodipendenti nella quale attività ha sempre dimostrato, anche attraverso i risultati ottenuti, la capacità di cooperare validamente con le strutture pubbliche;

che la legge n. 162 del 1990, prendendo atto del trattamento terapeutico obbligatorio previsto dagli articoli 99 e 100 della legge n. 685 del 1975, ha escluso la possibilità dell'imposizione al tossicodipendente di cure e trattamenti riabilitativi, subordinando questi ultimi all'iniziativa degli interessati e che a tal fine l'articolo 97, comma quarto della legge n. 162 del 1990 (122, comma quarto del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990) prevede che i programmi terapeutici a scopo riabilitativo dei tossicodipendenti possano essere svolti presso qualsiasi struttura situata nel territorio nazionale, ovvero iscritta agli albi di cui all'articolo 93 della legge n. 162 del 1990 - 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, secondo la scelta dell'interessato;

che dal combinato disposto dell'articolo 94 della legge n. 162 del 1990 - 117 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (che prevede la possibilità di stipula, da parte dei servizi pubblici con strutture ausiliarie private, di convenzioni per contribuire a sostenere la spesa per il recupero dei tossicodipendenti, che hanno scelto strutture private) e dell'articolo 97, comma quarto della legge n. 685 del 1975 (il quale prevede nel testo attuale della legge n. 162 del 1990, che i programmi

terapeutici e socio-riabilitativi dei tossicodipendenti possono essere svolti presso qualsiasi struttura situata nel territorio nazionale, ovvero iscritta negli albi di cui all'articolo 93 secondo la scelta dell'interessato) si desume che l'iscrizione all'albo di cui all'articolo 93 della legge n. 162 del 1990 - 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 è non solo condizione necessaria ma anche sufficiente, dato che, la totale libertà di scelta lasciata dalla legge all'interessato, postula, che ogni struttura privata prescigliibile sia coperta dal rimborso delle spese a carico delle unità sanitarie locali;

che il mancato pagamento della retta (per i tossicodipendenti che hanno scelto comunità non convenzionate o, per ragazzi che non sono stati preventivamente autorizzati dai SERT e per i quali manca la formulazione di un progetto terapeutico) sul presupposto che tali situazioni non rientrino nelle ipotesi previste per l'operatività delle sovvenzioni, è non solo lesivo del diritto di autodeterminazione sopra individuato, così importante atteso l'evadente componente, ma anche discriminante, tra comunità che operano in uno stesso ambito e, con identità di risultati, in palese inosservanza dei principi stabiliti dalla legge, l'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 assegna al servizio pubblico territorialmente competente (vedi SERT e enti ausiliari della regione Emilia Romagna) la definizione del programma terapeutico personalizzato e questo non condiziona il tossicodipendente alla scelta di strutture convenzionate, né al pagamento della retta alle sole comunità convenzionate e ciononostante, nell'ambito territoriale delle unità sanitarie locali 40 e 41 della regione Emilia Romagna (dove sono già convenzionate 5 comunità) l'associazione « Comunità Incontro » pur avendo fatto formale richiesta di stipula di convenzione con le unità sanitarie locali della regione Emilia Romagna in data 21 gennaio 1988 e reiterata in data 22 dicembre 1989, non ha avuto alcuna risposta —:

1) quali urgenti azioni ispettive intendano predisporre per la puntuale verifica della grave situazione denunciata;

2) quali provvedimenti intendano adottare per far rispettare le leggi dello Stato da parte delle unità sanitarie locali nn. 40 e 41 della regione Emilia Romagna.  
(4-02096)

*RISPOSTA. — Risulta che proprio per superare le difficoltà richiamate anche nell'interrogazione, in data 30 luglio 1992 presso l'assessorato ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna si è tenuta una riunione, ad iniziativa del responsabile dell'ufficio tossicodipendenze, fra rappresentanti della comunità Incontro ed i responsabili dei SERT (Servizi per la tossicodipendenza) delle unità sanitarie n. 40 e 41.*

*Tale incontro ha dato modo di esaminare e di discutere in modo approfondito i problemi da tempo dibattuti fra le due parti, che, poi, si sono lasciate concordando nuove modalità di rapporto per il futuro e forme di sanatoria per il passato.*

*D'altra parte, risulta che sia da tempo impegno della regione lavorare per il superamento di ogni motivo di conflitto tra i servizi pubblici ed il privato sociale, particolarmente attivo nel campo delle tossicodipendenze, nell'intento di conseguire in tempi brevi il più alto ed auspicabile grado di collaborazione e, se possibile, di integrazione.*

*Con specifico riguardo alle convenzioni da portare avanti nel settore, non può ignorarsi come la regione — anche ad evitare l'inutile interazione di tanti atti burocratici uguali e sovrapponibili — abbia da anni indicato alle dipendenti unità sanitarie locali l'opportunità di riconoscere valida per ciascuna di esse ogni convenzione stipulata fra un'unità sanitaria ed una comunità terapeutica. Del resto, un rapporto fra SERT e comunità non intercorre mai esclusivamente sulla base di una convenzione: di norma questa costituisce soltanto lo strumento per agevolare le formalità burocratiche, mentre non è raro che i SERT inseriscano tossicodipendenti da essi seguiti in comunità non ancora convenzionate, anche se iscritte*

*all'apposito albo regionale, e paghino regolarmente la retta conseguente, quando le reputino in grado di rispondere ai bisogni dei soggetti assistiti di volta in volta loro affidati.*

*È evidente, perciò, come il problema essenziale a questi fini non si identifichi con l'esistenza o meno di una convenzione, bensì si incentri, logicamente, sulla corretta formulazione del progetto terapeutico: quest'ultimo, infatti, è posto a carico dei SEAT dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e, come tale, costituisce condizione pregiudiziale e fondamentale per qualsiasi impegno di spesa pubblica in materia.*

*Viceversa, l'esistenza della convenzione non vale, certo, ad eliminare la necessità della formulazione del progetto terapeutico, poiché esso si pone come presupposto indispensabile per qualsiasi intervento sanitario in questo settore da parte di un ente ausiliario.*

*Questo spiega perché, nell'orientamento della regione Emilia-Romagna, una volta accertata la presenza di un progetto terapeutico che definisca i problemi da risolvere, accerti i bisogni conseguenti e preveda i tempi necessari, il soggetto/utente interessato è ammesso a scegliere la comunità che preferisce.*

*Ciò non toglie, tuttavia, che non vada dimenticata l'esigenza di tener conto delle connotazioni essenziali che caratterizzano le varie comunità e, sostanzialmente, le differenziano fra loro, facendole assimilare alle comunità più specificamente terapeutiche ovvero alle cosiddette Comunità di vita.*

*Tale essenziale criterio distintivo, ovviamente, non può essere ignorato ed è evidente che i due tipi di comunità non sono di per sé intercambiabili né possono essere di volta in volta indifferentemente impiegate, quindi, come se lo fossero.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

SESTERO GIANOTTI, GIUNTELLA, AUGUSTO BATTAGLIA e BETTIN. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere —* premesso che:

le campagne informativo-educative sull'AIDS negli anni 1988, 1990, 1991 e 1992 hanno avuto rispettivamente un costo di lire 20 mld., 35 mld., 48 mld. e 38 mld;

nella campagna informativa 1992 era prevista la realizzazione di iniziative mirate a gruppi di popolazione (tossicodipendenti, sieropositivi, ecc.) con la partecipazione attiva delle associazioni del volontariato;

le campagne informative dal 1988 al 1992 sono state sempre realizzate dalle società Armando Testa spa, Publicis FCB-MAC spa, SCR Associati srl, Young e Rubicam spa. Tali campagne informative sono state assegnate tramite trattativa privata;

nell'ambito del programma di ricerca AIDS sono stati stanziati, fra il 1987 e il 1991, 77 mld. destinati all'Istituto superiore di sanità che provvede all'esame e al finanziamento dei progetti di ricerche sull'AIDS si evince che il professor Luigi Chieco Bianchi, il professor Ferdinando Dianzani, il professor Antonio G. Siccardi, il professor Giancarlo Vecchio, il professor Giuseppe Vicari, hanno ottenuto l'approvazione e il finanziamento dei rispettivi progetti di ricerca, e al contempo sono membri della commissione dell'Istituto Superiore di Sanità che li deve approvare;

oltre ai progetti di ricerca sono stati finanziati in data 19 febbraio 1992, 17 progetti di intervento nel settore della lotta all'AIDS, con una spesa di lire 1.361.000.000;

in base all'articolo 6 del decreto in data 9 gennaio 1991, è stata istituita la Consulta per i problemi dell'AIDS, formata da rappresentanti delle associazioni del volontariato, la cui convocazione era stata prevista a scadenza mensile;

la Commissione Affari Sociali della Camera e la Commissione Sanità del Senato hanno deliberato che i rappresentanti delle associazioni operanti nel settore AIDS venissero inseriti all'interno della Commissione Nazionale AIDS;

in base alla Legge n. 135 del 9 giugno 1990 è previsto lo stanziamento di 2.100 mld. per la costruzione e l'ampliamento delle strutture ospedaliere per le malattie infettive —:

quali criteri siano stati utilizzati sino ad oggi nell'assegnazione degli appalti alle agenzie di pubblicità, prima menzionate. Tenendo presente che fino ad oggi tutte le campagne sono state realizzate dalle stesse società;

se intenda avviare una indagine finalizzata alla valutazione dei risultati ottenuti dalle suddette campagne informative, alla luce del fatto che nel periodo 1988-1992, le uniche indagini di questo tipo sono state commissariate, dalle stesse agenzie pubblicitarie che hanno realizzato le campagne informative, ad istituti di ricerca specializzati;

quali iniziative intende prendere, in merito alle campagne mirate, considerato che non sono ancora state avviate nonostante la loro importanza spesso sottolineata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità;

se non ritenga opportuno verificare l'opportunità della presenza di alcuni dei destinatari dei fondi di ricerca nella commissione esaminatrice dei progetti;

se non intenda verificare quali siano stati i criteri per l'assegnazione di tali fondi, alla luce del fatto che la Lega Italiana per la Lotta all'AIDS ha richiesto copia dei progetti finanziati al professor G.B. Rossi dell'Istituto superiore di Sanità ma egli, nonostante quanto disposto dall'articolo 22 della legge 241/1990, ha rifiutato di fornire quanto richiesto;

quali iniziative intenda prendere, per favorire la regolare convocazione delle sedute della Consulta Nazionale AIDS, considerato che le ultime due riunioni si sono tenute il 9 giugno e il 18 novembre;

come intenda ottemperare a quanto stabilito dalle risoluzioni citate e disporre nel prossimo decreto di nomina della Commissione Nazionale AIDS la presenza dei

rappresentanti delle associazioni di volontariato operanti a livello nazionale;

se e come siano stati utilizzati i finanziamenti previsti dalla legge 135/90, tenendo conto dello stato di assoluta fatiscenza delle strutture per malattie infettive oggi operanti sul territorio nazionale.

(4-08897)

*RISPOSTA. — In merito ai complessi problemi posti con l'atto parlamentare summenzionato, e con specifico riferimento a relativi diversi aspetti di volta in volta affrontati, si comunica quanto segue.*

Campagne informative sull'Aids.

*È certamente noto come in tutto il mondo i paesi più sensibili al problema dell'Aids abbiano posto la prevenzione al centro di una strategia globale per contrastare la diffusione dell'infezione da HIV.*

*L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Organizzazione mondiale della sanità, gli organismi della Comunità europea, con numerosi documenti, hanno sottolineato la necessità che nei diversi paesi, nei quali l'epidemia è venuta manifestandosi in forme sempre più preoccupanti, vengano attuati interventi per informare correttamente la popolazione sia sulle modalità di trasmissione del virus sia sui metodi da adottare per prevenire l'infezione.*

*Anche nel nostro paese numerosi atti approvati dal Parlamento hanno ribadito l'esigenza di svolgere una costante attività di prevenzione attraverso l'informazione.*

*In particolare, sia la Commissione affari sociali della Camera dei deputati sia la Commissione igiene e sanità del Senato — con risoluzioni approvate, rispettivamente, il 21 marzo 1990 e il 16 maggio 1990 — hanno voluto sottolineare sia la necessità che le iniziative di informazione e prevenzione perseguano l'obiettivo di far conoscere alla maggior parte della popolazione le reali dimensioni del problema, le effettive modalità di trasmissione dell'infezione, i comportamenti che fanno aumentare il rischio di acquisirla, i sistemi per evitare il contagio, la possibilità attraverso un intervento terapeutico precoce di rallentare la progressione*

dell'infezione verso la malattia conclamata; sia l'esigenza che le iniziative di prevenzione siano prioritariamente svolte con campagne mirate verso le fasce giovanili, coinvolgendo nell'azione il volontariato; sia la necessità che l'intervento di prevenzione contempli l'esigenza di accrescere lo spirito di solidarietà della popolazione nei confronti dei colpiti dalla malattia.

In questo quadro di riferimento anche la commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, cui si deve la definizione degli indizi di carattere epidemiologico per la politica nel settore, ha ritenuto che occorra persistere nella linea della continuità dell'azione informativo-educativa, al fine di creare una attenzione permanente al problema dell'Aids, soprattutto tra i giovani.

Per far fronte a tali esigenze questo Ministero, utilizzando le apposite risorse vincolate messe annualmente a disposizione nel capitolo 2547 del suo bilancio riservato agli interventi per l'Aids, ha attuato, a partire dall'anno 1988, quattro campagne informativo-educative, che, con il tempo, si sono venute caratterizzando per la sempre crescente considerazione attribuita agli elementi di informazione mirata verso specifici settori a rischio della popolazione e per la scelta di strumenti di comunicazione in grado di rendere più capillare e penetrante il messaggio informativo.

Alla prima campagna (1988) è stato affidato, infatti, il compito di fornire una informazione di base sulla malattia e sulle precauzioni da adottare, utilizzando in netta prevalenza la comunicazione del mezzo televisivo.

La seconda campagna (1990) aveva la finalità di illustrare meglio le modalità di diffusione dell'infezione, cercando di far perdere alla malattia la connotazione di problema di pochi o di problema degli altri e di mettere in evidenza che il contagio è un rischio reale per chiunque abbia determinati comportamenti ampliando — così — l'area delle iniziative mirate.

Con la terza campagna (1991) si è indirizzato l'intervento informativo soprattutto alla sensibilizzazione e alla responsabilizzazione delle persone con comportamenti a rischio, per spingerle a prendere coscienza

della possibilità di essere stati esposti al contagio, suggerendo loro, in determinati casi, l'esecuzione del test.

Inoltre, è stato dato un rilievo particolare al tema della solidarietà verso i colpiti dalla malattia. Il relativo piano operativo ha comportato, in questo caso, un rilevante numero di iniziative affidate ad una agenzia di pubbliche relazioni in grado di realizzare materiali di carattere differenziato, individuando occasioni speciali di diffusione (opuscoli, filmati, spettacoli, ecc.).

La quarta campagna (1992), tuttora in corso, può essere considerata la naturale prosecuzione della precedente, con la finalità precipua di determinare un rafforzamento del messaggio di prevenzione, suggerendo comportamenti di prevenzione in modo tale da farli progressivamente divenire parte integrante delle abitudini quotidiane dei singoli.

Ai vari interventi di carattere informativo, attuati attraverso la televisione, la stampa ed altri mezzi, si sono aggiunti in questo caso, con specifico riguardo al settore dei giovani:

a) un ampio programma di seminari di informazione, volto a coinvolgere i presidi delle scuole secondarie superiori nelle attività di prevenzione, in sintonia con le parallele iniziative di formazione attuate dal Ministero della pubblica istruzione sui problemi delle tossicodipendenze; tale intervento si è preposto l'obiettivo di diffondere conoscenze e materiali omogenei tra i docenti, per consentire loro di organizzare efficaci programmi di informazione sull'Aids nelle scuole medie superiori;

b) l'attuazione di iniziative di informazione sull'Aids nei luoghi di lavoro, con l'intervento operativo delle organizzazioni di volontariato e la collaborazione dei sindacati;

c) la realizzazione di corsi di formazione per medici sportivi ed associazioni sportive, in collaborazione con il CONI, nonché di iniziative specifiche di informazione per i giovani che praticano lo sport, per i medici e per gli altri operatori (massaggiatori, allenatori, ecc.);

d) la diffusione di filmati, opuscoli e materiali diversi già prodotti nel corso delle

precedenti campagne, attraverso i circuiti delle discoteche e di altri luoghi di aggregazione.

In funzione di tali contenuti degli interventi, preventivamente definiti di volta in volta dalla commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, sono state determinate, per le diverse campagne, le risorse finanziarie da utilizzare ed è stato individuato l'ambito delle agenzie di pubblicità e di pubbliche relazioni cui affidare, in appalto, la realizzazione dei programmi previsti.

In particolare:

la prima campagna è stata affidata a tre agenzie (Armando Testa Spa, MAC-Comunicazione Integrata Spa, O.D.G. Srl), selezionate con procedura di appalto-concorso, e l'importo complessivo lordo dei 3 contratti è stato determinato in lire 20 miliardi lordi;

la seconda campagna è stata affidata mediante conferma dei contratti alle medesime agenzie che avevano realizzato la prima, previa procedura di verifica della congruità ed idoneità dei programmi dalle stesse predisposti, da parte di apposita commissione ministeriale: l'importo complessivo lordo dei 3 contratti è stato fissato in lire 35 miliardi lordi;

la terza campagna è stata affidata a quattro agenzie (Armando Testa Spa, Publics FCB-MAC Spa, Young & Rubicam Spa, SCR Associati Srl) selezionate con procedura di appalto-concorso: l'importo complessivo dei 4 contratti è stato stabilito in lire 48 miliardi lordi;

la quarta campagna, come la seconda, è stata realizzata mediante conferma dei contratti alle stesse agenzie che erano state selezionate per l'attuazione della precedente, previa verifica di congruità ed idoneità dei programmi predisposti, da parte di apposita commissione: l'importo complessivo dei 4 contratti è stato fissato in lire 37 miliardi e 468 milioni lordi.

Tutti i contratti, nelle diverse campagne, sono stati predisposti utilizzando il relativo schema approvato dal Consiglio di Stato nel 1988.

Essi sono stati, altresì, sottoposti al preventivo controllo da parte della Corte dei conti, insieme alla documentazione inerente al programma operativo ed a quella relativa alle previsioni di spesa, analiticamente evidenziate per ciascuna delle iniziative proposte.

In merito alla procedura seguita, si deve sottolineare che la materia degli interventi del Ministero della sanità nel settore delle infezioni da HIV è regolata dalle speciali disposizioni contenute dall'articolo 5 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito con modificazioni nella legge 8 aprile 1988, n. 109, le quali consentono che i provvedimenti relativi siano assunti anche in deroga alle leggi vigenti, ivi comprese le norme di contabilità generale dello Stato.

Si tratta, evidentemente, di un regime giuridico particolare strettamente correlato all'esigenza di far sì che tutte le iniziative volte a contrastare la diffusione dell'infezione siano attuate dalle apposite strutture operative di questo Ministero e dall'Istituto superiore di sanità — al pari degli interventi nei settori dell'assistenza, della sorveglianza epidemiologica, della formazione e della ricerca — con la indispensabile tempestività, incisività e continuità.

Ciò nonostante, benché tale peculiare normativa autorizzi il ricorso alla trattativa privata, questo Ministero, già in occasione della prima campagna del 1988, ha ritenuto opportuno effettuare una adeguata selezione tra le varie agenzie pubblicitarie potenzialmente idonee, avvalendosi di apposita commissione giudicatrice.

Uguale selezione, inoltre, è stata effettuata per la terza campagna del 1991, dovendo tener conto dell'opportunità maturata con l'esperienza, di enucleare dal complesso, assai impegnativo e diversificato, delle iniziative programmate, le cosiddette attività collaterali, ossia gli interventi speciali verso i settori a rischio, da realizzare con strumenti diversi dalla comunicazione pubblicitaria, affidandone in modo separato l'attuazione ad una agenzia da scegliere tra quelle appartenenti al settore delle pubbliche relazioni, perché più idonee, per caratteristiche organizzative ed esperienze professionali, ad assolvere ad un incarico di questo tipo.

Nel 1990 e nel 1992, per la seconda e la quarta campagna, si è ritenuto, invece, di procedere mediante conferma dei precedenti contratti, in quanto le iniziative con esse perseguite si configuravano come sostanziale prosecuzione di quelle attuate negli anni che precedevano.

Per quanto concerne l'entità della spesa, si deve sottolineare:

che gli importi contrattuali hanno sempre avuto carattere di onnicomprensività, con esclusione di ogni revisione dei prezzi stabiliti;

che all'interno delle specifiche previsioni i singoli pagamenti sono stati sempre autorizzati, mese per mese, previa verifica della documentazione amministrativo-contabile da parte di apposita commissione di vigilanza, presieduta da un magistrato del Consiglio di Stato o della Corte dei conti;

che i relativi provvedimenti sono stati, infine, sottoposti, per tutte le campagne, al controllo preventivo della Ragioneria centrale e della Corte dei conti secondo le norme ordinarie.

Obiettivi, contenuti e modalità di attuazione delle campagne del 1991 e del 1992 sono stati esaminati ed approvati, oltre che dalla commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, anche dal comitato interministeriale per l'Aids, costituito ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 giugno 1990, n. 135.

È importante ricordare che nelle varie campagne sono state, inoltre, coinvolte, nella fase di definizione dei programmi come in quella attuativa, le principali associazioni di volontariato, in particolare modo per la realizzazione degli interventi di carattere mirato (nei confronti di omosessuali, tossicodipendenti, ecc.).

Ma sulle campagne informative, ormai in fase conclusiva, è utile esprimere qualche altra considerazione di carattere generale.

I risultati emersi dalle indagini demoscopiche effettuate sono indicativi — allo stato attuale — di un soddisfacente livello di conoscenza, da parte della popolazione, dei rischi dell'infezione e delle modalità per evitare il contagio.

La più recente rilevazione, effettuata dopo la fine della terza campagna, ha evidenziato che il 98 per cento degli intervistati è a conoscenza della malattia, l'87 per cento degli intervistati è a conoscenza della sua inguaribilità, il 92 per cento della trasmissione via sesso e il 100 per cento della trasmissione via sangue. Molto diffuso è il convincimento che l'Aids può colpire chiunque (85 per cento) e che occorre conoscere tempestivamente lo stato di infezione (94 per cento).

Risulta, poi, largamente condivisa l'attesa che a livello istituzionale vi sia un impegno costante e continuato sul versante dell'informazione, soprattutto nei confronti dei giovani (75 per cento).

D'altra parte, i dati epidemiologici degli ultimi semestri evidenziano, nel nostro paese, un certo rallentamento nello sviluppo dell'epidemia, con un numero di casi più contenuto rispetto alle previsioni formulate qualche anno fa: è legittimo ritenere che questo risultato sia da ascrivere, in larga misura, alle attività di prevenzione e di informazione.

Un altro elemento indiretto di conferma dell'efficacia delle campagne informative si può ricavare anche dalle rilevazioni che vengono effettuate sulle condizioni dei tossicodipendenti che affluiscono ai relativi servizi specializzati delle unità sanitarie locali (SERT). Infatti, su 40 mila casi sottoposti al test per l'infezione da HIV, contro una media di soggetti sieropositivi del 40 per cento circa riscontrata tra quanti sono in trattamento da più anni, la percentuale di positività è scesa al 19 per cento, circa, per i nuovi utenti. Si tratta, in questi casi, dei soggetti più giovani che, sicuramente, devono aver tratto beneficio dalle maggiori informazioni sui mezzi di prevenzione fornite in questi anni con le varie campagne e, in particolare, con quelle ad obiettivo mirato per i settori a rischio.

È appena il caso di ricordare, infine, che in merito alle campagne informative sull'Aids il ministro pro tempore della sanità ha avuto già modo di riferire esaurientemente in sede di Commissione affari sociali della Camera dei deputati, rispondendo, nella seduta del 14 marzo 1991, alle interrogazioni degli onorevoli Tagliabue ed altri (n. 5-02778

e n. 5-02759), Saretta ed altri (n. 5-02767) e Bastianini (n. 5-02810).

**Costruzione e ristrutturazione di posti letto nei reparti di ricovero di malattie infettive.**

A questo riguardo — come è noto — l'articolo 1 della legge 5 giugno 1990, n. 135, prevede la costruzione e ristrutturazione di posti-letto nei reparti di malattie infettive ed in altri reparti impegnati prevalentemente nella lotta alle infezioni da HIV.

I relativi interventi comprendono, assieme alle opere edilizie, anche le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi di ospedale diurno e l'istituzione o il potenziamento dei laboratori, sia negli ospedali che nelle cliniche od istituti universitari, per un ammontare complessivo di 2.100 miliardi, con priorità per le opere di ristrutturazione e con graduale realizzazione delle nuove costruzioni.

Il programma, sulla base delle localizzazioni degli interventi individuati dalle regioni, comporta globalmente la costruzione di 3.016 nuovi posti-letto e di 1.357 posti in regime di day hospital, come pure la radicale ristrutturazione di altri 2.544 posti-letto.

Si ritiene utile riepilogare, di seguito, lo sviluppo cronologico dei relativi adempimenti succedutisi nel tempo, nonché l'attuale situazione degli stessi interventi nelle singole regioni:

5 giugno 1990: data della legge n. 135 del 1990 che negli articoli 1 e 2 affida al Ministero della sanità la gestione di 2.100 miliardi per la realizzazione, con procedure derogatorie e con il ricorso a società concessionarie di servizio, di posti-letto nel settore delle malattie infettive;

13 giugno 1999: viene sentito il parere del Consiglio sanitario nazionale sulla localizzazione degli interventi edilizi e sul potenziamento tecnologico delle strutture per malattie infettive;

14 giugno 1990: questo Ministero chiede alle regioni di esprimersi sulla proposta di dimensionamento e di localizzazione

per regioni degli interventi, cost come formulata dalla Commissione nazionale per la lotta all'Aids;

28 giugno 1990: il CIPE fissa con propria deliberazione i criteri per la individuazione delle società cui affidare in concessione le attività inerenti al programma di interventi edilizi per l'Aids;

12 luglio 1990: questo Ministero pubblica nel foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale il bando di gara di qualificazione per la concessione, fissando al 30 luglio 1990 il termine ultimo per la presentazione della documentazione di rito;

19 luglio 1990: analoga pubblicazione nei principali quotidiani a diffusione nazionale.

1° agosto 1990: 15 società nazionali ed estere risultano partecipanti alla gara. Un'apposita commissione, nominata dal ministro della sanità, valuta la documentazione e risultano vincitori della gara di qualificazione 3 consorzi;

1° agosto 1990 e 2 agosto 1990: il ministro della sanità rassegna al CIPE:

il programma degli interventi formulato dalle Regioni ed avallato dal Consiglio sanitario nazionale;

l'esito di detta gara di qualificazione espletata;

3 agosto 1990: il CIPE approva il programma degli interventi e indica i consorzi (CONSOMI-DIS-MEDIN) cui affidare in concessione le attività inerenti al programma di interventi edilizi per l'Aids;

14 dicembre 1990: il ministro del bilancio formalizza con proprio decreto la deliberazione di individuazione dei consorzi con cui stipulare le convenzioni in concessione;

16 gennaio 1991: il ministro della sanità sottopone al ministro dei lavori pubblici (e per suo tramite al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici) lo schema di convenzione pattuito con i consorzi;

5 febbraio 1991: sollecito al ministro dei lavori pubblici;

2 marzo 1991: ulteriore sollecito al ministro dei lavori pubblici per una rapida pronuncia sullo schema di convenzione;

28 marzo 1991: il ministro dei lavori pubblici formalizza il parere favorevole, assunto in data 21 marzo 1991, della I sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

15 maggio 1991-30 maggio 1991: il dirigente generale del servizio centrale della programmazione sanitaria di questo Ministero, su delega del ministro, sottoscrive le convenzioni di concessione;

4 luglio 1991: il ministro della sanità, con propri decreti, approva le convenzioni sottoscritte con i consorzi concessionari;

6 luglio 1991: i decreti e le convenzioni vengono inviate alla Ragioneria centrale per la sottoposizione all'approvazione della Corte dei conti;

8 agosto 1991: presentazione da parte delle società concessionarie dei programmi generali degli interventi, previa verifica della loro fattibilità con le unità sanitarie e con le Regioni interessate, con proposte di variante rispetto al programma iniziale nei casi di riscontrata impossibilità di attuazione;

15 maggio e 28 ottobre 1991: elaborazione, a cura di un gruppo di esperti, delle « Prescrizioni e linee di guida per la progettazione e realizzazione delle strutture di malattie infettive »;

6 novembre 1991: data di inizio dell'esame, da parte del nucleo di valutazione, istituito presso il servizio centrale della Programmazione sanitaria di questo Ministero, dei programmi esecutivi elaborati dalle società concessionarie per l'approvazione di quelli conformi, con richiesta alle Regioni di far conoscere il proprio avviso sulle soluzioni difformi;

4 febbraio 1992: il ministro della sanità approva con propri decreti i programmi esecutivi conformi, favorevolmente valutati dal nucleo di valutazione, con riserva di

sottoporre al CIPE le varianti che abbiano ricevuto l'assenso delle Regioni;

6 maggio 1992: riunione congiunta con i rappresentanti di alcune Regioni e delle società concessionarie per l'organizzazione delle conferenze regionali di servizio sui progetti di massima già valutati positivamente dal nucleo di valutazione, ai fini del rilascio di tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione degli interventi;

18 giugno 1992 e 6 agosto 1992: il ministro della sanità approva con propri decreti i relativi progetti di massima, favorevolmente valutati dal nucleo di valutazione;

7 agosto 1992: il ministro della sanità chiede alle regioni la convocazione delle conferenze regionali di servizio per l'esame dei progetti di massima approvati;

27 ottobre 1992: il ministro della sanità invita i commissari di Governo ad adoperarsi per il rapido espletamento di dette conferenze di servizio;

17 dicembre 1992: riunione della conferenza Stato-Regioni, durante la quale il Governo sollecita le Regioni a concludere le rispettive conferenze regionali.

Il nucleo di valutazione, costituito ex articolo 20 legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988) ha tenuto, a tutto il 2 febbraio 1993, 24 riunioni e precisamente nelle date seguenti:

6 novembre 1991; 13 novembre 1991; 19 novembre 1991; 26 novembre 1991; 3 dicembre 1991; 10 dicembre 1991; 18 dicembre 1991; 22 gennaio 1992; 4 febbraio 1992; 25 febbraio 1992; 21 aprile 1992; 20 maggio 1992; 2 giugno 1992; 9 giugno 1992; 16 giugno 1992; 14 luglio 1992; 29 luglio 1992; 15 settembre 1992; 22 settembre 1992; 20 ottobre 1992; 1° dicembre 1992; 15 dicembre 1992; 26 gennaio 1993; 2 febbraio 1993.

Nel corso di tali sedute sono stati esaminati 342 interventi (per istituzione o ristrutturazione di reparti con posti-letto e potenziamento o istituzione di laboratori), di cui

316 hanno ottenuto parere favorevole per complessivi 5.653 posti-letto a fronte dei 6.917 previsti.

I dati finanziari provvisori (importi presunti scaturenti dai quadri economici) dei progetti di massima, così valutati positivamente dal nucleo a tutto il 2 febbraio scorso ammontano a circa 1.327 miliardi. Per una più dettagliata lettura eventualmente utile di tali dati si rinvia ai prospetti di cui Allegati 1 e 2.

Le conferenze regionali di servizio indette, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 135 del 1990, per i pareri da esprimere sui progetti di massima approvati e riguardanti la costruzione o l'ampliamento di posti-letto — dopo una fase iniziale di organizzazione e contenimento delle esigenze delle singole amministrazioni partecipanti — sono state già tenute in quasi tutte le Regioni e sono, tuttora, in corso di svolgimento. Fino al 25 febbraio 1992 tali conferenze hanno approvato 57 progetti su 95 presentati. I dati sul numero di progetti con le relative specifiche, suddivisi per Regione, sono desumibili dall'allegato n. 3.

Richiesta della Lega italiana per la lotta contro l'Aids (LILA) di avere copia dei contratti.

Riguardo alla richiesta della LILA di avere copia dei contratti stipulati per l'attuazione di dette campagne informative sull'Aids si deve precisare quanto segue:

tale richiesta è pervenuta in data 18 novembre 1992 e su di essa si è ritenuto opportuno consultare l'ufficio legislativo di questo Ministero, poiché in occasione di precedente, analoga istanza prodotta da altra associazione esso aveva espresso parere negativo all'accoglimento, ritenendo che il diritto di accesso alla documentazione amministrativa — di cui all'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 — dovesse riconoscersi non a tutti indistintamente bensì soltanto a coloro che motivatamente, possano dimostrare la titolarità di un interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti;

in relazione ai profili di particolare delicatezza della materia, detto ufficio ha

suggerito di formulare, in merito, richiesta di parere al Consiglio di Stato;

con apposita relazione, a firma del ministro della sanità pro tempore, in data 10 febbraio 1993 è stato chiesto, perciò, il parere del Consiglio di Stato sulla questione;

la LILA è stata ripetutamente informata sugli sviluppi della propria istanza e, da ultimo, della richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Questo Ministero — è ovvio — non potrà che attenersi, ora, ai criteri in materia che, indicati nell'acquisendo parere del Consiglio di Stato, anche in riferimento alle altre richieste della stessa lega, riguardano il rilascio di copie di tutti i contratti stipulati con le società concessionarie per la realizzazione del programma nazionale di costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, come pure di copia di tutti i progetti di ricerca sull'Aids esaminati dall'istituto superiore di sanità.

Si tratta, con ogni evidenza, di questione della massima rilevanza, in via di principio, sia per la notevole quantità di documenti richiesti sia per le implicazioni d'ordine generale ai fini dell'ordinaria applicazione dell'articolo 22 della legge n. 241 del 1990, che riguardano la possibilità per qualsiasi cittadino, ente o associazione di accedere anche ad atti dell'amministrazione coperti da vincoli di riservatezza, quali devono reputarsi i progetti di ricerca, ovvero ad atti che attengano, comunque, ad interessi di terzi (abbiano o meno, essi, contenuto patrimoniale).

Criteri di finanziamento dei progetti di ricerca.

I criteri seguiti per l'assegnazione dei finanziamenti dei progetti di ricerca per l'anno 1992, così come per gli anni precedenti e seguenti, possono così sintetizzarsi:

1. Le proposte ricevute sono state istruite presso la segreteria del progetto Aids, c/o laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità, per controllarne la completezza e la

rispondenza ai requisiti richiesti nel relativo bando. Subito dopo sono state inviate a tutti i componenti della commissione aggiudicatrice dei progetti, e, limitatamente alla parte redatta in inglese, ai due componenti stranieri della stessa commissione, dr. Fauci e Griscelli.

2. Nello stesso tempo tali proposte, complete di ogni eventuale parte accessoria, sono state inviate ad almeno quattro revisori italiani, cui è stato chiesto di redigere un parere scritto rigidamente anonimo su ciascuna proposta, con l'indicazione numerica, in scala decimale, della priorità ad essa, rispettivamente assegnata. All'atto del ricevimento delle proposte dei revisori italiani e dei dottori Fauci e Griscelli, si è poi proceduto ad introdurre le priorità in un sistema informatizzato (che non consente in alcun modo di risalire all'identità dei vari revisori), dal quale si è ottenuta una scheda riassuntiva delle priorità assegnate dai revisori italiani e dai dottori Fauci e Griscelli.

3. La commissione aggiudicatrice dei finanziamenti si è riunita presso l'Istituto superiore di sanità ed ha preso visione dei pareri inviati dai revisori, proposta per proposta, con le relative priorità a ciascuna di esse assegnate.

Per decisione unanime, ogni qualvolta i pareri dei revisori erano concordanti (cosa verificatasi nel 75-80 per cento dei pareri) la commissione ne ha preso atto, limitandosi — a seconda dei casi — od a determinare l'ammontare della relativa assegnazione, tenendo conto degli eventuali suggerimenti specifici espressi dai revisori, ovvero a sanzionare il parere negativo dei revisori.

Negli altri casi, invece, la commissione ha discusso i pareri contrastanti dei revisori, per raggiungere una propria decisione, positiva o negativa, sulla base della qualità scientifica e della pertinenza al tema Aids.

Copie dei pareri dei revisori sono state inviate a tutti coloro che riceveranno l'assegnazione, mentre nei casi in cui la decisione era stata negativa tale invio è avvenuto soltanto su richiesta del proponente di volta in volta interessato.

4. È utile chiarire che il ministro pro tempore della sanità ha ritenuto allora opportuno allegare al bando dell'Istituto supe-

riore della sanità, per le proposte di ricerca inerenti al IV Progetto di ricerca Aids 1992, una sua lettera, in cui venivano chiarite le direttive politico-scientifiche cui ci si doveva attenere nel decidere l'assegnazione dei fondi per tale progetto. Egli decise, in sintesi, che partendo dall'ampio lavoro di raccolta delle proposte attinenti all'Aids, effettuato negli anni precedenti, si dovesse passare ad una loro severa scrematura, con l'obiettivo di restringere il finanziamento, ottimizzandolo, alle proposte migliori e più specificatamente finalizzate allo stesso problema Aids.

Di conseguenza, detta commissione aggiudicatrice, con il consueto conforto del parere anonimo di revisori italiani ed esteri, ha dovuto operare un taglio del 43,2 per cento delle proposte già finanziate negli anni precedenti, ovviamente sulla base del lavoro svolto negli anni precedenti, della qualità scientifica di ciascuna proposta presentata e della sua attinenza al tema Aids. In questo quadro generale non si è reso possibile il rinnovo per il 1992 del finanziamento alla LILA che, peraltro, ha chiesto ed ottenuto copia della scheda riassuntiva dei giudizi e copia dei singoli giudizi dei revisori italiani e stranieri. Lo stesso ministro ha disposto, d'altra parte, che su altri fondi (circa due miliardi) venissero finanziate, ove opportuno, le attività svolte come associazione di volontariato ed in questo peculiare contesto le attività di detta lega sono state riconosciute e finanziate.

5. Va sottolineato come le decisioni della commissione aggiudicatrice, anno per anno, siano state dettagliatamente passate al vaglio nel corso di una riunione pubblica tenuta ad Orbetello nel periodo maggio-giugno, di rendiconto scientifico, con possibilità per tutti i responsabili dei progetti finanziati di esporre, in forma orale o per mezzo di posters, le proprie richieste.

In queste occasioni ognuno dei partecipanti aveva da tempo ricevuto copia del progetto esecutivo del progetto Aids di quell'anno.

Inoltre, dal 1992 in poi, sono stati redatti dall'Istituto superiore di sanità specifici rapporti ISTISAN, che riepilogano tutte le pubblicazioni scientifiche prodotte da ogni unità operativa dei progetti Aids.

Indicazione su alcune presenze nella commissione che approva i progetti di ricerca.

*I professori citati nell'interrogazione sono, senza dubbio, in prima fila nella ricerca Aids, nazionale ed internazionale, come è testimoniato dai loro eccellenti curricula professionali.*

*È proprio per questa ragione, del resto, che si è ritenuto doveroso sceglierli quali componenti della commissione aggiudicatrice dei finanziamenti della ricerca Aids, mentre sarebbe certo risultato antiscientifico e contraddittorio, rispetto a tale realtà scientifica, impedir loro di partecipare con le proprie ricerche ai progetti Aids del Ministero della sanità - ISS.*

*Per risolvere le difficoltà conseguenti, come è prassi normale di commissioni simili a livello nazionale (CNR) ed internazionale*

*(CEE, MRC-Regno Unito, ecc.), è stato così disposto, nella prima riunione della commissione (16 settembre 1988), alla presenza dei due componenti stranieri dottori Fauci e Griscelli, appunto, che, durante la discussione di ogni proposta di ricerca firmata da un componente della commissione, questi dovesse abbandonare la riunione per tutto il tempo necessario, senza che, anche al suo rientro, la decisione, comunque, gli venisse comunicata.*

*La scelta relativa ai finanziamenti delle loro proposte si è basata, perciò, sostanzialmente su pareri (uno in più che per le altre proposte) dei revisori italiani anonimi e su quelli dei componenti stranieri della commissione, cioè i dottori Fauci e Griscelli. Sulle proposte presentate per il IV progetto di ricerca Aids (1992) dai detti professori i pareri dei revisori sono stati sempre unanimi sul livello e sulla qualità della ricerca.*

ALLEGATO 1

**PROGRAMMA NAZIONALE PER LA LOTTA ALL'AIDS — LEGGE 135/90**  
**INTERVENTI RAGGRUPPATI PER REGIONI E PER CONSOZII — CONCESSIONARI PER L'ESECUZIONE DEL PROGRAMMA**  
**MINISTERO DELLA SANITA' — SERVIZIO CENTRALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA**  
**SUPPORTO TECNICO DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE**

AGGIORNAMENTO 24/02/93

REGIONE	REPARTO INFETTIVI										LABORATORI					PROGETTI DI MASSIMA					SITUAZIONE POSTI LETTO					
	COL. A	COL. B	COL. C	COL. D	COL. E	COL. F	COL. G	COL. H	COL. I	COL. L	COL. M	COL. N	COL. O	COL. P	COL. Q	COL. R	COL. S	COL. T	COL. U	COL. V	PREVISTI	PREVISTI	APPROVATI OBI			
	URGENTI	COMPORMI	DIFORMI	TOTALI	URGENTI	COMPORMI	TOTALI	URGENTI	COMPORMI	TOTALI	URGENTI	COMPORMI	TOTALI	URGENTI	COMPORMI	TOTALI	URGENTI	COMPORMI	TOTALI	URGENTI	COMPORMI	TOTALI	PREVISTI	PREVISTI	APPROVATI OBI	
		D.M. (99)		M.L.A.B.C		D.M. (99)		M.L.A.B.C		D.M. (99)		M.L.A.B.C		D.M. (99)		M.L.A.B.C		D.M. (99)		M.L.A.B.C		M.L.A.B.C		M.L.A.B.C		M.L.A.B.C
CON.SOMI																										
PIEMONTE	1	6	4	11		11								11							22		0	596	596	
VALLE D'AOSTA		1	1	2		2								1							2		0	3	3	
LOMBARDIA	6	14	18	38		39		2						41							76		67	1.330	1.241	
P.A. BOLZANO		1	1	2		2								1							2		0	53	53	
P.A. TRENTO	1	1	1	3		3								2							4		0	58	58	
FRIULI	1	1	1	3		3								6							9		0	71	71	
LIGURIA	2	4	4	6		6		5						6							17		0	232	232	
TOTALE	10	24	28	62		66		7						73							135		122	3	2.343	2.254
VENETO	3	11	4	18		18		4						5							27		26	0	554	554
EMILIA ROM.	2	2	7	11		11		2						9							22		15	4	417	417
TOSCANA	4	6	0	10		10		4						8							22		14	6	370	370
UMBRIA	1	4	5	10		10		1						4							10		8	2	94	94
LAZIO	1	4	5	10		10		1						9							20		10	9	355	355
TOTALE	11	27	16	54		54		12						35							101		73	21	2.303	1.790
MEDJN																										
MARCHE		4	4	8		8								8							16		11	4	75	75
ABRUZZO	1	4	1	6		6		1						5							12		10	2	117	117
MOLISE		1	1	2		2								1							2		2	0	12	12
CAMPANIA	1	7	1	9		9		1						9							19		17	1	667	667
PUGLIA	1	6	6	13		13		1						21							35		22	9	328	328
BASILICATA		1	1	2		2								2							4		2	2	50	50
CALABRIA	4	3	5	12		12		2						5							19		16	3	265	265
SICILIA	1	6	10	17		17		1						27							45		23	20	150	150
SARDEGNA		7	6	13		13								12							25		19	6	184	184
TOTALE	8	39	34	81		81		6						90							177		121	47	2.271	1.609
TOTALE GEN.	29	90	78	197		191		25						191							413		342	71	6.917	5.653

MINISTERO DELLA SANITA' SUPPORTO NUCLEO VALUTAZIONE		
REGIONE	PROGETTI DI MASSIMA IMPORTI QUADRI ECONOMICI	
	LAVORI-IMPIANTI ARREDI E ATTREZZATURE	LABORATORI
<b>CON.SOMI</b>		
PIEMONTE	131.122,0	10.718,2
VALLE D'AOSTA	172,0	281,0
LOMBARDIA	263.262,0	32.640,2
P.A. BOLZANO	8.977,0	1.075,0
P.A. TRENTO	12.220,0	1.095,0
FRIULI	17.851,0	2.939,0
LIGURIA	46.503,0	4.261,1
<b>TOTALE</b>	<b>480.107,0</b>	<b>53.009,5</b>
<b>FIS</b>		
VENETO	103.115,0	18.230,4
EMILIA ROM.	80.814,9	3.592,8
TOSCANA	74.986,8	5.096,9
UMBRIA	19.832,0	319,3
LAZIO	60.169,0	9.790,1
<b>TOTALE</b>	<b>338.917,7</b>	<b>37.029,5</b>
<b>MED.IN</b>		
MARCHE	16.400,0	3.206,0
ABRUZZO	14.055,0	2.707,0
MOLISE	3.494,0	1.092,0
CAMPANIA	140.860,0	16.472,0
PUGLIA	46.899,0	7.839,0
BASILICATA	3.024,0	726,0
CALABRIA	42.894,0	4.705,0
SICILIA	66.567,0	8.026,0
SARDEGNA	36.311,0	2.878,0
<b>TOTALE</b>	<b>370.504,0</b>	<b>47.651,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.189.528,7</b>	<b>137.690,0</b>
<b>TOTALE GEN.</b>	<b>1.327.218,7</b>	

MINISTERO DELLA SANITA'  
S.C.P.S. - Supporto tecnico Nucleo di Valutazione

ALLEGATO 3  
=====

## CONFERENZE al 25 febbraio 1993

REGIONE	RIUNIONE PRELIMINARE	CONVOCAZIONE	SVOLGIMENTO	PROGETTI PRESENTATI	PROGETTI APPROVATI
PIEMONTE	8-9 febbraio				
VALLE D'AOSTA					
LOMBARDIA	18/9/92		27 e 28/1/93	13	13
P.A. BOLZANO					
P.A. TRENTO	25/9/92		14/12/92	1	1
VENETO			19 e 20/11/92	19	19
FRIULI V.G.		4/2/93 (non conclusa)	22/2/93	2	2
LIGURIA			10/12/92	2	2
EMILIA ROMAGNA	14/1/93		26/1/93	2	1
TOSCANA	11/15 - 18/21 genn.		17 e 19 febb.'93	9	9
UMBRIA	26/11/92		3/12/92	5	5
MARCHE			13/1/1993	5	5
LAZIO					
ABRUZZO			21/12/92	5	5
MOLISE			11/2/93	1	1
CAMPANIA	21/1/93		18/2/93	9	6
PUGLIA	29/1/93		5/2/93 e 12/2/93	7	7
BASILICATA					
CALABRIA			17/12/92	3	3
SICILIA		(23/2/93)	23/2/93	5	
SARDEGNA	12/11/92 e 14/12/92		8/2/93 e 15/2/93	7	7
TOTALE				95	57

Il Ministro della sanità: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che il signor Bellotti Donato, dipendente regionale inquadrato nella qualifica funzionale del livello 8.4, è stato collocato a riposo di ufficio, con effetto dall'1 maggio 1985 per avere raggiunto il limite di età previsto dall'articolo 108 legge regionale 20 luglio 1973, n. 25. Con atto deliberativo della giunta regionale n. 7945 del 31 dicembre 1984 dichiarava che il predetto, beneficiando di quanto previsto dalla legge n. 336 del 1970 articolo 2, attribuiva tre aumenti periodici di stipendio da computarsi ai soli fini del calcolo della pensione e dell'indennità di fine servizio, in applicazione appunto dell'articolo 2 della predetta legge. In data 10 settembre 1991 la giunta regionale con delibera n. 3370 accoglieva l'istanza del signor Bellotti Donato per ottenere giusto adeguamento di pensione e indennità di fine servizio. Nonostante la delibera, che la regione ha provveduto ad inviare ad ogni opportuno ufficio e diramazione competente, nulla è stato pagato —:

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini della polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti siano essi di carriera o onorari. (4-07857)

RISPOSTA. — *Al signor Bellotti Donato, ex dipendente della regione Emilia-Romagna, cessato dal servizio il 30 aprile 1985, è stata liquidata con decreto n. 250360, del 30 aprile 1987, la pensione ordinaria, computando i benefici previsti dall'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336.*

*Con successivo decreto n. 389288, dell'11 giugno 1991, è stata riliquidata la pensione per i benefici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, disposti con delibera della giunta regionale n. 3774, del 26 luglio 1988,*

*pervenuta alla direzione generale degli istituti di previdenza in data 15 novembre 1989.*

*Il 26 giugno 1992, la suddetta regione ha trasmesso un nuovo prospetto della retribuzione annua pensionabile a seguito della rideterminazione dei benefici di cui all'articolo 2 della legge n. 336 del 1970.*

*Tale delibera concernente l'ulteriore riliquidazione della pensione sarà inviata al comitato esecutivo e, successivamente, dopo i riscontri degli organi di controllo, si provvederà a trasmettere gli atti di conferimento alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza ed all'interessato.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

se il Governo debba aspettare, al sud, al centro o al nord d'Italia lo « scandalo delle pensioni di invalidità » per provvedere a una valutazione di quanto è stato fatto, a seguito di « raccomandazioni » politiche, « pressioni » di vario genere, da « gente che conta », o di veri e propri atti di corruzione, in quel settore. Un caso che appare all'evidenza clamoroso, sia sotto il profilo sanitario come sotto quelle finanziario e di reddito, è quello della concessione della pensione di invalidità civile, oltre il 66 per cento concessa qualche anno fa a Negri Gabriella coniugata a Fabiano Carlo, nata a Pavia il 30.IX.1949 residente a Pavia, la quale è, tra l'altro, titolare di proprietà di vigneti in San Ferdinando di Puglia, per un valore di oltre mezzo miliardo, con un reddito annuale di circa lire 40 milioni di guadagno netto annuo;

come mai tale situazione che fu pure oggetto di segnalazione scritta e sottoscritta da un cittadino alla Guardia di Finanza di Pavia il I.IV.1992 non abbia sortito alcun effetto, tenuto conto che la

predetta è proprietaria pure di appartamenti, quello che abita, e altro in Vicolo Botticella I Pavia (in comproprietà con il marito);

come sia possibile che, mentre a Macerata viene tolta la pensione sociale che può contare, levata la pensione di 313 mila a suo favore, del reddito della moglie di lire 550.000 mensili, a Pavia viene data concessa e mantenuta una « pensione di invalidità » in piena Italia settentrionale, ove « mafia, camorra, n'drangheta » e sistemi derivati, non dovrebbero allignare. Per sapere quali protezioni abbiano consentito alla predetta Negri di ottenere e poi mantenere, nonostante precisa indicazione e segnalazione documentata per iscritto da un cittadino, la pensione di cui sopra, mentre a Macerata, *motu proprio* la direzione dell'I.N.P.S. ha tolto la pensione sociale suindicata.

Per sapere se, in merito ai fatti summenzionati, siano in atto inchieste amministrative, ispezioni, o indagini di polizia giudiziaria o tributaria (e quale seguito ad oggi abbia avuto l'esposto soprariocordato, fatto pervenire alla Guardia di Finanza di Pavia il I.IV.1992, quali accertamenti siano stati fatti in proposito in Pavia e San Ferdinando di Puglia sulla predetta Negri Fabiano Gabriella) e quali procedimenti siano in atto sulla vicenda, per sapere, altresì, se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili addebitabili o addebitati a ogni abuso o omissione, anche nei doveri e obblighi di controllo, a carico di pubblici funzionari, siano essi medici sanitari, comandanti di gruppi operativi della Polizia tributaria ovvero dirigenti degli uffici fiscali, cioè di carriera ovvero onorari come ministri o sottosegretari specie se muniti di delega.

(4-10667)

RISPOSTA. — *Al fine di accertare la regolarità della concessione, nonché la permanenza dei requisiti richiesti dalla legge per usufruire di detta provvidenza, la nominata in oggetto sarà sottoposta a verifica dei*

*requisiti sanitari e socio-economici a norma della legge 26 luglio 1988, n. 291 e del decreto 20 luglio 1989, n. 293.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

cosa intendano fare il Governo e i ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, se sia possibile ancora leggere lettere come quella pubblicata oggi su *Repubblica* (pag. 12 del 1° aprile 1993):

« È dal 1978 che il mio Comando ha inviato la pratica alla VII divisione Pensioni di Guerra, sita in (Roma) via Casilina 3, che ultimamente ho sollecitato per ben due volte, senza nessuna risposta. La pratica ha il numero 90097267 di posizione. Ho servito la Patria per 43 anni con tre guerre. F.TO M.LLO MAGG. "A" in pensione Raffaello Tarquini Bergamo »;

se, in merito, siano in atto studi per l'adeguamento di quei servizi e uffici, a fine di accelerare la definizione delle pratiche la cui definizione è spesso in ritardo da anni e decenni (quelle di guerra da quasi mezzo secolo!), inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere doverosamente, le responsabilità contabili evidenti e emergenti nel caso di specie, del resto, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche, negli obblighi e doveri di controllo, o errori, con danno per la pubblica amministrazione, per l'erario o per i cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera o onorari.

(4-12821)

RISPOSTA. — *A seguito dell'istanza prodotta dall'interessato in data 6 gennaio 1978, tramite il comando della brigata meccanizzata Legnano, tendente ad ottenere la pensione di guerra, venne emessa, in data 28*

maggio 1981, determinazione direttoriale n. 2679608/Z, negativa di trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità epatomegalia di modico grado e per assenza di malaria ed enterocolite.

Detto provvedimento venne notificato al signor Tarquini il 25 settembre 1981, tramite il comune di Bergamo, ed in data 19 agosto 1981 ne è stata data comunicazione al Ministro della difesa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

uno dei treni principali di collegamento fra Bergamo e Lecco in partenza dal capoluogo bergamasco alle 7,16 accumula giornalmente un ritardo dai dieci ai venti minuti, mentre dovrebbe giungere a Lecco alle 7,58;

detto treno attraversa Ponte S. Pietro, Ambivere-Mapello, Pontida, Cisano-Caprino, Calolziocorte e Maggiano e quindi serve tutti gli studenti della Valle San Martino che frequentano le superiori di Lecco;

la conseguenza dei costanti ritardi ricade sugli studenti che arrivano tardi a scuola —:

se il Ministro intenda operare un intervento presso la direzione delle ferrovie dello Stato, compartimento di Milano, al fine di ovviare all'inconveniente segnalato che si protrae ormai da troppo tempo.

(4-09199)

**RISPOSTA.** — Le Ferrovie dello Stato SpA hanno comunicato che la marcia del treno 4796 Bergamo-Lecco risulta, in effetti, leggermente perturbata, in quanto è in atto un rallentamento fra Calolziocorte e Lecco Maggiano per risanamento binari, con un perditempo di 3 minuti; il treno in questione,

poi, incrocia ad Ambivere con il treno 10541 che viaggia con leggero ritardo per affluenza studenti, ed a causa del rallentamento anzidetto.

Nello scorso mese di gennaio, il treno in argomento è arrivato a destino con un ritardo medio di 6 minuti, con punte massime, nei giorni 18 e 22, rispettivamente di 15 e 12 minuti.

A lavori ultimati sulla tratta Calolziocorte-Lecco Maggiano, è previsto un ulteriore miglioramento.

Le Ferrovie dello Stato precisano che nel mese di dicembre 1992 la marcia dello stesso treno (ritardo medio di 9 minuti) era negativamente influenzata da un altro rallentamento, a causa dei lavori di installazione dell'impianto di visualizzazione televisiva a due passaggi a livello.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere, in ogni voce, i bilanci consuntivo del 1991 e preventivo del 1992 del comitato degli italiani all'estero (COMITES) della circoscrizione consolare di Adelaide (Australia). (4-10726)

**RISPOSTA.** — Dall'esame dei bilanci (consuntivo 1991 e preventivo 1992) presentati dal comitato degli italiani all'estero (COMITES) della circoscrizione consolare di Adelaide, Sud Australia, risulta che le voci di spesa imputate sono conformi a quanto previsto dalla normativa in vigore.

In particolare, dal preventivo 1992, si rileva tra le uscite la voce n. 8 « retribuzione personale locale » che non figurava nei precedenti, per un ammontare di dollari austr. 25 mila (pari a lire 24.875.000) giustificata nella relazione allegata al bilancio.

L'autorità consolare competente per territorio ha per parte sua confermato l'esigenza di questa nuova spesa con la relazione del 27 ottobre 1991 dichiarando tra l'altro la regolarità del consuntivo 1991 e la conformità delle voci di spesa.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1993

**COM.IT.ES.**COMITATO DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO - SUD AUSTRALIA**ALLEGATO 1****CAPITULO 3582****BILANCIO CONSUNTIVO 1991**

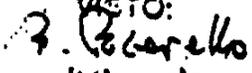
<u>ENTRATE</u>	<u>VALUTA LOCALE</u>	<u>CAMBIO '930</u>
		<u>LIT</u>
1) Saldo attivo al 31/12/1990	9431.08	= 8.939.523
2) Proventi locali (rendite, elargizioni di privati, ricevute da manifestazioni varie ecc.)	669.26	= 635.793
3) Contributo ministeriale risorsa	25263.16	= 24.000.000
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>35363.50</b>	<b>= 33.575.320</b>

USCITE

1) Saldo passivo al 31/12/1990		
2) Fitto locali	9000.00	= 8.550.000
3) Oneri accessori al litro	829.17	= 787.710
4) Spese per illuminazione, riscaldamento		
5) Spese per pulizia locali		
6) Arredamento e macchina d'ufficio e relativa manutenzione	1366.20	= 1.297.890
7) Cancelleria e spese varie d'ufficio	11822.52	= 11.231.395
8) Spese postali e telefoniche (limitate alla circoscrizione consolare)	2246.27	= 2.132.055
9) Spese di viaggio per .....	1446.86	= 1.374.515
.....		
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>26709.02</b>	<b>= 25.373.569</b>

DIFFERENZA ATTIVA

8654.48 = 8.221.750

VISTO:  
  
 Il Console  
 (MILANESCO ADARELLI)

IL PRESIDENTE



**COM.IT.ES.**  
COMITATO DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO - SUD AUSTRALIA

ALLEGATO 2

CAPITOLO 3582  
BILANCIO PREVENTIVO 1992

ENTRATE	valuta locale	lire
1/ Proventi locali	600.00	597.000
2/ Contributo ministeriale che si richiede per il 1992	57.000.00	< 56.715.000
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>57.600.00</b>	<b>57.312.000</b>
-----		
USCITE		
1/ Fitto locali	10.900.00	10.843.500
2/ Oneri accessori al fitto	500.00	497.500
3/ Spese per illuminazione e riscaldamento	1.500.00	1.492.500
4/ Spese per pulizia locali	1.200.00	1.194.000
5/ Cancelleria e spese minute per ufficio	3.000.00	2.985.000
6/ Spese di segreteria	3.300.00	3.482.500
7/ Spese postali e telefoniche	4.000.00	3.980.000
8/ Retribuzione impiegata di segreteria	25.000.00	24.875.000
9/ Spese di viaggio	8.000.00	7.960.000
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>57.600.00</b>	<b>57.312.000</b>
-----		

Cambio A3/Lit. 995

Vissol. IL CONSOLE

Z. Bazzola

Per il Presidente

*Carlo Alvino*  
CARLO ALVINO  
Segretario

**COM.IT.ES.**COMITATO DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO - SUD AUSTRALIAALLEGATO B BISCAPITOLO 3582  
RELAZIONE AL BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO  
FINANZIARIO 1992.**ENTRATE**

Proventi locali	600.00
Contributo ministeriale richiesto	57.000.00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>57.600.00</b>

**USCITE**

Fitte locali	10.900.00
Fuliste locali, illuminazione e riscaldamento	2.700.00
Oneri accessori ai fitte	
- assicurazione contro rischi e responsabilità civile	
- assicurazione contro danni, incendio e furto	300.00
Spese postali e telefoniche	
- \$2.300.00 annuali per spese postali	4.000.00
- \$1.700.00 annuali per spese telefoniche	
*Ripartizione personale locale	
- \$23.600.00 stipendio impiegata locale	
- \$ 700.00 assicurazione infortuni	
- \$ 700.00 fondo previdenziale	25.000.00
Spese viaggio per partecipazioni a riunioni del comitato per membri non residenti nel capoluogo della circoscrizione consolare e per visite dei membri del COM.IT.ES a comunità italiane in aeree extraurbane comprese diaria pasti giornaliera di \$50.00 al giorno.	8.000.00
Spese di segreteria e cancelleria	6.500.00
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>57.600.00</b>

\*La funzione di un'impiegata a pagamento è assolutamente necessaria per l'operazione dell'ufficio del COM.IT.ES.

Adelaide, 30 settembre 1991

*F. Pizzarello*  
 Il Com. It. Es.  
 (Firma illeggibile)

Per il Presidente

*Carlo Alvino*  
 CARLO ALVINO  
 Segretario

**COM.IT.ES.**COMITATO DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO - SUD AUSTRALIA**ALLEGATO 3****CAPITOLO 3582****BILANCIO CONSUNTIVO 1991**

<u>ENTRATE</u>	<u>VALUTA LOCALE</u>
1) saldo attivo al 31/12/1990	\$ 9 431.08
2) proventi locali: saldo attivo manifestazioni locali ..... \$ 52.00 interessi attivi ..... " 617.26 -----	\$ 669.26
3) contributo ministeriale riscosso	\$ 25 263.16
<b>TOTALE ENTRATE</b> -----	<b>\$ 35 363.50</b> =====

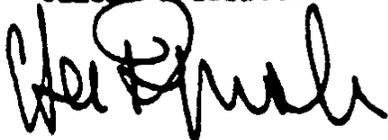
USCITE

1) saldo passivo al 31/12/1990	NIL
2) fitto locali	\$ 9 000.00
3) oneri accessori al fitto: canone assicurazione \$ 490.00 quota sorveglianza antifurto \$ 339.17 -----	\$ 829.17
4) spese per illuminazione, riscaldamento (*)	
5) spese per pulizia locali (*)	
6) arredamento e macchine d'ufficio e relativa manutenzione: allarme antifurto \$ 1237.00 stufetta elettrica \$ 59.95 riparazioni computer \$ 69.25 -----	\$ 1 366.20
7) cancelleria e spese varie d'ufficio: salario impiegata \$ 7618.00 fondo pensione \$ 261.58 mutua \$ 116.23 cancelleria e stampe \$ 3726.32	

**COM.IT.ES.**COMITATO DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO - SUD AUSTRALIA

addebiti bancari	\$ 100.39	
	-----	\$ 11 822.52
8) spese postali e telefoniche (limitate alla circoscrizione consolare):		
spese postali	\$ 685.02	
spese telefoniche	\$ 1559.25	
	-----	\$ 2 244.27
9) spese di viaggio:		
visite fuori sede	\$ 1225.51	
membro residente fuori sede	\$ 221.35	
	-----	\$ 1446.86
		-----
TOTALE USCITE		\$ 26709.02
		=====
		\$ 8654.48
		=====

(\*) voci coperte (per l'anno) nel  
canone d'affitto



Dott. Carmine De Pasquale  
Vice Presidente Vicario

**COM.IT.ES.**  
COMITATO DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO - SUD AUSTRALIA

ALLEGATO 4

**CAPITOLO 3582**  
**BILANCIO CONSUNTIVO 1991**

<u>ENTRATE</u>	<u>CAMBIO L 950</u>
1) saldo attivo al 31/12/1990	8.959.525
2) proventi locali:	
saldo attivo manifestazioni	
locali ..... 49.400	
interessi attivi ..... 586.395	
-----	635.795
3) contributo ministeriale riscosso	24.000.000
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>33.595.320</b>
-----	*****
<hr/>	
<u>USCITE</u>	
1) saldo passivo al 31/12/1990	NIL
2) fitto locali	8.550.000
3) oneri accessori al fitto:	
canone assicurazione 465.500	
quota sorveglianza	
antifurto 322.210	
-----	787.710
4) spese per illuminazione, riscaldamento (*)	
5) spese per pulizia locali (*)	
6) arredamento e macchine d'ufficio e relativa manutenzione:	
allarme antifurto 1.175.150	
stufetta elettrica 56.950	
riparazioni computer 65.790	
-----	1.297.890
7) cancelleria e spese varie d'ufficio:	
salario impiegata 7.237.105	
fondo pensione 248.500	
mutua 110.420	

**COM.IT.ES.**COMITATO DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO - SUD AUSTRALIA

cancelleria e stampe	3.540.000	
addebiti bancari	95.370	
	-----	11.231.395
8) spese postali e telefoniche (limitate alla circoscrizione consolare):		
spese postali	650.770	
spese telefoniche	1.481.285	
	-----	2.132.055
9) spese di viaggio:		
visite fuori sede	1.164.235	
membro residente fuori sede	210.280	
	-----	1.374.515
		-----
<b>TOTALE USCITE</b>		<b>25.373.569</b>
		=====
<b>DIFFERENZA ATTIVA</b>		<b>0.221.750</b>
		=====

(\*) voci coperte (per l'anno) nel  
canone d'affitto



Dott. Carmine De Pasquale  
Vice Presidente Vicario

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

**TURRONI e BETTIN.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il concorso per aiuti ed assistenti di malattie infettive indetto dalla regione Emilia-Romagna su mandato della legge n. 135 del 5 giugno 1990 (interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS), risulta a tutt'oggi bloccato a quasi 2 anni dalla scadenza dei termini a causa di atti compiuti dalla Commissione giudicatrice e ritenuti irregolari dalla Commissione di controllo (CCARER) —:

se sia al corrente che la causa dell'annullamento è stata la presenza in Commissione di un componente, il professor Chiodo, coautore di pubblicazioni insieme ad alcuni dei concorrenti: i dottori Ricchi e Costigliola;

se corrisponda a verità che ad un concorrente siano stati concessi punti per una specializzazione non ancora conseguita;

se corrisponda a verità che a 2 concorrenti siano stati concessi raddoppi di punteggio per servizi effettuati all'estero e tale concessione avrebbe consentito a questi candidati di raggiungere una posizione utile in classifica;

se e per quali ragioni il Ministero della sanità non abbia ritenuto di aprire sull'accaduto un'inchiesta anche in relazione al fatto che in Commissione era presente un funzionario ministeriale che doveva tutelare il rispetto delle regole concorsuali;

se sia al corrente che nel frattempo la regione Emilia-Romagna ha concesso di ricoprire alcuni dei posti messi a concorso attingendo da altre graduatorie;

se sia al corrente che 3 Commissari su 5 si sono dimessi, quali siano le cause della loro dimissione ed inoltre per quali motivi 2 Commissari non abbiano ritenuto di doversi dimettere stante il comportamento della maggioranza della Commissione;

se corrisponda a verità che nella nuova Commissione, che l'assessorato alla

Sanità della regione Emilia-Romagna sta costituendo, sarebbero presenti commissari legati da rapporti personali o di *lobby* con i commissari dimissionari. Risulterebbe infatti che un commissario dimissionario avrebbe anticipato ripetutamente che intento della nuova commissione sarebbe confermare quanto già stabilito in precedenza, valutando inoltre l'opportunità di retrocedere ulteriormente il candidato al concorso di aiuto che con la sua protesta aveva portato all'annullamento della prova;

se sia al corrente che da parte di un commissario dimissionario sono state fatte (per interposta persona) minacce di ostracismo alla carriera nei confronti del candidato che ha protestato in sede CCARER e che inoltre sempre il summenzionato commissario pubblicamente nella città di Reggio Emilia durante una riunione scientifica indetta dall'associazione medici infettivologi ospedalieri (AMOI), abbia istigato altri colleghi a (citando testualmente) « fargliela pagare »;

quali iniziative saranno assunte per regolarizzare la situazione. (4-02912)

**RISPOSTA.** — *Risulta a questa amministrazione che la CCARER — Commissione controllo atti regione Emilia-Romagna — con ordinanze n. 959/695 del 14-17 febbraio 1992 e n. 1389/1105 del 28 febbraio 1992, ha provveduto ad annullare le delibere della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna relative all'approvazione delle graduatorie, rispettivamente, del concorso a 11 posti di aiuto corresponsabile ospedaliero di malattie infettive e del concorso a 9 posti di assistente medico di malattie infettive.*

*Tra le cause di annullamento rientra la presenza in commissione di un professore che risulta, altresì, coautore di pubblicazioni assieme ad alcuni candidati.*

*Sotto il profilo della legittimità, l'interpretazione della CCARER è stata ed è tuttora contestata dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, la quale ritiene corretto l'operare delle commissioni di concorso, in quanto il vigente ordinamento in materia concorsuale non prevede una norma in base*

alla quale le pubblicazioni in comune tra componenti delle commissioni esaminatrice e i candidati determinino una situazione d'incompatibilità (come precisa la Corte dei conti sez. contr. Stato 26 maggio 1988 n. 1960).

Inoltre, essendo la commissione giudicatrice un collegio perfetto, non era possibile l'astensione di uno dei commissari nella valutazione delle pubblicazioni delle quali risultava coautore.

L'amministrazione regionale, interessata al riguardo, non ha ritenuto di dover modificare le graduatorie rese dalle commissioni esaminatrici, essendo priva del potere tecnico discrezionale di valutazione che alle stesse compete. Né ha ritenuto di proporre ricorso al Tar contro l'annullamento delle deliberazioni suindicate, in quanto ciò avrebbe determinato il congelamento, in capo alla stessa, del potere di amministrazione attiva, con il risultato di allungare, anziché abbreviare, i tempi di soluzione della questione, e con indubbio nocimento per il pubblico interesse.

Quanto al ritiro di tre commissari, è stato motivato con la volontà di consentire un riesame trasparente ed imparziale dei lavori effettuati, di eliminare le cause sul contenzioso ed abbreviare così i tempi di copertura dei posti a selezione.

Tali problemi non ricorrevano per gli altri componenti, che non hanno quindi avuto ragione di dimettersi.

La regione ha, pertanto, provveduto a rinnovare la composizione della commissione, tenendo in particolare conto il fatto che i nuovi componenti non fossero coautori di pubblicazioni con i concorrenti e fossero in possesso di requisiti di comprovata professionalità.

Alla regione non risulta che siano stati concessi raddoppi di punteggio per servizi effettuati all'estero, né che siano state effettuate minacce di ostracismo alla carriera per qualcuno dei candidati.

Il dottor Bocchi, rappresentante di questo Ministero in seno ai lavori delle commissioni in oggetto, afferma che la valutazione dei titoli, dei curricula e delle pubblicazioni degli aspiranti è avvenuta in piena osser-

vanza delle norme vigenti e dei criteri stabiliti dalla commissione stessa prima dell'inizio dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

TURRONI e PIERONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nel piano di risanamento delle Ferrovie dello Stato si prevede, per quanto riguarda il trasporto di merci, di mantenere in funzione i soli scali in grado di movimentare almeno 1200 carri/anno per il 1993;

la stazione di Tarcento, sulla linea Pontebbana in provincia di Udine, il cui completo rinnovo si è concluso nel 1985, movimenta attualmente circa 1000 carri/anno con l'utilizzo dello stesso personale che mantiene in funzione la stazione per quanto riguarda il traffico passeggeri;

la ventilata chiusura di questo scalo lascerebbe, a nord di Udine, in funzione il solo scalo di Rivoli-Osoppo al servizio specifico di un'unica zona industriale dal cui futuro totalmente dipenderebbe;

l'accentramento pressoché totale della movimentazione merci dell'intera parte settentrionale della provincia sulla stazione di Udine non sarà senza conseguenza sulla rete viaria;

sulla linea Pontebbana a nord di Udine si sono già verificate numerose chiusure di stazioni e diminuita possibilità di utilizzo ferroviario per il trasporto pendolare —;

se il piano di risanamento citato debba applicarsi senza verifiche anche alla stazione di Tarcento, ovvero se non sia più razionale economicamente orientare l'attività del nuovo ufficio commerciale delle FS di Udine affinché operi per il raggiungimento della soglia utile al mantenimento dello scalo di Tarcento, diversamente da quanto risulta stia facendo oggi, orien-

tando invece già gli imprenditori locali a servirsi dello scalo udinese. (4-07842)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato SpA hanno comunicato che stanno provvedendo alla disabilitazione dal servizio merci a carro delle stazioni interessate da un modesto volume di traffico, che si collocano su un piano decisamente marginale nella scala di produttività del servizio.*

*Tale operazione si inserisce nel quadro di una ristrutturazione organizzativa, mirata alla razionalizzazione del traffico merci mediante la concentrazione dei trasporti sui principali scali della rete, anche nell'ottica della riduzione dei costi di esercizio.*

*Il parametro di produttività preso a base per il mantenimento dell'abilitazione è di almento 700 carrilanno.*

*Per quanto attiene la stazione di Tarcento, viene fatto presente che la produttività di questo impianto è stata rispettivamente di 393 carri nel 1989, 560 carri nel 1990 e 578 carri nel 1991.*

*A fronte di tale movimentazione, la stazione in argomento è stata disabilitata dal servizio merci a carro a far data dal 1° dicembre 1992 (Bollettino Commerciale delle F.S. n. 23/92).*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

*Stabilmenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S p A*

**ALB11-176**  
**Lire 4300**